

Premessa

Nato dalla collaborazione con Orizzontescuola che ha messo a disposizione lo spazio del suo forum per favorire la condivisione e lo scambio dei materiali, questo documento raccoglie tutte le tracce che gli autori EdiSES hanno predisposto per l'esercitazione alle prove scritte del prossimo concorso a cattedre. Nonostante sia stato più volte ribadito, ci teniamo a sottolineare che non essendoci purtroppo indicazioni precise sulla struttura delle prove (per esempio il peso delle Avvertenze Generali rispetto alle competenze disciplinari) né su tipologia di domande (traduzioni, analisi testuali, esercizi, dissertazioni...) le domande hanno un valore esclusivamente esercitativo. Non possiamo assicurarvi che le domande della prova scritta saranno del tipo di quelle proposte perché non siamo a conoscenza di nulla in più rispetto a quanto trasmesso dalle fonti ufficiali. Per molte tracce abbiamo raccolto più di uno svolgimento, alcune tracce non ne hanno alcuno.

Indice

| | pagina |
|---|---------------|
| Esercitazione I | |
| - Tracce di interesse comune | 2 |
| Esercitazione II | |
| - Primaria e infanzia | 21 |
| - Secondaria | 33 |
| Esercitazione III | |
| - Scuola dell'infanzia | 39 |
| - Scuola Primaria | 50 |
| - Classi A017 A019 | 63 |
| - Classi A036 e A037 | 67 |
| - Classi A038, A047, A049 | 72 |
| - Classi A043, A050, A051, A052 | 79 |
| - Classi A045-A046 | 87 |
| Inglese | 87 |
| Francese | 92 |
| - Classi A059-A060 | 107 |
| Esercitazione IV | |
| - Spunti per l'esercitazione comuni a tutte le classi | 126 |
| - Classi A017 A019 | 131 |
| - Classi A029 e A030 | 135 |
| - Classe A033 | 139 |
| - Classi A036-A037 | 151 |
| - Classi 38A-47A-49A | 161 |
| - Classi A043, A050 | 166 |
| - Classi A045, A046 | 182 |
| Inglese | 182 |
| Francese | 187 |
| - Classi A051, A052 | 191 |
| - Classi A059-A060 | 193 |
| - Scuola dell'infanzia | 203 |
| - Scuola primaria | 216 |
| - Classe A025 A028 | 228 |

Esercitazione I

1. Analizzi il candidato i gli aspetti caratterizzanti della globalizzazione come fatto di vita e di cultura in rapporto alle finalità e alle prospettive educative.

Svolgimento 1

Uno dei tratti distintivi della società contemporanea è la sua complessità. Oggi vige una pluralità di punti di vista, anche culturali, spesso contrastanti, ma in relazione reciproca. La società della conoscenza e dell'informazione ha portato nuovi fondamenti epistemologici scientifici e nuove innovazioni tecnologiche. Il computer, in particolar modo, ha permesso nuovi modelli di comunicazione ed interazione sociale. Diverse modalità di comunicazione comportano, però, diversi registri linguistici e nuovi modi di decodificazione di tali linguaggi di cui occorre avere padronanza. Internet, i canali multimediali ed i social networks hanno consentito di andare oltre le categorie dell'hinc et nunc, di spazio e di tempo. I confini geopolitici, economici, culturali si sono allargati a dismisura fino a portare al fenomeno della globalizzazione. Tale fenomeno ha cambiato le dimensioni mentali dell'individuo. Le persone non interagiscono solo localmente ma anche globalmente da più punti di vista. La globalizzazione ha portato, insieme ad essa, anche pluralismo linguistico, culturale, sociale, economico, razziale, politico. In questo contesto la scuola, nella dimensione europea e mondiale, deve diventare luogo privilegiato di Innovazione, Formazione ed Istruzione, come affermato nelle Strategie Europee, per favorire l'inclusione sociale dell'uomo di domani, anche attraverso la realizzazione nel lavoro, inteso quindi come strumento di coesione sociale. La scuola nel suo insieme deve continuamente integrare realtà e contesti locali con la dimensione globale in cui l'uomo è e si troverà ad agire. La scuola deve portare l'individuo ad imparare ad imparare in qualsiasi contesto in un processo di apprendimento permanente (life long learning) per permettere di espletare il diritto, proprio di ciascuno, di cittadinanza attiva, considerando le diversità di ciascuno capitale umano in cui investire per il futuro, promuovendo in ogni contesto educativo l'intercultura. Una scuola che sia di tutti e di ciascuno.

Svolgimento 2

Solo l'educazione può produrre l'avvento di una Globalizzazione che sia capace di costruire una base comune nel mondo di domani. In quest'ottica gli aspetti più importanti da analizzare sono:

- Il nuovo significato di educazione nell'ottica dell'e-learning, di internet e della conoscenza di più lingue
- L'educazione come processo che dura tutta la vita
- Il senso della cittadinanza attiva e della democrazia.

Lo sviluppo di tali principi trova altri riferimenti significativi nella Raccomandazione del 23 Aprile 2008 dove si determinano le politiche europee del lifelong learning, con l'attenzione alle competenze, alla cittadinanza attiva e agli scambi interculturali. - La costruzione della democrazia: allenare alla convivenza democratica e far sentire il valore di tale modello.

- La diffusione della laicità: diffondere la laicità come spirito di tolleranza e legittimazione del laicismo.
- Elaborazione della comprensione: significa costruire un dialogo che annulli ogni etnocentrismo e che sia senza retorica.
- Fissare i diritti umani: i diritti umani che vanno al di là delle culture e delle tradizioni vanno interiorizzati, diffusi e condivisi.

L'obiettivo dell'educazione, in questo senso, è quello di formare cittadini del mondo capaci di vivere le differenze senza perdere la consapevolezza di avere una comune radice. La convivenza democratica potrebbe diventare la metodologia stessa della scuola che tende alla formazione dell'alunno sia come persona che come membro della comunità. Sarà la scuola come istituzione che ha il compito di svolgere

un'opera di trasformazione individuale e sociale rispetto a questi principi-valori. L'educazione interculturale non si esaurisce nei problemi posti dalla presenza di alunni stranieri ma si estende alla complessità del confronto tra le culture, nella dimensione europea e mondiale dell'insegnamento. L'educazione interculturale non si configura come una disciplina aggiunta ai programmi didattici, ma come una modalità trasversale ai processi di insegnamento che attraversa tutti i programmi disciplinari e didattici contribuendo a rimodellare la struttura della scuola. I saperi scolastici devono aprirsi a logiche e a contenuti più sofisticati e al passo con la cultura del nostro tempo.

Svolgimento 3

Viviamo in un'epoca particolare: nel Novecento la civiltà umana ha fatto passi da gigante. Però anche i problemi che dobbiamo affrontare hanno una dimensione nuova. La globalizzazione presenta aspetti positivi come: l'apertura degli orizzonti e con essa di molte frontiere anche virtuali; lo scambio planetario delle informazioni; la mondializzazione degli scambi; la mobilità umana da un continente all'altro; la riduzione del principio di sovranità degli Stati-nazione, ecc. ed altri negativi come invece la diffusione del consumismo, con i suoi aspetti negativi legati all'inquinamento e alla interdipendenza dell'economia che periodicamente sfocia in crisi finanziarie come quella che da alcuni anni stiamo attraversando. Altri aspetti negativi di questo fenomeno riguardano il rischio di incorrere in un'omologazione culturale e di avere così una sorta di "pensiero unico"; il monopolio dei sistemi di comunicazione ma anche lo sradicamento culturale con la conseguente perdita dell'identità. Affrontare la globalizzazione come sfida per l'educazione significa innanzitutto sforzarsi di avere un atteggiamento mentale equilibrato, il più giusto possibile. La globalizzazione porta inevitabilmente alla Intercultura che deve tradursi in occasione di arricchimento e di maturazione in vista di una convivenza basata sulla cooperazione, lo scambio e l'accettazione produttiva delle diversità come valori ed opportunità di crescita democratica. L'educazione che è l'attività, volta allo sviluppo e alla formazione di conoscenze e facoltà mentali, sociali e comportamentali in un individuo è esercitata da diverse agenzie: una delle più importanti è la scuola. Lo scopo della scuola mira alla formazione di mentalità prive di pregiudizi capaci di collaborare e di scegliere liberamente. Essa deve adoperarsi per ridurre o eliminare le differenze culturali e intellettuali indotte dall'ambiente, ciò equivale a restituire all'individuo la sua condizione di essere umano, disponibile a tutte le esperienze dell'intelligenza. L'agenzia scuola deve essere sempre legata all'agenzia famiglia e al territorio perché nonostante la globalizzazione abbia ampliato i confini della comunicazione il giovane si rapporta sempre e comunque al territorio di appartenenza. Entrano quindi in gioco i principi della convivenza democratica nei quali sono esplicitati i principi del rispetto delle diversità sia sociali che culturali e religiosi, il rispetto dell'ambiente in cui si vive (Microcosmo) e dell'ambiente mondo (macrocosmo) attuando una visione ecologica del modo di vivere (risparmio energetico, inquinamento rispetto della natura e dei suoi abitanti) e un'attenzione sempre costante alla legalità.

Svolgimento 4

La società odierna è complessa, multiculturale e vive un processo continuo di trasformazioni che vede l'intrecciarsi di modelli culturali differenti. L'accentuarsi delle situazioni di natura multiculturale e pluri-etnica, di fronte alle quali si verificano talvolta atteggiamenti di intolleranza, quando non addirittura di razzismo, può tradursi in un'occasione di arricchimento e di maturazione in vista di una convivenza basata sulla cooperazione, lo scambio e l'accentuazione produttiva. In questa ottica, si colloca il progetto multiculturalità che rientra di diritto negli obiettivi formativi delle scuole di ogni ordine e grado in riferimento alla normativa vigente, soprattutto rispetto all'inserimento scolastico dei minori stranieri. Proprio il riconoscimento e la valorizzazione delle diversità di circostanze, sesso, nazionalità, cultura, religione sperimentate da ciascuno, consentono allora di sviluppare nei bambini della scuola dell'infanzia il valore dell'universalità della persona e dell'individuazione di norme intersoggettive. Come suggerisce il campo d'esperienza "il sé e l'altro" è importante che i bambini prendono coscienza della propria identità,

sviluppano il senso del rispetto per l'altro, colgono la ricchezza e la dignità della diversità, imparino ad ascoltare e esprimere i propri sentimenti, a mandare messaggi non svalutativi ad accettare se stessi e gli altri, a collaborare e a essere solidali a cominciare dei rapporti quotidiani in classe. Il compito educativo della scuola è quello di attuare progetti finalizzati a prevenire il sorgere di mentalità etnocentriche, intolleranti nei riguardi di altre culture e che educi prima di tutto alla pace, alla fratellanza, all'uguaglianza, alla valorizzazione della diversità per poi dare particolare risalto ad un'educazione multiculturale ed interculturale.

Svolgimento 5

Il complesso processo di mutamento e innovazione che ha investito il pianeta nell'ultimo decennio, ha rivoluzionato i settori scuola e formazione tanto da far nascere il concetto di "società della conoscenza". Si sono accresciute enormemente le possibilità di accedere all'informazione e al sapere ma sono richieste assolutamente competenze nuove che, se mancano, possono provocare emarginazione e distanza sociale. In tale prospettiva l'educazione diviene uno strumento prezioso che potrà consentire di raggiungere ideali di pace, libertà e giustizia sociale; diviene sinonimo di alfabetizzazione, di istruzione scolastica, di formazione professionale, di apprendimento, di "cura" della buona qualità della vita persona, individuale e comunitaria. In ottica internazionale sussiste un sostanziale accordo di partenza sulle linee di tendenza della formazione a livello europeo che sostengono una politica dell'alternanza scuola lavoro;

- l'introduzione di sistemi formativi integrati tra scuola, aziende, territorio, agenzie educative locali e politica formativa nazionale e internazionale;
- lo sviluppo della formazione continua;
- il raccordo tra la formazione con le politiche di sviluppo locale, nazionale e internazionale. Da un punto di vista pedagogico si insiste in sede internazionale sulla necessità di imparare ad apprendere, in una prospettiva di educazione permanente; dal punto di vista istituzionale e sociale ci si rivolge verso un sistema formativo integrato: l'aiuto allo sviluppo e ad una vita umanamente degna non è visto come un appannaggio unico della scuola ma come interazione tra le diverse agenzie educative e il territorio, nell'alternanza scuola lavoro, tra prima formazione, aggiornamento e formazione continua. In questa fase di profondi mutamenti i sistemi formativi devono consegnare agli individui non tanto strumenti per apprendere un sapere in fieri, quanto piuttosto la capacità di apprendere ad apprendere, cioè di reinventarsi in ogni momento relativamente al sapere, alle competenze e persino alla professione. Oltre che alla costruzione di nuove forme di interconnessione tra saperi diversi, chiave di volta della creatività scientifica, la scuola deve educare a nuove forme di cittadinanza, ben oltre i confini dello stato nazionale, secondo una forma di identità aperta. E tale apertura si configura in maniera dinamica non solo a livelli disciplinari ma anche e soprattutto geografico.

Svolgimento 6

All around the world, and especially in big cities, many actions in the everyday life are carried out almost in the same way such as using Internet, joining video-conferences, exchanging e-mails with friends and/or colleagues. Perhaps the number of people carrying out the same actions in Nigeria is lower because of Internet access, but those living in the capital -Port Harcourt- communicate daily in English, they know how to use a computer, a mobile phone, and if interested they will find a way to move to London for studying Tropical Medicine. What I have written above is part of the globalization, it can offer us the opportunity to know each other, other languages, other people, professional opportunities, and other ways of thinking; but, what would happen if there were no education system for getting us ready for this international approach? If we, citizens, are not properly educated to listen to others, to exchange ideas and not ready for lifelong learning and professional challenges, what kind of citizens will we be? In order to educate citizens able to participate actively in a both international and national community, the European Union recognized in the education system an important role; it was framed in the Treaty of Amsterdam (1999), clearly

affirmed in Lisbon (2000), and more details were provided in the Recommendations (2006) and in the new EU 2020 strategy. For what concerns the Italian education system, the same purpose is clearly indicated in the latest National Instructions for primary and lower secondary school, and in the reform of the upper secondary school with several actions such as increasing the exposure to foreign languages, boosting its use in a transversal way, and enhancing the cooperation among teachers to make the eight competencies real and effective.

2. La situazione familiare, nella complessità delle tipologie dei nuclei con orientamento educativo verso l'idea della comunità educante, del "pensiero unico" del "qui ed altrove", dell'efficacia dei modelli educativi.

Svolgimento 1

Le nuove Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia hanno dedicato una notevole attenzione alle famiglie ritenendole il contesto centrale, maggiormente significativo per lo sviluppo del bambino sul piano affettivo, sociale, cognitivo e comportamentale, quale ambito primario di educazione e apprendimento. In una società "complessa", in continua trasformazione, anche la famiglia è soggetta ad un continuo processo di corrosione, la molteplicità dei modelli familiari che sono sorti, hanno generato urgenti esigenze di educazione, di cui la scuola è chiamata a farsi carico. La scuola come istituto educativo e formativo, unitario ed organico, deve svolgere le sue attività educative e didattiche in sintonia con la famiglia e la più vasta comunità sociale, tale rapporto di collaborazione fondato sulla logica di un "continuum evolutivo", offre al bambino la possibilità di vivere e capire la realtà che lo circonda, onde evitare ripercussioni negative sul suo sviluppo psicologico. Una scuola che ignori l'ambiente del bambino non può impostare un proficuo programma educativo, non può proporre concreti, attuabili modelli educativi, non può non indurre a forme di disadattamento scolastico. Occorre una scuola "aperta" ai problemi della realtà extrascolastica, una scuola che non circoscriva ed esaurisca le esperienze e le conoscenze infantili nell'ambito del Circolo Didattico, del plesso o della sezione, una scuola capace di offrire esperienze significative anche al di fuori di essa, una scuola funzionale. Bisogna quindi, già nella scuola dell'infanzia orientare il discorso educativo, pedagogico, metodologico e didattico verso forme di attività in rapporto al livello mentale dei bambini ed alla loro condizione socio-ambientale attraverso modi, forme e tempi opportunamente programmati.

Svolgimento 2

L'attuale scenario socio-culturale in cui il docente è chiamato a svolgere il ruolo di educatore e mediatore dell'azione didattica, è sempre più caratterizzato da una complessa e poliedrica fisionomia dell'alunno, anche per quanto riguarda il bagaglio di esperienze che egli porta a scuola, e che provengono dal contesto familiare e culturale in cui egli vive. Spesso l'alunno proviene da una situazione particolare di svantaggio sociale o da una minoranza culturale, fattori che possono influenzare l'azione educativa, se questa non è orientata verso l'interculturalità e l'integrazione. Affinché il modello educativo sia efficace, il docente è chiamato a mettere in atto strategie mirate all'acquisizione delle competenze trasversali, avvalendosi il più possibile di una didattica personalizzata, centrata sulla persona, sviluppata su processi di apprendimento che valorizzino l'alunno, considerando le varie intelligenze nell'ambito del gruppo in cui è inserito. È fondamentale, tenendo conto dell'articolo 30 della Costituzione, che i genitori procedano prioritariamente all'educazione dei figli, e che l'istruzione e la formazione siano assicurate e garantite a tutti dall'istituzione scolastica senza distinzione alcuna, secondo l'articolo 34 della stessa; affinché si verifichi il pieno sviluppo della persona quindi il contesto educativo formale scolastico e quello familiare devono operare in sinergia, attraverso un dialogo continuo che si concretizza, nella scuola dell'autonomia, attraverso il POF, gli organi collegiali e il patto di corresponsabilità. Obiettivo comune di ogni comunità civile che miri al progresso culturale dell'Uomo è la formazione che dura per tutto l'arco della vita, dove la capacità di "saper essere" si dimostra in ogni contesto, personale e professionale, a cui l'alunno-figlio è chiamato a partecipare nella

società, così come esplicitato dal decreto del 2007 che fissa le competenze chiave di cittadinanza. Pertanto per un "nuovo umanesimo", le fondamenta dell'Educazione, comune a tutti gli ambiti disciplinari, deve sempre costruirsi a partire della persona, per sviluppare le competenze oltre il limite del "qui e ora", ma che si possano estendere all' "ovunque sempre", in ogni circostanza, e siano declinabili ogni volta in modo divergente, costruttivo e creativo per tutta la vita.

Svolgimento 3

Il mondo contemporaneo è indubbiamente caratterizzato dalla complessità. Siamo di fronte ad una molteplicità di stimoli e modelli politici, economici, sociali, culturali e, non da ultimo valoriali, i quali inevitabilmente pongono le macro e micro istituzioni umane di fronte a scelte. Tale pluralità è da intendersi in senso positivo solamente nel caso in cui essa sia accompagnata dalla possibilità di selezione critica, riflessuta e partecipata da parte del singolo e delle varie collettività. In caso contrario essa ha come diretto effetto il caos, la confusione, la perdita d'identità e l'alienazione. Da qui deriva la responsabilità della comunità educante e di tutte le agenzie formative coinvolte nel percorso di crescita degli individui. Alla complessità del mondo moderno è quindi associabile la pluralità dei modelli educativi per i quali ogni famiglia può optare. Se è vero che il pluralismo dei modelli educativi va considerato come risorsa, è altrettanto vero che la condizione imprescindibile per far sì che esso possa comportare efficacia ed efficienza nell'ottica del progresso, è rappresentata in primo luogo dalla presenza di regole certe e di riferimenti valoriali vincolanti. Sicuramente alcune regole e determinati valori potranno cambiare da famiglia a famiglia, in funzione della sua storia e delle scelte effettuate. Tuttavia esistono norme e valori che si insinuano in una dimensione sovra-familiare e che pertanto vanno condivisi con le altre agenzie educative e addirittura con il più ampio contesto ambientale ed umano. Compito della famiglia è veicolare l'interiorizzazione delle regole e dei valori intra ed extra familiari, affinché essi possano essere utilizzati in tutte le esperienze esistenziali dall'educando. Modelli educativi che non devono in nessun caso essere caratterizzati dalla contraddittorietà, dalla debolezza e dalla fragilità, ma coerenti e condivisi fra tutti i membri. Tutto questo coinvolge anche la qualità del rapporto fra le famiglie e le scuole: rapporto improntato sulla comunanza di idee, valori e finalità, nel rispetto dell'identità di ciascuna agenzia formativa e della fiducia reciproca.

Svolgimento 4

La famiglia costituisce il primo microsistema sociale in cui il bambino fin dalla nascita si trova ad interagire ed apprendere. Con il progredire dello sviluppo individuale il bambino gradualmente estende la sua rete di connessioni, via via allargando il proprio raggio di azione sociale. Per comprenderne la funzione educativa occorre tener conto del tipo di società e del momento storico in cui il sistema famiglia si trova ad agire. I singoli componenti, infatti, interagiscono a loro volta con altri microcosmi (lavoro, tempo libero, amicizie...) inseriti in macrosistemi, meso ed esosistemi più ampi (città, Stato, nazione, dimensioni europea, mondiale...). Le profonde trasformazioni economiche, culturali, politiche, che hanno reso l'attuale società complessa, hanno modificato di conseguenza sia la tipologia del sistema-famiglia (bigenitorialità, famiglie allargate...) sia il suo ruolo educativo. In un contesto di molteplicità informativa e formativa il ruolo della famiglia nell'educazione dei propri figli è divenuto sempre più complesso per la difficoltà incontrata nel discernere i vari modelli culturali e sociali cui riferirsi. L'obiettivo dell'educazione familiare è quello di rendere i figli autonomi e consapevoli della propria identità. Oggi invece troppo spesso la centralità della dimensione affettiva e l'indifferenziazione dei vissuti genitoriali da quelli dei propri figli hanno sempre più diffuso un tipo di modello educativo più vicino alla permissività che all'autorevolezza. In questo contesto si impone la forte necessità di una corresponsabilità educativa tra scuola, famiglia, territorio e stakeholder, nell'ottica di una comunità educante basata su principi, valori e modelli condivisi non solo nel proprio contesto familiare, ma da tutta la comunità globale.

Svolgimento 5

L'ambiente familiare è il luogo in cui si realizza la prima socializzazione, è quella società naturale in grado di offrire al bambino i primi mattoni (in termini di carezze, coccole, voce rassicurante, modelli comportamentali positivi, contenimento delle emozioni), fondamentali, con i quali il bambino costruisce relazioni affettive ed emotive autentiche e soddisfacenti, in grado di infondergli sicurezza e tranquillità. Inoltre attraverso la famiglia il bambino interiorizza le fondamentali norme educativo- comportamentali. Quando la famiglia diviene disfunzionale perde la sua caratteristica funzione di guida educativa ed affettiva, ponendo il bambino in una situazione di confusione che si tramuta in disagio emozionale con ripercussioni negative non solo sulle relazioni con i coetanei e con i docenti, ma anche e soprattutto sull'apprendimento. In questa ottica diviene fondamentale l'azione educativa della scuola nel proporre modelli educativi positivi, nel condizionare per decondizionare, al fine di contenere l'esperienza negativa del minore. Tale finalità possono essere raggiunte anche attraverso attività di cooperazione tra scuola e gruppo familiare di riferimento, al fine di condividere il progetto educativo, nell'ottica dell'unitarietà del sistema valoriale che deve perciò essere condiviso dalle due fondamentali agenzie di riferimento per il minore, la famiglia e la scuola.

- 3. Il CLIL si concretizza in un "laboratorio cognitivo" di saperi e procedure che appartengono ai due ambiti disciplinari e si sviluppa in un percorso contestualizzato all'indirizzo di studio per integrare le diverse parti del curricolo, migliorare la motivazione e attivare competenze progettuali, collaborative e cooperative e proiettarlo verso una dimensione professionale. La/Il candidata/o commenti nell'apporto della sua disciplina l'indicazione normativa.**

Svolgimento 1

Il termine CLIL indica un approccio sviluppato a partire dagli anni Sessanta per potenziare l'insegnamento/apprendimento di una seconda lingua quale veicolo per l'apprendimento di altri contenuti. Le lingue seconde (L2) diventano, quindi, non più soltanto strumenti di comunicazione, ma anche strumenti per la crescita cognitiva e interculturale. Il CLIL permette, infatti, di acquisire competenze linguistiche e abilità comunicative in lingua straniera insieme all'acquisizione di conoscenze disciplinari. Il docente CLIL di lingua straniera si occupa di didattizzare il materiale in base alle competenze specifiche della propria disciplina, il docente di materia non linguistica introduce l'argomento utilizzando tempi più lunghi rispetto alla normale prassi didattica, per consentire l'acquisizione di lingua e contenuto. Il CLIL è un approccio didattico immersivo e fortemente individualizzato, costruito intorno all'alunno con le sue specifiche conoscenze e capacità; infatti il CLIL offre il vantaggio di diversificare i metodi e le forme della pratica didattica. L'obiettivo è anche quello di incentivare l'interesse verso materie di studio solitamente considerate poco accattivanti. L'acquisizione di nuovi contenuti disciplinari è favorita, quindi, dall'utilizzo della lingua straniera in contesti diversi da quelli normalmente utilizzati dagli studenti. Attraverso il CLIL è possibile raggiungere vari obiettivi: tra quelli generali, lo sviluppo di competenze trasversali, l'accrescimento della motivazione all'apprendimento e lo sviluppo delle competenze comunicative degli alunni; tra quelli specifici, obiettivi socio-economici, favorendo l'immissione dell'alunno nel mondo del lavoro, socio-culturali, educando al rispetto e alla tolleranza nei confronti di altre culture.

Svolgimento 2

Il CLIL rappresenta una recente metodologia didattica sviluppata in Canada negli anni sessanta, che nasce dalla necessità di promuovere attività di integrazione fin da livello scolastico. Il CLIL è ispirato da due obiettivi: che gli alunni acquisiscano conoscenze specifiche nella materia di studio e che gli stessi acquisiscano competenze in un'altra lingua diversa dalla lingua madre. Si tratta quindi di un approccio

metodologico innovativo dove la costruzione di competenze linguistiche e abilità comunicative si accompagnano contestualmente allo sviluppo e all'acquisizione di conoscenze disciplinari. Gli studenti, sulla base di uno specifico progetto educativo, vengono immersi in una "lingua veicolare" L2 (o più lingue veicolari) e la utilizzano sia per apprendere una o più discipline che per seguire percorsi educativi anche interdisciplinari. Tramite la lingua si aiuta l'elaborazione dei concetti, ma attraverso la disciplina si aiuta l'apprendimento linguistico, la comunicazione. Nell'ambito delle materie scientifiche, caratterizzate da un ampio uso di un linguaggio iconico, da grafici, diagrammi e diversi materiali visivi, l'apprendimento degli argomenti della disciplina sarà facilitato anche in mancanza di una buona competenza linguistica, in quanto il forte uso di materiali visivi rende l'input più facilmente comprensibile. L'approccio CLIL ha quindi il duplice obiettivo di prestare contemporaneamente attenzione alla materia che alla lingua target veicolare e non materna, il tutto nell'ottica di migliorare nello studente le competenze nell'asse della disciplina che le competenze chiave di cittadinanza, la fiducia nell'approccio comunicativo, rispetto delle diversità culturali e la disponibilità alla mobilità nell'istruzione e nel lavoro.

Svolgimento 3

CLIL è un acronimo che sta per apprendimento integrato di lingua e contenuto. Ovvero l'insegnamento, in una lingua straniera, di una disciplina non linguistica. Gli obiettivi di base sono connessi con le competenze che si sviluppano intorno a 4 macro competenze: ascoltare, parlare, leggere e scrivere. Il CLIL deve essere finalizzato a far acquisire le competenze di base necessarie per tutta la vita e quelle necessarie ai fini dello sviluppo personale, dell'occupazione e di una cittadinanza attiva nella comunità europea. Il laboratorio didattico è il luogo privilegiato nel quale realizzare una situazione di apprendimento di tipo CLIL, infatti il laboratorio permette la condivisione dei saperi delle due discipline coinvolte attraverso uno scambio interdisciplinare continuo. Inoltre la metodologia didattica a cui far riferimento è la divisione in gruppi degli alunni in modo da favorire l'integrazione e la cooperazione. La "Riforma Moratti" fa riferimento alle indicazioni della "Strategia di Lisbona" i cui obiettivi di fondo sono: valorizzare la persona, favorire la coesione sociale, stimolare la competitività e lo sviluppo economico. Arte e Immagine, promuovendo lo spirito critico e le capacità progettuali, favorisce un reale apprendimento attivo. Adatto tanto al contesto locale quanto a quello globale. Educazione Artistica è quindi la disciplina più idonea per un apprendimento integrato.

Svolgimento 4

Il *Content and Language Integrated Learning* (CLIL) significa "Apprendimento integrato di Lingua e Contenuto" è un sinonimo di immersione linguistica, un approccio metodologico sviluppato fin dagli anni '60 per potenziare l'insegnamento e l'apprendimento di una seconda lingua (L2) utilizzandola come veicolo per l'apprendimento di altri contenuti. Gli studenti sulla base di uno specifico progetto educativo vengono "immersi" nella L2 che utilizzano per apprendere singole discipline o seguire percorsi interdisciplinari. Esso rappresenta una metodologia innovativa dove la costruzione di competenze linguistiche e abilità comunicative si accompagnano allo sviluppo e acquisizioni di conoscenze disciplinari. Inoltre è considerata strumento per la realizzazione di un più efficace apprendimento della lingua straniera e un più interessante approccio al contenuto disciplinare, basandosi sull'esperienza laboratoriale dell'imparare facendo che migliorano nello studente la fiducia nell'approccio comunicativo, la disponibilità alla mobilità, la consapevolezza interculturale e lo stimolo ad immergersi in contesti innovativi d'apprendimento. In Italia, il CLIL, è stato oggetto prevalentemente di progetti pilota, svolti in periodi limitati dell'anno scolastico e in poche scuole "virtuose" sparse sul territorio italiano. Con la riforma Gelmini della scuola secondaria superiore il CLIL è divenuto obbligatorio nei licei linguistici dal III anno e nei licei non linguistici durante il V anno. Al fine di realizzare quanto previsto dalla normativa saranno istituiti corsi di formazione specifici istituiti presso gli atenei atti al conseguimento di una certificazione CLIL per gli insegnanti abilitati e in

posse di competenze linguistiche certificate almeno di livello C1. Per lo studio del diritto e dell'economia il CLIL costituirebbe un utile strumento per rendere più interessanti queste materie spesso considerate dai giovani "pesanti" o avulse dalla realtà. Per questo mostrando loro casi concreti o commentando eventi della vita di ogni giorno si può catturare l'attenzione e promuovere uno studio più approfondito della disciplina grazie anche all'ausilio delle TIC e della co-presenza degli insegnanti.

Svolgimento 5

Content and Language Integrated Learning (CLIL) - Apprendimento Integrato di Lingua e Contenuto - indica un approccio educativo sviluppato a partire dagli anni Sessanta per potenziare l'insegnamento/apprendimento di una seconda lingua straniera. Nel 2002 a seguito del consiglio di Barcellona, il Consiglio europeo per favorire ciò promuoveva l'insegnamento di almeno due lingue straniere sin dall'infanzia per passare poi al piano d'azione 2004-2006. Esso propone un apprendimento duale delle lingue straniere (L2) attuando un percorso educativo caratterizzato dall'apprendimento delle lingue attraverso l'insegnamento in lingua straniera delle materie di insegnamento, per far acquisire agli studenti europei un'efficace capacità comunicativa, la crescita cognitiva e interculturale. Il CLIL permette, quindi, di acquisire competenze linguistiche e abilità comunicative in lingua straniera insieme all'acquisizione di conoscenze disciplinari. L'obiettivo è anche quello di incentivare l'interesse verso materie di studio solitamente considerate poco interessanti. L'acquisizione di nuovi contenuti disciplinari è favorita, quindi, dall'utilizzo della lingua straniera in contesti diversi da quelli normalmente utilizzati dagli studenti. Offre, inoltre, il vantaggio di diversificare i metodi e le forme della pratica didattica. Il ruolo dei docenti è quello di:

- Cooperare nella definizione del percorso
- Pianificare l'intervento CLIL tenendo conto della competenza linguistica degli studenti
- Analizzare aspetti lessicali e strutturali dei linguaggi specialistici che insegnano in collaborazione con l'insegnante di LS
- Identificare obiettivi e contenuti sia linguistici sia disciplinari e monitorare il processo.

Particolare importanza riveste il fatto che le lingue CLIL non siano limitate alle lingue straniere tradizionali, ma possono essere anche le lingue di minoranze, lingue regionali o altre lingue ufficiali del Paese. In tal modo la definizione mette in chiaro che il CLIL non è soltanto uno strumento politico linguistico, per sostenere e favorire le lingue straniere, in particolare l'inglese, ma può servire anche a sviluppare le lingue che sono parlate in minoranza.

Svolgimento 6 (per la lingua Inglese)

The acronym CLIL, standing for Content and Language Integrated Learning, was coined in 1994. It is a methodological approach based on Language immersion which has been developing since the 60's. CLIL involves teaching a curricular subject through the medium of a L2 (Second Language). Content is the first word in CLIL because it has to be the most important aspect in this innovative form of teaching, while language takes second place being used as a 'vehicle'. History lessons being taught in English in a school in Spain is an example of CLIL. The advantages in adopting this approach are two:

- a) the learner gains new knowledge about the "non-language" subject while encountering, using and learning the foreign language unconsciously;
- b) such a kind of lesson is more stimulating for students, especially if it is associated to cooperative approach such as to a Project-work. Through CLIL lessons students feel a real sense of progress and develop linguistic abilities and structures useful to improve chances of success in the world of work. Language teacher and subject teacher work in partnership in order to set up modules, to organize activities, to plan input and structure lessons. CLIL is not an approach for the elite but has been found to be effective in all sectors of education, from primary school to adult and higher education.

- 4. Nei contesti di apprendimento organizzati quale sfondo integratore ricco di situazioni altamente stimolanti curiosità, motivazioni ed interessi degli allievi, le TIC possono giocare un ruolo fondamentale per allestire ambienti facilitanti, in cui la conoscenza risulti complessa e strutturata su più piani. Contestualizzi e motivi il candidato tale affermazione ispiratrice dei più recenti orientamenti didattici.**

Svolgimento 1

Dalla loro introduzione in ambito scolastico le TIC sono diventate potenti strumenti di trasmissione della conoscenza e di apprendimento. Esse rappresentano ciò che di più vicino e conosciuto hanno i ragazzi di oggi per imparare attivamente, abituati, come sono, alla tecnologia. Non a caso il loro uso si presta anche a soggetti con DSA o con disabilità di vario genere. Se da una parte bisogna avere chiari gli obiettivi e le competenze che si vogliono raggiungere con il loro utilizzo, sia nei confronti della propria materia, sia nella personalizzazione del sapere di ogni allievo, dall'altra non si può negare che siano uno strumento che consente anche una interdisciplinarietà trasversale immediata. La LIM (Lavagna Interattiva Multimediale) in questo senso, con il suo ingresso direttamente in aula, è diventata un valido supporto alternativo alla tradizionale lezione fatta solo di contenuti e narrazione. Essendo essenzialmente una lezione frontale che utilizza però una didattica inter-attiva, collaborativa e laboratorio-esperenziale, la LIM permette l'interazione tra discente e docente-facilitatore che risponde alla logica costruttivista di uno scambio tra i vari studenti attraverso il dialogo e il confronto, avendo come punto di riferimento l'insegnante stesso. All'interno delle competenze chiave del quadro Europeo di riferimento troviamo che le TIC giocano un ruolo importante. Imparando ad usarle si acquisiscono competenze sia digitali che sociali, ci si dota di spirito di iniziativa attraverso la pianificazione del proprio sapere e di consapevolezza nel loro utilizzo critico. I ragazzi oggi sono abituati all'immediatezza dell'informazione e della comunicazione. L'introduzione delle TIC nella didattica, offre all'insegnante uno strumento in più e all'allievo una capacità di costruzione delle proprie conoscenze in base ai propri interessi personali. In questo senso l'insegnante, da facilitatore, deve agevolare il loro utilizzo in maniera consapevole rendendo chiari i rischi a cui si va incontro, favorendo così il senso critico di ogni studente e le loro scelte personali.

Svolgimento 2

Come emerge dall'attuazione del "Piano Nazionale Scuola Digitale" del MIUR, le TIC contribuiscono a modificare sia gli ambienti che gli stili di apprendimento. Per quanto riguarda gli ambienti di apprendimento, le TIC offrono possibilità quasi infinite di stimoli e di applicazioni a tutte le discipline e facilitano la partecipazione degli studenti, attratti dalla tecnologia e abituati a un linguaggio fatto di immagini, interazione e multimedialità. Il linguaggio delle TIC sfrutta una organizzazione reticolare dei concetti e si basa sul ruolo attivo del soggetto, differenziandosi sostanzialmente dal modello didattico narrativo fatto di lezioni, comunicazioni frontali e informazioni scritte che privilegiano la narrazione e la sequenzialità, presentandosi come un "sistema a legame forte", dove il soggetto è chiamato meno in causa nella gestione e manipolazione dei contenuti. Le TIC vanno dunque affiancate ai libri perché permettono di sviluppare stili cognitivi diversi e perché permettono di dare ai contenuti scolastici una forma più accattivante, che incentivando la partecipazione contribuiscono a una relazione più collaborativa con l'insegnante e con i compagni.

Svolgimento 3

Il nostro ambiente sarà facilitante se ci aiuta a far dissolvere alcuni problemi, o quanto meno ad allentare dei disagi, nelle relazioni tra i soggetti della nostra comunità educante, o anche dei problemi individuali legati a DSA. Sarà facilitante se attiva tutti i nostri sensi rendendo emozionante il momento

dell'apprendimento, il "ricordo" sarà più vivo. Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione ci possono aiutare in tutto ciò: innanzitutto molti studenti sono già stati esposti alle TIC, è un contesto familiare, per chi non lo fosse, vista l'importanza che la gestione di queste riveste per il cittadino globale l'approccio tra pari, i colleghi di corso, è facilitante. Un software didattico può rendere più colorata e allettante l'assimilazione del concetto di addizione e l'acquisizione del calcolo. La videoscrittura può venire in aiuto in caso di problemi di grafia. La lettura di un ipertesto richiede che lo studente scelga in che direzione muoversi lungo l'intreccio dei nodi concettuali, cioè in una realtà complessa e strutturata, per arrivare ad apprendere il tema in oggetto.

Svolgimento 4

Come emerge dall'attuazione del "Piano Nazionale Scuola Digitale" del MIUR, le TIC contribuiscono a modificare sia gli ambienti che gli stili di apprendimento. Per quanto riguarda gli ambienti di apprendimento, le TIC offrono possibilità quasi infinite di stimoli e di applicazioni a tutte le discipline e facilitano la partecipazione degli studenti, attratti dalla tecnologia e abituati a un linguaggio fatto di immagini, interazione e multimedialità. Il linguaggio delle TIC sfrutta una organizzazione reticolare dei concetti e si basa sul ruolo attivo del soggetto, differenziandosi sostanzialmente dal modello didattico narrativo fatto di lezioni, comunicazioni frontali e informazioni scritte che privilegiano la narrazione e la sequenzialità, presentandosi come un "sistema a legame forte", dove il soggetto è chiamato meno in causa nella gestione e manipolazione dei contenuti. Le TIC vanno dunque affiancate ai libri perché permettono di sviluppare stili cognitivi diversi e perché permettono di dare ai contenuti scolastici una forma più accattivante, che incentivando la partecipazione contribuiscono a una relazione più collaborativa con l'insegnante e con i compagni.

Svolgimento 5

Le Tecnologie Informatiche e Comunicative sono state oggetto di specifico intervento già nelle Indicazioni Nazionali per il Curricolo del 2007, nonché nelle successive Indicazioni Nazionali del 2012 ove, sebbene si è evidenziata l'importanza dell'innovazione tecnologica nel processo di apprendimento, dall'altro si è rilevata la necessità di attuare un approccio critico-valutativo alle nuove tecnologie, soprattutto per le influenze negative che queste possono esercitare sullo sviluppo dei bambini (basti pensare all'uso smodato dei recenti social network). Non bisogna però dimenticare l'importanza delle TIC quale strumento facilitante dei processi di apprendimento ad ogni stato e grado; ci si riferisce, ad esempio, a soggetti colpiti da DSA - disturbi specifici dell'apprendimento - (dislessia, discalculia, disgrafia), che trovano proprio nelle TIC (es. utilizzo di programmi di video scrittura, correttori ortografici multimediali, calcolatrice), dei validissimi mezzi ausiliari fondamentali per la realizzazione del percorso didattico - formativo. Un ulteriore esempio è rinvenibile, inoltre, in riferimento all'esperienza degli alunni stranieri i quali, possono giovare dell'utilizzo delle TIC per acquisire una più compiuta alfabetizzazione di base, indispensabile per una corretta e completa integrazione. Inoltre, da ultimo ma non di minore importanza, bisogna evidenziare che le TIC, soprattutto nella loro dimensione europea (es. piattaforma e-twinning), rappresentano un'esperienza irrinunciabile per la scuola impegnata a fornire una visione sempre più multiculturale del sapere; da questo punto di vista è innegabile il valore facilitante offerto dalle TIC.

5. Considerazione dell'educazione nella scuola dell'infanzia come valore.

Svolgimento 1

La scuola dell'infanzia è il primo contesto educativo e scolastico che accoglie bambini che già mostrano un proprio vissuto emotivo, relazionale e cognitivo. In particolare l'Infanzia prepara le fondamenta su cui si dovrà costruire l'alfabetizzazione culturale della Primaria, in un lento processo di maturazione cognitiva e di consapevolezza culturale. In particolare si parla di avvio alla cittadinanza, si porta cioè il bambino a

cominciare ad acquisire i primi limiti della libertà di azione rapportata alla società, a comprendere la differenza tra ciò che si può e non si deve fare, ad acquisire il concetto di regola (che in questa fase ancora non è interiorizzata, ma si accetta perché proposta dall'adulto, fase dell'eteronomia), il bambino comincia a "notare" che per sentirsi parte di una comunità occorrono regole del "buon vivere" con gli altri, che esistono diversità sessuali, linguistiche, razziali, culturali che devono essere considerate ricchezze fondamentali per la maturazione della propria identità, che esistono valori, appunto, socialmente condivisi che proprio a partire dall'infanzia devono cominciare ad entrare a far parte sempre più consapevolmente nei vissuti dei bambini.

Svolgimento 2

Le Indicazioni 2012 richiamano il diritto all'educazione dei bambini dai 3 ai 6 anni e le Istituzioni devono garantirlo. La scuola dell'infanzia condivide con gli altri cicli dell'istruzione la promozione dell'educazione armonica della persona, rispettando e valorizzando i ritmi evolutivi, le capacità, le differenze e l'identità di ogni bambino, e promuovendo lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, delle competenze e della cittadinanza attiva. A questo scopo, viene realizzato un curriculum a misura di bambino che mantiene nella sua centralità l'idea del processo di crescita del bambino stesso, e dell'adulto fonte continua di stimoli che si esplicitano attraverso i campi di esperienza. La scuola dell'infanzia nella sua specificità ed identità, diventa momento importante di "cura educativa" che riesce a tener conto del "prima" (famiglia e altre strutture educative 0-3 anni) e del "dopo" (successivi ordini scolastici) di ogni bambino, e in questo contesto, l'educazione intesa come il condurre il piccolo verso nuove conoscenze, diventa il valore principale. Insegnare non vuol dire soltanto dare un sapere, la capacità di riflettere, la capacità di pensare, magari anche di dubitare, ma è anche, in ogni caso, compreso quello del dubbio, dare la capacità di credere. Nella società attuale così complessa, l'idea di educazione è da tutelare e salvaguardare nel tempo, in quanto la realtà è capace di mettere in discussione il valore di persona, che invece l'educazione valorizza. La scuola in generale, la scuola dell'infanzia in particolare, ha il compito di considerare l'educazione come valore in grado di accogliere e ottimizzare idee importanti, restando pilastro fondamentale nella formazione del bambino che diventerà uomo, e un importante laboratorio di vita, di esperienze e di cultura umana.

Svolgimento 3

Nel corso dell'evoluzione della società il ruolo della scuola dell'infanzia (prima scuola materna) ha subito diversi mutamenti, dovuti soprattutto al cambiamento ed alla rivalutazione dell'attività educativa nella prima infanzia. Se, infatti, fino a qualche decennio fa, alla scuola dell'infanzia ed al personale preposto, era stato affidato un ruolo meramente assistenziale, con relativo scredito delle figure operanti in tali realtà, negli anni, grazie anche alla diffusione delle teorie pedagogiche sviluppatesi nella seconda metà del secolo scorso, la scuola dell'infanzia ha potuto acquistare una sua propria dignità. Nel 1978 viene definitivamente legittimata, anche attraverso l'abolizione delle figure delle "assistenti", sostituite di fatto dall'introduzione del doppio organico, e la scuola dell'infanzia viene liberata dal compito unico di preparazione alla scuola dell'obbligo, suggerendo un percorso che ponga le basi per uno sviluppo unitario ed armonico del bambino, che tenga conto di tutti gli aspetti della sua personalità e che lo guidi in un processo di apprendimento volto all'acquisizione di competenze spendibili anche fuori dall'ambiente scolastico (società). In questo senso gli insegnanti si assumono il delicatissimo compito di accogliere i piccoli alunni in un ambiente curato, caldo e familiare, in modo da rendere il distacco dalla famiglia meno traumatico, costruendo insieme a loro un percorso teso al raggiungimento di obiettivi formativi nell'ambito della socializzazione, della costruzione dell'identità, della conoscenza del mondo e dell'autonomia. Più in generale, il compito della scuola dell'infanzia è quello di aiutare i bambini nella costruzione di schemi di apprendimento che possano aiutarli nell'interpretazione della realtà e nella decodificazione delle regole

dello stare insieme. Da quest'ottica è possibile parlare della scuola dell'infanzia come di una comunità educante.

- 6. Il bambino competente, può misurarsi continuamente con la propria esperienza di apprendimento, e sviluppare così la propria responsabilità rendendosi sempre più consapevole dei suoi passaggi verso il significato profondo del proprio cammino formativo. Illustri il candidato il senso del portfolio nella definizione dell'autonomia del bambino.**

Svolgimento 1

Il portfolio è una raccolta ordinata di documenti di varia natura: materiali realizzati dagli alunni, come disegni, temi, prove scolastiche significative, persino materiale multimediale; documenti prodotti dai docenti, schede di valutazione personali riguardanti le varie materie, annotazioni sull'atteggiamento tenuto in classe, le motivazioni, i punti deboli dello studente; la famiglia, infine, contribuisce con commenti sul lavoro che lo studente svolge a casa. Tale materiale è selezionato dal Tutor, ovvero da un insegnante che fa da ponte tra studenti, insegnanti e famiglie svolgendo un ruolo di coordinatore ed è lui che compila il Portfolio. La scelta degli insegnanti servirà all'alunno a farsi un'idea di come proceda il suo lavoro, ma sarà la scelta dell'alunno stesso ad avere più importanza. Questa scelta fornirà, infatti, agli insegnanti l'immagine di come l'alunno vede il proprio lavoro e giudica quindi i risultati raggiunti nel corso dell'anno scolastico. Il Portfolio permetterebbe ai ragazzi di instaurare un dialogo stimolante con gli altri soggetti coinvolti nel suo percorso formativo – gli insegnanti e i genitori – e di diventare protagonisti della propria formazione. Lo scopo del Portfolio è dunque permettere una valutazione più "autentica" e trasparente dell'alunno, in modo che egli stesso venga ad assumere un ruolo centrale, attivo. Sta qui il carattere rivoluzionario del progetto: la valutazione è gestita anche dallo studente e non unicamente dall'insegnante, come avviene invece nella valutazione tradizionale e in più coinvolgendo la famiglia che sarà così chiamata a partecipare alla vita scolastica. Da non dimenticare poi che il Portfolio rappresenta anche uno strumento di autovalutazione per l'insegnante: esiste infatti un portfolio dell'insegnante, da lui stesso compilato.

Svolgimento 2

Il bambino, che arriva nel contesto scolastico, presenta, a partire dall'ingresso nella Scuola dell'Infanzia, un suo vissuto cognitivo, relazionale, emotivo- affettivo, sociale, già elaborato nel proprio contesto familiare ed extrascolastico. Il bambino competente ha elaborato teorie su aritmetica, spazio, fenomeni fisici e biologici, della mente, della lingua scritta, per lo più, utilizzando le forme del pensiero ingenuo. Per una strategia educativa efficace, come sostiene Gardner, occorre continuamente operare incontri cruciali tra queste forme di apprendimento intuitivo e la conoscenza formalizzata, rappresentata dalle discipline. Con l'aiuto del docente, l'alunno partirà dalla propria dimensione pre-disciplinare per giungere, in un processo di maturazione cognitiva, a quella disciplinare, fino al raggiungimento di quello spirito critico e metacognitivo, che porta alla comprensione attiva di dei modelli culturali di riferimento. In questa prospettiva s'inserisce il portfolio che diventa documentazione continua, supporto della valutazione e del processo di apprendimento. Il portfolio rappresenta lo spazio organizzativo in cui avere una dimensione d'insieme sul percorso formativo attuato dal docente e sui progressi e l'evoluzione dell'apprendimento che coinvolgono l'alunno. Diventa strumento di valutazione ed autovalutazione, permette di verificare, senza esprimere giudizi, la capacità dell'alunno di assumere un atteggiamento consapevole e critico nei confronti delle conoscenze acquisite, ma aiuta anche l'insegnante a rivedere ed organizzare continuamente la progettazione educativa attuata al contesto educativo di riferimento. Nel portfolio confluiscono fonti (anche multimediali), documenti, grafici, mappe concettuali, considerazioni ed annotazioni critiche che accompagnano tutto il processo di comprensione. L'alunno può accedere continuamente a tutta la documentazione e riflettere su ciò che appreso, come è stato appreso e cosa ancora potrebbe mancare per la sua maturazione culturale. Il portfolio stimola pertanto autoriflessione e pensiero critico, porta l'alunno

ad acquisire un' intelligenza intrapersonale: l'alunno sarà in grado di individuare i punti di forza e i punti deboli del suo patrimonio conoscitivo, portandosi lentamente alla consapevolezza e all'autonomia culturale e critica.

Svolgimento 3

Il portfolio, introdotto dalla riforma Moratti del 2003, è stato di fatto abbandonato con l'intervento legislativo operato dal Ministro Fioroni, nello specifico con l'eliminazione della figura del docente tutor, il quale avrebbe dovuto curare l'implementazione dello stesso. Tuttavia esso rappresenta una risorsa, sia per il coinvolgimento delle teorie implicate nella sua progettazione ed applicazione, sia nell'ottica della costruzione di competenze. Esso racconta la storia dell'apprendimento del discente, i processi nei quali esso è stato attivo partecipatore, gli artefatti più importanti che testimoniano la progressiva acquisizione di conoscenze, abilità e competenze. Gli studi pedagogici e psicologici relativi all'apprendimento testimoniano come lo stesso diventi radicato, interiorizzato e dimostrabile "qui ed altrove", se e solo se l'individuo è coinvolto in tutte le fasi dei differenti progetti. Si parte dalla consapevolezza di quali sono le finalità e gli obiettivi, per poi passare in rassegna le caratteristiche del "bagaglio" già posseduto in relazione a quel determinato ambito, passando per la concreta acquisizione del sapere e del saper fare, arrivando infine alla valutazione dell'intero itinerario. Consapevolezza e valutazione sono dunque i cardini fondamentali del portfolio. Una valutazione che s' insinua nei vari momenti della formazione: all'inizio, in itinere e a conclusione degli stessi. Una valutazione che è inizialmente operata e mediata dagli adulti, i quali eserciteranno lo scaffolding per far sì che le competenze auto-valutative siano progressivamente sviluppate ed esercitate dai discenti. L'auto-valutazione necessita della capacità di giudizio critico, di analisi e di sintesi, responsabilità e non da ultimo di autonomia. Fine dell'educazione è proprio quello di contribuire alla crescita di un individuo responsabile ed autonomo, il quale possiede le strutture fondamentali che gli consentono di imparare durante tutto l'arco di vita. L'uso del portfolio contribuisce dunque alla realizzazione di questo traguardo. L'alunno porta con sé un "diario di bordo", costruito prima attraverso la mediazione dell'altro, poi autonomamente, valutato ed auto-valutato. Gli esseri umani sono attivi costruttori della loro storia, che è esperienza di vita, ma anche narrazione di competenze. Una narrazione che può, anzi deve, essere effettuata in prima persona, attraverso la selezione degli eventi e dei prodotti dotati di maggior significato.

Svolgimento 4

Il portfolio è la raccolta dei lavori e delle prove significative effettuate dal discente durante il suo percorso scolastico. Mira a racchiudere in un fascicolo tutti i progressi fatti attraverso il raggiungimento degli infatti l'apprendimento significativo non può essere prodotto, essendo questo un processo soggettivo; l'insegnante deve porsi come facilitatore e fornire al discente gli strumenti necessari per la costruzione del suo sapere. Tra tali strumenti individuiamo strutture di sostegno (scaffolding) a cui lo studente può appoggiarsi ma non solo, i ragazzi necessitano di adeguati feedback ed anche di momenti di riflessione sul lavoro svolto. Ciò determina metacognizione e quindi apprendimento efficace: il discente ripercorre il cammino svolto rielabora ed interiorizza i risultati così ottenuti. In quest'ottica il portfolio si pone allora come strumento necessario per riflettere sul percorso svolto e sul raggiungimento degli obiettivi posti, tutto ciò per rendere il discente consapevole delle azioni compiute (e quindi autonomo) e quindi sviluppare in lui un processo di apprendimento significativo.

Svolgimento 5

Lo sviluppo umano è un processo dinamico costituito da una serie di cambiamenti che avvengono in ciascuna delle fasi principali della vita e che hanno importanti implicazioni per il futuro. Nella scuola d'infanzia bisogna porre attenzione alle diverse funzioni psicologiche dello sviluppo: psico-fisico, cognitivo, affettivo, sociale, morale e personale. Bisogna pertanto puntare ad una educazione armonica ed integrale

dei bambini promuovendone le potenzialità di relazione, di autonomia, creatività e apprendimento. A tal fine con il D.Lgs n. 59/2004 nell'allegato A fu messo in evidenza la necessità di accompagnare ciascun bambino con un apposito portfolio delle competenze, creato all'interno di un percorso che valorizza l'autonomia del bambino. La compilazione del portfolio è fatta da un docente-tutor seguendo la maturazione dei bambini per tutta la durata della scuola d'infanzia rendendo partecipi i genitori nei processi educativi e assume grande valenza all'ultimo anno perché offre gli strumenti idonei alla famiglia per decidere se iscrivere o meno i figli alla primaria prima dei sei anni di età e hanno anche una completa dei loro risultati e dei ritmi di apprendimento. Il monitoraggio attraverso il portfolio va fatto costantemente attraverso: attività di comunicazione, lavori di gruppo, giochi o rappresentazioni simboliche del proprio corpo in movimento e/o facendo riprodurre suoni, versi e rumori individualmente o in coordinazione con il gruppo. bisogna, poi registrare le situazioni di stupore, paura, gioia, diffidenza, indifferenza, simpatia, generosità.

7. L'educare ai valori è premessa e prospettiva per la creazione di una comunità educante che supporti la famiglia nella migliore garanzia di vita per il rispetto dei bambini fin dalla prima infanzia. Si contestualizzi tale affermazione nell'ottica e con riferimento ai contenuti specifici delle Nuove Indicazioni nazionali relativamente alla condizione infantile nella vita familiare e sociale contemporanea.

Svolgimento 1

Uno dei diritti inviolabili di ogni bambino è quello di poter crescere in una famiglia che gli garantisca di vivere esperienze, relazioni, affetti, corrispondenti ai diversi momenti dello sviluppo personale e sociale. Oggi, la crescente complessità che interessa la società contemporanea, caratterizzata da una sempre più ampia differenziazione di bisogni ed esigenze dei singoli e dei gruppi e in cui i problemi sono più difficilmente governabili, espone il bambino al rischio dell'instabilità familiare e sociale, con riflessi psicologici spesso negativi nei suoi confronti. A tal proposito le Nuove Indicazioni Nazionali affermano che: "insegnare le regole del vivere e del convivere è per la scuola un compito oggi ancora più ineludibile rispetto al passato, perché sono molti i casi nei quali le famiglie incontrano difficoltà più o meno grandi nello svolgere il proprio ruolo educativo". È in quest'ottica dunque che la scuola, in quanto comunità educante, è tenuta ad interagire prima con la famiglia e poi con tutti gli organismi preposti alla formazione e all'educazione del cittadino, presenti sul territorio, al fine di promuovere tutte quelle esperienze che determinano la nascita di quel patrimonio di valori che l'alunno deve interiorizzare nei vari livelli scolastici e testimoniare nel corso della vita, quali, ad esempio, l'autonomia di giudizio, di scelte, di assunzione di impegno, di relazionalità, di accettazione dell'altro, di partecipazione al bene comune. Pertanto, in riferimento ancora alle Indicazioni, "la scuola affianca al compito "dell'insegnare ad apprendere" quello "dell'insegnare ad essere".

Svolgimento 2

Le nuove Indicazioni Nazionali danno ampio rilievo alla condizione infantile nella vita familiare e sociale in quanto l'infanzia è direttamente e indirettamente condizionata dall'ambiente familiare e sociale in cui trascorre i primi anni di vita. In quest'ottica la Scuola dell'Infanzia ha il compito di creare le basi per una comunità educante in coordinamento con le famiglie e in supporto alle stesse per il rispetto dei bambini fin dalla prima infanzia. I bambini, si legge nelle Indicazioni, sono il nostro futuro, sono espressione di un mondo complesso e inesauribile di energie, potenzialità e fragilità che vanno conosciute e accompagnate con cura e responsabilità; sono portatori di inalienabili diritti, riconosciuti internazionalmente, che la scuola per prima è chiamata a rispettare. La scuola dell'Infanzia, come ambiente protettivo e accogliente, si fa portatrice di una educazione ai valori per i bambini e con i bambini stessi: la cultura, la competenza professionale, l'esperienza diretta, la coerenza, la vita scolastica in tutte le sue manifestazioni, sono

elementi costruttivi dell'educazione ai valori. Valori che non vanno semplicemente conosciuti, ma devono essere amati, vissuti, testimoniati. Una coerente educazione ai valori coinvolge e valorizza le famiglie, ad esse è dedicato un paragrafo nelle Nuove Indicazioni Nazionali nel quale sono riconosciute come contesto più influente per lo sviluppo affettivo e cognitivo del bambino, nella diversità di vita, di cultura, di scelte etiche e religiose.

Svolgimento 3

Senza dubbio è corretto affermare che alla formazione ed educazione dei bambini lavorano due contesti fondamentali, da una parte la famiglia e dall'altra la scuola. Le famiglie (contesto più influente) sempre più complesse, allargate, con culture, religioni e stili di vita differenti portano nella scuola tutte queste risorse e grazie alla competenza di quest'ultima vengono valorizzati creando una rete di scambi e condivisione di questi valori. La scuola persegue una doppia linea formativa verticale e orizzontale, la prima significa impostare un percorso formativo dei bambini che proseguirà per tutta la vita, la seconda è la collaborazione della scuola con la famiglia. La scuola non sostituisce i genitori, i nonni... ma crea un'alleanza educativa, cerca di tenere relazioni costanti con essa e non soltanto nei momenti critici, riconosce i reciproci ruoli per raggiungere le stesse finalità educative. Le famiglie italiane, straniere o con bambini con disabilità trovano nella scuola un adeguato supporto, in quanto comunità educativa, promuove la condivisione di quei valori che fanno sentire membro di una società vera e propria. Concludendo, possiamo dire che all'insegnante, alla scuola spetta il compito non solo "dell'insegnare ad apprendere" ma anche quello "dell'insegnare ad essere".

Svolgimento 4

Le Nuove Indicazioni Nazionali emanate dal MIUR il 16.11.2012 si pongono come ponte di collegamento tra le Indicazioni Nazionali del 2004 e le Indicazioni Nazionali per il Curricolo del 2007, pur innovando molteplici aspetti rispetto a queste. Difatti, richiamano l'attenzione sulla necessità, sempre più pregnante, di coinvolgere attivamente le famiglie nella formazione del percorso educativo personalizzato del bambino, sin dalla scuola dell'Infanzia, ovvero sulla necessità di creare un sistema di valori unitario perché condiviso dalla famiglia, dall'istituzione scolastica, nonché dalle agenzie territoriali di riferimento anche extrascolastiche. Si parla difatti di una "scuola che include", che attraverso, appunto, l'inclusione delle altre culture, dell'accoglienza e della diversità come valore irrinunciabile, della professionalizzazione dei docenti, di una figura di dirigente scolastico sempre più impegnato ad interpretare i bisogni della realtà territoriale di riferimento, si pone quale obiettivo quello di creare una Comunità educativa, ove la scuola assurge, a sua volta, a comunità in continua evoluzione educativa.

Svolgimento 5

Dell'importanza di creare una collaborazione attiva tra scuola e famiglia, parlano le Nuove Indicazioni Nazionali nella parte generale relativa a tutti gli ordini di scuola di primo grado. In questo contesto si sottolinea l'importanza di costruire un rapporto proficuo e collaborativo con la famiglia, senza limitare gli incontri a semplici occasioni informative organizzate per comunicare eventuali problemi. Questa "alleanza educativa" tra scuola e famiglia, eventualmente allargata anche ad altre agenzie educative del territorio, risulta indispensabile per aiutare la famiglia, oggi sempre più entità differente per valori, estrazione sociale, provenienza geografica, livello di presenza nella vita del bambino. La difficoltà che molte famiglie incontrano nell'imporre ai figli regole di comportamento ed educare a valori deve essere colmata dalla scuola. Essa deve educare alla socializzazione, facendo sperimentare sin dalla prima infanzia le regole del vivere civile, alla cittadinanza educando il bambino e poi il ragazzo nell'ottica di un'attiva partecipazione sociale. Le regole saranno interiorizzate attraverso la trasmissione dei valori che ritroviamo nella nostra Costituzione (ad esempio i diritti degli esseri umani, la pari dignità sociale, le varie forme di libertà).

- 8. Le attuali emergenze europee e le prospettive di Europa 2020 impongono alla scuola in linea con la tendenza di altri Paesi UE, la capitalizzazione irreversibile di competenze chiave opportunamente graduate e di competenze trasversali tali da consentire un funzionale accesso ed una possibile mobilità nel mondo del lavoro. Il candidato evidenzi come il docente possa concorrere a tale obiettivo nella scuola dell'autonomia.**

Svolgimento 1

Nella strategia Europa 2020 si afferma che il nostro continente sta vivendo una fase di grande trasformazione e che la crisi finanziaria del 2009 ha vanificato anni di progresso sociale ed economico. Per affrontare le sfide del prossimo decennio e per rilanciare la crescita, sono state individuate tre priorità, da realizzare mediante azioni concrete a livello europeo e nazionale: crescita intelligente, crescita sostenibile; crescita inclusiva. In vista delle attuali emergenze europee e delle prospettive di Europa 2020, la scuola dell'autonomia deve rifarsi alle otto competenze chiave per l'apprendimento permanente, individuate nella Raccomandazione del 18 dicembre 2006, approvata dal Parlamento europeo. Le competenze chiave sono una combinazione di conoscenze, capacità ed attitudini che permettono di adattarsi ai continui cambiamenti della società. Attraverso tali acquisizioni, gli individui saranno in grado di analizzare, ragionare e comunicare in modo efficiente, nel momento in cui di imbattono nei problemi di diversi ambiti. Inoltre, le competenze chiave sono indispensabili per la realizzazione, lo sviluppo personale, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione, affinché i giovani europei riescano a realizzarsi, non solo a livello professionale, ma anche a livello personale. Esse serviranno come base per un apprendimento permanente e perciò dovranno essere acquisite durante il periodo obbligatorio di istruzione e formazione. Vengono individuate in riferimento a otto ambiti: comunicazione nella madre lingua; comunicazione nella lingua straniera; competenza matematica-scientifica-tecnologica; competenza digitale; competenza sociale e civica; imparare ad imparare, spirito di iniziativa e imprenditorialità; consapevolezza ed espressione culturale. In Italia, le otto competenze chiave vengono richiamate nelle Indicazioni nazionali 2012, che sono state rielaborate anche per rispondere al bisogno della verificabilità dei percorsi formativi e dei risultati, in termini di competenze, nell'ottica del Quadro Europeo delle Qualifiche.

Svolgimento 2

Le competenze chiave, alle quali anche le Indicazioni Nazionali fanno chiaramente riferimento possono essere suddivise in due gruppi, quattro disciplinari (competenza nella madrelingua, competenza nella lingua comunitaria, competenza matematica, scientifica, competenza digitale, competenza sociali e civiche) e tre trasversali (imparare ad imparare, spirito di iniziativa ed imprenditorialità e espressione culturale). Da ciò deriva come tutti i docenti, al di là della competenza specifica del proprio ambito disciplinare, possano contribuire, nello spirito di interdisciplinarietà che anima la didattica moderna, a favorire lo sviluppo delle competenze trasversali che sono poi quelle comuni a tutti gli ambiti disciplinari. Per fare ciò è necessario instaurare un rapporto di insegnamento che stimoli la creatività (ponendo ad esempio quesiti ai discenti così da consentire lo sviluppo autonomo delle risposte, delle soluzioni), alla convivenza sociale e al rispetto del prossimo (con gruppi di studio, cooperative learning, team teaching) etc. in cui ognuno ha un proprio ruolo, contribuisce al successo collettivo e rispetta il lavoro e il contributo altrui, e quindi faccia nascere nell'allievo interesse verso l'apprendimento in generale così da consentire una naturale propensione verso lo stesso e alla costruzione del proprio sapere in maniera anche autonoma.

Svolgimento 3

La sintesi del programma Europa 2020 è fatta di tre priorità che si rafforzano a vicenda e che mirano a una crescita che si vuole intelligente (un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione), sostenibile (un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva) e inclusiva (un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale). In questo

sommario quadro di sintesi si collocano anche le quattro linee strategiche che definiscono la centralità dell'educazione e della formazione nel disegno Europa 2020. La prima chiede che l'istruzione, la formazione permanenti e la mobilità dei discenti divengano una realtà. La mobilità transnazionale è uno dei mezzi fondamentali attraverso i quali una persona può incrementare le proprie possibilità di occupazione e potenziare il proprio sviluppo personale. La mobilità per l'apprendimento promuove un senso più profondo di identità e cittadinanza europea. La commissione europea favorisce lo scambio e la mobilità attraverso programmi come Erasmus mundus e Tempus. Il contesto dell'autonomia scolastica offre sempre nuovi stimoli alla ricerca prospettando curricula centrati sulle competenze nell'ottica di un sistema integrato scuola e mondo del lavoro, la pratica della flessibilità diventa la parola chiave in quanto modo di pensare che apre al futuro. Insegnare a sapersi adattare al mutare delle circostanze, può essere uno dei modi in cui il docente concorre all'obiettivo dell' UE. La flessibilità dell'insegnante stesso, visto come persona aperta, democratica, sociale che per prima sperimenta lo scambio con gli altri docenti, con le altre scuole e altre realtà del territorio, che promuove lo scambio e la cooperazione con colleghi di altri paesi e si fa promotore in prima persona della formazione permanente, aprendosi a nuove possibilità educative. Il docente capace di rafforzare il desiderio di imparare, rendendo l'apprendimento una motivazione profonda dell'individuo, proponendo esperienze gratificanti di apprendimento che partano dai bisogni reali dei giovani, che attraverso percorsi che prevedono la capacità di raggiungere obiettivi ricercando soluzioni autonome insegna ad apprendere, diffondendo un atteggiamento positivo nei confronti dello studio, potrà contribuire al raggiungimento dell'obiettivo dell'apprendimento permanente.

Svolgimento 4

Il Consiglio Europeo di Lisbona nel 2000, ha indicato come chiave centrale dello sviluppo la persona con il diritto alla formazione per tutta la vita, invitando i partecipanti al consiglio a definire nuove competenze di base per assicurare l'apprendimento in tutto l'arco della vita. Il concetto di competenza è delineato in 3 idee correlate: conoscenze, abilità, competenze. Nel Quadro europeo le Conoscenze teoriche e/o pratiche: indicano il risultato dell'assimilazione di informazioni attraverso l'apprendimento; le Abilità cognitive e/o pratiche: indicano le capacità di applicare le conoscenze; le Competenze di responsabilità e autonomia: indicano la capacità di usare conoscenze, abilità e capacità personali; Sono dunque un criterio di unificazione del sapere, saper fare e del sentire. Il Parlamento Europeo ha definito 8 competenze chiave per l'apprendimento permanente per vivere e lavorare in una società basata sulla conoscenza : 5 riferite agli ambiti disciplinari: comunicazione nella madrelingua; comunicazione nelle lingue straniere; competenza matematica, scientifica, tecnologica; competenza digitale; competenze sociali e civiche e 3 trasversali: imparare ad imparare, spirito di iniziativa e imprenditorialità, consapevolezza ed espressione culturale. A queste competenze il Ministero della Pubblica Istruzione ha aggiunto le 8 competenze chiave di cittadinanza: Imparare ad imparare; Progettare; Comunicare; Collaborare e partecipare; Agire in modo autonomo e responsabile; Risolvere problemi; Individuare collegamenti e relazioni; Acquisire e interpretare l'informazione. In questo quadro il docente non sarà più un trasmettitore di conoscenze, ma diventerà facilitatore dell'apprendimento in una società complessa in continua evoluzione, coordinatore di una azione educativa che mira a sviluppare negli alunni il pensiero critico e l'autonomia formativa. Per cui occorrerà definire le competenze e le qualifiche necessarie ai docenti e formatori che siano corrispondenti alle loro nuove funzioni.

Svolgimento 5

Il programma *Education and training 2020* identifica quattro obiettivi a lungo termine:

- rendere l'apprendimento permanente e la mobilità una realtà concreta
- migliorare la qualità e l'efficienza della formazione e dell'istruzione
- promuovere equità, coesione sociale, e la cittadinanza attiva

- stimolare la creatività e l'innovazione, inclusa l'imprenditorialità, a tutti i livelli dell'istruzione e della formazione.

La prima posta in gioco consiste nel promuovere l'acquisizione da parte di tutti i cittadini di competenze trasversali fondamentali, in particolare le competenze digitali, "imparare ad imparare", lo spirito di iniziativa e lo spirito imprenditoriale e la sensibilità ai temi culturali. La commissione Europea aveva approvato già nel 2006 una Raccomandazione relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente, che individua le competenze chiave di cittadinanza, che tutti i cittadini europei dovrebbero possedere e che costituiscono la base per l'apprendimento permanente. Le competenze chiave sono definite come una combinazione di conoscenza abilità e attitudini appropriate al contesto, sono quelle di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva l'inclusione sociale e l'occupazione. Per la riuscita nell'apprendimento, vengono definiti otto ambiti di competenze chiave: comunicazione nella madre lingua e nelle lingue straniere, competenze matematiche, competenza digitale, competenze sociali e civiche, senso di iniziativa e imprenditorialità, consapevolezza. La mobilità transnazionale è uno dei mezzi fondamentali attraverso i quali una persona può incrementare le proprie possibilità di occupazione e potenziare il proprio sviluppo personale. La mobilità per l'apprendimento promuove un senso più profondo di identità e cittadinanza europea. Il contesto dell'autonomia scolastica offre sempre nuovi stimoli alla ricerca prospettando curricoli centrati sulle competenze nell'ottica di un sistema integrato scuola e mondo del lavoro, la pratica della flessibilità diventa la parola chiave in quanto modo di pensare che apre al futuro. Insegnare a sapersi adattare al mutare delle circostanze, può essere uno dei modi in cui il docente concorre all'obiettivo dell' UE. La flessibilità dell'insegnante stesso, visto come persona aperta, democratica, sociale che per prima sperimenta lo scambio con gli altri docenti, con le altre scuole e altre realtà del territorio, che promuove lo scambio e la cooperazione con colleghi di altri paesi e si fa promotore in prima persona della formazione permanente, aprendosi a nuove possibilità educative. Il docente capace di rafforzare il desiderio di imparare, rendendo l'apprendimento una motivazione profonda dell'individuo, (*need for competence*) proponendo esperienze gratificanti di apprendimento che partano dai bisogni reali dei giovani, che attraverso percorsi che prevedono la capacità di raggiungere obiettivi ricercando soluzioni autonome insegna ad apprendere, diffondendo un atteggiamento positivo nei confronti dello studio, potrà contribuire al raggiungimento dell'obiettivo dell'apprendimento permanente.

9. Le Linee guida annotano che "Per i docenti e per la Scuola, il CLIL costituisce un'occasione per riflettere sulla programmazione, la didattica, la valutazione per focalizzare le specificità allo scopo di assicurare la effettiva complementarietà con le materie curricolari". La/Il candidata/o commenti nell'apporto della sua disciplina l'indicazione normativa.

Svolgimento 1

Il CLIL costituisce un'occasione per riflettere sulla programmazione, la didattica e la valutazione, perché nella consapevolezza della diversità dei contesti, di attori e studenti, l'insegnante è chiamato a individuare gli aspetti chiave di un insegnamento efficace. In quelle situazioni in cui lo sviluppo linguistico degli studenti è un obiettivo complementare all'apprendimento dei contenuti, il docente deve adeguare gli obiettivi dell'insegnamento e dell'apprendimento a esse. Il materiale CLIL verrà, quindi, preparato tenendo in considerazione i pre-requisiti degli studenti rispetto ai contenuti e alla competenza linguistica, utilizzando supporti grafici, mappe concettuali, creazione di glossari in L2, prediligendo esercizi di completamento, a scelta multipla, cruciverba, individuazione di parole chiave, ecc. Il CLIL propone un approccio innovativo all'insegnamento che favorisca l'acquisizione di nuovi contenuti in lingua straniera stimolando l'educazione plurilingue, e un'educazione interculturale del sapere.

Svolgimento 2

CLIL o immersione linguistica ebbe origine nel 1994, come potenziamento dell'insegnamento e apprendimento di una seconda lingua, in risposta alla globalizzazione. Seconda lingua intesa non come materia disciplinare ma come materia disciplinare non linguistica insegnata in lingue. Con la realizzazione di questi progetti si è riscontrata una maggiore semplicità di apprendimento, un'opportunità di utilizzare immediatamente la lingua come strumento di comunicazione e cosa molto importante porta l'allievo ad un livello di comprensione maggiore. Da qui l'importanza del CLIL nell'educazione motoria, essa a prescindere dal CLIL è una disciplina che regola, amplia e favorisce l'apprendimento immediato del movimento. Il leggere, lo scrivere il fare conti, il ragionamento sono capacità corporee che derivano dagli schemi motori di base. L'educazione motoria ha il compito di migliorare queste capacità e se poi mettiamo anche in conto l'insegnamento di ciò in lingua straniera potremmo formare giovani adulti capaci di ragionare e pensare in modo "globale".

10. Qualificazione e riqualificazione dell'identità infantile in contesto di complessità, o "liquidità" e pluralità dei modelli e degli stimoli fin dalla nascita.

Svolgimento 1

La mente del bambino è estremamente plastica. Interagendo con l'ambiente il cervello del bambino estende a dismisura la sua fitta rete di connessioni neuronali. La molteplicità di stimoli conoscitivi, nati nella complessità dell'attuale contesto sociale, determina nel bambino molteplici forme di apprendimento, definiti intuitivi. Già dai primissimi anni il bambino sviluppa proprie teorie sui concetti di quantità, spazio, numero, della lingua scritta e parlata, del linguaggio, per lo più elaborati attraverso quello che viene definito pensiero ingenuo. Per far sì che l'apprendimento del bambino sia significativo occorre che la scuola utilizzi tali forme di sapere ingenuo come ricchezza e base di partenza per la costruzione di quel sapere formalizzato proprio delle teorie scientifiche e delle discipline che nel loro insieme costituiscono il patrimonio culturale di un'intera comunità. Solo in questo modo il processo di apprendimento determinerà una progressiva decostruzione delle teorie ingenuie infantili seguita dal processo di costruzione delle nuove idee formalizzate, in un continuo e graduale processo di decostruzione e costruzione delle idee. Durante il suo sviluppo cognitivo, affettivo e sociale il bambino si porterà così ad una stadio di consapevolezza delle proprie conoscenze sempre più complesso ed organizzato attraverso continui e mutevoli processi di apprendimento significativi.

Esercitazione II

Infanzia e Primaria

11. Il metodo didattico del *cooperative learning* svolge un ruolo essenziale per un efficace funzionamento del gruppo. Si analizzino le tipologie di competenze che tale strategia di apprendimento consente di sviluppare.

Svolgimento 1

Cooperare significa lavorare insieme agli altri per raggiungere obiettivi comuni. Le competenze che vengono sviluppate attraverso il cooperative learning non sono solo di tipo disciplinare, ma soprattutto sono di tipo sociale. L'alunno da una parte sviluppa la capacità di collaborare per raggiungere un obiettivo comune, mettendo a disposizione i propri saperi, dall'altro impara a chiedere aiuto se gli necessita, rendendosi disponibile ad accoglierlo. In questo modo sviluppa la fiducia nell'altro, la disponibilità alla comunicazione, la capacità di risolvere conflitti. Ogni membro del gruppo diventa responsabile sia del proprio apprendimento, sviluppando autonomia e senso di autoefficacia, ma anche dell'apprendimento degli altri membri. Infine, gli alunni impararono all'interno del gruppo a valutare il proprio grado di apprendimento dal punto di vista disciplinare, ma soprattutto a valutare comportamenti, atteggiamenti e risorse che hanno saputo attivare all'interno del gruppo stesso.

Svolgimento 2

Il Cooperative Learning costituisce una specifica metodologia di insegnamento attraverso la quale gli studenti apprendono in piccoli gruppi, aiutandosi reciprocamente e sentendosi corresponsabili del reciproco percorso. L'insegnante assume un ruolo di facilitatore ed organizzatore delle attività, strutturando "ambienti di apprendimento" in cui gli studenti, favoriti da un clima relazionale positivo, trasformano ogni attività di apprendimento in un processo di "problem solving di gruppo", conseguendo obiettivi la cui realizzazione richiede il contributo personale di tutti. Rispetto ad un'impostazione del lavoro tradizionale, la ricerca mostra che il Cooperative Learning presenta di solito questi vantaggi:

- Migliori risultati degli studenti: tutti gli studenti lavorano più a lungo sul compito e con risultati migliori, migliorando la motivazione intrinseca e sviluppando maggiori capacità di ragionamento e di pensiero critico;
- Relazioni più positive tra gli studenti: gli studenti sono coscienti dell'importanza dell'apporto di ciascuno al lavoro comune e sviluppano pertanto il rispetto reciproco e lo spirito di squadra;
- Maggiore benessere psicologico: gli studenti sviluppano un maggiore senso di autoefficacia e di autostima, sopportano meglio le difficoltà e lo stress.

I cinque elementi che rendono efficace la cooperazione sono:

- L'interdipendenza positiva, per cui gli studenti si impegnano per migliorare il rendimento di ciascun membro del gruppo, non essendo possibile il successo individuale senza il successo collettivo;
- La responsabilità individuale e di gruppo: il gruppo è responsabile del raggiungimento dei suoi obiettivi ed ogni membro è responsabile del suo contributo;
- L'interazione costruttiva: gli studenti devono relazionarsi in maniera diretta per lavorare, promuovendo e sostenendo gli sforzi di ciascuno e lodandosi a vicenda per i successi ottenuti;
- L'attuazione di abilità sociali specifiche e necessarie nei rapporti interpersonali all'interno del piccolo gruppo: gli studenti si impegnano nei vari ruoli richiesti dal lavoro e nella creazione di un clima di collaborazione e fiducia reciproca. Particolare importanza rivestono le competenze di gestione dei conflitti, più in generale si parlerà di competenze sociali, che devono essere oggetto di insegnamento specifico;
- La valutazione di gruppo: il gruppo valuta i propri risultati e il proprio modo di lavorare e si pone degli obiettivi di miglioramento.

Svolgimento 3

L'apprendimento cooperativo mette al centro le relazioni tra pari dando luogo ad apprendimenti significativi in quanto densi di esperienza. Per questo si rende necessario favorire la dimensione operativa, all'interno della quale gruppi di alunni di una stessa classe o di classi parallele focalizzano la loro attenzione sugli apprendimenti invece che sui contenuti del programma. Questo accade perché gli individui coinvolti in un apprendimento di tipo cooperativo partono da diverse angolature per risolvere un problema. L'insegnante che vuole mettere in pratica tale metodologia favorirà una didattica di tipo investigativo al fine di sfruttare tutte le potenzialità che i gruppi di lavoro offrono. Il gruppo, inoltre, non è una creatura che l'insegnante farà nascere affidandosi al caso; un gruppo cooperativo è frutto di un tenace ed attento lavoro che l'insegnante dovrà portare avanti, evitando lo spettro del conformismo interno e della mimesi, gestendo i ruoli, le responsabilità, i tutor e rafforzando competenze chiave quali quelle sociali e civiche. Quanto ai tutor, vale la pena ricordare che il tutoraggio tra pari è una risorsa che trova la sua massima espressione laddove l'apprendimento cooperativo è robusto e ben strutturato dal primo tutor di riferimento, l'insegnante. Un'attenta gestione del tutoraggio tra pari favorirà lo sviluppo di quella che Vigotsky chiamava "zona di sviluppo prossimale", quello spazio che si aggiunge allo sviluppo cognitivo raggiunto e che grazie all'aiuto di un adulto o di un pari con un livello di competenza maggiore, può essere supportato e sviluppato.

Svolgimento 4

Il cooperative learning è una metodologia di insegnamento caratterizzata dal lavoro svolto in gruppo. Già negli Stati Uniti questo metodo è applicato a tutti i gradi di scuole e per migliorare la riuscita dell'apprendimento in gruppo, già gli statunitensi disponevano i banchi in classe non a file ma a cerchio o a ferro di cavallo, questo permetteva loro di cooperare meglio. La metodologia del

cooperative learning rappresenta un poliedrico passo avanti poiché migliora globalmente l'apprendimento creando un clima di cooperazione, socializzazione ed interdipendenza tra gli allievi che sono così spronati ad interfacciarsi instaurando fra di loro una particolare relazione che rinforza vicendevolmente l'apprendimento globale. Ma questi vantaggi sono possibili solo se gli alunni vengono preparati prima alla condivisione e al rispetto degli altri. Il gruppo deve essere omogeneo in modo che nessuno possa sopraffare l'altro, questo è il compito dell'insegnante che deve fare da coadiuvante al gruppo, deve quindi facilitare ed organizzare bene le attività per non rischiare di fare di un metodo di apprendimento positivo un metodo rifiutato dagli alunni.

Svolgimento 5

Nella strategia di apprendimento del cooperative learning si assiste solitamente ad uno sviluppo delle competenze sociali accanto a quelle più tradizionalmente dette "disciplinari". L'articolazione di più gruppi che lavorano su un problema complesso solitamente affrontato in più passi (step), con una suddivisione del lavoro che al di là dei criteri di assegnazione di compiti e ruoli specifici, favorisce concreti meccanismi di crescita delle soggettività in materia di autonomia, produttività nell'esecuzione e senso di responsabilità. Il successo collettivo strettamente connesso a quello del singolo garantisce un'interdipendenza positiva. L'opportuna e costante opera di direzione del docente in merito alla strutturazione dell'ambiente di apprendimento abbinato allo sforzo di inquadrare ogni attività come processo di problem solving, incrementa sempre più un'interazione costruttiva tra gli studenti che devono continuamente relazionarsi tra loro. All'interno di questo processo di scoperta di nuove attitudini e abilità, valorizzazione delle proprie e altrui esperienze, nuova motivazione di tutti a "imparare a saper fare tutto" emergono competenze sociali peculiari e necessarie nel piccolo gruppo che risultano essere decisive e propedeutiche per il futuro. Esse possono essere così brevemente sintetizzate:

- competenze gestione conflitti, capacità di saper gestire proprie e altrui emozioni individuando un terreno comune che sia sintesi delle diverse idee;
- competenze nella soluzione dei problemi, che prevedono la definizione, pianificazione e risoluzione di essi mediante confronto dialettico e capacità di auto-correzione;
- competenze comunicative interpersonali che vanno dalla corretta ricezione e trasmissione dei messaggi, all'uso di un tono adeguato di voce fino alla strutturare frasi in modo chiaro e sintetico;
- competenze decisionali, capacità di prendere e attuare decisioni.

Svolgimento 6

La didattica del cooperative learning si basa su particolari tecniche di cooperazione nell'apprendimento in classe. La matrice è la pedagogia di J. Dewey che promosse nel suo progetto educativo l'uso di gruppi di apprendimento impostati cooperativamente. Gli allievi lavorano in piccoli gruppi e ricevono valutazioni in base ai risultati ottenuti. E' caratterizzato da:

- interdipendenza positiva: ogni membro si sente responsabile per sé e per gli altri
- interazione faccia a faccia: insegnamento ed uso di competenze sociali;
 - revisione e controllo costante delle attività svolte e valutazione individuale e di gruppo.

La classe cooperativa è contraddistinta da:

- comportamenti efficaci di cooperazione;
- responsabilità della leadership;
- l'autorità si trasferisce dagli insegnanti agli allievi;
- la valutazione e / o l'incentivazione sono conferite in modo da evidenziare sia la responsabilità di gruppo sia quella individuale.

Il docente deve creare un clima di cooperazione, organizzare e stimolare l'interazione, monitorare l'apprendimento. Gli allievi devono: impegnarsi nella collaborazione, condividere informazioni, accattare le differenze individuali.

Svolgimento 7

Le competenze che possono essere sviluppate attraverso un apprendimento di tipo cooperativo possono essere ricondotte a due grandi categorie: le competenze disciplinari e le competenze sociali. Queste ultime sono centrali perché rappresentano il cuore stesso della metodologia. Da Bandura in avanti, l'aspetto sociale dell'apprendimento ha acquisito rilevanza e per questo nelle teorie dell'apprendimento si sono susseguiti termini come apprendimento osservativo, modeling, tutoring. L'apprendimento cooperativo mette insieme tutte queste idee e si costruisce sull'idea che le relazioni possono essere un elemento facilitante dell'apprendimento. Nello stesso tempo fa del miglioramento di queste stesse relazioni un obiettivo non secondario. Lavorare in gruppo significa sviluppare competenze comunicative (perché bisogna spiegare agli altri il proprio punto di vista), democratiche (perché bisogna imparare a prendere in considerazione il punto di vista altrui) e collaborative (perché il risultato ottenuto non sarà individuale, bensì del gruppo). Visto e considerato che questo tipo di lavoro può essere applicato a qualsiasi disciplina, le competenze legate alla disciplina stessa ne avranno giovamento: in particolare lavorando in gruppo si impara facendo e ciò che è stato appreso si ricorda più facilmente. Infine l'ambiente di gruppo, spingendo al confronto, induce ogni singolo componente a ragionare sulle differenze emerse e sul tipo di sapere prodotto, stimolando quindi la competenza metacognitiva.

12. Uno dei compiti essenziali propri della professionalità docente è la progettazione, approccio che ha avuto il merito di sottrarre le pratiche educative all'improvvisazione e di introdurre istanze di verificabilità degli esiti. Se ne analizzino i principali modelli e il rispettivo ambito di applicazione.

Svolgimento 1

La progettazione, intesa come definizione di obiettivi a cui tendere, è il cuore del processo educativo. In seguito alle recenti disposizioni e all'avvento della scuola dell'autonomia, ci si propone non solo di formare l'alunno da un punto di vista didattico ma anche educativo, promuovendo non solo le conoscenze ma anche le competenze e le abilità. Partendo da questo presupposto, è stato necessario fare in modo che le pratiche educative definissero cosa fare e come farlo. Il percorso educativo, quindi, si viene a delineare sulla base della progettazione degli obiettivi

formativi da raggiungere. Per obiettivi si intende ciò che si vuole sviluppare, da quelli generici (gli obiettivi "finali" che si vuole raggiungere in corso d'anno) a quelli specifici, che servono per progettare le singole Unità di Apprendimento. Esse possono essere individuali, di gruppo o di classe e sono costituite dalla progettazione di uno o più obiettivi formativi tra loro integrati, dalla progettazione delle attività educative e didattiche unitarie, dalle modalità utili per concretizzare gli obiettivi formativi e dalle modalità di verifica, che sono così più univoche. Dalla progettazione delle UA è così possibile definire il Piano di Studio personalizzato di ogni alunno.

Svolgimento 2

La progettazione è il cuore del processo educativo. In seguito alle recenti disposizioni e all'avvento della scuola dell'autonomia, ci si propone non solo di formare l'alunno da un punto di vista didattico ma anche educativo, promuovendo non solo le conoscenze ma anche le competenze e le abilità. Viene quindi istituito un Piano per l'Offerta Formativa, che enuncia quelli che sono le linee guida dell'istituto. Il percorso educativo si viene a delineare partendo dall'analisi del contesto territoriale, sulla base della progettazione degli obiettivi formativi da raggiungere che vengono articolati in unità di apprendimento specifiche. Dato che gli alunni passano dai vari ordini scolastico, è necessario un raccordo tra di essi: esiste dunque una progettazione di continuità, che faccia da collegamento tra i vari cicli scolastici. Ogni scuola nel rispetto della continuità educativa adotta i propri criteri e costituisce una programmazione educativa che ha l'obiettivo di accompagnare il soggetto in tutte le scuole. Nella scuola dell'autonomia, viene anche sottolineata l'importanza del rapporto che deve intercorrere tra tutte le parti che vivono il mondo scolastico: famiglia - scuola - risorse del territorio. Diventa quindi importante una progettazione di istituto che faccia da raccordo tra tutte queste agenzie.

Svolgimento 3

La progettazione è lo strumento principale per qualificare e rendere trasparente l'offerta formativa. Gli insegnanti diventano i progettisti del curriculum, nella scuola dell'autonomia la spinta propulsiva del curriculum è data dal vincolo di garantire il successo formativo di ogni alunno (regolamento sull'autonomia DPR n. 275/95) tramite lo sviluppo di una spirale virtuosa tra le condizioni di partenza (personali, culturali) e le finalità generali sistema d'istruzione. Le singole scuole hanno il diritto/ dovere di elaborare il POF comprensivi sia dell'offerta curricolare che dell'offerta aggiuntiva. Nella progettazione del curriculum gli elementi in azione sono: gli insegnanti, i bisogni educativi dell'utenza, i sistemi di conoscenza con le loro specializzazioni ed aggregazioni, le indicazioni nazionali. Gli oggetti di redazione del curriculum sono: che cosa insegnare, come insegnare e come valutare. Il punto di partenza viene individuato nelle attività che docenti svolgono nelle singole classi. L'attività può essere scomposto in questi elementi: abilità- conoscenze, materiali, gestione della classe, prodotti e modalità di valutazione. Un curriculum così inteso appare come un documento aperto in movimento che prospetta un'eventuale progressione di lavoro: registrazione delle attività, indicazione delle strategie di insegnamento e gestione della classe, descrizione dei prodotti, indicazione di criteri e modalità di valutazione. In tale modo la

professionalità docente si esplica esercitando una riflessione metacognitiva sul prodotto ottenuto mettendo in evidenza le buone pratiche ed eventuali differenze di livelli quantitativi e qualitativi, in un'ottica di continua ricerca azione. La progettazione del curriculum si situa all'interno di un processo di riconsiderazione della scuola come comunità di pratiche, l'insegnante non è un professionista autosufficiente, ma deve sviluppare la cultura del lavoro condiviso.

Svolgimento 4

L'intenzionalità nell'azione educativa degli insegnanti viene esplicitata nella pratica attraverso l'azione del progettare, cioè nel non lasciare al caso l'organizzazione della pratica didattica. L'insegnante agisce da punto di raccordo fra diversi livelli di progettazione che influiscono sul processo educativo, e si ritrova ad essere l'agente diretto di una catena decisionale che parte dalle più alte istituzioni. La progettazione educativa parte, infatti, dallo Stato, che tramite l'emanazione delle Indicazioni Nazionali e facendo riferimento anche alle direttive europee, definisce quale deve essere la "direzione" dell'azione educativa, cioè le finalità da perseguire. Il secondo passo della progettazione riguarda la scuola che, nell'ottica dell'autonomia, elabora il POF, coinvolgendo l'insegnante da una parte come membro della comunità scolastica, dall'altra come conoscitore della realtà sociale in cui la scuola è radicata. Tramite il Piano dell'Offerta Formativa la scuola delinea le proprie scelte pedagogiche, organizzative e gestionali facendo riferimento al territorio ed esplicitando le finalità educative, gli obiettivi generali relativi alle attività didattiche e le risorse previste per realizzarli. Un altro livello di progettazione su cui lavora l'insegnante è quello dell'interclasse, in cui vengono condivise le scelte educative riguardanti classi parallele, vengono fissati criteri di valutazioni e verifica, vengono progettate attività che possano coinvolgere più classi. L'insegnante si confronta successivamente all'interno dello staff di classe condividendo le proprie scelte educative con i colleghi, secondo l'ottica dell'unitarietà dei saperi e dell'insegnamento. Infine, la vera azione operativa di progettazione l'insegnante la fa tramite la programmazione della propria disciplina, in cui stabilisce obiettivi specifici, contenuti, attività, metodi e strumenti, spazi e tempi, verifiche iniziali, intermedie e finali. Possiamo dire che l'azione del progettare svolta dall'insegnante non è unidirezionale, non va cioè rigidamente dall'azione dello Stato a quella dell'insegnante, ma è un processo che procede in avanti e indietro integrandosi nelle varie fasi, subendo continue verifiche e modifiche in itinere.

Svolgimento 5

La progettazione segna il passaggio dai Programmi ministeriali (ove il Ministero fissava contenuti e metodologie delle singole discipline), al curriculum a seguito dell'introduzione del principio dell'autonomia scolastica con la L. 54/97 (c.d. Legge Bassanini). La scelta curricolare ha segnato una progressiva diminuzione dell'ingerenza dello Stato centrale nella programmazione scolastica, inoltre, essa è frutto dell'introduzione di principi europei che mettono al bando scelte basate sull'improvvisazione a favore della razionalità e scientificità (il curriculum), soprattutto nell'ottica della misurabilità degli obiettivi raggiunti dalle istituzioni scolastiche. In un sistema così strutturato diviene di fondamentale importanza il paradigma della professionalità del docente chiamato a

contemperare esigenze eterogenee e di pari dignità che devono perciò trovare compiuta realizzazione nella progettazione curricolare (unitarietà dell'insegnamento, funzione di orientamento della scuola, multiculturalità, interdisciplinarietà, continuità orizzontale e verticale, contemperamento delle diversità: culturali, etniche, fisiche, psicomotorie, sensoriali, affettive, sociali). La progettazione può avvenire per obiettivi (si parte dall'analisi del contesto territoriale, si definiscono gli obiettivi in termini di contenuto, articolati in unità di apprendimento, si fissano le scelte metodologiche, si stabiliscono i criteri per la valutazione degli allievi), per sfondo integratore (è una programmazione elaborata da Paolo Zanelli che l'ha sperimentata per l'integrazione di soggetti diversamente abili ed è molto utilizzata nella scuola dell'infanzia, si stabilisce uno sfondo integratore, generalmente di tipo fantastico, narrativo, metaforico e che rappresenta un vero e proprio contenitore di emozioni che diventa il paradigma per l'organizzazione dell'attività didattica), e per concetti (questa tipologia di programmazione parte dall'assunto che i concetti sono la forma più alta del sapere. Le fasi della progettazione sono due: la pianificazione e l'esecuzione. Nella pianificazione vengono definiti i concetti rilevanti che compongono l'argomento di studio, l'ordine e le relazioni tra di essi. Nell'esecuzione vengono predispose le metodologie per la realizzazione dei concetti medesimi).

Svolgimento 6

I compiti fondamentali della professionalità docente riguardano la libertà d insegnamento, la trasmissione del proprio sapere culturale agli allievi attraverso il proc di insegnam/apprendim, la partecipazione agli organi collegiali, la cura del rapporto con le famiglie, il diritto di formarsi e aggiornarsi in ambito didattico ed educativo e di conseguenza anche la progettazione educativa che viene già definita in ambito collegiale attraverso la stesura del POF. La progettazione educativa di tipo curricolare deve considerare sia i livelli di prestazione resi espliciti attraverso le Indicazioni Nazionali, sia le esigenze degli allievi e i loro bisogni formativi. Di conseguenza, l'insegnante dovrà stabilire, una volta fatta l'analisi di partenza del contesto classe, gli obiettivi espressi in termini generali e successivamente individuare quali possano essere gli obiettivi specifici di apprendimento della disciplina oggetto di insegnamento. Il modello comunemente usato è la lezione frontale, tradizionalmente fondato sulla trasmissione diretta dei contenuti disciplinari agli allievi; il metodo cooperativo si basa su un apprendimento significativo legato sulla cooperazione tra gli allievi che si ritrovano ad assumere un ruolo attivo che favorisce un apprendimento di qualità grazie anche al processo di socializzazione; il tutoring prevede un apprendimento facilitato grazie ad un allievo che funge da tutor per il compagno in difficoltà; il metodo mastery learning è caratterizzato da un tipo di apprendimento basato sulla padronanza; il brainstorming o tempesta di cervelli permette agli allievi di far emergere idee in modo creativo al fine di poter attuare tecniche e metodologie legate al problem solving; il team teaching che si basa sulle compresenze dei docenti e la formazione delle classi aperte si presenta come l'esempio più illustre.

13. La mediazione didattica, intesa come realizzazione del rapporto tra insegnamento e apprendimento, deve presentare delle condizioni imprescindibili per risultare efficace. Il candidato ne esamina le principali.

Svolgimento 1

All'interno di una relazione didattico-educativa è necessario anzitutto tener conto che al centro del processo educativo c'è sempre l'alunno con il suo apprendere: è lui il fine dell'educazione, è lui che deve essere il soggetto agente e consapevole. Il ruolo dell'insegnante deve essere quello di facilitare l'apprendimento, creando input appropriati, organizzando contesti favorevoli ed utilizzando materiali idonei ed efficaci. L'insegnante, nella progettazione e organizzazione del lavoro, deve tener conto del fatto che le risposte che vengono richieste al soggetto devono essere compatibili con il livello di performance già raggiunte nelle competenze di riferimento. Le risposte devono cioè essere situate nella zona di sviluppo prossimale dell'alunno, devono essere accessibili, se al contrario sono troppo elevate per lui, il non saper dare una risposta potrebbe provocare scoraggiamento e non favorire lo sviluppo del senso di autoefficacia. Un'altra condizione necessaria affinché l'apprendimento sia efficace, è che l'alunno sia ben disposto e aperto nei confronti degli input che gli vengono proposti. Per favorire la motivazione è necessario che l'insegnante, nella progettazione e realizzazione delle attività, tenga conto dello stile di apprendimento dell'alunno e della sua pregressa esperienza culturale. In questo modo i contenuti trasmessi saranno facilmente accessibili all'alunno, il quale proverà interesse nell'apprenderli, sarà facilitato nella memorizzazione, e riuscirà a ricontestualizzare le conoscenze e le abilità acquisite trasformandole in competenze.

Svolgimento 2

Un'azione didattica ha buone possibilità di riuscita se è in grado di fornire conoscenze forti e di creare le condizioni cognitive affinché esse possano essere apprese. Le condizioni fondamentali per una buona mediazione che consenta allo studente di ampliare le proprie conoscenze sono:

- intenzionalità e reciprocità: essere consapevoli di ciò che si vuole comunicare; selezionare ciò che è importante e ciò che verrà recepito dall'alunno, entrare in contatto con gli alunni, attivando l'attenzione, rendendo trasparenti gli obiettivi da raggiungere e, nel caso di insuccessi, rivederli e ricalibrarli;
- trascendenza: andare oltre, guardare al di là dell'obiettivo specifico che diventa trampolino per lo sviluppo di altre opportunità di apprendimento;
- significato: aiutare gli alunni a cercare la chiave per cogliere il significato degli stimoli in cui si imbattono e per interpretarli. vuol dire individuare il senso dell'argomento, dargli un valore, capire il perché;
- individuazione psicologica: sostenere l'alunno nel suo percorso di differenziazione dalla famiglia, dalla scuola, dai coetanei, affinché si percepisca come un individuo unico nella classe e non come parte amalgamata del tutto.

Svolgimento 3

Per Feuerstein le condizioni fondamentali per una buona mediazione che consenta allo studente di allargare le proprie conoscenze nello spazio e nel tempo ben al di là della propria esperienza sono tre:

- 1) intenzionalità: il mediatore è consapevole di voler entrare in relazione con i soggetti in apprendimento e che ciò è importante e lo dice apertamente, osserva le reazioni che ottengono le sue proposte e sa cambiare la strategia e anche le proposte di lavoro, se questo serve per entrare in relazione positiva con loro e sostenerli nel loro percorso;
- 2) trascendenza: il mediatore approfitta di ogni occasione per incuriosire, per stimolare nuove domande e nuovi bisogni e per allargare gli orizzonti in modo da inserire il singolo apprendimento in un contesto più vasto e da incrementare continuamente gli strumenti per affrontare la realtà, quindi per generalizzare, dichiarando gli obiettivi, navigando sull'intero percorso, ragionando sulle regole e la loro trasferibilità, affrontando una cosa e individuando gli strumenti per quella cosa che sono però anche strumenti per affrontare situazioni diverse e costruendo così l'abitudine alla flessibilità.
- 3) significato: il mediatore fa capire cosa si studia e perché è importante studiarlo (motivazione) dichiarando gli obiettivi e dando l'abitudine a porsi domande e ad individuare gli obiettivi, in modo che i giovani percepiscano bene che la fatica che stanno facendo è finalizzata, costruiscono un progetto ben chiaro in cui le diverse azioni previste abbiano tutte un senso, sappiano su cosa è necessario concentrare le loro energie ed evitino di disperdersi o di concentrarsi su ciò che è necessario.

Svolgimento 4

Mediazione didattica significa condurre il bambino attraverso le varie discipline alla conoscenza e alla consapevolezza delle proprie abilità e potenzialità. La mediazione didattica deve avere tre qualità necessarie per risultare efficace. L'insegnante deve osservare le reazioni che provocano le sue proposte e in caso modificarle per fare in modo che gli argomenti vengano compresi da tutti i bambini. Ciò significa spiegare, semplificandoli, i concetti chiave che devono essere ripetuti più volte affinché i bambini capiscano su cosa è necessario concentrarsi maggiormente e, se questo non è sufficiente, proporre schemi che riassumano graficamente la lezione. Inoltre è importante utilizzare tutte le strategie e le modalità per incuriosire e stimolare nuove domande allo scopo di creare una discussione costruttiva in cui tutti possano esprimere liberamente la propria opinione, fare proposte, e decidere insieme la risposta più adeguata. Il docente deve essere coordinatore e mediatore per guidare i bambini nella ricerca della soluzione migliore al problema. Elemento fondamentale per una buona mediazione insegnamento-apprendimento è infine la motivazione. Il docente non deve tralasciare di specificare l'obiettivo della lezione in modo che gli alunni, consapevoli dell'utilizzo concreto di quello che stanno per apprendere, possano sentirsi più interessati e stimolati ad imparare tramutando così le conoscenze apprese in competenze permanenti.

14. Il laboratorio come luogo di condivisione di esperienze consente la realizzazione di prodotti di gruppo. Si evidenzino gli aspetti chiave dell'apprendimento laboratoriale nell'odierno contesto di esaurimento dei paradigmi educativi tradizionali.

Svolgimento 1

Il laboratorio inteso non solo come luogo fisico ma anche come spazio mentale attrezzato, dà vita ad una didattica laboratoriale in cui si apprende attraverso l'azione e la riflessione, valorizzando le competenze di ciascuno, facendole interagire e confrontarle con quelle degli altri. L'alunno pertanto ha la possibilità di imparare facendo e facendo con gli altri, valorizzando se stessi e gli altri, in un percorso che prevede gli alunni attori e l'insegnante regista. Il laboratorio è il luogo per "imparare ad imparare" attraverso l'elaborazione delle conoscenze, l'osservazione-scoperta diretta dei fatti, la ricerca azione. Nella didattica laboratoriale entrano in gioco varie dimensioni tra cui: quella scientifica, esperienziale, cognitiva, sperimentale, motivazionale, relazionale e valutativa; tutte dimensioni che permettono il sapersi mettere in gioco condividendo con altri prima idee, convinzioni e poi prodotti di gruppo.

Svolgimento 2

Il laboratorio è uno strumento privilegiato nella realizzazione del Progetto Didattico, in cui vengono messi in gioco non solo contenuti e argomenti multidisciplinari riferiti al curricolo, ma anche elementi della cultura antropologica. Esso valorizza la partecipazione autonoma dell'alunno, il quale partecipa attivamente alla costruzione delle proprie competenze. All'interno del laboratorio, infatti, l'allievo ha la possibilità, tramite l'esperienza diretta e l'imparare facendo, di scoprire, rielaborare e ricostruire i propri saperi. L'apprendimento laboratoriale prevede che venga applicato uno stile di apprendimento non direttivo in cui l'insegnante è chiamato ad organizzare l'ambiente e a scegliere stimoli che siano interessanti e motivanti per gli alunni. All'interno del laboratorio si vive la dimensione del gruppo, inteso come comunità che condivide un percorso di apprendimento.

Svolgimento 3

Il laboratorio è un luogo privilegiato di ricerca dove gli alunni sono messi di fronte ad un compito-problema che dovranno risolvere non individualmente, ma nella dinamica del gruppo e con competenza. Ecco, allora, che il laboratorio si pone come luogo privilegiato di apprendimento in cui si intersecano conoscenze, abilità ma anche attitudini personali, sociali e metodologiche. Un ambiente stimolante e motivante che si avvale di canali operativi fondati sul *learning by doing* deweyano nel quale gli alunni dovranno mettersi in gioco partecipando attivamente alla costruzione delle proprie competenze e imparando anche il vero senso del gruppo, dall'accoglimento positivo e propositivo della dialettica costruttiva, anche quando critica, alla condivisione delle finalità fino a quel senso di consapevolezza e responsabilità che scaturiscono dall'aiuto reciproco. Ecco, quindi, che il laboratorio non è un ambiente caratterizzato da un'operatività sterile, ma il fare implica una profonda conoscenza e un'altrettanto rilevante riflessione. Da ciò è possibile sostenere che la

didattica laboratoriale, multidisciplinare e interdisciplinare per natura, è funzionale tanto al successo formativo quanto alla crescita dell'individuo.

Svolgimento 4

Il laboratorio è il momento del fare, della praticità, è luogo di esperienza, di apprendimento di tipo induttivo (dal particolare al generale). Esso ha avuto larga applicazione soprattutto nella scuola dell'infanzia, grazie alla sua dimensione ludica; ma non mancano esempi applicativi anche nella scuola primaria (laboratorio linguistico, musicale, artistico), sia come momento che investe la programmazione curricolare che extracurricolare (es. laboratorio teatrale). L'innovazione del laboratorio è rinvenibile nella didattica. Difatti mentre la didattica tradizionale è caratterizzata da una trasmissione del sapere di tipo cattedratico cioè è l'insegnante che tiene la lezione all'alunno, nel laboratorio l'allievo è posto al centro del processo educativo, attore principale dell'azione finalizzata all'apprendimento. Nella didattica laboratoriale quindi è fondamentale il momento dell'elaborazione personale da parte dell'alunno, come momento per predisporre le basi necessarie per realizzare un apprendimento duraturo nel tempo, vero, positivo e condiviso con i coetanei. L'insegnante dovrà quindi creare ambienti che sostengano l'apprendimento, dovrà scegliere contenuti adatti alle diverse fasce di età, al fine di stimolare la riflessione e la creatività.

Svolgimento 5

A seguito dei processi di riforma il laboratorio è diventato un luogo e un modo di lavoro didattico diverso rispetto alla lezione tradizionale. Scopo del laboratorio è quello di disegnare un percorso teorico e pratico con il quale raffigurare un nuovo modo di fare scuola. Il laboratorio ritaglia modelli cognitivi, relazionali, performativi diversi in rapporto sia ai gradi scolastici di riferimento sia alle finalità educative e agli obiettivi formativi che si intendono raggiungere. Nel laboratorio si dà cittadinanza al saper fare senza mai sacrificare il sapere. Il laboratorio didattico è il luogo privilegiato in cui si realizza una situazione di apprendimento che coniuga conoscenze e abilità specifiche su compiti unitari e significativi per gli allievi, in una dimensione operativa e progettuale che li metta in condizione di poter mobilitare l'intero sapere esplicito e tacito di cui dispongono. La caratteristica principale, sotto il profilo didattico, è la sua realizzazione con gruppi di alunni della stessa classe o di classi parallele riuniti per livello di apprendimento su di un compito fissato o su compiti scelti dagli alunni. Il laboratorio è comunità di discenti nella quale si favorisce l'interazione, lo stare con gli altri, dove poter usare più codici di comunicazione, dove si interagisce con gli oggetti. La didattica laboratoriale deve favorire l'inserimento nel gruppo: la dialettica costruttiva, anche se critica, l'accettazione delle norme e la loro condivisione; la realizzazione dei fini e degli obiettivi che il gruppo si è proposto.

15. Si traccino le linee generali dei concetti di didattica delle discipline e unitarietà dell'insegnamento.

Svolgimento 1

La didattica delle discipline fornisce all'alunno un bagaglio culturale e una chiave interpretativa per la conoscenza della realtà circostante. Questo si tradurrà in termini di saper e sapere fare. Dati tali presupposti l'insegnamento deve essere unitario: i saperi non devono essere frazionati nelle singole discipline ma trovano la loro valenza formativa ed il valore pedagogico in una forma operativa di progettazione didattica coordinata ed interdisciplinare; il compito dei docenti sarà quello di fornire una formazione globale dell'individuo: per questo le singole materie non perderanno la loro peculiarità ma rientreranno in un progetto educativo globale.

Svolgimento 2

Il problema dell'unitarietà dell'insegnamento si è posto a seguito delle riforme di sistema introdotte nel campo dell'istruzione, inizialmente con l'introduzione del cosiddetto modulo, che prevedeva l'organizzazione modulare delle discipline di insegnamento, cioè il loro raggruppamento in aree/ambiti disciplinari omogenei, con l'assegnazione di ciascun modulo ad un insegnante che diventava competente nel proprio settore, con il rischio di settorializzare il sapere, successivamente con l'introduzione del maestro unico a seguito della riforma Gelmini del 2009. Difatti, anche in questo caso il maestro unico se non dispone di adeguate competenze didattiche rischia di settorializzare il sapere, laddove è opportuno precisare che unitarietà del sapere non significa dogmaticità dei contenuti o assenza di cambiamento, bensì sviluppo di un progetto educativo scandito da fasi interne logiche e coerenti, in linea di continuità con la famiglia e con gli altri cicli di studi. Ne discende che l'unitarietà dell'insegnamento non è più solo un suggerimento ma una vera e propria indicazione normativa (Indicazioni Nazionali 2012). Pertanto il fine della didattica delle singole discipline è quello di convergere verso obiettivi formativi comuni, che integrano un percorso integrativo condiviso e comune, nell'ottica della condivisione e della cooperazione.

Svolgimento 3

La(e) didattica(che) disciplinare(i), pur tenendo conto delle indicazioni teoriche e pratiche della didattica generale, focalizza(no) l'attenzione su una specifica disciplina da cui gli statuti epistemologici attingono indicazioni operative. Non raramente, però, essa si epistemocentrizza finendo con l'essere dipendente dai contenuti disciplinari. La didattica disciplinare si occupa di: curriculum (contenuti essenziali di ciascuna disciplina, linguaggi e metodologie di ricerca), di luoghi della formazione e di strategia per l'insegnamento per ottimizzare i processi di apprendimento all'interno delle singole e di valutazione. Così intesa, una didattica disciplinare promuove azioni insegnative intese a far:

- Acquisire abilità alfabetiche strumentali
- Seguire processi di problematizzazione e riflessione sui dati dell'esperienza immediata
- Usare strumenti ermeneutici (il punto di vista della disciplina).

Svolgimento 4

In una disciplina non c'è nulla di più essenziale della sua metodologia, e perciò nulla è così importante, nell'insegnamento della disciplina stessa, come offrire al più presto al bambino l'occasione di apprendere tale metodologia: le forme di connessione, gli atteggiamenti, le speranze, i

giochi mentali e le frustrazioni che ad essa si accompagnano. In una parola, la migliore introduzione a un argomento è l'argomento stesso. Dal suo primo respiro, il giovane discente dovrebbe avere la possibilità di dibattere e risolvere problemi e di formulare congetture esattamente secondo i modi di pensiero propri della disciplina che deve apprendere. Se l'unità è la legge che domina il sapere, è logico che anche l'insegnamento deve essere unitario. E' necessario tenere presente che nessuna conoscenza è a sé stante e che non vi sono compartimenti stagno nella mente umana; tutte le conoscenze sono collegate e interdipendenti, perché provengono da una realtà unica su cui lavora la mente umana, anch'essa unitaria nella struttura. Attraverso l'insegnamento unitario si elimina il pericolo di preferire una materia dedicandole più tempo rispetto ad altre: in questo modo si avvia la causa entro la quale l'insegnante è chiamato ad operare, ovvero l'interdisciplinarietà dell'insegnamento.

Secondaria

- 1. I servizi di orientamento dovrebbero svolgere un ruolo connettore tra i bisogni della persona e quelli della società, del mondo del lavoro e delle professioni, nella prospettiva dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita.” La/II candidata/o commenti tale indicazione normativa e delinea la/e valenza/e orientativa/e della/e propria/e disciplina/ed insegnamento”.**

Svolgimento 1

Oggi viviamo in una società in continuo mutamento in cui vige la necessità di modificare il proprio stile di vita, la propria mentalità e anche il proprio lavoro. Giocano un ruolo molto importante le nuove tecnologie che cambiano velocemente l'assetto di molti aspetti della nostra vita. Anche la scuola deve adeguarsi a questi veloci mutamenti; gli insegnanti non sono più coloro che trasmettono delle nozioni a fruitori che li acquisiscono in maniera spesso passiva, ma le lezioni divengono collaborative, in cui anche gli alunni fanno la loro parte in maniera molto attiva. Inoltre la scuola deve anche adeguarsi a quelle che sono poi le esigenze dell'alunno al di fuori della scuola e quindi nel mondo del lavoro; deve dare oltre che delle nozioni anche degli specifici insegnamenti applicabili nel quotidiano, spendibili appena fuori dalla scuola nel mondo del lavoro. In una parola la scuola deve insegnare ad essere cittadino attivo, partecipe, critico, propositivo. Per quanto riguarda la mia disciplina di insegnamento, scienze motorie, questo può essere fatto mediante maggiore consapevolezza dei propri bisogni che nasce dalla consapevolezza e conoscenza del proprio corpo; mediante una adeguata educazione alla salute, all'igiene, all'alimentazione. La mia disciplina, inoltre, mi dà la possibilità di far conoscere e consolidare all'alunno concetti quali socializzazione, collaborazione, spirito competitivo ma non agonistico, accettazione in toto dell'altro, tutti concetti che faranno di un alunno un cittadino responsabile e civile.

Svolgimento 2

Il diritto allo studio, garantito dalla Costituzione, è stato interpretato dalla recente normativa come diritto all'istruzione ed alla formazione, anche in osservanza delle raccomandazioni europee verso l'apprendimento costante lungo tutto l'arco della vita (*lifelong learning*), come approccio che la scuola ed il sistema formativo più in generale devono tenere nei confronti dell'utente. Il discente, in qualità di utente dei servizi scolastici e formativi, deve apprendere conoscenze, abilità e competenze che rendano possibile l'esercizio di una cittadinanza attiva, sapersi relazionare cioè con le istituzioni e gli enti che compongono la società, anche in ambito economico. La disciplina di Diritto ed Economia, è fondamentale in questo senso, perché consta di argomenti che possono essere trattati da un punto di vista didattico, ma anche orientativo, basti pensare ai temi inerenti l'analisi del mercato del lavoro, oppure l'esame di professioni che hanno a che fare direttamente con la materia di studio, ad esempio il commercialista e l'avvocato, l'impiegato di banca, l'imprenditore e così via. Personalmente ritengo interessante in questo senso promuovere all'interno dell'istituto scolastico, nel consiglio di classe in sede di programmazione e nel consiglio dei docenti relativamente alla realizzazione del POF, progetti di contatto col mondo del lavoro, come visite presso aziende, stage e varie altre forme di collaborazione che si rendano possibili sul territorio con soggetti esterni alla scuola.

2. Cosa si intende per “apprendimento significativo”? Il candidato elabori esempi per la propria disciplina di insegnamento.

Svolgimento 1

L'apprendimento significativo è quel tipo di apprendimento che consente di dare un senso alle conoscenze, permettendo l'integrazione delle nuove informazioni con quelle già possedute e l'utilizzo delle stesse in contesti e situazioni differenti, sviluppando la capacità di problem solving, di pensiero critico, di metariflessione e trasformando le conoscenze in vere e proprie competenze. Esso è diametralmente opposto all'apprendimento meccanico dove la ricezione delle informazioni è veicolata dal docente le informazioni sono definitive, astratte e generiche e non possono essere modificate dal discente per integrarle ad informazioni precedenti o per negoziarne socialmente il significato.

Per avere un apprendimento significativo è, quindi, necessario che la conoscenza:

- sia il prodotto di una costruzione attiva da parte del soggetto;
- sia strettamente collegata alla situazione concreta in cui avviene l'apprendimento;
- nasca dalla collaborazione sociale e dalla comunicazione interpersonale.

In diritto ad esempio “l'apprendimento significativo” in primis va supportato da strumenti quali testi, codici, materiale didattico schemi e appunti, utilizzo di mappe concettuali e supporti multimediali. Per il raggiungimento di un apprendimento significativo il metodo è quello analisi e risoluzione di un caso pratico (problem solving) con preferenza di lavoro di gruppo e il brain storming per stimolare la partecipazione della classe.

Svolgimento 2

In matematica l'apprendimento significativo consiste nel proporre agli allievi situazioni ipoteticamente reali (quando possibile) e stimolarli alla ricerca di una soluzione, anche mediante il lavoro di gruppo e i suggerimenti in corso d'opera del docente, che può indirizzare gli studenti a giungere a una soluzione del problema mediante le conoscenze specifiche in loro possesso, precedentemente trattate. Un esempio storico di apprendimento significativo è l'arte della Maieutica, introdotta da Socrate, che consisteva appunto nel tirar fuori all'allievo pensieri assolutamente personali mediante una serie di domande e un dialogo opportunamente impostato.

Svolgimento 3

Lo studio e l'apprendimento dell'italiano rispondono innanzitutto ai bisogni comunicativi dell'individuo. In una società complessa e multiculturale, quale quella odierna, ogni persona, infatti, deve essere competente prima di tutto nella propria lingua madre, per poter poi innescare, su questa competenza, l'apprendimento degli altri linguaggi con cui viene in contatto e che dovrà conoscere. Parimenti, la società di oggi richiede, tanto più in ambito lavorativo e ad alti livelli di specializzazione, persone in grado di svolgere un lavoro in maniera veloce, corretta e precisa. L'apprendimento dell'italiano si configura come presupposto di qualsiasi professionalità futura: l'asse dei linguaggi, all'interno del Quadro europeo delle qualifiche, trova una sua corrispondenza precisa nel Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: sviluppare la competenza degli allievi nella lettura, nella comprensione e nella composizione di un testo scritto, di qualsivoglia tipologia di testo scritto, in base alle funzioni comunicative delineate dagli studi più recenti di linguistica pragmatica, favorirà l'auto-aggiornamento e lo studio costante, sviluppando il senso critico e la capacità di discernimento delle informazioni funzionali al lavoro da svolgere.

Svolgimento 4

La complessità del mondo contemporaneo, con le sfide della globalizzazione e della multiculturalità, ma anche con l'interazione di individui con vari livelli di abilità, ha un riverbero preciso nella complessità ed eterogeneità della scuola o del gruppo classe stesso, dove spesso sono presenti alunni stranieri, alunni disabili e, soprattutto, allievi con abilità e competenze diversificate e tutte ugualmente incentivabili. È ovvio che, in una situazione di tal genere, il docente non possa più essere un mero trasmettitore di contenuti ma debba, sempre più, essere in grado di sviluppare le capacità degli allievi nello svolgere compiti via via più complessi. È infatti innegabile che le "scienze" dell'educazione abbiano mostrato come nel processo di apprendimento entrino in gioco fattori diversi, come i modelli cognitivi di apprendimento, il gruppo sociale di provenienza, l'orizzonte culturale della famiglia, che non possono essere sottovalutati nel momento in cui si delineino le linee dell'azione didattica volta al miglioramento delle capacità e del "saper fare". I protagonisti dell'azione didattica sono gli allievi, colti nel momento di formazione della loro personalità: solo cogliendo la diversità e trasformandola in ricchezza si potrà fare in modo che il sapere si trasformi in un bagaglio culturale che diventi capacità di agire e quindi "saper fare" e *modus vivendi* e dunque "saper essere".

Svolgimento 5

Apprendere in modo significativo significa assimilare nuove informazioni sforzandosi di inserirle nella struttura cognitiva che già si possiede. Questo può avvenire se le discipline di riferimento vengono insegnate con modalità che risvegliano o colpiscono la curiosità dello studente, in modo da suscitare un interesse/stimolo ad apprendere. Bisogna quindi superare l'apprendimento meccanico in modo da sviluppare la creatività degli studenti. Proverò a fornire esempi per quanto riguarda le mie discipline, italiano, storia, geografia nella scuola secondaria di primo grado e italiano e latino nella scuola secondaria di secondo grado. Sicuramente la creazione di mappe concettuali, attività laboratoriali e cooperative learning sono da preferire alla classica lezione frontale (soprattutto in classi nelle quali sono presenti studenti DSA o ADHD). Per entrare nello specifico volendo insegnare ad esempio l'uso del "che" (coniunzione o pronome relativo) è opportuno partire dal contesto del vissuto dei ragazzi, facendo creare loro delle frasi che prevedano l'uso della congiunzione e del pronome e poi in un secondo momento divisi per gruppi potrebbero analizzare le diverse funzioni ed elaborare delle mappe concettuali. Il tutto potrebbe essere inserito in una gara di grammatica fra gruppi con premi reali, in modo non solo da stimolare l'attenzione ma anche la partecipazione. Per quanto riguarda la storia invece potrebbe essere utile ricorrere all'uso di software che permettono di costruire o ricostruire epoche passate. I ragazzi potrebbero così approfondire i periodi studiati con relazioni, ricerche o costruendo dei progetti di salvaguardia archeologica (ad esempio per un ginnasio). Per la geografia si può utilizzare il GIS per ricostruire fenomeni, territori e relazioni (es. una carta di Roma con le emergenze archeologiche, la viabilità odierna e le problematiche relative al traffico, o simulare una ipotesi di terremoto e successiva ricostruzione, etc.). Si deve comunque sempre partire dal contesto culturale dell'allievo e dal territorio di riferimento, per poi allargare l'orizzonte in ambito Europeo e successivamente globale.

Svolgimento 6

La definizione è utilizzata da Ausubel quando afferma che "si ha un apprendimento significativo quando si è in grado di collegare la nuova informazione a concetti rilevanti già posseduti, preesistenti nella struttura cognitiva della persona." Egli contrappone questo tipo di insegnamento a quello meccanico: lo studente deve poter fare un percorso di assimilazione ed elaborazione personale dei concetti insegnati. L'insegnante ha quindi il compito di facilitare questo processo, aiutando a collegare i concetti nuovi a quelli già noti, attivando aree di riferimento cui lo studente può attingere. Da questa teoria deriverà l'uso delle mappe concettuali, che rappresentano graficamente collegamenti significativi e personali. Il concetto tipico di partenza, nella disciplina Disegno e Storia dell'arte, può essere la richiesta di commentare un'immagine artistica nuova, attraverso l'esame degli aspetti tecnici, linguistici, espressivi e percettivi. Sono questi prerequisiti che, attivati aiutano a capire anche emotivamente un'opera d'arte. Il clima deve essere di accettazione, non giudicante, ma l'insegnante dovrà poi essere in grado di sistematizzare in una mappa per categorie quanto emerso dalla classe. A questo punto reinterpreterà questi stimoli e li utilizzerà per spiegare questa nuova opera e l'autore.

- 3. L'unione Europea nelle sue politiche e nei suoi programmi in materia di istruzione e formazione impone la riflessività della scuola autonoma e la ricerca costante da parte del docente in area psicopedagogica con particolare riferimento ai processi di apprendimento e all'acquisizione di competenze saldamente capitalizzate e spendibili nei contesti d'uso e nei contesti di lavoro. Quale è la funzione del docente in tale contesto?**
- 4. I Programmi dell'Unione europea in materia di istruzione e formazione consentono l'elaborazione del piano dell'offerta formativa nel quadro dell'autonomia delle istituzioni scolastiche in ottica di riflessività, flessibilità e sussidiarietà: si argomenta il significato di tali indicazioni.**

Svolgimento 1

Nell'ambito della propria autonomia, l'istituto scolastico redige e pubblicizza il POF che rappresenta "la carta d'identità della scuola", in quanto comunica verso l'esterno ed in particolare verso tutti gli "stakeholders", le caratteristiche del proprio impegno in termini di programmazione. Queste caratteristiche sono improntate a "riflessività" in quanto partono dal contesto peculiare in cui la scuola opera, facendo riferimento quindi al territorio, ai discenti ed alle famiglie, in ordine alle varie istanze che questi esprimono. Poi il POF si ispira ad un criterio di "sussidiarietà" nei confronti del curriculum obbligatorio predisposto dal MIUR, poiché lo integra per un 20% del monte-ore totale (anche questo previsto dallo Stato) con discipline di propria scelta o con ore aggiuntive delle discipline già previste o con attività extracurricolari. Questa attività di programmazione è caratterizzata da "flessibilità" poiché l'istituto può decidere entro le direttive generali del MIUR, se scegliere ore di 60 min. o di diversa durata, come organizzare l'orario nella settimana, in quali attività impiegare i propri docenti, se organizzare iniziative in orari extrascolastici e tutte le altre variazioni che può apportare nell'ambito della propria autonomia organizzativa.

- 5. Nel suo rapporto all'UNESCO sull'educazione per il XXI secolo, dal titolo "Nell'educazione un tesoro", Jacques Delors ha tracciato le linee fondamentali dell'educazione permanente come "un processo continuo di formazione dell'intero essere umano (...) consentendo all'individuo di sviluppare la coscienza di se stesso e del suo ambiente (...)". Si affronti brevemente questo concetto, fondamento della scuola contemporanea.**

Svolgimento 1

Il rapporto di Delors "Nell'educazione un tesoro" pubblicato dall'UNESCO è legato al concetto di "lifelong learning", ovvero a quell'apprendimento continuo che avviene in tutto l'arco della vita non tanto dal punto di vista di istruzione scolastica, ma soprattutto come esigenza formativa in cui l'individuo è visto come "attore" del proprio processo di apprendimento e di crescita.

In questo contesto la società educa il soggetto, che possiede delle potenzialità, attraverso opportune attività mirate a un'integrazione sociale, a una prospettiva occupazionale, allo sviluppo delle competenze. È possibile riassumere queste attività in 4 tipi:

- attività di tipo compensativo, rivolte ai soggetti svantaggiati;
- attività di formazione aziendale, in cui la formazione è legata al processo produttivo;
- attività di formazione continua, per un miglioramento delle competenze professionali, e più in generale nella vita;
- attività di tempo libero, legate ai bisogni soggettivi di ciascun soggetto.

Nel contesto delle politiche europee sono stati creati numerosi programmi rivolti a ciascuna di queste categorie, quali Euroform, Now, Horizon, e alcuni più specifici quali Adapta, Youthstart, Integra.

Svolgimento 2

L'educazione, secondo Delors, si basa su 4 tipi fondamentali di apprendimento:

- 1) imparare a conoscere
- 2) imparare a fare
- 3) imparare a vivere insieme
- 4) imparare a essere

Il primo punto si intende non solo come diretta acquisizione delle informazioni, ma soprattutto come acquisizione degli strumenti atti a raggiungerle. La scuola attuale ad esempio, con le nuove tecnologie, deve mettere a disposizione degli alunni i modi più innovativi per accedere alle conoscenze. Alla fine, comunque, ogni individuo deve essere artefice del proprio apprendimento, attraverso la riflessione, la memoria, la concentrazione. Il secondo è relativo alle conoscenze teoriche che l'individuo deve saper mettere in pratica, e oggi questo concetto è fondamentale in un mondo in continua evoluzione e movimento, in particolare nell'ambito lavorativo, dove molto spesso sono richieste menti brillanti e anche creative. Anche il terzo punto è molto attuale come concetto, dal momento che in una società multietnica c'è bisogno di rispettare le varie culture e avere una visione il più ampio possibile del mondo. Infine, nell'ultimo, non si può dire che un individuo sia davvero completo e autonomo finché non abbia sviluppato una personalità fatta di tante sfaccettature quali la realizzazione personale, la sensibilità, il senso estetico, i valori, che l'educazione ha contribuito a realizzare.

Esercitazione III

Scuola dell'infanzia

Quesito n. 1

Indichi il candidato in uno schema quali potrebbero essere i “nodi” principali su cui impostare l'attività didattica a proposito dello sviluppo della consapevolezza del proprio schema corporeo.

PAROLE-CHIAVE

Gesti motori (saltare, camminare, rotolare, zigzagare,...), equilibrio, movimenti in relazione a piccoli e grandi attrezzi, identificazione parti del corpo, posizione nello spazio, posizione in relazione a... (dentro, fuori, sotto, ...), riconoscimento differenze di genere, rappresentazione grafica.

Svolgimento 1

Nella scuola dell'Infanzia la progettazione sebbene curriculare non si articola in discipline, come avviene negli altri cicli di scuola, ma si fonda su campi di esperienza. I campi di esperienza individuati dalle Indicazioni Nazionali per il curricolo del 2012 sono cinque: il sé e l'altro, discorsi e parole, immagini suoni e colori, il corpo e il movimento, conoscenza del mondo. Gli obiettivi generali del campo di esperienza “il corpo e il movimento” sono: sviluppare la consapevolezza della possibilità di esprimersi attraverso il corpo, esprimere le proprie emozioni a livello corporeo, coordinare gesti e movimenti, acquisire equilibrio, conoscenza dei limiti e delle potenzialità del proprio corpo, sviluppare una positiva immagine di sé, comprendere la propria identità sessuale, sviluppare le capacità senso percettive, acquisire gli schemi dinamici e posturali di base. Pertanto, i nodi principali su cui impostare l'attività didattica in relazione al campo di esperienza “il corpo e il movimento” si basano sulla necessità di favorire le condizioni necessarie affinché i bambini si muovano con destrezza ed agilità nell'ambiente circostante e nel gioco, si muovano spontaneamente e in maniera guidata, da soli o con altri coetanei, si muovano seguendo le istruzioni impartite dagli insegnanti. Tali obiettivi possono essere raggiunti favorendo attività di coordinamento dei vari gesti motori (saltare, camminare, correre), attività che favoriscano l'acquisizione del senso di equilibrio, che favoriscano l'acquisizione della posizione nello spazio rispetto a determinati oggetti, in tal modo si acquisisce la percezione spazio-temporale del dentro, fuori, sotto, sopra. Ogni attività svolta ed espressa a livello corporeo può, inoltre, essere tradotta anche in altre forme rappresentative, quali, ad esempio, la rappresentazione grafica. In tal caso si può chiedere ai bambini di rappresentare l'esperienza corporea vissuta in un disegno. A livello pratico progettuale tali obiettivi possono essere perseguiti organizzando una caccia la tesoro dove possono essere coinvolti non solo i bambini ma anche i rispettivi genitori.

Svolgimento 2

Il curricolo della scuola dell'infanzia è suddiviso in campi di esperienza che rappresentano settori di sviluppo psichico e di competenze individuali. Uno dei cinque campi di esperienza in cui si articola il curricolo della scuola dell'infanzia è “il corpo e il movimento” i cui obiettivi formativi/educativi

sono: sviluppare consapevolezza e coscienza del proprio corpo, anche quale mezzo di espressione, favorire l'apprendimento delle norme basilari di cura e igiene personale, riconoscere le differenze di genere, la relazione tra il proprio corpo e le categorie spazio-temporali dell'ambiente circostante ("prima", "dopo", "sotto", "sopra", "avanti", "indietro"), favorire lo sviluppo motorio attraverso l'acquisizione da parte del bambino della capacità di muoversi con destrezza nell'ambiente circostante sia autonomamente che in esecuzione di indicazioni ed ordini forniti dall'insegnante; sviluppare la consapevolezza, da parte dell'alunno, delle componenti corporee. L'attività didattica, pertanto, deve essere strutturata in modo tale che gli alunni possano sviluppare appieno la consapevolezza del proprio schema corporeo. A tal fine sarà necessario organizzare il tempo scuola in maniera distesa, serena affinché il bambino goda di libertà di movimento, di spazi ludici in cui misurare le proprie abilità e capacità motorie, singolarmente o con il gruppo classe, solo in questo modo il bambino potrà avere completa libertà di movimento di correre, saltare, camminare, rotolare, sperimentando nuove forme di equilibrio e conquistando nuovi livelli di autonomia attraverso la coordinazione motoria, mettendo in atto nuovi schemi di azione da consolidare e ripetere; organizzare lo spazio scuola in maniera accogliente, con arredi e suppellettili a portata di bambino, in questo modo sarà possibile garantire lo sviluppo della motricità, delle capacità sensoriali e percettive; favorire attività didattiche che infondano nel bambino le principali norme di igiene personale e scolastica (cura dell'abbigliamento, del proprio benessere psico-fisico, cura degli arredi scolastici), nonché organizzare attività didattiche in grado di favorire lo sviluppo psicomotorio come, ad esempio, una caccia al tesoro in cui i bambini saranno stimolati a porre in essere schemi di azione autonomi e guidati, in esecuzione delle indicazioni fornite dagli insegnanti al fine di ricomporre un puzzle con le tessere ritrovate assieme ai propri compagni. Da ultimo, ma non di minore importanza, fondamentale per lo sviluppo motorio risulta essere il gioco come momento di sperimentazione e ricerca. Pertanto, "Il corpo e il movimento" diventa, in tal modo, un campo di esperienza che contribuisce alla maturazione corporea complessiva, alla presa di coscienza del proprio corpo e all'importanza dell'interazione con gli altri.

Svolgimento 3

L'importanza della conoscenza del nostro schema corporeo è fondamentale. Vivere il corpo in modo consapevole, personale, critico, soddisfacente e creativo, controllare la propria emotività e motricità, mettersi in relazione con le persone e l'ambiente, trasferire abilità e aprirsi a nuovi saperi, sono componenti fondamentali nell'equilibrio della persona nella sua dimensione cognitiva, relazionale, comunicativa, espressiva e operativa. L'importanza che assume il campo della corporeità e della motricità fin dalla scuola dell'infanzia deriva dal presupposto che proprio la concretezza e la fisicità sono i primi oggetti di scoperta, conoscenza e consapevolezza per il bambino. L'assunzione del corpo come valore mette in evidenza il corpo stesso come condizione essenziale dello sviluppo di tutti gli aspetti della personalità. Il bambino gioca, esplora, percepisce, comunica con gli altri e sente gli altri. L'esperienza del corpo è perciò anche esperienza affettiva, di fiducia in se, nelle proprie capacità di relazione con il mondo e con l'altro, è esperienza di curiosità ed interesse. L'attività motoria è la fonte cui il bambino attinge per elaborare e utilizzare adeguate strategie di comunicazione con il mondo esterno, per conoscere la realtà che lo circonda e per

costruire il primo nucleo d'identità personale. Lo sviluppo evolutivo del bambino avviene secondo un percorso ben preciso che conduce alla consapevolezza e alla coscienza del proprio sé corporeo. L'educazione motoria nella scuola dell'infanzia si basa sul coinvolgimento partecipato e diretto degli alunni, ed è in questo contesto che trova particolare valorizzazione il gioco, inteso come preziosa risorsa per veicolare gli apprendimenti. Possibile fare un esempio di un'attività, già sperimentata in una scuola, per lo sviluppo dello schema corporeo.

Obiettivi didattici: utilizzare in modo fluido i gesti motori quali: camminare, saltare, rotolare e correre. Realizzare situazioni di equilibrio.

Attrezzature utili: coni, cerchi, blocchi e aste colorati e materasso.

Organizzazione dell'attività: i cerchi vengono posti verticalmente a destra, successivamente sono disposti i coni di diverso colore per lo slalom, segue il serpente di mattoni colorati, il passaggio sotto e sopra le aste, e il materasso per l'esecuzione della capovolta.

Esecuzione dell'attività: i bambini al suono del fischietto iniziano l'esecuzione del circuito seguendo l'ordine prestabilito dall'insegnante, l'utilizzo dei coni, delle aste e dei cerchi di colore diverso permette di far percepire lo spazio. I blocchi messi a forma di serpente danno la possibilità di sperimentare l'equilibrio. Con il primo giro il bambino impara a conoscere il circuito, successivamente l'insegnante con l'aiuto di un tamburello chiede di velocizzare l'esecuzione per non far perdere ai bambini la motivazione, e quindi richiamare la loro attenzione.

Svolgimento 4

Nella scuola dell'infanzia il bambino gioca, esplora, percepisce, comunica, in un'esperienza globale del corpo che porta alla piena consapevolezza del sé. I traguardi del campo d'esperienza "Il corpo e il movimento" delle Indicazioni per il curricolo del 2012 sono:

- vivere pienamente la propria corporeità, percepirla e il potenziale comunicativo e sensoriale;
- riconoscere i segnali e i ritmi del proprio corpo, le differenze sessuali e di sviluppo;
- provare piacere nel movimento e sperimentare schemi posturali e motori;
- controllare l'esecuzione del gesto, valutare il rischio, interagire con gli altri;
- conoscere il proprio corpo, le sue diverse parti e rappresentarlo.

L'elaborazione dello schema corporeo da parte del bambino avviene attraverso diverse esperienze motorie, libere o guidate:

- utilizzazione di attrezzature piccole e grandi: palle, cerchi, ostacoli, ecc.;
- percorsi motori ritmici binari;
- coordinazione del movimento con un compagno in giochi di coppia;
- coordinazione del movimento con i compagni nei giochi di piccolo e grande gruppo;
- esercizi che prevedono l'uso di gesti motori: lanciare, afferrare, saltare, ...;
- attività motorie per la conoscenza della lateralità;
- giochi di equilibrio;
- giochi per la percezione delle relazioni spaziali e per il coordinamento motorio.

Dopo l'esecuzione delle attività si può proporre ai bambini di verbalizzare e rappresentare graficamente il percorso fatto, in questo modo si favorisce la presa di coscienza delle relazioni

spaziali e si può approfondire la conoscenza delle parti del corpo su di sé e su gli altri.

Quesito n. 2

Illustri il candidato quale percorso di narrazione potrebbe avviare con bambini di 4 e 5 anni, tenendo conto del fatto che l'insegnante deve scegliere testi che rispondano ai bisogni dei bambini: bisogno di sicurezza, di rinforzo affettivo, di espandere le proprie conoscenze, di immedesimarsi in situazioni nuove rafforzando la propria identità e contemporaneamente il proprio senso di autonomia.

Svolgimento 1

La narrazione è un momento importante della crescita del bambino. Rafforza da un lato competenze sociali quali la capacità di ascolto e l'empatia e dall'altro capacità personali come l'attenzione, la coscienza di sé e dei propri sentimenti. Per rispondere ai bisogni formativi del bambino, credo sia necessario fondare un percorso narrativo a partire dalle favole comuni, riconducibili quindi per il piccolo ad un vissuto noto e familiare. È molto importante scegliere il testo giusto, che possa essere sviluppato attraverso ulteriori attività come giochi di ruolo semplificati, piccole rappresentazioni teatrali, elaborazione verbale e pittorica, percorsi di scoperta concreti ed altro. Si pensi ad esempio alla favola di Cappuccetto Rosso: narrata in aula come momento aggregante e distensivo, permette poi di essere ampliata con interventi mirati che coinvolgano bambini e famiglie. Alla lettura della storia seguirà quindi la rappresentazione dei personaggi attraverso i campi esperienziali propri del bambino di 4/5 anni (disegno e manipolazione, linguaggio corporeo, parola) e la trasposizione della stessa nella rappresentazione di fine anno. La storia costituirà lo spunto per parlare degli animali, contrapponendo il bambino all'animale (differenze e similitudini), e delle piante, approfondendo magari l'esperienza con la visita al giardino per "sperimentare" le piante (delicatezza, colori, profumi, dipendenza delle stesse dall'ambiente, ecc.), e potrà essere la base su cui strutturare la gita scolastica di fine anno (visita ad un parco protetto). Guidando un momento ludico, sarà possibile sviluppare nei bambini le capacità verbali e creative e permettere ai bimbi di esprimere le emozioni scatenate dalla favola attraverso la modifica dello svolgimento stesso (ad esempio: "cosa sarebbe successo se Cappuccetto avesse attraversato il bosco insieme alla mamma?").Necessariamente, trattandosi di una narrazione il cui contenuto provoca nel bambino risposte emotive anche forti, sarà necessaria una attenta pianificazione della tempistica di somministrazione, che non dovrà avvenire in concomitanza con altre attività o momenti della giornata in cui i bambini siano sottoposti ad altro stress emotivo.

Svolgimento 2

Il linguaggio fantastico-narrativo è particolarmente vicino al bambino che, attraverso l'ascolto di fiabe e favole, si accosta alla vita, provando stupore, meraviglia, paura nell'identificazione con il protagonista, per questo la narrazione è un momento importante nella sua crescita . Il Ruolo dell' insegnante è quello di scegliere dei testi che permettono al bambino di rafforzare sia le competenze sociali sia le capacità personali. La scelta dell' insegnante tenderà a scegliere delle favole comuni,semplici e che possono essere ricondotte al vissuto dei bambini . Il testo deve essere flessibile cioè, possa essere sviluppato attraverso ulteriori attività come giochi di ruolo semplificati, piccole rappresentazioni teatrali, elaborazione verbale e pittorica, percorsi di scoperta

concreti ed altro. Ad esempio la favola di Cappuccetto Rosso, molto spesso narrata nelle sezioni, rappresenta un momento aggregante e distensivo. Il racconto sopra citato si presta alla rappresentazione dei personaggi attraverso delle scenette, attraverso giochi mimati, ecc. questi giochi permettono al bambino di elaborare le emozioni suscitate dal racconto secondo il proprio io rendendolo più sicuro di sé e capace di espandere le proprie conoscenze agendo in prima persona.

Svolgimento 3

La narrazione è un aspetto importante nella crescita del bambino, sia dal punto di vista delle competenze sociali, sia di quelle linguistico-espressive ed anche nella costruzione e comprensione del sé.

Dall'interno della narrazione il bambino può "diventare un altro" immedesimandosi nel personaggio che più lo coinvolge. In questo modo egli può esprimere liberamente i suoi pensieri più intimi senza timore di essere giudicato. L'insegnante deve essere un accurato osservatore scegliendo la narrazione proprio in base a quelli risultano essere i maggiori bisogni dei bambini. Si può quindi elaborare un percorso narrativo che parta dalle proposte dei bambini, formando una biblioteca della sezione. Vi si potranno inserire sia narrazioni classiche che moderne seguendo un percorso educativo volto allo sviluppo di competenze specifiche come quelle sociali, del rispetto delle regole, del rispetto dell'ambiente. Il percorso prevedrà anche momenti di rielaborazione grafico-pittorica, di drammatizzazione, di conversazioni libere e guidate. Alla fine del percorso può essere prevista una drammatizzazione del testo risultato più apprezzato, oppure si potrà "creare" un intreccio originale con la partecipazione degli alunni.

Svolgimento 4

La narrazione si distingue dalle altre forme espressive (es. la poesia, la prosa, etc.), in quanto è caratterizzata essenzialmente dal monologo di colui che, appunto, narra. Il narratore, inoltre, è chiamato a mediare tra la realtà storica e i personaggi di cui discorre durante la narrazione. Ulteriore caratteristica di questa forma espressiva è che, in genere, le storie a carattere narrativo si contraddistinguono perché oltre a esplicitare esempi di vita quotidiana, sottendono sovente messaggi e contenuti fittizi. Pertanto, la narrazione indirizzata ai bambini di età compresa tra i 4 e i 5 anni deve essere finalizzata al rispetto e al soddisfacimento dei loro bisogni quali, ad esempio, il bisogno di sicurezza, di rinforzo affettivo, di ampliamento delle proprie conoscenze, di rafforzamento della propria identità e del personale senso di autonomia. Pertanto l'insegnante dovrà scegliere dei testi pertinenti a tali esigenze che, partendo da esempi di vita quotidiana si snodino su tematiche fondamentali alla crescita e all'autonomia dei piccoli alunni, quali l'amicizia, l'amore, la nascita, la morte, la cooperazione, il dialogo e l'ascolto. Durante la narrazione i piccoli alunni sono così chiamati ad intervenire attraverso il dialogo costruttivo per esprimere personali opinioni, impressioni, e al confronto con i propri coetanei, a rappresentare graficamente la storia ascoltata, nonché a riproporre personalmente attraverso la drammatizzazione scene della narrazione che maggiormente li hanno colpiti. In questo modo si offre ai bambini la possibilità di riflettere e di rielaborare esperienze e vissuti di vita quotidiana. Inoltre, vale la pena evidenziare che data la complessità della struttura narrativa i testi indirizzati a bambini di età compresa tra i 4 e i 5 anni dovranno essere semplici, chiari, brevi, di pronta comprensione ed accompagnati da momenti

ludici e di gioco simbolico.

Svolgimento 5

"Nella scuola dell'infanzia, dove i momenti e le attività legate all'ascolto si connotano come le più rilevanti opportunità a disposizione dell'insegnante, assume fondamentale importanza la narrazione. L'adulto lettore porta il bambino nel magico mondo della narrazione, si immedesima nelle situazioni e nei personaggi, presta loro i suoi sentimenti, la sua mimica, la sua gestualità". Con ciò l'insegnante contribuisce a conseguire l'obiettivo fondamentale del processo formativo del bambino: rafforzarne l'identità, l'autonomia, le competenze. Nell'ambito della narrazione e della lettura ad alta voce si pone innanzitutto il problema di che cosa raccontare e leggere. Il primo criterio può essere rappresentato dalla esigenza di soddisfare i bisogni dei bambini, quelli che vengono definite "le esigenze non materiali dell'infanzia": il bisogno di affettività, di sicurezza, di conoscenza, di capacità e possibilità di esprimersi, di rappresentare i propri sentimenti e le proprie emozioni. Infatti, nella lettura, il bambino può trovare conferma delle emozioni che lo turbano, in modo da sapere se ciò che sente è valido. Alla questione relativa alla scelta dei racconti e delle letture meglio adatte ai bambini in età prescolare possiamo tenere in considerazione gli Orientamenti per la scuola dell'infanzia (2000): "Pur ammettendo che la relazione educativa è centrata sulla verbalizzazione, non si deve trascurare il fatto che i linguaggi non verbali sono largamente presenti nel bambino che frequenta la scuola dell'infanzia, in particolare del I e II livello e soprattutto se di lingua straniera. Le sue diverse azioni sono cariche di valenze comunicative: dalla ricerca dell'adulto all'avvicinamento fisico ai compagni, dall'approccio con i materiali di gioco all'esplorazione dello spazio, dalla volontà di "consenso" nel gruppo al desiderio di autonomia. Di conseguenza anche l'insegnante deve adattare le sue modalità di porsi a livello gestuale, deve variare il tono di voce in relazione alle situazioni, il ritmo espositivo, i rinforzi verbali e/o non verbali, i canali comunicativi". Quindi l'insegnante dovrà tener presente le modalità della narrazione, la lettura ad alta voce e l'esposizione delle illustrazioni in base allo spazio disponibile, ai materiali in dotazione, al numero dei bambini, la loro età, la loro eterogeneità socioculturale. Nell'analisi delle attività è opportuno tener conto che, ai nostri giorni, nei bambini si presenta una riscontrata diminuzione della capacità di ascolto prolungato, abituati alla televisione ed altri media. L'insegnante, quindi, dovrà essere abile ad assicurare un ritmo sufficientemente vivacizzante all'espressione verbale, pause utili a dare colore, a consentire la comprensione delle trame, a distinguere i personaggi, i loro caratteri, i loro comportamenti.

Quesito n. 3

Il candidato suggerisca quali attività possono favorire lo sviluppo della temporalità, in particolare indicando la stretta relazione tra movimento corporeo e successione temporale.

PAROLE-CHIAVE

Gesto e sua rappresentazione, successione, ricostruzione di esperienze dirette.

Svolgimento 1

Nella scuola dell'infanzia l'apprendimento si realizza attraverso la pratica, la sperimentazione, la ricerca, il gioco. Queste attività correttamente organizzate e strutturate dall'insegnante in unità di apprendimento garantiscono l'acquisizione da parte del bambino delle prime categorie simboliche e di sistemazione spazio-temporale della realtà circostante. Le attività che favoriscono lo sviluppo della temporalità sono legate al campo di esperienza "il corpo e il movimento". Difatti, la motricità, tra l'altro, contribuisce a sviluppare le abilità senso-percettive. In particolar modo, quando l'attività di movimento corporeo è riferita all'ambiente esterno e si coordina con questo, il bambino ha la possibilità di orientare i propri movimenti rispetto allo spazio esterno attraverso le categorie concettuali del "prima", "dopo", "sopra", "sotto"; in questo modo si favorisce la distinzione tra le suddette categorie sistematiche e al contempo il bambino acquisisce la capacità di orientare i propri movimenti nel tempo e nello spazio. Quindi il bambino acquisisce la capacità di dare un ordine temporale ai propri movimenti, fino a creare un atto motorio unico, finalizzato. Pertanto sarà necessario strutturare attività che tengano conto del rapporto intercorrente tra il gesto e la sua rappresentazione, che sviluppi la comprensione della successione dei movimenti nel tempo anche attraverso la ricostruzione di esperienze dirette.

Svolgimento 2

Il concetto di temporalità non è di facile intuizione soprattutto per i bambini nell'età della scuola dell'infanzia, è di importante per questo adottare strategie ed attività che uniscano trasversalmente più campi di esperienza per giungere alla sua comprensione. Il movimento corporeo avviene in successione temporale per cui può essere utilizzato come mezzo per sviluppare take concetto. Conta psicomotricità si potranno sperimentare concetti come sopra-sotto; destra-sinistra; ma anche prima-dopo. Il gioco con regole può essere una valida attività. Molto importanti sono anche le attività di routine come ricostruzione del calendario, della settimana, la ruota delle stagioni dei mesi dell'anno comprendono tangibili concetti astratti come la ciclicità del tempo. Sono importanti anelle conversazioni guidate su racconti personali, ad esempio su come si sono trascorse le vacanze estive, o la ricostruzione di una favola seguendo i concetti di prima, dopo, poi, infine. A ciò può seguire l'elaborazione grafica della storia chiedendo ai bambini di illustrare le quattro sequenze narrate, in questo modo si sviluppa sia il concetto di successione cronologica, sia di utilizzo dello spazio del foglio.

Quesito n. 4

Nella scuola dell'infanzia l'insegnante ha il compito di stimolare l'alunno a fare domande, all'insegnante, ai compagni e anche a se stesso, per guidarlo all'esplorazione e alla scoperta. Indichi il candidato come intende favorire questo percorso, evidenziando quali sono gli atteggiamenti che rendono creano incertezza nell'alunno, impedendogli di esprimere con fiducia i propri interrogativi.

PAROLE-CHIAVE

Problematizzare, esplorare, ascoltare, accettare, elaborare e riflettere, negare, desiderare.

Svolgimento 1

Nella scuola dell'infanzia, come negli altri ordini di scuola, il ruolo del docente, nell'era della

complessità, non è quello di mero trasmettitore, ma di mediatore. Il sapere non procede per accumulo di nozioni, ma per continue costruzioni e decostruzioni di dubbi e certezze; per questo, compito dell'insegnante non è preconfezionare risposte ... ma stimolare la curiosità, l'interesse, porre il bambino dinnanzi a situazioni problematiche riguardo alle quali fornire stimoli e rinforzi che gli consentano di giungere, per così dire, da solo alla risposta. Quella risposta, a sua volta, attraverso la mediazione del docente, farà da base al sorgere di una nuova domanda. Il processo di costruzione del sapere è indubbiamente un percorso complesso: nell'ipotizzare soluzioni, il bambino, se non fosse opportunamente guidato, si perderebbe nel dedalo di risposte fuorvianti ed estrose... La maestria e il buon senso del docente consisterà nel non enfatizzare l'errore (ciò metterebbe in imbarazzo o addirittura inibirebbe il bambino), ma neppure di ignorarlo (ciò delegittimerebbe il bambino, facendolo sentire “ non ascoltato”) . nell'uno e nell'altro caso, l'insegnante avrebbe rallentato il processo di costruzione del sapere, demotivando il bambino e perdendo l'occasione di trasformare l'errore in risorsa. Al contrario intercettando, per così dire, la risposta stessa, il docente mediatore, con fare maieutico, la incanalerà verso il raggiungimento della soluzione ... e il bambino percepirà che il suo indizio è stato fondamentale per l'esito dell'investigazione. Egli avrà così fatto esperienza del piacere della ricerca: un'esperienza che, probabilmente vorrà ripetere nel successivo circle time. In questo processo di costruzione, la relazione e il confronto fra i bambini è imprescindibile. Se il docente sarà in grado di condurre il suo ruolo di regia, la risposta di un bambino potrà diventare trampolino di lancio per il dubbio, la domanda di un altro compagno. “Nulla di bello o di buono, infatti, è tale se vissuto da solo” e in nessun campo ciò è tanto vero come nella sfera dell'educazione.

Quesito n. 5 - Con il passare degli anni anche la scuola dell'infanzia paritaria ha vissuto mutamenti sostanziali essendo chiamata a confrontarsi con le esperienze e caratteristiche della globalizzazione e della società complessa, nuovi rapporti con le famiglie e gli Enti del territorio e connotandosi per l'apertura all'ambiente in cui opera e in funzione del quale ha ragione di essere e di educare l'infanzia. Indichi il candidato quali caratteristiche, funzioni, finalità, all'interno del sistema formativo integrato, deve assumere la scuola dell'infanzia nella sua natura di scuola paritaria e come istituzione scolastica.

Quesito n. 6

Le questioni legate alla professionalità degli insegnanti, con particolare riferimento alle tematiche del reclutamento, della formazione iniziale e in servizio, della carriera, della valutazione e degli incentivi legati al merito, in rapporto alla natura pedagogica della funzione docente sono oggi quanto mai discusse e aperte. La funzione docente si connota, infatti, sempre più nella complessità del sistema educativo scolastico e in rapporto all'extrascuola e alle sfide della società. Spieghi il candidato come i docenti nella Scuola dell'infanzia, nel rispetto del loro stato giuridico, possano finalizzare il proprio operato per la formazione della personalità del bambino, la sua istruzione ed educazione, agendo nel perseguimento della qualità, efficienza ed efficacia formativa della scuola, dell'organizzazione e della progettazione, delle collaborazioni interne ed esterne, della valutazione e dell'autovalutazione.

Svolgimento 1

La nuova scuola dell'infanzia è proiettata nelle sfide che la società complessa presenta. Sfide e cambiamenti che investono l'ambiente economico, politico, morale, sociale, culturale, tutte le agenzie educative e la famiglia. In questo nuovo quadro socio-culturale la scuola oggi più che mai deve mostrare qualità, efficacia ed efficienza formativa a partire proprio dal docente. Il docente di oggi, infatti, deve possedere una professionalità una competenza e una formazione che vadano oltre la semplice pedagogia e la psicologia, ma che partano da queste per investire il piano sociologico, morale, didattico, relazionale, metodologico, linguistico, matematico, scientifico, corporeo e organizzativo. Deve basare la propria didattica sull'osservazione occasionale e sistematica dell'alunno, sulla valutazione ed autovalutazione del proprio operato (per poterlo modificare nel caso si presentasse la necessità), sulla disponibilità con l'alunno e con i colleghi, sulla capacità di interagire con la famiglia, stabilire un rapporto unico con i bambini improntato sulla fiducia, la stima e il rispetto. Se il docente riuscirà a mostrare e applicare, tramite una progettazione appropriata ed efficace, tutte queste competenze, il suo impegno educativo non potrà non dare buoni frutti e rispondere positivamente alla sfida che la società attuale presenta.

Quesito n. 7

La mediazione didattica, intesa come realizzazione del rapporto tra insegnamento e apprendimento, deve presentare delle condizioni imprescindibili per risultare efficace. Il candidato ne esamina le principali.

Svolgimento 1

Le condizioni necessarie affinché la mediazione didattica sia efficace, cioè che consente agli alunni di allargare le proprie conoscenze nello spazio e nel tempo oltre la propria esperienza personale sono:

- l'intenzionalità cioè l'insegnante (mediatore) è consapevole di entrare in relazione con i soggetti in apprendimento, né osserva le reazioni alle sue proposte e modifica se è il caso le strategie di apprendimento, al fine di creare una relazione positiva con loro e di sostenerli nel loro percorso;
- trascendenza, l'insegnante si serve di ogni occasione per incuriosire, stimolare nuovi bisogni e allargare gli orizzonti, in modo da inserire il singolo apprendimento in un contesto più vasto ed incrementare gli strumenti per affrontare la realtà. Aiuta gli alunni a generalizzare dichiarando gli obiettivi, ragionando sulle regole e la loro trasferibilità, affrontando una cosa e individuando gli strumenti per quella cosa ma che sono, però, anche strumenti per affrontare altre situazioni, costruendo così l'abitudine alla flessibilità;
- il significato, l'insegnante fa capire cosa si studia e perché è importante studiarlo (motivazione), definendo chiaramente gli obiettivi e in modo che gli alunni capiscano che il percorso è finalizzato e che sappiano concentrare le loro energie su ciò che è necessario.

Quesito n. 9

La scuola dell'infanzia si propone come istituzione accogliente e motivante; come ambiente in cui deve essere perseguita la valorizzazione delle diversità, nel senso biologico, sociale,

culturale. Indichi il candidato quale impostazione didattica e metodologia possa favorire l'azione interpersonale, l'accoglienza e l'integrazione per promuovere il ben-essere di ciascun allievo nella scuola dell'infanzia nell'ottica assiologica della pedagogia interculturale.

Svolgimento 1

La legge quadro 104 del 1992 colloca l'integrazione degli handicappati tra i diritti della persona e del cittadino. All'art. 12, in particolare, precisa che l'integrazione scolastica ha come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità delle persone handicappate. Dopo l'individuazione della persona handicappata e dopo l'acquisizione della DIAGNOSI FUNZIONALE, redatta dai medici dell'ASL, deve far seguito la compilazione del PROFILO DINAMICO FUNZIONALE, redatto da un gruppo di lavoro misto formato da medici dell'ASL, da docenti curricolari, da docenti di sostegno e dai genitori dell'alunno. Questo deve ipotizzare, sulla base della D.F., il prevedibile livello di sviluppo dell'alunno handicappato nei tempi brevi (6 mesi) e nei tempi medi (2 anni). Il P.D.F. è soggetto a verifica ogni 2 anni, ma va comunque aggiornato alla fine di ogni grado scolastico. Esso deve poi confluire nel PIANO EDUCATIVO PERSONALIZZATO, predisposto a livello di singola scuola da un gruppo di lavoro operativo (GLHO), costituito da operatori dell'ASL, insegnanti curricolari e di sostegno, genitori dell'alunno e, dal 2008, anche da operatori dei servizi sociali. Questo deve definire gli interventi educativi per l'area socio-affettiva e psico-motoria e gli interventi didattici per l'area linguistico-comunicativa, logico-matematica, tecnico-pratica e per le singole discipline. Recentemente l'Istituto INVALSI ha pubblicato una ricerca sulla qualità dell'integrazione scolastica ed ha evidenziato una serie di incongruenze del sistema nel suo complesso per eliminare le quali bisognerebbe:

- abbandonare alcune cattive prassi, come ad esempio, l'uso del docente di sostegno per le supplenze;
- emanare degli atti amministrativi per ricordare alcuni diritti quali ad esempio, quello del genitore dell'alunno handicappato a partecipare alla formulazione del P.E.I.;
- stipulare una contrattazione collettiva che sottolinei il dovere del personale, docente e non, all'aggiornamento sulla questione didattica ed integrazione, evitando che se ne faccia carico solo il docente di sostegno.

Svolgimento 2

Il termine "interculturale" è apparso per la prima volta nel panorama scolastico italiano, a seguito dell'emanazione della Circolare Ministeriale n. 205/1990, da allora è stato arricchito di significati e metodologie finalizzate a garantire pari opportunità educative, scolastiche, culturali, sociali, relazionali, agli alunni stranieri (privi di cittadinanza italiana) che si apprestavano a fare il loro ingresso nelle istituzioni scolastiche italiane. L'interculturalità è divenuta perciò un obiettivo del processo educativo; obiettivo da perseguire, a livello didattico e metodologico, attraverso una serie di interventi mirati a favorire l'integrazione degli alunni stranieri nel tessuto scolastico di riferimento. Tra questi ricordiamo: l'impostazione interdisciplinare della didattica scolastica (cioè creare una

rete di collegamento tra le diverse discipline al fine di garantire una connessione attiva e dinamica tra i diversi saperi), la tutela e la promozione della cultura di provenienza dell'alunno straniero (- cosiddetto plurilinguismo individuale - con la promozione di attività che possono divenire momento di cooperazione e di scambio tra i diversi allievi); il lavoro di gruppo (come momento di socialità integrata); valorizzare il plurilinguismo (nella scuola dell'infanzia la scelta di introdurre la lingua straniera è demandata ai docenti); incentivare lo studio e l'apprendimento della lingua italiana (strumento indispensabile di integrazione attraverso il quale capire e farsi capire); utilizzare supporti didattici che favoriscano l'integrazione degli alunni stranieri, quali ad esempio, supporti audiovisivi, o utilizzo di materiali appositamente creati per i nativi (esempio stralci di giornali, fiabe in lingua italiana, riproduzioni musicali, etc.), favorire incontri con la famiglia di origine dell'alunno straniero, sia antecedenti l'ingresso nella scuola (coinvolgere il nucleo familiare per favorire l'accoglienza dell'alunno straniero), sia nel corso dell'anno scolastico (affinché la scuola sia luogo di costruzione di rapporti di fiducia e nuovi legami di comunità). Solo in questo modo è possibile valorizzare le diversità nell'ottica della costruzione di una società democratica.

Quesito n. 10

La Legge 104/92 tutela i diritti delle persone disabili; in particolare, nell'ambito scolastico, gli articoli 12, 13, 14, 15, 16 fissano gli interventi che devono essere attuati per rendere effettivo il diritto allo studio degli alunni portatori di handicap, in riferimento alle metodologie didattiche, alle verifiche e alla valutazione degli apprendimenti, nonché ai mezzi tecnici ed al personale docente e non docente dotato di specifica qualificazione. Dica il candidato quale azione educativa e formativa debba mettere in campo la scuola, anche nel rapporto con la famiglia e il territorio, specificando il ruolo dei docenti di classe e di sostegno nonché degli eventuali operatori sanitari e delle agenzie di integrazione territoriale.

Quesito n. 11

La scuola dell'infanzia è ambiente di socializzazione, educazione ed apprendimento, accoglie il bambino che ha già un proprio bagaglio di esperienze di educazione familiare o del nido d'infanzia. Proietta, poi, la sua azione nella Scuola Primaria. Esponga il candidato le caratteristiche e gli ambiti di sviluppi della continuità verticale tra nido d'infanzia, scuola dell'infanzia e scuola primaria.

Svolgimento 1

I segmenti che formano la scuola di base costituiscono fondamentali momenti educativi nella formazione dell'alunno ed hanno una funzione ed una dignità propria, e quindi esistono sia come momenti specifici, sia come ambiti propedeutici al successivo momento educativo. La scuola dell'infanzia, deve avere una funzione molto rilevante collegando tutte le esperienze che il bambino realizza nei suoi contesti di vita, in un contesto di continuità verticale , cioè si deve realizzare una prospettiva educativa unitaria, dove gli interventi siano considerati nella loro reciproca interazione e siano finalizzati alla formazione completa del bambino. La continuità educativa si pone entro

normali dimensioni processuali di sviluppo maturativo dell'alunno, infatti, l'evoluzione intellettuale dell'uomo è un processo graduale e continuo che per svilupparsi ha bisogno di un ambiente stimolante ed equilibrato. L'evoluzione intellettuale ha inizio sin dalla nascita e si sviluppa nel corso degli anni, ciò induce a sostenere la necessità di una scolarizzazione più anticipata ed una organizzazione scolastica a ciclo continuo. Il bambino che frequenta l'asilo nido deve imparare a star bene in una condizione di graduale adattamento ad un ambiente diverso da quello strettamente familiare. Il bambino deve imparare ad essere autonomo, a socializzare in un clima ludico, acquisire gradualmente padronanza nel linguaggio. Il bambino che frequenta la scuola dell'infanzia non è ancora in grado di realizzare operazioni logiche, infatti è immerso nell'esperienza sensibile; svolge attività di esplorazione della realtà, quindi si deve tenere conto del livello di sviluppo cognitivo e rappresentativo conseguiti dal bambino. Per esempio i momenti di prescrittura e prelettura, di esercizio di capacità logiche e relazionali, possono essere proposte in forma ludica e socializzativa. Il bambino della scuola primaria deve acquisire, nei limiti della sua età, la capacità metodologica della ricerca storica, geografica, e scientifica, che lo porterà, nella successiva fase scolastica, a più specifici approfondimenti. Bisogna, anche, tener conto che il passaggio da una fase all'altra dello sviluppo non avviene con le stesse modalità e nello stesso tempo anagrafico, per cui ogni grado di scuola deve raccordarsi sia con il precedente che con il successivo per assicurare la continuità didattica. Quindi, vanno individuati obiettivi coordinati, ponendo attenzione al progressivo sviluppo dell'alunno e all'acquisizione delle abilità, strategie, conoscenze che si esplicano nella scuola dell'infanzia nei campi di esperienza, cioè nella scuola primaria negli ambiti disciplinari e nella scuola secondaria come discipline di studio.

Scuola Primaria

Quesito n.1

Si esaminino le principali componenti dello sviluppo corporeo dell'allievo, mettendo in evidenza l'importanza del coinvolgimento della famiglia e della comunità educativa.

Svolgimento 1

Lo sviluppo del bambino coinvolge diverse aree, ognuno con la propria specificità, tuttavia le diverse componenti della persona umana, interagiscono sia fra di loro, sia con l'ambiente circostante. Per percorrere lo sviluppo del bambino, è necessario prima di tutto fare riferimento alla differenza fra ciò che è biologico ed ereditario, cioè il temperamento, e ciò che invece ha la possibilità di essere modificato, che è la personalità. La struttura posseduta dal bambino, infatti, tramite l'esperienza e le relazioni sociali, assume via via un aspetto che diventa caratteristico proprio di quella persona, rendendola un essere unico e irripetibile. Il primo contatto che il bambino ha con la realtà è quello con la madre e con la famiglia. È con la dinamica dell'"attaccamento" che il bambino comincia a sperimentare se stesso come essere sociale, acquista consapevolezza di sé e diventa via via più autonomo. Se la relazione con la madre è equilibrata, il bambino riuscirà ad inserirsi nel mondo sociale in maniera serena. Uno strumento importante di comunicazione che viene utilizzato dal bambino, è il linguaggio. Ci sono diverse teorie sullo sviluppo del linguaggio, ma possiamo raggrupparle in due grandi correnti: quella innatista e quella ambientalistica.

Secondo la prima, portata avanti da Chomsky, l'acquisizione del linguaggio avviene grazie a delle strutture innate che, attraverso il contatto con la realtà circostante, vengono attivate generando il linguaggio. Le teorie ambientaliste, invece, attribuiscono completamente lo sviluppo del linguaggio alle relazioni che il bambino riesce ad avere con le persone che gli stanno vicino durante il proprio sviluppo. Come si può vedere, in entrambe le teorie, seppur con due punti di vista diversi, un ruolo fondamentale viene rivestito sempre dall'ambiente in cui il bambino vive che, da una parte attiva la capacità linguistica già posseduta, dall'altra la genera ex novo. Anche per quanto riguarda lo sviluppo psicofisico del bambino sono state elaborate diverse teorie, una delle più importanti è quella di Piaget che descrive il processo di crescita come un passaggio attraverso diverse fasi in cui il soggetto, spinto da input che vengono dall'esterno, attua un processo di assimilazione degli stimoli, e accomodamento delle strutture che già possiede, adattandosi continuamente all'ambiente. Concludendo, sia che si faccia riferimento ad una teoria dello sviluppo o ad un'altra, appare indispensabile considerare il ruolo svolto dalla società, il cui primo attore è la famiglia, e poi via via la scuola, il mondo delle relazioni sociali, il mondo del lavoro, ecc.

Svolgimento 2

Lo sviluppo corporeo di un soggetto inizia ad evolversi già a partire dai primi mesi di vita e si caratterizza secondo tre tipologie fondamentali: cognitivo, motorio, affettivo. La famiglia diventa il primo ambiente in cui il bambino viene a contatto e ciò influisce fortemente il suo sviluppo, successivamente la scuola si pone come comunità educativa e formativa per lo sviluppo e la costruzione della personalità, supportata da altre agenzie formative presenti nel contesto territoriale. Già a partire dalla scuola dell'Infanzia, il bambino ha modo di poter sperimentare nuovi schemi motori, potenziare le capacità percettive, la coordinazione motoria e l'orientamento spazio-temporale e ciò viene reso evidente attraverso i campi di esperienza delineati all'interno delle Indicazioni Nazionali; durante la Scuola Primaria inizia il processo per cui questi elementi tendono a definirsi meglio, grazie ai percorsi progettati per l'educazione motoria (es. le attività di gioco sport o quelli di carattere interdisciplinare "educazione alla salute") che permetteranno agli allievi di condurre stili di vita sana ed equilibrata.

Quesito n. 2

Educare ad atteggiamenti metacognitivi dovrebbe rappresentare una delle sfide prioritarie della scuola di oggi. Il candidato metta in evidenza il ruolo della metacognizione nella valorizzazione delle diversità degli alunni.

Svolgimento 1

La metacognizione rappresenta la consapevolezza e insieme la capacità dell'individuo di riflettere sui propri stati interni: affettivi, cognitivi, emotivi/relazionali. Ruolo fondamentale della scuola è quello di educare gli alunni a sviluppare ed interiorizzare comportamenti metacognitivi. Difatti, già nelle Indicazioni Nazionali per il curricolo del 2004, veniva delineato il profilo educativo, culturale, professionale dell'alunno al termine del primo ciclo di istruzione, ove si legge, appunto, che l'alunno deve essere in grado di riflettere su sé

stesso, gestendo il proprio percorso di crescita. Ne deriva che i processi di metacognizione sono strettamente legati alle caratteristiche e peculiarità di ogni singolo alunno. Da questo punto di vista, compito precipuo della scuola è quello di valorizzare le differenze, senza perciò trasformare le diversità in disuguaglianza, ma garantire non solo l'uguaglianza dei punti di partenza, ma anche lo sviluppo delle capacità degli allievi di riflettere sulle informazioni ricevute dall'ambiente circostante, di essere in grado di filtrarle per divenire più autonomi nell'affrontare le situazioni della vita. La scuola è chiamata, quindi, a garantire, anche attraverso l'interdisciplinarietà, nonché la programmazione individualizzata, un percorso educativo che tenga conto delle attitudini, delle capacità e delle inclinazioni del singolo affinché si possa armonicamente sviluppare in ciascuno l'identità del sé e dell'altro nell'ottica di una convivenza democratica.

Svolgimento 2

Il processo di apprendimento è caratterizzato dalla relazione educativa fra discente e docente, in cui il vero protagonista attivo è il discente, il quale, sottoposto ad input, attiva processi che serviranno a recepire informazioni, elaborarle e acquisirle. Poiché ogni persona è un essere unico e irripetibile, il processo di apprendimento, pur seguendo delle fasi che possono essere definite e schematizzate, assume caratteristiche differenti in relazione soprattutto al soggetto che apprende. Quando ci si trova davanti ad un discente è necessario far riferimento al suo stile di apprendimento, al suo modo di approcciarsi alla realtà, al modo in cui percepisce gli stimoli, ai canali comunicativi che predilige. È fondamentale in questo caso, che l'insegnante abbia un repertorio vasto di metodologie di insegnamento, che sia disposto a modificare il proprio lavoro in itinere, che metta cura e attenzione non solo nella scelta dei contenuti, ma nella preparazione delle attività scegliendo modi di comunicare, tempi, luoghi e strumenti adatti agli studenti con cui interagisce in quel preciso momento. Per quanto riguarda la finalità del processo di apprendimento, appare necessario che l'obiettivo principale non sia la semplice trasmissione dei contenuti, ma che l'alunno a scuola "impari ad imparare", acquisisca cioè metodologie, stili di pensiero e azione che lo predispongano ad un apprendimento permanente che dura tutta la vita, rendendolo permeabile agli input che l'ambiente gli propone, e disponibile a farsi modificare da questi input incamerandoli in modo personale nel proprio sistema di conoscenze, e riutilizzando le conoscenze acquisite, che nel frattempo si sono trasformate in competenze, nelle situazioni che la vita gli metterà davanti.

Svolgimento 3

L'approccio didattico metacognitivo si concentra sulle conoscenze che lo studente possiede riguardo il proprio funzionamento cognitivo, l'autoconsapevolezza e l'autoregolazione. L'insegnante può ricorrere a diverse strategie a tal proposito, come: l'auto-osservazione da parte dei discenti dei propri percorsi risolutivi, il confronto tra studenti attraverso un'analisi guidata e sistematica dei comportamenti e degli atteggiamenti messi in atto. È necessario tener presente che ogni alunno ha un proprio stile di apprendimento, cioè una serie di operazioni logiche e procedure che permettono a chi apprende di acquisire, ricordare e recuperare conoscenze e abilità. Ne consegue che ad ogni stile di apprendimento corrispondono percorsi cognitivi diversi; grazie al confronto in classe possono essere valorizzate le strategie adottate da diversi alunni. Un approccio di questo tipo, unito al metodo didattico del cooperative learning,

può far sì che gli alunni adottino soluzioni suggerite da un altro compagno perchè più semplici o più efficaci in determinati contesti. Abituare gli studenti fin dai primi anni di scuola a riflettere sul proprio modo di procedere nell'apprendimento, confrontando le varie alternative per la risoluzione di problemi, non solo valorizza le diversità all'interno del gruppo classe, ma stimola gli alunni ad adottare approcci flessibili e ad analizzare i contesti e le situazioni da più punti di vista per coglierne la globalità.

Svolgimento 4

Il consiglio dell'Unione Europea, nel 2006, rifacendosi agli obiettivi che memorandum di Lisbona del 2000, fissa, tra le competenze chiave di cittadinanza imparare ad imparare. La metacognizione è quindi posta come condizione necessaria per il raggiungimento di tale competenza. Gli studi di Reuven Feuerstein Ci aiutano a capire questa competenza e di strumenti che lo studioso usa nei suoi programmi sono valido spunto per comprendere le modalità per potenziare la megacoalizione degli alunni. Feuerstein Individua le funzioni cognitive carenti che, attraverso il lavoro, dobbiamo andare a potenziare, ed elabora gli strumenti ovvero degli esercizi da svolgere con il solo ausilio della matita, mirati a potenziare diverse aree cognitive (spazialità, logica...) e per i più piccoli, a prendere coscienza delle proprie emozioni. Il PAS da lui elaborato è composto da 14 strumenti che mirano a correggere le funzioni cognitive carenti, sviluppare abilità cognitive, fornire una motivazione intrinseca al compito, sviluppare una riflessione e un'introspezione personale. Il programma di Feuerstein è utile sia recupero, sia il potenziamento, intanto migliora le funzioni cognitive negli alunni sia in quelli con bisogni educativi speciali, sia in quelli più dotati. Interessante è l'applicazione del PAS nel lavoro a gruppi, in quanto stimolante nella compilazione delle schede è il confronto tra alunni. Fondamentale nell'applicazione è il ruolo del docente, che diventa "mediatore" in quanto lavora con l'alunno sulla metacognizione, facendogli prendere coscienza dei suoi processi di apprendimento.

Quesito n. 3

Si definiscano i principali strumenti interattivi e tecnologici che favoriscono la promozione delle abilità comunicative nel contesto classe.

Svolgimento 1

L'evoluzione tecnologica ed informatica, il suo ingresso nella scuola rappresentano una delle principali innovazioni metodologiche e didattiche che, tra l'altro, promuovono e favoriscono le abilità comunicative nel contesto classe. Le Indicazioni Nazionali per il curricolo del 2012, pur ribadendo l'importanza delle nuove tecnologie informatiche comunicative (Tic), richiamano la necessità di strutturare un approccio più critico alle stesse, a causa delle influenze negative che possono esercitare sullo sviluppo del bambino (basti pensare, ad esempio, alla diffusione dei nuovi social network). D'altro canto non bisogna però dimenticare gli aspetti positivi: esse possono essere di supporto per sviluppare una didattica dell'integrazione, ad esempio con supporti audiovisivi è possibile semplificare l'apprendimento della lingua italiana e la comunicazione degli alunni stranieri, attraverso la LIM - Lavagna Interattiva Multimediale- l'insegnante può integrare la classica lezione con contenuti tecnologici attivi: file audio, file video, sfondi interattivi, utilizzare, inoltre, gli strumenti accessori che la LIM possiede quali righelli, compassi, calcolatrice,

goniometri, finalizzati a creare la lezione più adatta alle esigenze della classe. Non di minore importanza l'utilizzo del computer che garantisce l'acquisizione di nuovi modelli e stili di scrittura, nonché l'apprendimento della lingua straniera, favorendo l'interazione tra i pari, nell'ottica della multimedialità.

Svolgimento 2

Gli strumenti interattivi e tecnologici sono entrati pian piano a far parte della scuola e si è acceso il dibattito sul loro utilizzo. Accolti inizialmente con entusiasmo, si è proceduto ad uno studio sugli effetti positivi e negativi che tale utilizzo nella scuola può provocare. Per questo è sempre più necessaria una didattica che faccia uso di strumenti tecnologici in modo consapevole e perciò fissare fin da subito gli obiettivi che si vogliono raggiungere e il ruolo svolto da tali strumenti. Per la promozione delle abilità comunicative è possibile utilizzare strumenti come il computer e la LIM, possibilmente dotati di connessione internet. attraverso la LIM è possibile integrare spiegazioni con contenuti video o con immagini reperite direttamente dalla rete. Se la ricerca di questi materiali è condotta insieme agli studenti, li si può abituare ad utilizzare internet come strumento per reperire informazioni e comunicare in modo consapevole, selezionando le fonti da cui prendere le informazioni secondo criteri di coerenza. Grazie al computer è possibile organizzare attività volte a potenziare le abilità comunicative degli studenti attraverso la creazione di video, presentazioni multimediali contenenti immagini, suoni e mappe concettuali, oppure attraverso l'elaborazione di testi tramite software specifici. Anche la semplice scrittura al computer permette di far riflettere i ragazzi su ciò che scrivono, organizzando le proprie idee seguendo un ordine logico, consapevoli di poter aggiungere o modificare l'ordine di esposizione tramite semplici operazioni.

Svolgimento 3

Le Indicazioni Nazionali esortano ad usare le nuove tecnologie come supporto alla didattica delle discipline con la duplice finalità di educare attraverso le TIC che egli educare alle TIC. Le tecnologie che possono essere usate a scuola sono molteplici: dall'uso della lavagna multimediale (LIM) che consente una didattica interattiva, all'uso del computer con software specifici, all'uso più tradizionale di materiali audio-video. L'uso delle tecnologie all'interno della didattica può apportare vantaggi nella attivazione di funzioni cognitive e metacognitive nel rispetto dei diversi stili di apprendimento. Attraverso la ninna ad esempio posso aiutare chi ha uno stile cognitivo visivo ad apprendere con più facilità, costruendo mappe o mostrando presentazioni che integrano masticazione verbale. I bambini devono però essere contemporaneamente educati ad acquisire competenze digitali. L'educazione all'uso del computer deve avvenire per fasi, e deve partire dal presupposto che ciascun allievo, all'ingresso della scuola primaria, ha un bagaglio di conoscenze che la scuola deve aiutare ad organizzare e finalizzare (parliamo di "nativi digitali" o "screen generation"). L'educazione alla tecnologia può avvenire passando da una fase ludica-esplorativa (tre-9 anni) ad una sistematica in cui si conosce si conoscono i software (nove-12 anni) per giungere ad un approccio disciplinare negli anni successivi.

Quesito n. 4

Si metta in evidenza la necessità di unitarietà dell'insegnamento pur nel rispetto della

singolarità delle diverse discipline.

Svolgimento 1

L'esigenza dell'unitarietà dell'insegnamento è sorta a seguito delle numerose riforme di sistema introdotte a livello scolastico, prima fra tutte la cd. riforma Moratti introdotta con L. 53/2003 che inserendo i cd. "moduli", in cui le discipline di insegnamento venivano suddivise in ambiti tra loro omogenei e prevedendo la presenza di due insegnanti su tre classi, ovvero tre insegnanti su 4 classi, (oltre alla presenza dell'insegnante di religione, di lingua straniera ed, eventualmente, dell'insegnante di sostegno), pone il problema della creazione di docenti specializzati nei propri ambiti disciplinari, che finiscono con l'essere "svincolati" dalle altre discipline. Con la riforma introdotta a seguito dell'emanazione del D.P.R. 89/2009 è stata restaurata la figura del maestro unico. A ben vedere anche in questo caso il rischio di settorializzazione del sapere è elevato qualora l'insegnante, sebbene unico, non sia in possesso delle relative competenze didattiche e metodologiche necessarie per ricercare tra le varie discipline di insegnamento l'indispensabile rete di collegamenti per la creazione di una didattica interdisciplinare. In un'epoca in cui si moltiplicano i canali di conoscenza, il rischio della parcellizzazione e disgregazione del sapere è elevato, con la spiacevole conseguenza di coltivare un sapere nozionistico svincolato dalla visione unitaria dell'insegnamento. Da questo punto di vista, quindi, unitarietà dell'insegnamento non vuol dire trasmissione di contenuti dogmatici ed assoluti, bensì necessità di trasmettere una visione globale dell'insieme, pur garantendo autonomia e dignità alle singole discipline di insegnamento. Tale duplice fine può essere realizzato attraverso: la condivisione valoriale, cioè la capacità degli insegnanti di condividere le scelte educative; la sintonizzazione dei curricoli, che consiste nella capacità dei docenti di ricercare quei contenuti comuni alle varie discipline che, per la loro trasversalità, consentono di superare le visioni settoriali disciplinari; l'integrazione operativa, che consiste nella capacità dei docenti di porre in essere strategie didattiche in grado di realizzare il concreto collegamento tra le discipline; l'armonizzazione delle scelte metodologiche e dei sistemi di verifica e valutazione, nonché, da ultimo ma non di minore importanza, la conoscenza degli alunni e del contesto territoriale di riferimento in cui la scuola è chiamata ad operare attivamente.

Svolgimento 2

La prima volta che si inizia a parlare di unitarietà dell'insegnamento è con i Programmi del 1985, spostando l'attenzione dal prodotto al processo, dall'insegnante all'alunno. L'unitarietà dell'insegnamento è direttamente correlata al concetto di unicità dell'alunno come soggetto che apprende con le sue peculiarità e specificità e la formatività delle discipline. Il processo nel suo insieme deve trasformarsi in un progetto condiviso dagli attori dell'educazione (alunni, insegnanti, genitori) partendo dall'analisi del contesto e dell'alunno con tutto il suo essere (cognitivo, affettivo, relazionale) e svilupparsi lungo un percorso per fare in modo che la formazione sia personalizzata ed individualizzata. I saperi sono stati divisi in discipline per la gestione del tempo scuola, ma per quanto ogni disciplina possa avere le sue peculiarità e specificità i campi si intrecciano perché si passa dal possesso delle discipline, del passato, alla costruzione, così come indicato dall'Unione Europea, di abilità, conoscenze, competenze. Ogni disciplina ha la sua struttura interna che può essere rispettata individuando gli obiettivi di apprendimento da raggiungere, ma il processo non cambia

poiché deve essere fatto su misura per l'alunno con continui feedback, momenti di verifica formativa e ridefinizione di tempi, se necessario, che devono fare in modo che ogni alunno possa raggiungere il miglior risultato possibile.

Svolgimento 3

A fondamento delle Indicazioni Nazionali sta l'unitarietà dell'insegnamento. Questo principio dipende il pensiero di Morin che propone l'idea dei "saperi non scissi" come risposta alla complessità del nostro tempo che ha prodotto conoscenze sempre più specializzate ma sempre più prive di un significato globale. Compito della scuola, come è sottolineato dalle indicazioni in armonia con quanto la commissione europea ha affermato nel 2006, in risposta alla memorandum di Lisbona del 2000, è quello di formare un cittadino europeo e mondiale dotato di flessibilità per sapersi adattare ad un mondo sempre più piccolo e più veloce. In questo senso entrano in gioco le competenze di base di cittadinanza attiva, quella che tutte le discipline devono concorrere a formare: comunicazione madrelingua e in lingua straniera, scienze matematiche, scientifiche e tecnologiche, imparare parare, competenze sociali e civiche, senza di iniziativa e imprenditorialità, consapevolezza e espressione culturale. Nel paragrafo "per un nuovo umanesimo" nelle delle indicazioni, viene ulteriormente ribadita la necessità di collaborazione tra le discipline, al fine di non creare scissione tra materie scientifiche umanistiche, creando la consapevolezza che grandi problemi dell'attuale condizione umana possono essere affrontati risolti attraverso una stretta collaborazione tra discipline e culture.

Quesito n. 5

Le dinamiche relazionali nel gruppo docente sono estremamente importanti per lavorare in direzione di una condivisione di competenze e responsabilità. Il candidato ne analizzi i diversi aspetti, soffermandosi anche sulle modalità di gestione di eventuali conflitti.

Svolgimento 1

La fine del modulo nella scuola primaria, voluta dal ministro Gelmini, sembrerebbe aver eliminato definitivamente il problema della gestione della relazione tra docenti. In realtà non è così, perché il cosiddetto "maestro unico" tanto unico non è, visto che è sempre affiancato dagli insegnanti di inglese, di religione, e da eventuali colleghi di sostegno. La presenza di un gruppo docente, seppure ristretto, comporta dei vantaggi, quali

- ◆ Facilitazione dei processi di sviluppo personali
- ◆ Sollecitazione a vivere un'affettività matura
- ◆ Maggiore controllo della dinamica della colpa
- ◆ Aumento dell'efficienza e della funzionalità delle difese
- ◆ Stimolo al raggiungimento di una sicurezza personale
- ◆ Consolidamento della competenza professionale
- ◆ Incremento della produttività

Tutte queste figure concorrono alla formazione degli allievi, e ci si aspetterebbe che tutti condividessero gli

stessi obiettivi, vivessero ruoli di interazione reciproca, provassero un forte senso di appartenenza. In realtà, come in qualsiasi relazione umana, il conflitto è inevitabile, ma esso va sempre affrontato, compreso e chiarito. È sempre meglio esplicitare la propria posizione o dimostrare opposizione aperta, piuttosto che sopportare in silenzio. Ciò non vuol dire attivare giochi di potere o cercare la sconfitta dell'avversario, ma cercare, attraverso il dialogo, di trovare una soluzione al conflitto, favorendo la cooperazione, l'interdipendenza sociale positiva dei partecipanti, il perseguimento di obiettivi comuni. L'obiettivo ultimo da perseguire, ancor prima dell'ottimizzazione del lavoro deve essere il benessere individuale di ogni membro del gruppo.

Quesito n. 6

La progettazione curricolare rappresenta l'elemento di indirizzo fondamentale per l'esplicitazione dell'azione educativo didattico della scuola. Essa, nella programmazione educativo-didattica, indica i percorsi formativi da correlare agli obiettivi e alle finalità delineati nel POF, a livello locale, e nelle Nuove Indicazioni, a livello nazionale. Indichi il candidato come l'elaborazione della progettazione curricolare possa corrispondere nel modo più funzionale ai bisogni degli utenti e dei contesti, considerando prioritariamente la centralità dell'alunno.

Quesito n. 7

L'autonomia scolastica e l'istituzione degli istituti comprensivi rappresentano elementi di base di un passaggio epocale nella storia del sistema scolastico italiano. In particolare, gli istituti comprensivi hanno dato un nuovo impulso e una nuova connotazione alla continuità verticale, facilitando, almeno nella teoria, l'agire sincronico ed orientativo delle istituzioni scolastiche sin dalla scuola dell'infanzia. Dica il candidato quale significato pedagogico assume la continuità verticale proprio nell'ottica organizzativa degli Istituti comprensivi.

Svolgimento 1

Quando si parla di continuità verticale si fa riferimento al necessario raccordo educativo- pedagogico e curricolare tra i diversi ordini e gradi dell'istruzione scolastica. In particolar modo al necessario coordinamento tra la scuola dell'Infanzia, scuola primaria e scuola secondaria di primo grado, necessario per realizzare un percorso educativo unitario, attuando il diritto degli alunni ad un percorso formativo scandito da tappe interne che si susseguono logicamente e collegate tra di loro. Da questo punto di vista unitarietà non significa trasmissione di saperi assoluti e dogmatici o assenza di cambiamento, bensì favorire lo sviluppo di condizioni che garantiscano che i cambiamenti si susseguano in maniera meno traumatica possibile per i bambini che si apprestano a passare da un ciclo ad un altro. Uno degli strumenti fondamentali per rendere effettiva tale garanzia è la creazione degli istituti comprensivi. Secondo la nuova normativa, a partire dall'anno scolastico 2011/2012 è obbligatorio riunire in un unico istituto scuola dell'Infanzia, scuola primaria e scuola secondaria di grado inferiore. Tale previsione normativa ha quale ratio quella di facilitare l'agire sincronico delle istituzioni scolastiche sin dalla scuola dell'infanzia. Difatti, la generalizzazione degli istituti comprensivi crea le condizioni effettive affinché venga predisposto un

curricolo verticale continuo che guidi gli alunni dai 3 ai 14 anni, cioè dall'ingresso nella scuola dell'infanzia fino alla scuola secondaria di primo grado, pur garantendo l'identità specifica di ogni ciclo di istruzione. Prima della creazione degli istituti comprensivi la continuità verticale era garantita da una rete di interventi didattici il cui fine era quello di realizzare passaggi non traumatici da un grado ad un altro: visite guidate presso l'istituto scolastico del grado successivo, familiarizzazione con i docenti e con gli allievi del medesimo istituto; funzione questa oggi assolta dall'istituto comprensivo.

Svolgimento 2

Con la legge n. 111 del 2011 è stato disposto che la scuola dell'infanzia, le scuole primarie e secondarie di primo grado siano aggregate in istituti comprensivi a partire dall'anno scolastico 2011/2012. Tale provvedimento è volto a non frammentare il percorso scolastico del primo ciclo e vuole promuovere ed agevolare una continuità verticale tra gli ordini di scuola interessati. Il valore della continuità verticale sta proprio nel rendere unitari e condivisi gli obiettivi ed i traguardi che l'istituto si propone di raggiungere a conclusione del ciclo. Gli istituti comprensivi richiedono una partecipazione ad assemblee e collegi da parte di tutti gli insegnanti dei tre ordini scolastici: l'intento è quello di far lavorare i docenti in sinergia per la realizzazione delle proposte educative e del curricolo esplicitati nel POF dell'istituto. Dal punto di vista dello studente, il percorso sarà unitario e centrato allo sviluppo di competenze chiave, acquisendo sempre maggiore autonomia nel processo di apprendimento. Ogni grado scolastico manterrà il proprio impianto e le proprie caratteristiche legate anche all'età degli studenti che lo frequentano, agevolando un passaggio da un ordine all'altro sempre meno traumatico e improntato alla coesione del primo ciclo di studi, come organizzato dalla legge n. 53 del 2003.

Storia

Quesito n. 1

Il curricolo di storia nella scuola primaria deve per prima cosa guidare l'alunno ad affrontare la ricostruzione storica attraverso una serie di operatori cognitivi che vanno esercitati a lungo a partire della prima classe. Indichi il candidato in uno schema, corredato da sintetici esempi, un possibile itinerario graduato per esercitare tali operazioni cognitive.

PAROLE-CHIAVE

Osservazione delle tracce, trasformazione delle stesse in fonti di informazione, tematizzazione, mutamenti, permanenze, successione, cronologia, ciclicità, problematizzazione, linea del tempo (i termini sono volutamente disposti in modo disordinato).

Svolgimento 1

Il curricolo nella scuola primaria viene articolato su base disciplinare, tra le varie discipline di insegnamento rinveniamo la storia. Secondo le Indicazioni Nazionali per il curricolo del 2012 l'insegnamento della storia deve, partendo dal caso concreto (pensiero induttivo) e giungendo alla generalizzazione, favorire lo sviluppo e l'acquisizione delle principali categorie concettuali di sistemazione spazio-temporale: "prima", "dopo", "vicino", "lontano"; nonché contribuire allo sviluppo della coscienza morale dell'alunno, educando

al rispetto del patrimonio artistico – culturale del proprio paese. Da queste considerazioni nasce la necessità didattica di partire dalle esperienze concretamente vissute dal bambino; il punto di partenza per l'insegnamento della storia diviene, quindi, il presente. Questo tipo di approccio suggerisce, sul piano progettuale, l'insegnamento di una storia per argomenti partendo da problematiche attuali (problematizzazione), passando poi all'osservazione delle tracce, cioè, ad esempio, partendo dall'osservazione diretta di musei o di siti archeologici, trasformando gli elementi provenienti dall'osservazione diretta in fonti di informazioni storiche da rielaborare ed organizzare in successione e su base cronologica, delineando e tracciando la linea del tempo e periodizzando gli eventi storici (tematizzazione). Dall'osservazione diretta dei fenomeni storici i bambini svilupperanno la capacità di evidenziare mutamenti e permanenze dei vari periodi. Pertanto, partendo dall'osservazione del concreto si vuole evitare la trasmissione di un sapere dogmatico e preconfezionato, in favore, invece, di un sapere che sia finalizzato all'acquisizione dei concetti di tempo e ricostruzione.

Svolgimento 2

Gli alunni, per prima cosa devono essere consapevoli dello scorrere del tempo nella propria vita. Un primo esercizio da fare, potrebbe essere quello di differenziare nella propria vita avvenimenti presenti, passati e futuri collocandoli sulla linea del tempo. Si potrebbe attribuire ad ogni evento significativo della propria vita un simbolo, un'immagine, un oggetto che diventerebbe documento storico, prova concreta dell'avvenimento. Successivamente, utilizzando il procedimento inverso, e facendo sempre riferimento alla propria vita, si potrebbe ricostruire un percorso storico partendo dalle tracce che questo percorso ha lasciato, raccogliendo oggetti e testimonianze. In questo modo l'alunno si troverebbe di fronte a degli avvenimenti che non hanno un ordine preciso, e suo compito sarebbe quello di ricollocarli nel giusto ordine sulla linea del tempo. Un passo importante da fare, acquisite queste abilità, è quello di trasferirle dalla propria esperienza personale all'ambiente in cui il bambino vive. Lo stesso metodo di collocare gli avvenimenti sulla linea del tempo, di raccogliere fonti, esaminarle e ricollegarle agli avvenimenti potrebbe essere fatto sulla storia del luogo in cui l'alunno vive. Si potrebbe inoltre cominciare ad introdurre la differenziazione fra i diversi tipi di fonti: orali, scritte, iconiche, ecc. Acquisito il metodo di raccolta delle fonti, di collegamento delle stesse agli avvenimenti, e di collocamento di questi ultimi sulla linea del tempo, si potrebbe cominciare a problematizzare sugli avvenimenti stessi, cercando reazioni fra i fatti e scoprendo via via mutamenti, permanenze, ciclicità negli avvenimenti stessi. Infine si potrebbe passare alla tematizzazione delle ricerche effettuate, scegliendo un argomento, sui cui improntare una discussione orale o scritta che spieghi l'argomento stesso. Questo tipo di percorso, che parte dall'esperienza personale del bambino, passa per l'osservazione e lo studio dell'ambiente in cui vive, va poi ricollegato allo studio degli argomenti della storia in generale, in particolare per la scuola primaria dalla comparsa dell'uomo alla tarda antichità, utilizzando sempre il metodo acquisito e creando relazioni continue con la vita e l'esperienze dell'alunno.

Quesito n. 2

Nelle tesi sulla didattica della Storia (“Quaderni di Clio '92”, 1999) si afferma che “un curriculum basato solo sulla trasmissione delle informazioni non presuppone e non ha

bisogno di investire l'affettività dei discenti". Spieghi il candidato in 20 righe o in uno schema per quale motivo, al contrario, l'investimento sull'effettività influenzi profondamente la relazione tra l'alunno, la scuola, le discipline da affrontare.

PAROLE-CHIAVE

Tematizzazione, gratificazione, percorso di scoperta, attività laboratoriale, curiosità, motivazione.

Svolgimento 1

Se si vuole rendere efficace il processo di insegnamento-apprendimento, è necessario mettere al centro di tale processo l'alunno, partendo da quelle che sono le sue conoscenze di base, innestando le nuove su una base solida e permanente. Scopo dell'acquisizione delle nuove conoscenze, infatti, non è solo quello di memorizzarle, ma di renderle utili ed efficaci anche nella vita futura dell'allievo. Un'informazione diviene significativa solo se coinvolge la curiosità dell'alunno, è per questo motivo che qualsiasi tipo di insegnamento, anche quello della storia, deve coinvolgere l'alunno a partire dalla sua vita reale, innescando quel processo di curiosità che è il motore dell'apprendere. L'apprendimento, infatti, soprattutto nella scuola primaria, deve essere caratterizzato da un percorso di scoperta, in cui protagonista è l'alunno, il quale agisce in prima persona nell'acquisizione della conoscenza, uscendo gratificato da un'esperienza in cui lui stesso è stato attore principale. Uno strumento privilegiato utile a questo tipo di apprendimento, è l'attività laboratoriale, in cui l'alunno, in collaborazione con i compagni, esamina problemi, elabora soluzioni, mette in campo le proprie abilità e ne acquisisce di nuove. Se consideriamo obiettivo dello studio della storia quello di contribuire a formare la coscienza storica dei cittadini e di motivarli al senso di responsabilità nei confronti del patrimonio e dei beni comuni, appare necessario che anche l'approfondimento di tale disciplina coinvolga l'emotività dell'alunno e la sua esperienza personale, e diventi strumento utile per la formazione globale della sua persona.

Quesito n. 3

Secondo le più recenti indicazioni, l'insegnante propone "compiti autentici" per rilevare il raggiungimento delle competenze. Il candidato indichi un compito attraverso il quale rilevare competenze relative all'orientamento nello spazio, alla conoscenza delle caratteristiche del territorio italiano e all'uso delle carte e in generale delle rappresentazioni dello spazio. Una possibile pista di lavoro potrebbe prevedere la pianificazione di un viaggio durante le vacanze.

PAROLE-CHIAVE

Identificazione e descrizione del paesaggio da visitare, mezzi di trasporto, lettura di carte geografiche e di mappe tematiche (ad es. climatologiche), uso di Google maps e Google Earth.

Quesito n. 4

La lettura è un'attività che, iniziando nella scuola primaria, deve continuare per tutta la vita, consentendo l'accesso a una infinita gamma di testi e di informazioni.

Alla base di questa pratica sta il “piacere della lettura”. Illustri il candidato con uno schema come organizzerebbe un laboratorio di lettura per sostenere questo atteggiamento di piacere, individuando la classe e la tematica da approfondire.

Svolgimento 1

Per attivare una sala biblioteca, innanzitutto, inizio col rendere la classe piacevole nell'ambientazione, nei colori, nella disposizione di locandine pubblicitarie dei libri e dei cartelloni preparati dagli alunni. In seguito, scelgo dei libri adeguati alla sfera di bambini a cui è indirizzata la lettura.

Gli obiettivi che mi propongo sono quelli di:

- sviluppare l'attitudine alla lettura per il puro piacere di leggere;
- far acquisire gli elementi essenziali della competenza documentaria;
- far acquisire la capacità di rielaborare la lettura, rivivendo con la fantasia, personaggi, luoghi e situazioni;
- far conoscere e rispettare le regole di una biblioteca.

In questo ruolo di insegnante/bibliotecaria devo apparire da mediatrice e mettere in atto tutte le strategie che facilitano il rapporto con i libri e creino l'abitudine alla lettura. Assumere un atteggiamento amichevole che dà indicazioni creando curiosità, per esempio interesse intorno ad un libro presentato.

Svolgimento 2

Chi non ha mai visto uno spot progresso dove si definisce un libro cibo per la mente o che leggere significa segnare un punto a tuo favore! Con questo voglio dire che se oggi bisogna incentivare i nostri ragazzi alla lettura attraverso uno spot è forse perché leggere non è un'attività praticata facilmente, poiché non viene valorizzata nel modo giusto e un po' perché viene considerata noiosa. Esempio. In una seconda classe della primaria certamente imposterei appunto un laboratorio di lettura dove per prima cosa l'insegnante potrebbe fare delle letture animate con ausilio di libri illustrati o libri pop-up e non necessariamente in aula, magari approfittare della bella stagione e mettersi in un grande cerchio in giardino dove anche la natura potrebbe entrare in stretto contatto con ciò che si racconta. Ricordiamo che possiamo fare momento di conversazione e comprensione di ciò che abbiamo letto. Creare una piccola biblioteca in aula, con libri magari portati dai bambini e che entrano in un circuito di scambio e prestito come in una normale biblioteca, da qui far scaturire un lavoro di tanti piccoli gruppi che socializzano e confrontano idee e messaggi dello stesso libro che hanno letto, si potrebbero visitare librerie e la biblioteca comunale, incentivando così la ricerca e il contatto diretto con il territorio in cui si vive. Tutto questo oltre che essere un lavoro laboratoriale è anche di gruppo, non dimentichiamoci che la lettura è un momento di socializzazione, di apprendimento, ma soprattutto favorisce il processo di maturazione di ogni alunno. Per quanto riguarda che cosa leggere, in questa età propenderei per dei libri ancora molto illustrati, colorati, con poche pagine, ma soprattutto divertenti tanto per dare il giusto input a bambini che ancora non hanno un'età da poter affrontare temi impegnativi. Terminerei col dire che l'insegnante ha un ruolo fondamentale perché se possiede passione per i libri allora certamente questa sarà trasmessa ai propri alunni che se ben recepita la porteranno con sé per tutta la vita.

Svolgimento 3

In base a quanto reso esplicito nelle Indicazioni Nazionali, la lettura viene considerata un momento importante di socializzazione e ricerca condivisa che permette di arricchire il proprio bagaglio di conoscenze. Essa può risultare fondamentale per acquisire il linguaggio fondamentale delle discipline già a partire dalla classe Terza della scuola Primaria per la quale possiamo progettare un percorso di lettura a

tema che possa sviluppare una rete interdisciplinare. Dal momento che i bambini spesso hanno un rapporto molto positivo con gli animali, argomento che viene approfondito in Scienze, l'insegnante può optare per un percorso di lettura che valorizzi il ruolo positivo dagli animali nella letteratura per l'infanzia. Il laboratorio partirà dalle conoscenze degli allievi in materia e in tal modo si potrà realizzare un dibattito seguito da quiz interattivi che permetteranno un approccio decisamente motivante per l'incontro con i libri. Successivamente si procederà alla lettura di passi tratti dalle ore e scrivere delle riflessioni su quanto letto. In una seconda fase del laboratorio si deciderà assieme agli allievi di svolgere un lavoro di gruppo consistente nell'elaborazione di un cartellone contenente un riassunto del brano o sintesi del libro, corredata da immagini e successivamente si valuterà l'organizzazione di uno spettacolo con drammatizzazione. Nella fase finale si valuterà l'esperienza svolta assieme alla classe in termini di punti di forza, debolezza e giudizio conclusivo su quanto attuato.

Svolgimento 4

A partire dal suo ingresso nella scuola Primaria, il bambino deve passare dal linguaggio orale a quello scritto. Sin dai primi mesi della classe prima, la lettura riveste un ruolo fondamentale, anche se in questo periodo si tratta di ascolto della lettura dell'insegnante, in quanto aiuta a familiarizzare con la lingua scritta. A partire dalla classe Terza, la conoscenza della lettura è fondamentale in quanto l'allievo deve saper "leggere per imparare". È quindi importante che familiarizzi sempre più con la pratica del leggere, a cui deve essere avvicinato mediante la scoperta del "gusto della lettura". La biblioteca scolastica è utile a questo scopo; essa deve offrire una certa quantità di temi e letture, per far abituare al maggior numero possibile di linguaggi, che introdurranno ai linguaggi specifici disciplinari. Potrebbe essere utile, a mio parere, creare laboratori di lettura "a tema" in cui i bambini sono incentivati ad approfondire con letture di diverso genere gli argomenti svolti in classe. Ad esempio, allo studio dei diversi periodi storici, possono essere affiancati racconti con ambientazioni storiche, che arricchiscono i fatti studiati con particolari sociologici e antropologici (usi e costumi della civiltà studiata). La lettura può essere svolta sia in classe, in spazi appositamente dedicati a questa attività, sia a casa. Necessaria è la condivisione delle esperienze sia tramite brain-storming, sia attraverso schematizzazioni con mappe interattive e cartelloni.

CLASSI 17A-19A

Tracce su Orientamento e inclusività

Riferimenti normativi su Orientamento e inclusività:

1. Riferimenti normativi specifici: C.M. 2/2010; L. 170/2010; D.M. 12 luglio 2011; Linee Guida;
2. Riferimenti normativi trasversali: L. 241/1990; D. Lgs 297/1994; DPR 275/1999; L.C. 3/2001; CCNL 29/11/2007;
3. Schede di sintesi.
 - Inclusività rispetto agli alunni provenienti dai contesti migratori-integrazione interculturale (D.Lgs 297/1994 art. 115; L. 943/1986 art 9-commi 4 e 5; L. 40/1998 art.36; d.lgs 286/1998 art.38; C.M. 24/2006; C.M. 2/2010; D.M. 4 giugno 2010 (test di conoscenza della lingua italiana previsto dall'art. 9 del D.lgs 286/1998 introdotto dall'art 1. Co 22 lettera 1 della L. 94/2009, per le strategie organizzative e didattiche libro verde sull'immigrazione 2006).
 - Inclusività rispetto ai disturbi specifici di apprendimento (L. 170/2010; D.M. 12 luglio 2011; linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento, allegate al decreto ministeriale 12 luglio 2011).
 - Inclusività rispetto alla disabilità (L. 104/1992; D. lgs 297/1994 – Parte II, Titolo VII, Capo IV; DPCM 185/2006; Legge 3 marzo 2009, n. 18 Ratifica ed esecuzione ONU 2006 ed istituzione osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità – Linee Guida 4 agosto 2009; L. 122/2010 art. 10; C.M. 38/2010, estratto nell'All. 4).
 - Inclusività attraverso l'orientamento (L. 1/2007: riforma esami di stato, ma anche delega al Governo per raccordo scuola-università); D.lgs. 262/2007; D. lgs. 21/2008; D. lgs 22/2008; C.M. 43/2009 e documenti relativi.

Tracce comuni 17A-19A

1. Il valore dell'inclusività costituisce all'interno dell'istituto scolastico autonomo il criterio regolatore della destinazione di scopo, perseguita per tutti gli alunni al di là di qualsiasi peculiarità. In tale direzione la figura del docente assume una funzione strategica ai fini della garanzia del diritto ad apprendere.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Diritti degli alunni.
- Inclusività in Europa 2020 e destinazione di scopo della scuola italiana e autonomia.
- Inclusività attraverso l'intercultura.
- Inclusività attraverso la corretta gestione dei disturbi specifici di apprendimento.
- Inclusività attraverso la corretta gestione della disabilità degli immigrati.
- Inclusività attraverso la personalizzazione degli apprendimenti.
- La gestione dell'inclusività attraverso l'orientamento.
- Docente responsabile e strategie.

Traccia 19A

2. Il candidato spieghi i modi di estinzione del rapporto di lavoro, sapendo di dover gestire nella classe la presenza di alunni con disturbi specifici di apprendimento che lo impegnano in azioni, poteri e doveri professionali finalizzati al pieno riconoscimento del diritto ad apprendere. Si evidenzino, pertanto, la conoscenza degli strumenti e delle misure idonee all'attuazione di una didattica personalizzata e individualizzata nel suo processo d'insegnamento coerenti con i bisogni formativi dei singoli e le modalità di valutazione più idonee.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Riferimenti normativi sul diritto ad apprendere.
- Riferimenti normativi sugli alunni con disturbi specifici di apprendimento.
- Dimensione del fenomeno.
- Conseguente necessità di gestione corretta.
- Funzioni poteri e doveri del docente con riferimento al CCNL.

Traccia 19A

3. Il candidato spieghi i modi di estinzione del rapporto di lavoro, sapendo di dover gestire nella classe la presenza di alunni stranieri che lo impegnano in azioni, poteri e doveri professionali finalizzati al pieno riconoscimento del diritto ad apprendere. Si evidenzino, pertanto, la conoscenza degli strumenti e delle misure idonee all'attuazione di una didattica personalizzata e individualizzata nel suo processo d'insegnamento coerenti con i bisogni formativi dei singoli e le modalità di valutazione più idonee.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Riferimenti normativi sul diritto ad apprendere.
- Riferimenti normativa sugli alunni stranieri sul fenomeno dell'intercultura e della globalizzazione.
- Dimensione del fenomeno.
- Conseguente necessità di gestione corretta.
- Funzioni poteri e doveri del docente con riferimento al CCNL.

Traccia 17A

4. Il candidato spieghi il conto corrente di corrispondenza, sapendo di dover gestire nella classe la presenza di alunni con disturbi specifici di apprendimento che lo impegnano in azioni, poteri e doveri professionali finalizzati al pieno riconoscimento del diritto ad apprendere. Si evidenzino, pertanto, la conoscenza degli strumenti e delle misure idonee all'attuazione di una didattica personalizzata e individualizzata nel suo processo d'insegnamento coerenti con i bisogni formativi dei singoli e le modalità di valutazione più idonee.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Riferimenti normativi sul diritto ad apprendere.
- Riferimenti normativa sugli alunni con disturbi specifici di apprendimento.
- Dimensione del fenomeno.
- Conseguente necessità di gestione corrette.
- Funzioni poteri e doveri del docente con riferimento al CCNL.

Traccia 17A

5. Il candidato spieghi il conto corrente di corrispondenza, sapendo di dover gestire nella classe la presenza di alunni stranieri che lo impegnano in azioni, poteri e doveri professionali finalizzati al pieno riconoscimento del diritto ad apprendere. Si evidenzino, pertanto, la conoscenza degli strumenti e delle misure idonee all'attuazione di una didattica personalizzata e individualizzata nel suo processo d'insegnamento coerenti con i bisogni formativi dei singoli e le modalità di valutazione più idonee.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Riferimenti normativi sul diritto ad apprendere.
- Riferimenti normativa sugli alunni stranieri sul fenomeno dell'intercultura e della globalizzazione.
- Dimensione del fenomeno.
- Conseguente necessità di gestione corrette.
- Funzioni poteri e doveri del docente con riferimento al CCNL.

Tracce disciplinari classe 19A

6. Il candidato illustri sinteticamente alla classe l'effetto traslativo dell'imposta dimostrando di padroneggiare le competenze psicopedagogiche e metodologico-disciplinari ai fini di un'efficace azione formativa.

7. Il candidato spieghi la curva di Phillips contestualizzando l'argomento attraverso lo studio dei casi reali, in linea con quanto è esplicitamente espresso nelle Linee Guida attuative del nuovo Ordinamento degli Istituti Tecnici e degli Istituti Professionali.

Svolgimento 1

Le linee Guida degli Istituti Tecnici e Professionali chiariscono, in attuazione delle indicazioni di Europa 2020 che prevede una didattica orientata all'acquisizione delle competenze chiave e in grado di formare attraverso la didattica orientativa, cittadini in grado di fare scelte consapevoli nel mondo del lavoro. L'uso del learning by doing consente appunto di applicare le conoscenze acquisite e le abilità funzionali allo scopo per mettere in campo il "saper stare al mondo", cioè le competenze acquisite. Nel caso in esame si potrebbe far studiare l'andamento dei dati reali dell'occupazione a seguito di decisioni di Politica monetaria. Indicare quindi agli alunni dove reperire dati ufficiali sulle grandezze in esame, farli studiare e chiedere loro di interpretarli per verificare se, in concreto, i mercati si sono comportati come a livello teorico avevamo loro spiegato nella lezione frontale. In particolare se, precisando che la teoria neoclassica considera il mercato della moneta simile a quello delle altre merci; considerando quindi che la domanda di moneta sia funzione del livello generale dei prezzi di tutte le transazioni effettuate e che l'offerta di moneta sia funzione della Moneta Circolante e della Velocità di circolazione, considerando la Velocità e le Transazioni date, l'aumento di moneta in circolazione ha determinato un aumento dell'inflazione e una

diminuzione del tasso di disoccupazione come osservato da Philips oppure no e in caso contrario se sono in grado di dare una spiegazione alternativa a questa conclusione.

Svolgimento 2

La curva in questione analizza il rapporto inverso tra tasso di disoccupazione e livello dei salari; conseguenza di ciò, a causa della spirale salari-prezzi, è il trade off tra tasso di disoccupazione e tasso di inflazione. La curva rivela la presenza ineliminabile di una certa quantità di disoccupazione naturale, circa il 5% con la quale i salari rimanevano stabili. Criticata da monetaristi, poiché l'aumento dei salari in presenza di aumento dell'inflazione è un aumento puramente nominale.

Tracce disciplinari Economia Aziendale – classe 17A

8. Il candidato illustri come il docente di Economia Aziendale nella sua comunicazione didattica non possa ignorare il ruolo che assumono le diverse tecnologie, nei processi di acquisizione ed elaborazione della conoscenza e in quelli di costruzione delle competenze. A tal fine, con dati a scelta, illustri le scritture di rilevazione delle fatture di acquisto di beni strumentali e delle plusvalenze o minusvalenze derivanti dalla cessione o eliminazione di beni strumentali per obsolescenza economica, evidenziando quali sono i sistemi informativi nella gestione e organizzazione aziendale.

9. Il candidato immagini di insegnare in una quarta classe di un Istituto Tecnico del settore economico indirizzo “Amministrazione Finanza e Marketing” e illustri il percorso didattico sull’UDA relativa alla gestione strategica dell’impresa, utilizzando attraverso la lavagna digitale una mappa concettuale. Spieghi le competenze da fare acquisire allo studente secondo il profilo di uscita prescritto dalle Linee Guida inerente il corso di studio prescelto dallo studente, nonché le finalità pedagogiche di questa metodologia ai fini di un apprendimento significativo e quali obiettivi trasversali il docente intende raggiungere. Predisponga la prova sommativa di fine UDA, con relativa griglia di misurazione per la certificazione delle competenze acquisite.

CLASSI 36A-37A

Quesito n. 1

Il candidato esprima la centralità e l'evoluzione della nozione di *logos* nella riflessione filosofica. In particolare evidenzi come la riflessione sul *logos* abbia individuato come distinti e autonomamente definibili, eppure correlati e in profonda relazione i piani logico, linguistico, ontologico e metafisico in Eraclito, Parmenide, Melisso. Il candidato imposti la trattazione dell'argomento tenendo presente le abilità e padronanze da attivare nel discente che il PECUP Liceale DPR 89/2010 esige secondo i punti chiave che seguono:

- Aree di impianto metodologico didattico su cui strutturare la trattazione dal DPR 89/2010 Allegato A PECUP (Profilo Educativo Culturale e Professionale)
- Area Metodologica
- Area Logico argomentativa
- Area Linguistico comunicativa
- Area Storico Umanistica

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Definizione di *logos* come istanza soggettiva razionale universale di indagine sulla struttura degli enti e delle loro relazioni esprimibili nel linguaggio.
- Definizione di *logos* come legge, ordine razionale oggettivo che descrive la struttura dell'essere e le relazioni tra gli enti.
- Definizione di *logos* come nome dell'ente opposto in sé e la sua possibilità di fondazione ontologico-metafisica: Eraclito.
- Definizione di *logos* come struttura dell'essere (metafisica) indisponibile alla declinazione nella molteplicità degli enti (ontologia), alla negazione e opposizione logico-linguistica ("l'essere è e il non essere non è") e alla loro denominazione (linguaggio) Parmenide.
- Definizione di metafisica come ordine nascosto che sorregge l'ordine manifesto.
- Correlazione della alterità tempo/eterno, ente/essenza, individuato/in-sé, *physis-phainòmena/metà tà physikà*, come risultante della filosofia eleatica

Quesito n. 2

Il candidato esprima il concetto di metafisica aristotelica focalizzando trattazione sui *principi e le cause del divenire*. Dalla trattazione dovrà emergere la rilevanza, affatto nuova, rispetto alla metafisica come tanto eleatica che platonica, dei concetti di *mutamento* e di *movimento* quali determinanti essenziali della struttura dell'essere in riferimento alla nozione di *sinolo*.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- La critica antiplatonica della separazione tra metafisica e ontologia e la definizione di metafisica come struttura necessaria dell'essere in quanto scienza delle cause
- Definizione di causa materiale, agente, formale e finale e spiegazione di come la metafisica

del divenire e del mutamento nelle quattro cause sia sia costitutiva e fondativa dell'ente.

- Definizione della filosofia prima prima (metafisica e teologia) della matematica e della fisica come partizioni delle scienze teoretiche secondo il loro oggetto di studio
- “ciò che è in sé e per sé”, ciò che non muta, e l'immanenza di questa struttura nell'ente, come sua necessaria e definitiva spiegazione nonché sua fondazione.
- Definizione dei principi del divenire “materia” (*hyle*) o “sostrato” (*hypokéimenon, subiectum*) la “privazione” la “forma” (*morphè, eidos*), la privazione (*stéresis*), la potenza (*dynamis*) e l'atto (*entelécheia*)
- Spiegazione delle cause e principi del divenire come sapere epistemico, sapere metafisico che fonda e spiega l'ente e la sua ragion d'essere, la necessità della sua struttura pure colta nell'immanenza del divenire.

Quesito n. 3

Il candidato esponga le teorie dei processi cognitivi di base e superiori percezione e pensiero nella psicologia contemporanea.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Percezione nell'elementarismo associazionistico e nello strutturalismo (Wundt e Titchner).
- Percezione nella Gestalt: dato del senso e criteri di orientamento gestaltico (somiglianza, vicinanza, continuità, chiusura, buona forma o simmetria, moto comune, significato).
- Processo cognitivo della Gestalt come *intuizione diretta (insight)* di funzioni e significati che organizzano i dati ambientali in vista della risoluzione di un problema.
- Processo percettivo e processo cognitivo nelle teorie inferenziali: concetto come processo selettivo soluzione ad un all'ipotesi di ricerca attivata dal processo percettivo e dalla sintesi dei dati del senso e delle memorie sensoriali (Lurija).
- Processo cognitivo e linguaggio: funzioni linguistica come organizzazione del campo cognitivo e interiorizzazione-elaborazione della realtà (funzione simbolica semiotica e processi cognitivi in Piaget e Vigotskij e Lurija). Funzione semiotica e stadi dello sviluppo cognitivo in Piaget. Teoria della cultura come stimolo-mezzo in Vigotskij.
- Pragmatismo e funzionalismo americano, in particolare James: esposizione delle linee generali del pragmatismo americano nella profonda integrazione tra momento logico- astrattivo e conoscitivo (teoretico nei saperi formalizzati) e momento esperienziale e progettuale (tecnico-pratico nei saperi formalizzati).
- Esposizione dell'istanza *euristico-orientativa* del concetto nel pensiero di Bruner, quale strategia dinamica di ricerca e di orientamento dei dati intelligibili/esperibili, secondo moduli di ricerca- azione, di *problem posing* e *problem solving*, di contro alla tradizione della psicologia strutturalista europea della funzione cognitiva come lettura-ricezione della realtà.

Quesito n. 4

Il candidato esponga le coordinate essenziali della antropologia sociale britannica funzionalista e le sue correlazioni epistemologiche con la sociologia funzionalista francese del periodo classico.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Esposizione del concetto di *struttura, funzione e processo* in A. Radcliffe-Brown.
- *Struttura*: trama dei rapporti realmente esistenti. *Funzione*: “ruolo che ogni istituzione rapporto sociale o azione sociale svolge nella vita sociale intesa come totalità e perciò il contributo che dà il mantenimento della continuità strutturale”. *Processo*: cambiamento da una forma di struttura ad un'altra, inteso più come meccanismo di conservazione-adattamento dei sistemi sociali che come trasformazione di essi.
- Esposizione della Etnologia francese di E. Durkheim nelle *Forme elementari della vita religiosa*, nel totemismo australiano che ritiene forma originaria di religione: il totem è il simbolo del clan. Totemismo australiano religione degli antichi e religione contemporanea hanno tutti la funzione fornire *sistemi di rappresentazione* che la società ha di se stessa e insiemi di riti che assicurano la devozione sociale quindi la *coesione sociale*.
- Solidarietà meccanica e solidarietà organica nel funzionalismo organicista di Durkheim.

Quesito n. 5

Il candidato esprima le coordinate concettuali fondamentali delle teorie sociologiche contemporanee di matrice organicista e funzionalista dal periodo classico agli esiti contemporanei focalizzando nella trattazione l'asse epistemologico di riferimento: il paradigma della struttura.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Struttural-funzionalismo e organicismo in Durkheim: coesione sociale, integrazione funzionale e interdipendenza tra norme, ruoli, istituzioni, e organismi sociali (organizzazioni) per il mantenimento e l'aumento della stabilità e della coesione sociale. Solidarietà meccanica (società semplici) solidarietà organica (società complesse). L'anomia, il suicidio come effetto anomico.
- *I fatti sociali come cose*: il paradigma causalistico e deterministico delle scienze naturali come criterio di ricerca e metodologia delle scienze sociali: Durkheim.
- Paradigma della struttura, funzionalismo e modello delle *scienze nomotetiche*: le scienze umane come ambito di applicazione dei modelli scientifici naturalistici, induttivo-predittivi.
- *Espansione e collegamento in antropologia*: Esposizione del concetto di *struttura, funzione e processo* in A. Radcliffe-Brown. (vedi sopra).
- *Struttural-funzionalismo* e organicismo in T. Parsons.
- Esposizione del funzionalismo di Parsons e delle istanze di *conservazione e mantenimento* della stabilità della *coesione* e della *integrazione* sociale coerentemente alle più originali e rigorose impostazioni funzionaliste. Esposizione del Modello AGIL: A adattamento – Istituzioni economiche (*Adaptative*) ; G raggiungimento di fini integrazione – Istituzioni politiche (*Goal attainment*), I integrazione (*Integrative*)-Istituzioni educative religiose e familiari; L mantenimento dei modelli latenti (*Latent pattern maintenance*) – Istituzioni giuridiche.
- Il funzionalismo di Merton e le critiche al paradigma della struttura.

Quesito n. 6**Il candidato esprima le coordinate essenziali della epistemologia pedagogica.****PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA**

- Esprimere il carattere di *prescrittività* della teoria pedagogica contenuto in questo essenziale passaggio di Bruner (si è scelto Bruner perchè estremamente efficace: i concetti che qui espone sono le fondamenta di ogni teoria pedagogica, fino agli autori più recenti, naturalmente anche italiani): “La teoria pedagogica e dell’istruzione, formula *le regole* concernenti il modo più efficace per raggiungere una determinata *conoscenza e abilità*. Al tempo stesso essa offre *l’unità di misura* per raggiungere e valutare criticamente ogni particolare metodo di insegnamento e apprendimento. Una teoria dell’istruzione è una teoria *normativa*, in quanto fornisce dei criteri e stabilisce le condizioni per soddisfarli”.
- Esprimere il collegamento tra livello *prescrittivo* e *normativo* della pedagogia con il livello assiologico e valoriale delle norme sociali in cui si colloca l’azione pedagogica.
- Esprimere il collegamento tra l’orizzonte finalistico e teleologico della pedagogia con il livello assiologico e valoriale: formare la persona in vista di un determinato *fine* o *dover essere* riconosciuto come *valore* (*l’aretè*, la virtù della pedagogia antica, Jaeger) nel contesto storico dell’azione pedagogica.
- Esprimere il rapporto tra psicologia e pedagogia quale rapporto complementare nella scienza della formazione tra un sapere descrittivo, il primo, e le istanze prescrittive e assiologiche del secondo.

Quesito n. 7**Il candidato esprima le coordinate essenziali del cognitivismo costruttivista dell’apprendimento-scoperta, fino agli sviluppi più recenti.****PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA**

- Esprimere il concetto di *struttura* di Bruner, base del cognitivismo classico costruttivismo contemporaneo. Con questo termine vengono indicate le idee fondamentali di una disciplina secondo Bruner “*le idee organizzatrici* di un qualsiasi insieme di conoscenze *sono scoperte che* mirano a *connettere e semplificare l’esperienza*: in fisica si è scoperta l’idea di forza, in chimica quella di combinazione, in psicologia l’idea di motivazione, in letteratura quella di stile, al fine, sempre, di avere strumenti di comprensione. La storia della cultura è la storia dello sviluppo delle grandi idee organizzative o strutturali, idee che inevitabilmente derivano da giudizi e da ipotesi sempre più profondi sull’uomo e sulla natura”.
- Esprimere la correlazione tra struttura della disciplina come *suesposta* e gli sviluppi nella teoria cognitiva dell’apprendimento significativo di Ausbel come *evoluzione dell’apprendimento a spirale* di Bruner.
- Esprimere l’insegnamento espositivo in Ausbel come esposizione di organizzatori o strutture della disciplina in relazioni alle caratteristiche dell’attitudine cognitiva fondamentale: *congetturale* e *ipotetico-induttiva*, di *verifica* e infine *deduttiva* di conseguenze e dati universali.
- Esprimere la pianificazione delle unità didattiche in modalità trasversali a tutte le discipline in riferimento alle indicazioni normative italiane e europee (cfr capitolo teorico introduttivo)

intorno agli organizzatore di approccio della disciplina; organizzatori di approdo, organizzatore espositivo, organizzatore comparativo: (Assi culturali dell'obbligo scolastico del DPR 139/2007 all. tecnici 1 e 2); traguardi di competenze delle Indicazioni Nazionali per il curricolo del primo ciclo del 4 settembre 2012; Linee guida Dir. 57/2010 e 64/2010 e dei PECUP dei Nuovi Tecnici e dei Nuovi Professionali all. A DPR 88/2010 e DPR 87/2010) ; Indicazioni Nazionali Nuovi Licei DM 211/2010 e Aree del PECUP liceale all. A del DPR 89/2010; Raccomandazione Europea del 18 dicembre 2006, competenze chiave per l'apprendimento permanente e del 23 aprile 2008, quadro EQF.

- Gli organizzatori rendono possibile la *classificazione obliterativa* (selezione dei dati e loro aggregazione rispetto a strutture fondanti), aumentano la *dissociabilità*, ovvero la capacità di divisione, e separazione, discernimento dei dati *secondo criteri*; consentono la *classificazione derivata* (sostanzialmente convergente e deduttiva) che coinvolge materiali e dati simili a quanto già conosciuto, e la *classificazione correlativa* (sostanzialmente divergente, intuitiva, creativa) che invece comporta un accomodamento, un cambiamento delle strutture cognitive intorno a nuovi dati.

Quesito n. 8

Per quali motivi si può parlare di “malgoverno” nell'Italia sottomessa agli Spagnoli nel secolo XVI?

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Collocare cronologicamente il periodo della presenza spagnola in gran parte dell'Italia nel secolo in questione.
- Chiarire cosa si intende per “malgoverno”.
- Esplicitare i criteri di giudizio.

Quesito n. 9

Principali caratteri economici dell'Inghilterra elisabettiana

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Chiarire il quadro cronologico.
- Esplicitare i caratteri dell'economia del periodo in questione in Inghilterra.
- Confrontare con l'economia dei principali paesi europei.

CLASSI 38A-47A-49A

Quesito n. 1

Il candidato enunci il concetto di integrale secondo Riemann e Lebesgue confrontando le due teorie. Esponga il teorema fondamentale del calcolo integrale. Fornisca inoltre alcuni esempi di applicazioni del calcolo integrale. Tale argomento deve essere anche affrontato contestualizzandone l'ambito didattico di riferimento specificandone i destinatari (classe di appartenenza, tipologia di alunni, ordine di scuola, realtà territoriale).

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

Le origini storiche del calcolo integrale.
Le tavole di integrazione.
I metodi di integrazione.
La funzione integrale.
Estensione del concetto di integrale alle funzioni in più variabili.

Quesito n. 2

Il concetto di derivazione di una funzione. Il candidato motivi l'esistenza delle regole di derivazione dopo aver approfonditamente affrontato il tema della derivazione di una funzione. Tale argomento deve essere anche affrontato contestualizzandone l'ambito didattico di riferimento specificandone i destinatari (classe di appartenenza, tipologia di alunni, ordine di scuola, realtà territoriale).

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

Significato geometrico del concetto di derivata.
Regole di derivazione.
Il rapporto incrementale.
Ordine di derivazione.
Funzioni non derivabili.
Teoremi (Fermat, Rolle, Lagrange, Cauchy).

Quesito n. 3

Il candidato introduca lo studio del calcolo delle probabilità soffermandosi sull'utilizzo della campana di Gauss impiegato nei vari ambiti della vita sociale, economica, culturale. Tale argomento deve essere anche affrontato contestualizzandone l'ambito didattico di riferimento specificandone i destinatari (classe di appartenenza, tipologia di alunni, ordine di scuola, realtà territoriale).

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

La distribuzione normale.
I parametri della distribuzione normale (media, varianza).
I teoremi del limite centrale.
I colpi di sfortuna nel gioco d'azzardo.
Chi quadro.

T di Student e i gradi di libertà.

Quesito n. 4

Il candidato, dopo aver accennato alla probabilità totale e alla probabilità condizionata, introduca il teorema di Baues specificandone i campi di applicazione e gli ambiti di utilizzo. Tale argomento deve essere anche affrontato contestualizzandone l'ambito didattico di riferimento specificandone i destinatari (classe di appartenenza, tipologia di alunni, ordine di scuola, realtà territoriale).

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

Probabilità totale.

Probabilità condizionata.

Il teorema di Bayes.

Esempio: si consideri una scuola che ha il 60% di studenti maschi e il 40% di studentesse femmine; le studentesse indossano in egual numero gonne o pantaloni; gli studenti indossano tutti quanti i pantaloni; un osservatore, da lontano, nota un generico studente coi pantaloni. Qual è la probabilità che quello studente sia una femmina?

Cenni storici.

Quesito n. 5

L'elettromagnetismo. Il candidato affronti il tema proposto partendo dal concetto di campo e sostenga le proprie tesi aiutandosi con opportune rappresentazioni iconografiche. Approfondisca anche il tema connesso all'inquinamento elettromagnetico. Sono possibili eventuali riferimenti ai tempi odierni. Tale argomento deve essere anche affrontato contestualizzandone l'ambito didattico di riferimento specificandone i destinatari (classe di appartenenza, tipologia di alunni, ordine di scuola, realtà territoriale). La trattazione può essere arricchita simulando lo svolgimento di una esperienza di laboratorio a essa connessa. In alternativa all'esperienza di laboratorio possono essere proposti due problemi didatticamente significativi e relativa soluzione.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

Campo (elettrico, magnetico).

Le linee di campo.

I campi magnetici prodotti dalle correnti elettriche e le correnti elettriche prodotte dalla presenza di campi magnetici variabili.

L'arco elettrico (arco voltaico).

La teoria classica sintetizzata nelle equazioni di Maxwell.

Quesito n. 6

L'inferenza induttiva. Il candidato spieghi il concetto di inferenza e il concetto di induzione servendosi anche eventualmente di esempi. Tale argomento deve essere anche affrontato contestualizzandone l'ambito didattico di riferimento specificandone i destinatari (classe di appartenenza, tipologia di alunni, ordine di scuola, realtà territoriale).

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

Il metodo induttivo (Aristotele, Bacone, John Stuart Mill).

L'inferenza statistica.

Esempio: data un'urna con composizione nota di 6 palline bianche e 4 palline rosse, utilizzando le regole del calcolo delle probabilità possiamo dedurre che se estraiamo una pallina a caso dall'urna, la probabilità che essa sia rossa è 0,4; si ha invece un problema di inferenza statistica quando abbiamo un'urna di cui non conosciamo la composizione, estraiamo n palline a caso, ne osserviamo il colore e, a partire da questo, cerchiamo di inferire la composizione dell'urna.

L'inferenza induttiva in Bayes e Fisher: due metodi a confronto.

La statistica inferenziale o induttiva.

Quesito n. 7

L'unità immaginaria e i numeri complessi. Il candidato, dopo aver introdotto la classificazione degli insiemi numerici, si soffermi sull'insieme dei numeri immaginari inteso come estensione dell'insieme dei numeri reali. Tale argomento deve essere anche affrontato contestualizzandone l'ambito didattico di riferimento specificandone i destinatari (classe di appartenenza, tipologia di alunni, ordine di scuola, realtà territoriale).

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

Gli insiemi numerici (N, Z, Q, R, C).

L'unità immaginaria.

Le radici complesse coniugate di una equazione di secondo grado con $\Delta < 0$.

Il campo C dei numeri complessi.

Rappresentazione dei numeri complessi.

Quesito n. 8

Il concetto di sistema. Il candidato affronti il tema proposto rivolgendo la propria attenzione ai risvolti interdisciplinari che tale tematica potrebbe comportare. Tale argomento deve essere anche affrontato contestualizzandone l'ambito didattico di riferimento specificandone i destinatari (classe di appartenenza, tipologia di alunni, ordine di scuola, realtà territoriale). La trattazione può essere arricchita simulando lo svolgimento di una esperienza di laboratorio a essa connessa. In alternativa all'esperienza di laboratorio possono essere proposti due problemi didatticamente significativi e relativa soluzione.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

Definizione, caratteristiche, classificazione.

Esempi (computer, circuito elettrico, ascensore, distributore automatico alimenti).

Sistema termodinamico.

Ambiente, sistema, confine, ecosistema.

Il sistema molecolare (un sistema molecolare può essere analizzato considerando le molecole e gli atomi e

descritto matematicamente attraverso tutte le posizioni che esse assumono man mano che cambiano la pressione, il volume e la temperatura, tenendo conto del principio di indeterminazione, che rende statistico il comportamento del sistema e dei suoi componenti elementari).

Quesito n. 9

Le fonti di energia alternativa. Il candidato affronti il tema proposto sottolineandone l'aspetto ambientalistico e, possibilmente, normativo. Particolare attenzione può essere rivolta allo studio delle energie rinnovabili e al riciclo dei rifiuti sottolineando l'importanza delle energie pulite. Tale argomento deve essere anche affrontato contestualizzandone l'ambito didattico di riferimento specificandone i destinatari (classe di appartenenza, tipologia di alunni, ordine di scuola, realtà territoriale). La trattazione può essere arricchita simulando lo svolgimento di una esperienza di laboratorio a essa connessa. In alternativa all'esperienza di laboratorio possono essere proposti due problemi didatticamente significativi e relativa soluzione.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

Differenza tra fonti di energia alternativa e energie rinnovabili e sviluppo sostenibile.

Il problema energetico globale.

Tipologie di fonti energetiche.

Il modello di Hubbert.

Petrolio.

Quesito n. 10

Il sistema Internazionale. Il candidato affronti il tema proposto sottolineandone l'aspetto interdisciplinare con la matematica. Tale argomento deve essere anche affrontato contestualizzandone l'ambito didattico di riferimento specificandone i destinatari (classe di appartenenza, tipologia di alunni, ordine di scuola, realtà territoriale). La trattazione può essere arricchita simulando lo svolgimento di una esperienza di laboratorio a essa connessa. In alternativa all'esperienza di laboratorio possono essere proposti due problemi didatticamente significativi e relativa soluzione.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

Sistema Internazionale di unità di misura.

Il calcolo dell'errore.

Unità non SI.

Le norme di scrittura (unità, simboli, cifre).

Gli strumenti per la misurazione.

Quesito n. 11

Le leggi dei gas. Il candidato affronti il tema proposto sottolineandone l'aspetto interdisciplinare che lega tutte le scienze integrate intorno al concetto di stato della materia. Tale argomento deve essere anche

affrontato contestualizzandone l'ambito didattico di riferimento specificandone i destinatari (classe di appartenenza, tipologia di alunni, ordine di scuola, realtà territoriale). La trattazione può essere arricchita simulando lo svolgimento di una esperienza di laboratorio a essa connessa. In alternativa all'esperienza di laboratorio possono essere proposti due problemi didatticamente significativi e relativa soluzione.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

Equazione di stato dei gas perfetti.

La dimostrazione dell'equazione di stato dei gas perfetti.

Il corollario dell'equazione della legge di stato dei gas perfetti.

Stato della materia (solido, liquido, gassoso).

Funzioni di stato (sostanza, pressione, volume, temperatura).

Quesito n. 12

Il candidato, dopo aver definito il numero π , ne descriva il significato geometrico e ne proponga algoritmi di calcolo eventualmente computabili. Tale argomento deve essere anche affrontato contestualizzandone l'ambito didattico di riferimento specificandone i destinatari (classe di appartenenza, tipologia di alunni, ordine di scuola, realtà territoriale).

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Costante matematica che indica il rapporto tra la misura della lunghezza di una circonferenza e la misura della lunghezza del raggio della stessa.
- Numero irrazionale (decimale, illimitato, aperiodico).
- Numero trascendente.
- La quadratura del cerchio.
- Formule che riguardano π .

Quesito n. 13

Il candidato individui l'ambito di applicazione della programmazione lineare e ne esponga l'utilizzo. Tale argomento deve essere anche affrontato contestualizzandone l'ambito didattico di riferimento specificandone i destinatari (classe di appartenenza, tipologia di alunni, ordine di scuola, realtà territoriale).

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- La ricerca operativa e lo studio degli algoritmi per la risoluzione dei problemi di ottimizzazione lineari.
- La Funzione Obiettivo.
- Classificazione dei problemi lineari (continui, interi, misto-interi).
- L'algoritmo del simplesso.
- *Branch and bound*.
- *Branch and cut*.

Quesito n. 14

Il candidato, dopo aver introdotto lo studio della trigonometria e averlo differenziato da quello della goniometria, si soffermi sul teorema del seno e sul teorema del coseno e ne fornisca le relative dimostrazioni. Tale argomento deve essere anche affrontato contestualizzandone l'ambito didattico di riferimento specificandone i destinatari (classe di appartenenza, tipologia di alunni, ordine di scuola, realtà territoriale).

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Enunciato e dimostrazione del teorema dei seni.
- Enunciato e dimostrazione del teorema del coseno.
- Cenni introduttivi alla goniometria.
- Cenni introduttivi alla trigonometria.
- Cenni storici.

Quesito n. 15

Il moto. Il candidato descriva quante e quali sono le leggi del moto indicandone gli ambiti di applicazione. Tale argomento deve essere anche affrontato contestualizzandone l'ambito didattico di riferimento specificandone i destinatari (classe di appartenenza, tipologia di alunni, ordine di scuola, realtà territoriale). La trattazione può essere arricchita simulando lo svolgimento di una esperienza di laboratorio a essa connessa. In alternativa all'esperienza di laboratorio possono essere proposti due problemi didatticamente significativi e relativa soluzione.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Tipologie del moto (rettilineo, circolare, uniforme).
- Velocità, accelerazione, spazio, tempo, traiettoria, osservatore.
- Il lancio di un pallone.
- Isaac Newton.

Quesito n. 16

La fisica atomica. Il candidato affronti il tema proposto sottolineandone l'aspetto interdisciplinare che coinvolge in particolare la chimica e sviluppi le possibili prospettive future. Affronti anche il tema in termini di rischi e benefici nell'uso dell'energia nucleare. Sono possibili eventuali riferimenti ai tempi odierni. Tale argomento deve essere anche affrontato contestualizzandone l'ambito didattico di riferimento specificandone i destinatari (classe di appartenenza, tipologia di alunni, ordine di scuola, realtà territoriale). La trattazione può essere arricchita simulando lo svolgimento di una esperienza di laboratorio a essa connessa. In alternativa all'esperienza di laboratorio possono essere proposti due problemi didatticamente significativi e relativa soluzione.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Atomo (elettrone, neutrone).
- Nucleo dell'atomo.

- Ioni.
- Il modello atomico (Niels Bohr, Ernest Rutherford, Joseph John Thomson).
- Energia nucleare (AIEA, *International Atomic Energy Agency*).
- Descrizione (fusione, fissione, decadimento radioattivo, scorie radioattive).

Quesito n. 17

Le onde sonore e l'inquinamento acustico. Il candidato affronti il tema proposto sottolineandone l'aspetto interdisciplinare e le possibili prospettive future. Affronti anche il tema in termini di rischi e benefici nell'uso dell'energia nucleare. Sono possibili eventuali riferimenti ai tempi odierni. Tale argomento deve essere anche affrontato contestualizzandone l'ambito didattico di riferimento specificandone i destinatari (classe di appartenenza, tipologia di alunni, ordine di scuola, realtà territoriale). La trattazione può essere arricchita simulando lo svolgimento di una esperienza di laboratorio a essa connessa. In alternativa all'esperienza di laboratorio possono essere proposti due problemi didatticamente significativi e relativa soluzione.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Principali fonti del rumore.
- Misura del rumore.
- Il suono.
- Tipologia di onde sonore.
- Velocità del suono.
- L'esperimento del fulmine e del tuono (confronto tra la velocità della luce e la velocità del suono).

Quesito n. 18

Il calore e la temperatura. Il candidato affronti il tema proposto sottolineandone l'aspetto interdisciplinare e le possibili prospettive future. Affronti anche il tema in termini di rischi e benefici nell'uso dell'energia nucleare. Sono possibili eventuali riferimenti ai tempi odierni. Tale argomento deve essere anche affrontato contestualizzandone l'ambito didattico di riferimento specificandone i destinatari (classe di appartenenza, tipologia di alunni, ordine di scuola, realtà territoriale). La trattazione può essere arricchita simulando lo svolgimento di una esperienza di laboratorio a essa connessa. In alternativa all'esperienza di laboratorio possono essere proposti due problemi didatticamente significativi e relativa soluzione.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Unità di misura del calore.
- Propagazione del calore.
- Unità di misura della temperatura (scala assoluta, scala Celsius, scala Fahrenheit).
- L'equilibrio termico.
- Capacità termica.
- Il primo e il secondo principio della termodinamica.

CLASSI 43/A, 50/A, 51/A, 52/A

Quesito n. 1

Il candidato indichi quali tra questi punti prenderebbe prioritariamente in esame per stendere un piano di lavoro nell'affrontare una nuova classe e ne spieghi il motivo:

- a. le strategie più conosciute e ritenute “vincenti”;**
- b. i contenuti della disciplina;**
- c. il contesto relazionale, al fine di costituire un gruppo classe responsabile e collaborativo;**
- d. l'uso di sussidi multimediali presenti nella scuola;**
- e. le modalità di valutazione.**

Quesito n. 2

Dovendo progettare un percorso di storia riferito al primo Novecento e fino alla vigilia della seconda guerra mondiale, il candidato indichi brevemente uno sviluppo interdisciplinare possibile con il programma di Arte. L'analisi di quali quadri è utile a questo riflessione?

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

Avanguardie, futurismo, arte degenerata, separatezza arte/società, soggettività e arbitrarietà del colore, distorsione delle forme.

Quesito n. 3

Il candidato illustri in uno schema come organizzerebbe la costruzione di una vacanza europea con l'uso di internet, progettando l'itinerario dal punto di vista geografico/paesaggistico e storico/artistico. Deve indicare quali strumenti utilizzerebbe per la ricerca in classe e per il report degli alunni.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

Atlanti, guide di viaggio, web, Google Earth, Google maps, selezione delle informazioni.

Quesito n. 4

Il candidato identifichi una regione economica europea a sua scelta e illustri in uno schema come organizzare la proposta, evidenziando le metodologie utilizzate in classe per la ricerca dei materiali.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

Regione geografica, caratteristiche di omogeneità produttiva, modelli di produzione, scambi.

Svolgimento 1

Unità di Apprendimento di geografia regionale. Caso di studio: Le Isole britanniche
La struttura dei contenuti.

- L'introduzione dell'argomento
- "Inquadrare lo Stato" : il quadro ambientale; iquadro sociale e culturale; il quadro economico
- Percorsi tematici di approfondimento

L'introduzione dell'argomento

• Una buona strategia didattica per portare l'attenzione verso l'argomento proposto consiste nell'iniziare l'Unità di apprendimento da un tema di attualità o comunque di interesse rilevante dal punto di vista geopolitico, economico o culturale. Il tema deve permettere di far rilevare la necessità e l'importanza di una più completa conoscenza regionale per poter comprendere l'argomento nelle sue diverse sfaccettature.

• Esempio di tema introduttivo: La questione irlandese. L'Irlanda, paese in prevalenza cattolico, fu conquistata nel Medioevo dagli inglesi, cui appartenne fino al 1921. In quell'anno, grazie al successo del movimento nazionalista, diventò lo Stato libero dell'Eire. Rimase invece nel Regno Unito, con il nome di Irlanda del Nord, la maggior parte della regione nord-orientale dell'Ulster, in prevalenza protestante (circa il 60%). Ma la convivenza tra cattolici e protestanti è stata difficile, e ha dato luogo periodicamente – fino a tempi recenti – a conflitti anche armati. In particolare, l'IRA (Irish Republican Army), un'organizzazione armata di nazionalisti cattolici, si è battuta a lungo contro i protestanti e contro le truppe inglesi, in nome dell'indipendenza dell'Ulster. Solo negli ultimi anni il conflitto si è gradualmente attenuato. Nel 2005 l'IRA ha annunciato ufficialmente di voler abbandonare la lotta armata. A seguito della discussione svolta in classe su tale argomento, è necessario "inquadrare" lo Stato tenendo conto dei seguenti aspetti:

1. Localizzare lo Stato sulla carta geografica: è bene che nella scuola secondaria di primo grado gli studenti imparino il nome, la localizzazione e alcune caratteristiche degli Stati deducibili dalla interpretazione della carta geografica. Questo studio risulta più semplice se condotto attraverso l'Atlante.
2. Individuare sulla carta i confini politici e la capitale
3. Descriverne attraverso la carta il quadro ambientale
4. Trovare e commentare i dati su numero degli abitanti e densità attraverso la lettura di grafici
5. Trovare e commentare i dati sul Pil pro capite e sulla struttura dell'occupazione attraverso la lettura di grafici
6. Trovare e commentare i dati sulla speranza di vita e l'indice di sviluppo umano
7. Trovare e commentare i dati su lingua (ufficiale e lingue parlate) e religioni.
8. Trovare e interpretare immagini fotografiche del Paese (facile oggi attraverso Internet)
9. Trovare e analizzare informazioni di fonte giornalistica recente
10. Cercare possibili relazioni tra l'Italia e lo Stato studiato (Es. migrazioni, import/export di prodotti, scambi culturali, flussi turistici, cinematografia)

Il quadro sociale e culturale

L'analisi del quadro sociale e culturale si svolge attraverso diversi indicatori, quantitativi e qualitativi, che riguardano: numero, distribuzione, speranza di vita, tassi di natalità e mortalità, reddito pro capite, tasso di alfabetizzazione, indice di sviluppo umano, dati sui movimenti migratori. Il quadro sociale e culturale può essere tracciato confrontando le diversità tra i diversi Paesi: i dati statistici, infatti, sono in genere aggregati per Stati. Il quadro economico generale può essere presentato attraverso la descrizione di carte tematiche

aggiornate reperibili su atlanti specializzati e attraverso la rete.

Quesito n. 5

Il candidato organizzi un'esercitazione sul testo proposto; nell'esercitazione va definita l'analisi testuale: individuazione di personaggi-luoghi-tempi, genere letterario, caratteristiche umane rappresentate dai personaggi, morale.

La parte del leone

La mucca, la capretta e la pecora, tolleranti delle offese, si allearono nei boschi col leone. Avendo essi preso un grosso cervo, dopo aver fatto le parti, il leone prese la parola e disse: - lo mi prendo la prima perché mi chiamo leone; la seconda me la concederete perché sono forte; la terza parte toccherà a me perché valgo di più; quanto alla quarta, guai a chi la tocca!

Così l'arroganza di uno solo portò via l'intera preda. Dell'alleanza col potente non ci si può mai fidare.

Destinatari: Alunni della secondaria di I grado

Obiettivo: Riconoscere gli elementi di una fiaba e saper produrre una fiaba

Attività: Analisi del testo dal punto di vista grammaticale e dei contenuti

Prerequisiti: Capacità di leggere e comprendere un testo

Realizzare un testo

Percorso didattico: Struttura di una fiaba

Schema per narrare

Costruire una fiaba

Tempi: 2-4 ore

1 parte: Lettura ad alta voce e Discussione in plenaria sulla morale della storia e sulle caratteristiche di una fiaba

2 parte: Gli studenti lavorano a coppie e stabiliscono quali caratteristiche umane sono rappresentate da ogni personaggio

3 parte: Gli studenti devono rispondere alle domande: Chi svolge l'azione? Dove? Quando? Perché? Come?

4 parte: Gli studenti devono fare l'analisi del testo: riconoscere le varie forme verbali e i relativi soggetti

5 parte: Gli studenti provano ad inventare una fiaba rispondendo di nuovo alle 5 wh.

Quesito n. 6

Nelle Indicazioni Nazionali per il curriculum 2012 "Obiettivo irrinunciabile dell'educazione alla cittadinanza sono... lo sviluppo di un'etica della responsabilità", che si realizza "nel dovere di scegliere e agire in modo consapevole". Indichi il candidato quali potrebbero essere le scelte, anche metodologiche, dell'insegnante e della scuola, in grado di avviare fattivamente alunni e classi all'acquisizione della cittadinanza responsabile.

PAROLE-CHIAVE

Lavoro di gruppo, laboratorio, tutoring, modelli di report alla classe, condivisione degli obiettivi, autovalutazione.

Quesito n. 7

In un testo di 20 righe, rispondi alle seguenti richieste: dividi il periodo in frasi e le frasi in sintagmi; individua il gruppo del soggetto e del predicato, specificando se è verbale o nominale.

Svolgimento 1

La notte del 20 dicembre 1849 un uragano violentissimo imperversava sopra Mompracem, isola selvaggia, covo di formidabili pirati, nel mare della Malesia, a poche centinaia di miglia dalle coste occidentali del Borneo --> proposizione principale 1

Per il cielo correvano nere masse di vapori --> proposizione principale 2

spinte da un vento irresistibile--> proposizione relativa dipendente da p.p.2

le quali, di quando in quando, lasciavano cadere sulle cupe foreste dell'isola furiosi acquazzoni. --> proposizione relativa dipendente dalla principale 2

Sul mare s'urtavano con furore enormi ondate --> proposizione principale 3

confondendo i loro muggiti con gli scoppi delle folgori --> proposizione relativa implicita dipendente dalla p.p.3

Né dalle capanne in fondo alla baia dell'isola, né sulle fortificazioni, né sui numerosi navigli ancorati al di là delle scogliere, né sulla tumultuosa superficie del mare, si scorgeva alcun lume --> Proposizione principale 4

che le difendevano --> proposizione relativa dipendente da p.p.4

Un uragano violentissimo= soggetto

Imperversava= predicato verbale

Nere masse di vapori= soggetto

Spinte= predicato verbale

Le quali= soggetto

Lasciavano cadere= predicato verbale

Enormi ondate= soggetto

S'urtavano= predicato verbale

Confondendo= predicato verbale (soggetto implicito)

Che= soggetto

Difendevano= predi. Verbale

Si scorgeva = predic verbale

Quesito n. 8

Analisi e comprensione di un testo argomentativo. Rispondi alle questioni poste al termine del brano in un'esposizione di 20 righe.

Svolgimento 1

Pace e solidarietà sono due parole chiave per chi intende vivere secondo un ideale di giustizia e democrazia. Secondo la definizione del dizionario pace significa concordia, buona armonia, riconciliazione; e solidarietà, essere e sentirsi vicini e in sintonia con gli altri. Concordo con le definizioni di questi termini, ma sono solo parole. Per riempire di significato questi concetti occorre adeguare ad essi le proprie azioni. Come parlare di pace se poi siamo litigiosi ed aggressivi con il compagno per motivi banali o se di fronte ad una richiesta d'aiuto ce ne laviamo le mani? Per parlare di pace e solidarietà dobbiamo partire da noi stessi, osservare i nostri gesti e riconoscere le nostre contraddizioni. Inoltre, ogni ragazzo, per diventare un adulto responsabile, ha bisogno di acquisire nozioni e valori in cui credere.

Sia la scuola che la famiglia dovrebbero essere impegnate a trasmetterci il senso di questi principi. Dico dovrebbero, perché non mi sembra che questo avvenga nella realtà. Troppi episodi di intolleranza e di insofferenza nei confronti di chi soffre sono avvenuti sotto i nostri occhi. Non mi riferisco a fatti lontani, vissuti attraverso la televisione o i giornali, ma a situazioni di violenza quotidiana accadute accanto a noi, nelle nostre città. Faccio un esempio. Il rispetto per popoli diversi, per razza e per cultura è fatto di due cose: conoscenza e disponibilità d'animo, quest'ultima si apprende in famiglia, attraverso l'esempio quotidiano dei genitori e una conversazione aperta senza pregiudizi; l'istruzione, invece, e la conoscenza precisa dei fatti, devono essere garantite dalla scuola.

Il razzismo e l'antisemitismo riesploro negli ultimi anni anche in Italia, ci invitano ad una considerazione: se i giovani conoscessero la vera storia degli ebrei, se conoscessero la cultura nera e le ingiustizie subite da questi popoli, non scenderebbero in piazza a gridare contro di loro. Si può comprendere la difficoltà di un padre o di una madre poco istruiti, nell'affrontare questi temi, ma non si può giustificare che proprio la scuola sia impreparata ed indifferente di fronte a questi fatti gravissimi. Da dove cominciare? Non ci vorrebbe poi tanto. Basterebbe proiettare un documento filmato su fatti storici, ascoltare un relatore preparato, conoscere un'esperienza di vita raccontata da chi l'ha vissuta in prima persona.

Troppo spesso le interrogazioni scolastiche insistono su date e nozioni di poca importanza, ma non pretendono una conoscenza vasta su fatti fondamentali per la nostra vita. Chi ci ha mai spiegato che la miseria dei popoli africani è stata causata anche dallo sfruttamento dell'Occidente? Chi ci ha parlato dello sterminio degli Indios dell'Amazzonia ai quali viene tolta e distrutta la loro foresta per fare allevamenti di bovini, per fare gli hamburger? Chi ci ha informato sul fatto che milioni di zingari, esattamente come quelli che chiedono l'elemosina nelle nostre città, furono mandati nei campi di concentramento assieme agli ebrei e sterminati al tempo del nazismo? Essere disinformati può avere conseguenze molto gravi. Ignorare i fatti potrebbe renderci complici

di episodi di violenza, di fronte ai quali non si potrà più rispondere: "Non lo sapevo".
[Paola Castagnetti, *Il presente come storia*, Clio, Bologna 2003]

In quale porzione di testo è espresso il problema della pace e della solidarietà?
Quale tesi è enunciata? Quali sono le argomentazioni a favore della tesi ?
Quale titolo potresti assegnare a questo testo?

Quesito n. 9

Spiega in 20 righe quali fatti avvenuti nel corso della rivoluzione inglese del secolo XVII hanno portato alla formulazione di questi articoli del *Bill of Rights*:

- **che imporre tributi in favore o ad uso della Corona, per pretese prerogative, senza l'approvazione del Parlamento è illegale;**
- **che i sudditi hanno il diritto di petizione al Re, e ogni incriminazione o persecuzione per tali petizioni è illegale;**
- **che riunire e mantenere nel Regno in tempo di pace un esercito stabile, se non vi è il consenso del Parlamento, è contro la legge.**

Svolgimento 1

Il Bill of rights (1689), che segnò il passaggio dalla monarchia assoluta a quella costituzionale in Inghilterra, fu preceduto, nel 1628, dalla "petizione dei diritti", con cui il Parlamento chiedeva a Carlo I di rispettare le prerogative della Magna Charta. Le rivendicazioni del Parlamento, però, non furono accolte da Carlo I, vi fu una guerra civile vinta dall'esercito del Parlamento, fu proclamata la repubblica, retta da Cromwell. Alla morte di Cromwell, l'Inghilterra precipitò in una situazione di anarchia tale che si preferì il ritorno alla monarchia. Salì al trono Carlo II, che ristabilì l'assolutismo, e, alla sua morte, Giacomo II, educato al cattolicesimo. Poichè si profilò il pericolo di una subordinazione del protestantesimo, il Parlamento insorse di nuovo e mise al trono Guglielmo d'Orange e, per prima cosa, impose al sovrano di giurare il Bill of rights, in cui riconosceva i diritti dei cittadini e del parlamento. Questo significava che il sovrano non aveva più il potere assoluto, non poteva decidere arbitrariamente di mettere un'imposta senza che il parlamento fosse d'accordo; non poteva perseguire i cittadini che presentavano una petizione, cioè una richiesta di pubblico interesse, per rispetto della libertà politica; non doveva tenere un esercito stabile in tempo di pace se il Parlamento riteneva che il paese non avesse necessità difensive o interessi espansionistici. Si applicò quindi il principio del "contratto" elaborato da Locke, ossia un accordo tra Parlamento e corona.

Svolgimento 2

In Inghilterra imporre tasse era prerogativa del Parlamento come disposto dalla Magna Charta del 1215. I sovrani non si erano sottratti a questo vincolo. I problemi iniziarono quando Giacomo I Stuart rivendicò il diritto di governare in modo assoluto e quindi di poter decidere anche l'imposizione di tasse. Il figlio e successore Carlo I inasprì i rapporti con il Parlamento e lo esautorò imponendo la Ship Money, una tassa che interessava tutte le città. Il Parlamento reagì votando la Petition of Rights, che riaffermava le prerogative della Magna Charta. Carlo sciolse il Parlamento ma fu poi costretto a riconvocarlo perché aveva

bisogno di finanziare la guerra contro la Scozia. Il Parlamento questa volta rifiuta e chiede l'abolizione dei tributi. Carlo, privo di un esercito efficiente, si vede costretto ad accettare le richieste. Carlo I organizza, con la scusa di una guerra in Irlanda, un esercito di cui nessuno è a conoscenza, ma viene scoperto. Nel 1641 tenta il colpo di Stato. L'atteggiamento del re scatenò una tremenda guerra civile (dal 1642 al 1645), che fu vinta dai borghesi guidati da Oliver Cromwell, il quale dopo essere andato al potere, fece decapitare il re. Dopo la guerra, in Inghilterra si crearono due schieramenti politici: i tories (legati ai lords, alla Chiesa anglicana e alla monarchia) e i whigs (legati alla borghesia, di tendenza puritana e difensori del parlamento contro le pretese assolutistiche del re). Nel 1688 i whigs insoddisfatti della famiglia Stuart, offrirono la corona al principe olandese Guglielmo d'Orange, il quale sbarcò in Inghilterra, facendo fuggire il re Carlo II, figlio di Carlo I (questo episodio viene ricordato come la Gloriosa rivoluzione). Guglielmo divenne re e accettò di sottoscrivere il Bill of Rights, un documento in cui si ponevano dei limiti all'azione del sovrano e si affermavano i diritti del parlamento.

Quesito n. 10**Spiega in 20 righe cosa si intende per regni romano-barbarici.****PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA**

- Quando si formarono.
- Che caratteristiche avevano.
- Quali furono i più importanti.

Svolgimento 1

Nel periodo successivo alla fine dell'Impero romano d'Occidente del 476 d.C. nelle ex province romane si formarono i regni romano-barbarici per effetto delle migrazioni di alcune popolazioni di origine germanica, che durante il V sec. si erano stanziate in diverse parti del territorio imperiale. Gli imperatori romani, consapevoli dell'impossibilità di frenare la spinta dei popoli germanici, assunsero nei loro confronti un atteggiamento di disponibilità, fornendo ospitalità e costruendo un sodalizio militare con i barbari attraverso l'assegnazione di terre, incarichi e titoli. Dopo la fine dell'Impero romano d'Occidente, i germani nella maggior parte dei casi preferirono mantenere in vita le strutture amministrative, politico, burocratiche ereditate dai romani, dando vita così a realtà politiche abbastanza salde. Il regno che più di ogni altro mostrò solidità fu quello realizzato in Gallia dai Franchi, guidati dal re Meroveo, da cui prende il nome la dinastia merovingia. In Spagna, invece, si stabilirono i Visigoti, che innescarono un processo di integrazione reciproca con le popolazioni locali. In Italia il generale germanico Odoacre, dopo aver deposto l'ultimo imperatore romano d'Occidente, Romolo Augusto, si era fatto proclamare re d'Italia, sottomettendosi solo formalmente al governo dell'impero romano d'Oriente. I Vandali, guidati da Genserico, realizzarono un regno nelle province romane dell'Africa. A differenza degli altri popoli germanici essi non cercarono l'integrazione con i popoli autoctoni, ma si comportarono da veri e propri conquistatori. Lo stesso atteggiamento fu assunto dagli Angli e dai Sassoni in Britannia.

Quesito n. 11

Il candidato esponga gli elementi apparentemente legati alla tradizione nelle *Argonautiche* di Apollonio Rodio e spieghi i motivi per cui, al contrario, possono essere considerati fortemente innovativi (max. 20 righe).

Quesito n. 12

Orazio, Ode II, 14 (testo: *Eheu fugaces...*)

Il candidato individui le parole chiave e le figure retoriche all'interno dell'Ode e ne illustri la funzione rispetto al tema principale (max. 20 righe).

Quesito n. 13

A partire dai termini chiave il candidato evidenzi:

- le caratteristiche dell'amicizia secondo Cicerone quali appaiono nel cap. 27 del *De amicitia*;
- la loro relazione col *mos maiorum* (max. 20 righe).

Quesito n. 14

Il candidato esponga le caratteristiche della storiografia (max. 20 righe) sallustiana relativamente:

- al metodo storiografico;
- alla lingua;
- alla psicologia dei personaggi.

Quesito n. 15

Testo: Archiloco, fr. 2.

Il candidato analizzi (max. 20 righe):

- il metro;
- le figure retoriche;
- gli elementi contenutistici innovativi rispetto all'epica.

CLASSI A045-A046

Inglese

Quesito n. 1

English language can currently be considered one of the most spoken in the world thanks first to the colonization led by the United Kingdom and later to the diffusion of new technologies mainly created by the United States. English has become one of the official languages for different countries, people and deeply different cultures. Do you think it remained unmodified? Why do you think linguists have started to talk about “World Englishes”?

Punti chiave

- Varieties of English.
- Global spread of English.
- Language of communication and trade.
- The lack of an Academy of English language.
- Evolution of English.

Svolgimento 1

Why a language becomes a global language has little to do with the number of people who speak it but with who those speakers are. A language can become an international language for one chief reason: the power of its people – especially their political, military and economic power. English is one of the most spread languages all over the world due above all for the easiness it has in communication and trade and secondly because it has acted as a lingua franca in all those countries where it was necessary to find a “common language” to be easily understood and spoken or in order, for example, to avoid the problem of having to choose between conflicting local languages. But, with the passing of time, English has evolved in many different ways as a consequence, or better as a natural reaction of people, to leave behind the impositions of the colonial past and also because language is first of all a symbol of a country identity that respects the willing of a people to keep their own tradition and language. The result of all these varieties of English is defined by some linguists as “World Englishes”, a definition that focus on the multi-faced aspects English has taken worldwide. It is really hard to think about another language that will replace English for different reasons:

- the power of English is related to the economic and political power of the countries where is mainly

spoken;

- it is the language most used in services which deals with communication and electronic fields;
- most of the papers (above all in scientific and technical fields) are in English and this is well recognized worldwide. This relates to another important aspect that is that English has become the normal medium of instruction in higher education for many countries (an example is the last Italian Education Law that foresees the institution of CLIL in higher schools).

Svolgimento 2

English is the world's leading international language. About 400 million people speak English as their first language - about the same number as Spanish, but less than Mandarin Chinese or Hindi. English is the main second language in India, South Africa and many parts of Africa and Asia. But - more and more - it is also the language of international commerce, of business, of diplomacy and of tourism. The rise of English to its position as the world's main international language was a result of multiple factors. Britain was the world's most active colonial nation in the 19th century, and British explorers and colonists took their language with them wherever they went. English became the official language of most of Britain's colonies. In the 20th century, America has been the world's most powerful nation - and Americans have brought the English language to other countries of the world. The importance of American international corporations has made sure that English has remained the international language of business; and Hollywood and the music industry have made sure that it has become the principal language for the media and showbiz. The issue of World Englishes was first raised in 1978 to examine concepts of regional Englishes globally. Pragmatic factors such as appropriateness, comprehensibility and interpretability justified the use of English as an international and intra-national language. Currently, the spread of English around the world is often discussed in terms of three distinct groups of users, where English is used respectively as:

- a native language (ENL); the primary language of the majority population of a country, such as in the United States, the United Kingdom and Australia;
- a second language (ESL); an additional language for intranational as well as international communication in communities that are multilingual, such as in India, Nigeria, and Singapore;
- a foreign language (EFL); used almost exclusively for international communication, such as in Japan and Germany.

In recent times, as English has become a global language, used in different places all over the world, it has become a much richer language than in the past. It has picked up new words from other cultures, other languages, such as bungalow (from India), détente (from French), kebab (from Turkey),

potato (from American Indian) - plus a lot of modern slang from America. Today, both grammar and vocabulary are still changing. There is no such thing as "official English"; neither Britain nor the USA has anything official like the "Académie Française" to decide what is acceptable and what is not. The most accepted sources of reference are the famous English dictionaries - Websters for the USA and the Oxford English Dictionary for British English. Like other dictionaries however, they are descriptive not prescriptive - i.e. they describe language as it is used, they do not tell people what they can or should say or should not say. Today's English is different from the English of 100 years ago; it is pronounced differently too - and no doubt, it will be even more different in 100 years' time.

Quesito n. 2

If you had to plan an interdisciplinary unit on Romanticism, which colleagues would you involve in the project? What pieces of art or topics would you like them to take into consideration during the period dedicated to this theme?

- English – Keats, Shelley.
- German – Goethe. Music: Beethoven
- Art – Delacroix: Liberty Leading the People, Turner.
- History – Industrial revolution.
- Italian – Foscolo, Leopardi.

Svolgimento 1

Romanticism can be considered as "full -figure" cultural movement involving several artistic languages from poetry to visual arts and music. First rising in Germany, the Romantic movement spread all over Europe so it wouldn't be difficult to plan one or more interdisciplinary units. The first connection would be with teachers of the literary area: Italian literature and Second Foreign Language (German lit. on Goethe, French lit. on Hugo, Spanish lit. on Bécquer, Russian lit. on Puškin). Considering a wider context, it would be advisable to schedule also a unit on painting and music of the Romantic period with audio-video aids. Moreover it would be necessary the contribution by subjects of Historical and Social area for a better vision on those times related to deep changes in politics, economy and society, starting from the Industrial Revolution to national and social revolts in Italy and the Balcan area in which many personalities of the English culture were involved (e.g. Lord Byron).

Quesito n. 3

Why can we say that Pope's *The Rape of the Lock* (1712) shows the frivolity of fashionable London? What are the main features of this script?

- Mock-heroic narrative poem.
- The use of hyperboles is very diffused and create the humour exaggerating and giving importance to a situation that is really ordinary.
- Contrast between the form (classical epics) and the content (minor incident).

- The Test Act: discrimination for non-Anglican people.
- Characters are parodies of gods and goddesses of the epic poems.
- Pope criticizes his society being aware to be part of it.

Svolgimento 1

Alexander Pope devoted all his life (1688-1744) to literature and made himself known especially with the publication of *The Rape of the Lock*, that combines his love for classics with a satirical twist. The poem draws his inspiration from a trivial matter that caused a quarrel between two families, and it is specifically written to reconcile the families in a humorous way. The minor incident, organized in an epic structure resulting in a mock-heroic poem, is about a Lord who cut off a lock of a Lady's hair during a high-society party outside London. The typical epic scenes such as the social rites, the preparation of heroes for the battle and the descent into the underworld, in the poem, become respectively the ritual of the Lady dressing up to join the ball, the game of card before stealing the lock, and the wicked gnome who went to the Cave of Spleen to take the sack of sighs and the flask of tears to give the Lady. The classical roots of the poem are also visible in the initial invocation (such as the Homeric invocation to goddess), and at the end when it turns out that the lock of the Lady's hair is stolen and have ascended to the Muse that are supposed to inspire poets and artists. All the above-mentioned features together with the last part in which the Lady gets upset and a fight ensues, give a satirical picture of the high society of the time, and a moral message that beauty fades but good humor lasts forever. In the end, considering that *The Rape of the Lock* was written in heroic couplets, the work appears as a clever elegant and entertaining poetry.

Quesito n. 4

James Joyce is one of the main authors of Modernist literature. What narrative techniques are representative of this author's works? If you had to explain them, which extracts would you propose to your students? Why?

Punti chiave

- Stream of consciousness.
- Free indirect speech.
- Free association of ideas.
- Ulysses – Molly.
- Lack of traditional chronological narrative.
- Focus on character's conscious and subconscious.

Svolgimento 1

James Joyce, together with Virginia Woolf, is one of the most representative authors of Modernism and of the technique of "Stream of Consciousness".

His narrative style is new and alienating if compared with the great novelists' tradition of the XIX century. Critics recognized a close relationship between the Stream of Consciousness and the then uprising science of psychology.

The apparent lack of a chronological structure in works like "Ulysses" and "Dubliners" is the true revealing of thoughts and associations of ideas as they flow in one's mind.

Since the author's aim is to write a text as an uninterrupted flowing, I think it would be inconsistent to extrapolate a passage from "Ulysses".

It might be more respectful for Joyce's art to read and analyse a complete tale taken from "Dubliners" (e.g. The Dead).

Quesito n. 5

If I say "I will go to the cinema" instead of "I am going to the cinema", what can people infer? Are there other kinds of structures to express the future tense?

Punti chiave

- The first is a decision taken on the spot the other is a plan.
- To be going to + infinitive.
- Present tense.

Quesito n. 6

Linguistic interference (or negative transfer) makes sometimes harder the acquisition of a second language. When does it arise? What types of interference mistakes do you know? What strategies would you suggest to prevent errors related to this phenomenon? Give examples.

Punti chiave

- Bilingualism.
- Contrastive analysis.
- Phonetic, lexical, grammatical.
- Preventive measures.
- Corrective measures.

Francese

Quesito n. 1

A partir de la vision d'un film en langue française, essayez de définir des pistes pédagogiques dans le cadre du développement des quatre habilités de base d'une troisième classe d'un lycée (faire des hypothèses, lire l'affiche du film, diviser le texte en séquences).

Svolgimento 1

L'utilisation des moyens audio-visuels pour favoriser l'apprentissage dans une classe est sans aucun doute l'une des techniques les plus intéressantes à suivre et à réaliser. La vision d'un film en classe a le pouvoir de maintenir l'attention vive et d'alerter la curiosité des élèves, de les éloigner des activités "classiques" qui se développent d'habitude.

Exemple de démarche pédagogique:

Phase 1 Réchauffement = à partir du titre et de l'observation de l'affiche on procède à la réalisation d'hypothèses sur le contenu et sur les idées clés. Une activité de brainstorming (rémue-méninges) pourrait être très utile pour recueillir et systématiser les idées proposées.

Phase 2 Vision du film = Pour ne pas ennuyer ou éloigner l'attention, il serait utile de voir le film en opérant des pauses pendant lesquelles on pourrait poser des questions visant la compréhension orale.

Phase 3 Compréhension écrite = après avoir visionné le film on pourrait procéder à remplir des grilles prédisposées qui auront pour focus principal: - l'histoire, - les personnages, - le message central. Il va suivre une discussion qui aura pour but la mise en commun des opinions et des réflexions personnelles.

Phase 4 Production orale = Après avoir travaillé sur la compréhension globale et détaillée, l'enseignant invite les élèves à "mettre en scène" des "jeux de rôle" ayant pour thème les scènes les plus émouvantes et significatives.

Phase 5 Production écrite = On pourrait proposer des questionnaires, la rédaction des résumés de l'histoire visionnée, la production d'un texte narratif ayant pour noyau central l'idée clé du film.

Quesito n. 2

La Théorie des Intelligences Multiples de Gardner est très actuelle du point de vue de l'enseignement d'une langue étrangère. Expliquez pourquoi à votre avis (construction de la connaissance, hémisphère droit et gauche du cerveau, styles d'apprentissage).

Quesito n. 3

Le professeur de langue étrangère est une sorte de metteur en scène qui facilite l'apprentissage en favorisant le protagonisme de l'élève: expliquez (apprentissage significatif, constructivisme, condivision de la connaissance).

Quesito n.4

Expliquez dans une optique interculturelle la différence qui existe entre le naturalisme et le vérisme en mettant en relief les motivations historiques (ouvriers, pêcheurs et paysans).

Quesito n. 5

Expliquez la phrase de Flaubert «Madame Bovary c'est moi», tout en mettant en relief les aspects qui le caractérisent comme l'un des plus grands écrivains réalistes de la littérature française (la rêveries, le rêve, l'insatisfaction, la médiocrité bourgeoise).

Quesito n. 6

La web quest en tant que recherche de lieux français qui puissent combattre le préjugé du français comme langue inutile et démodée (La Villette, le Futuroscope). Le programme intégré LLP 2007-2013 propose la subsidiarité entre l'instruction et la formation à travers une série d'actions qui visent à promouvoir la condision des politiques et des stratégies entre les différents pays européens. Parlez-en (formation tout au long de la vie, partenariat bilatéral/multilatéral, mobilité individuelle).

Quesito n. 7**FICHE SYNTHETIQUE D'UNE UNITÉ DIDACTIQUE****Svolgimento**

Destinataires (classe et niveau du CECR)

Pre-réquis/connaissances déjà acquises (et au niveau de la langue et au niveau des contenus)

Finalités (objectifs généraux, trasversaux, interdisciplinaires, etc.)

Objectifs (didactiques, linguistiques, fonctions communicatives, civilisation, littérature, microlangue, etc)

Contenus (préciser l'objet/sujet du parcours didactique (par ex. une poésie, un texte de..., un document authentique, une chanson, un document audiovisuel, une fonction communicative, etc)

Approche (methodologique adoptée (communicative, inductive...))

Materiel/supports (texte, illustrations, tableau noir, feutres, internet, cassettes, manuel scolaire, pgotocopie fabriquée par le prof...)

Lieu (salle de cours, lobatatoire, salle multimédia, extra-scolaire

Phases

1. INTRODUCTION (MOTIVATION THÉORIQUE DU PARCOURS EFFECTUÉ, BUT, BREVE INTRODUCTION DU SUJET)

2. SENSIBILISATION/MOTIVATION/RECHAUFFAGE/PREACTIVITÉS (REMUE-MENINGES, QUESTIONNAIRE, ETC)

3. EXPLOITATION (activités de compréhension globale et ensuite analytique par rapport aux habilités que l'on va développer: compréhension orale...en utilisant des épreuves structurées et semi-structurées)
4. REFLEXION LINGUISTIQUE (grammaire en partant du texte/document pour approfondir les éléments linguistiques, la structure et ses caractéristiques, etc)
5. CONTEXTUALISATION (s'il s'agit d'un texte littéraire il faut le insérer dans un cadre historique, culturel et social) ou situer le document avec les raccords possibles (d'autres disciplines, liens...)
- CONTROLE ET EVALUATION (à travers des exercices et activités on vérifie le parcours effectué pour voir si les objectifs ont été atteints); le degré de connaissances acquises pourrait se différencier par rapport aux capacités des élèves, à leur style/s et temps d'apprentissage et donc l'enseignant peut penser à individualiser son enseignement et donner des productions plus libres et personnelles (devoirs à la maison) après avoir effectué une évaluation sommative pour toute la classe (devoir en classe)
7. RATTRAPPAGE/activités de remédiation
8. EXPANSION activités d'approfondissement, recherches sur l'internet, etc, pour les élèves brillants.

Quesito n. 12

Essayez d'élaborer une unité d'apprentissage concernant les figures rhétoriques utilisées dans un des romans français que les étudiants connaissent

Svolgimento

Les destinataires de cette unité d'apprentissage sont des élèves de la IV^{ème} classe d'un lycée linguistique, avec un niveau B1 de la durée de 4 heures. On utilisera une approche communicative et inductive qui génère du sens en passant des faits à la règle, du particulier au général. Les élèves ont déjà étudiés les figures de style en italien, donc l'unité se pose au milieu d'un parcours interdisciplinaire et vise à l'étude des figures de style à travers l'analyse de vers représentatifs de la littérature française en les liant aux sentiments suscités par elles.

La Méthodologie utilisée comprend la lecture et la compréhension des textes, la discussion en classe, la dramatisation des vers par les élèves en classe et pour la fête de fin année scolaire. Les finalités concernent la compréhension des possibles signifiés qui se cachent derrière une figure de style. Les objectifs sont de repérer les figures de styles connues dans les textes proposés, les distinguer, développer un esprit critique par rapport aux textes analysés, dramatiser en groupe. Au début de la première séance le professeur fait des questions sur les caractéristiques générales des figures de style connues en langue italienne pour donner l'aise à tous de participer et il dessine au tableau un remue-méninges. Après avoir donné la terminologie dans la langue française, on va lire les morceaux des poèmes choisis et on demande aux élèves de souligner les figures par différentes couleurs, selon le type, d'indiquer le sentiment correspondant et créer ainsi une grille que les contiennent. La conversation sera en langue française. Des autres activités peuvent être: souligner les éléments qui fournissent des références au milieu ou à la période historique du poète qu'ils connaissent déjà ou, encore, souligner les temps verbales des verbes et retracer l'infinitif. L'évaluation et le contrôle se déroulent soit en itinère par les discussions en classe et les exercices structuraux pour l'analyse des figures de style, soit à la fin du parcours didactique par des questions fermés, des questions ouvertes et des exercices V/F et par la dramatisation des poèmes pour vérifier les connaissances acquises mais surtout pour permettre aux élèves de fixer les éléments analysés et de consolider le groupe classe qui a beaucoup d'occasions de se confronter.

Quesito n. 29**Quel est la fonction des textes authentiques écrits dans l'enseignement/apprentissage de la langue française?****Svolgimento**

Le texte authentique est un texte qui n'a pas été inventé pour s'adapter avec une difficulté particulière de la langue. Il est représenté par une variété de textes qui peuvent être accompagnés ou non par des images, par exemple, les affiches publicitaires des journaux, des magazines ou d'internet, les bandes dessinées, les modes d'emploi qui complètent son message. Dans le cadre des méthodes d'enseignement/apprentissage de la langue française, le recours au document authentique comporte plusieurs avantages. En premier lieu, il augmente toujours l'effet de réalisme d'un exercice qui se trouve contextualisé. Ainsi, il ne pourra que stimuler la motivation des élèves. Présentant, en deuxième lieu, un usage réel du français, il améliorera de façon directe les compétences communicatives de l'élève. Finalement, ce recours facilitera la compréhension et favorisera, à long terme, la mise en pratique des stratégies de compensation. Le professeur choisit des textes authentiques en fonction des formes de discours et des centres d'intérêt prévus pour chaque niveau. Dans le début de l'apprentissage, il peut avoir recours à des textes authentiques simplifiés. Toutefois, l'organisation du texte et l'ordre de la phrase sont conservés sans ajout et sans réécriture.

LE PREROMANTISME FRANÇAIS**Svolgimento**

Au XVIII^e siècle - Les préromantiques français du XVIII^e siècle sont surtout des prosateurs. C'est dans le roman qu'on voit d'abord apparaître cette sensibilité nouvelle fondée sur l'expression des sentiments et de la passion. Jean-Jacques Rousseau (1712-1778) est l'âme et le moteur de la nouvelle sensibilité. Retiré dans le petit village de Montmorency en 1758, en contact direct avec la nature, il écrit la Nouvelle Héloïse roman épistolaire (1761) et l'Emile, traité d'éducation (1762). Mais c'est surtout avec les Confessions (1765-1770) et les Rêveries d'un promeneur solitaire (1776-1778) d'inspiration autobiographique qu'il devient le chef de file des novateurs. Bien qu'il soit l'un des plus grands écrivains du siècle des lumières de par sa foi en la raison, il inaugure une nouvelle sensibilité par son amour pour la nature et pour la vie simple, libre des contraintes sociales, et par son culte de l'imagination, du rêve, des passions fortes et individuelles. La même sensibilité se retrouve chez l'abbé Prévost que dans son roman Manon Lescaut (1753), le personnage principal est un véritable héros romantique, analysé dans sa passion amoureuse qui lui est fatale. Exotisme littéraire et peinture attentive de la passion amoureuse font de ce roman une œuvre importante ouvrant la voie à une sensibilité nouvelle. Denis Diderot (1713-1784), plus encore que Rousseau, il mêle en lui les caractéristiques de l'homme ancien et de l'homme nouveau. Ecrivain des Lumières, il est en même temps très sensible aux effusions sentimentales. Dans le domaine du théâtre, il inaugure le drame bourgeois qui s'oppose à la tragédie classique, car il s'éloigne de la peinture de l'homme en général pour peindre la condition des hommes ordinaires, ni rois ni nobles, dans leur vie et leurs

passions quotidiennes. Bernardin de Saint-Pierre (1737-1814) reprend la leçon de Rousseau et dans ses *Etudes de la nature* (1784) et son roman *Paul et Virginie* (1787), il propose les bienfaits de la vie simple au sein d'une nature exotique et sauvage. Au début du XIXe siècle - A partir de 1800 environ apparaissent sur la scène littéraire des écrivains qui ouvrent la voie plus directement du romantisme et qui expriment dans leurs œuvres, souvent autobiographiques, une crise intérieure profonde qui sera appelée le mal du siècle. Sénancour (1770-1846) dévoile sa sensibilité romantique dans *Oberman* (1804), un roman par lettres, sorte de journal intime où le héros raconte sa vie sentimentale et son inadaptation à la vie sociale. René de Chateaubriand (1768-1848) révèle ses sentiments et son amour pour la nature surtout dans *Atala* (1801) et dans *René* (1802). Mme de Staël (1766-1817) élargit l'horizon littéraire dans ses œuvres théoriques *De la littérature* (1800) et *De l'Allemagne* (1810), mais aussi dans *Corinne* (1807), poétesse victime des contraintes sociales. Benjamin Constant (1767-1830) transpose ses amours pour Mme de Staël et les souffrances liées à la passion amoureuse dans *Adolphe* (1816). Chateaubriand et Mme de Staël, maîtres incontestables pour bien des écrivains, ont joué un rôle très important dans le renouveau littéraire de leur pays aussi bien au niveau des idées qu'au niveau de la production. Après la publication de *De l'Allemagne* de Mme de Staël et des traductions du *Cours de littérature dramatique* de Schlegel ainsi que de *la Littérature du Midi de l'Europe* de Sismondi, le romantisme peut naître comme mouvement. Le mouvement romantique français se précise plus tard qu'en Angleterre, en Allemagne ou même en Italie, mais il a les caractères d'une véritable révolution. Classiques et romantiques s'opposent de plus en plus, surtout à partir de 1820, date des *Méditations poétiques*. En 1830, après la célèbre bataille d'Hernani où classiques et romantiques se sont réellement affrontés le jour de première représentation du drame de Victor Hugo, la victoire des romantiques est incontestée et complète. En tenant compte de ces deux dates, on peut diviser l'histoire du romantisme français en deux périodes: la période du romantisme doctrinal (1815-1830) ou de la génération du mal du siècle, caractérisée par une grande production dans le domaine de la poésie lyrique et du théâtre et par le rôle que jouaient des groupes littéraires comme l'Arsenal de Charles Nodier ou le Cénacle de Victor Hugo qui était beaucoup plus important. la période du romantisme flamboyant (1830-1850) ou de la génération de Hugo, caractérisée par l'abandon des discussions violentes et une intense production littéraire essentiellement romanesque, mais aussi lyrique et dramatique. Vers la fin de cette période le grands écrivains ne publient plus d'œuvres poétiques importantes et apparaît alors une nouvelle génération née entre 1818 et 1828, dont Baudelaire est le précurseur, qui ouvre des horizons littéraires nouveaux.

LES CARACTERISTIQUES DU ROMANTISME

Svolgimento 1

Le substantif romantisme est entré dans l'usage au XIXe siècle mais n'a été admis par l'Académie qu'en 1878. Il a été traduit en italien et en espagnol par *romanticismo* et en anglais par *romanticism*. Le substantif désigne une tendance littéraire, une doctrine, un groupe d'écrivains, généralement opposés aux classiques et au classicisme. En Allemagne, le mot *romantisch*, calqué au XVIIIe siècle sur l'anglais *romantic* s'appliquait au monde chevaleresque du Moyen-Age et à la littérature qui l'évoquait. Ce mot s'appliquait

aussi, sous l'influence de Schlegel, à une violente critique de l'art et des idées classiques. Ces idées furent introduites en France par Mme de Staël. Dès lors, le mot désigne toutes les nouvelles formes de la littérature et de la pensée. Les deux points de repère du romantisme littéraire en France sont: 1820 - Publication des Méditations poétiques de Lamartine;

1843 - Echec de la pièce Les Burgraves de Victor Hugo.

Le romantisme toutefois va bien au-delà de ces deux dates et il est précédé d'une longue période de préparation, appelée préromantisme, qui subit les influences anglaise et allemande. Le préromantisme français subit les influences des littératures anglaise et allemande, qui se présentent à la fois comme des réactions nationalistes et une réaction littéraire à l'influence trop lourde du classicisme français.

La littérature anglaise se fait connaître en France surtout par l'intermédiaire des traductions. Les Français commencent à apprécier la vitalité des drames de W. Shakespeare, où le déchainement des passions présenté sans se soucier des règles remplace l'ordre des tragédies classiques. Les Poèmes ossianiques de James Macpherson introduisent en France le goût pour le rêve et l'amour pour la nature. Les Français apprécient aussi l'œuvre littéraire de Lord Byron, d'Edward Young (Les Nuits) et de Thomas Gray (Elégie écrite dans un cimetière de village). Le romantisme allemand précède le romantisme français et se présente comme une ferme opposition à l'imitation des classiques français. Le mouvement littéraire du Sturm und Drang (Tempête et Assaut) réunit de jeunes intellectuels qui puisent leur inspiration dans la nature et se proposent de découvrir la spécificité de l'âme germanique. L'inspirateur du groupe est Wolfgang Goethe qui est le plus grand interprète du romantisme allemand. Dans Les souffrances du jeune Werther (1774) il décrit le suicide d'un jeune homme triste, déçu dans son amour et rejeté par la société. Werther deviendra le symbole de la jeunesse inquiète de cette époque et le modèle d'œuvres similaires en France et en Italie. Dans Faust, Goethe fait de ce savant, qui refuse la mort et qui vend son âme au diable en échange de la jeunesse, le symbole de l'homme toujours insatisfait en quête du bonheur impossible. Friedrich Schiller se fait connaître par ses drames historiques, dont le plus célèbre est Les Brigands (1782).

Svolgimento 2

A partir de 1800, le terme de romantisme désigne une forme de sensibilité nouvelle, des formes de la pensée, qui s'expriment dans des formes esthétiques nouvelles:

Le refus de la raison - Le romantisme se présente d'abord comme refus du culte de la raison, caractéristique du siècle des Lumières. Il valorise l'exploration de l'irrationnel, de la réalité secrète de tout être humain. A la lumière, les romantiques préfèrent la nuit et les ténèbres, le rêve et la folie, le délire et l'hallucination. L'imagination et les sensations deviennent des qualités dominantes et la voie pour entrer en contact avec le mystère, l'inconnu, les profondeurs de l'existence;

Le culte du moi - La découverte intérieure devient matière de l'œuvre littéraire. L'écrivain se décrit lui-même, raconte ses joies comme ses souffrances. C'est le règne de l'exaltation du moi, de la subjectivité, du refus du monde extérieur qui n'est considéré que comme une projection du moi. Tout cela produit un ennui existentiel, que Chateaubriand appelle le "vague des passions" ou "mal du siècle" et Constant "une des principales maladies morales du siècle". Cette insatisfaction conduit alors à la recherche d'une réalité

au-delà du monde réel. Et c'est à travers le lyrisme que les romantiques expriment leur quête insatisfaite d'un autre monde;

La nature - Ignorée par les classiques, la nature devient un thème fondamental chez les romantiques. Évoquée souvent pour son pittoresque, elle est la confidente à qui le poète parle; elle est la gardienne des souvenirs; elle est un refuge; elle devient aussi le lieu des correspondances avec les états d'âme du poète; La fuite dans l'espace et dans le temps - Insatisfaits de leur monde, les romantiques rêvent d'horizons nouveaux et sont souvent de grands voyageurs. L'Italie est leur destination préférée: Chateaubriand, Stendhal, Lamartine, George Sand, Musset l'ont visitée et ont raconté leur séjour. Mais les voyages exotiques vers des destinations plus lointaines ont constitué souvent un appel irrésistible. Le voyage en tout cas permet de se fuir soi-même et de fuir la société, mais ce dépaysement ne guérit pas le mal intérieur. L'évasion dans l'espace s'accompagne aussi de l'évasion dans le temps que traduit le goût pour l'histoire. Insatisfaits du présent, les romantiques se tournent vers le passé, et tout particulièrement vers le Moyen-Âge chrétien, l'histoire nationale, la Bible et ses contes merveilleux. La Légende des siècles de Victor Hugo reflète cet intérêt pour le passé;

Le peuple et la mission du poète - Un autre mythe typique du romantisme est celui du retour au monde de l'enfance, considéré comme une espèce de paradis perdu, comme un moment privilégié de la vie aussi bien individuelle que collective qu'on doit retrouver. De ce deuxième aspect dérive le mythe romantique du peuple qui, comme l'enfant, a perdu sa liberté première. Le poète est alors appelé à devenir le guide du peuple vers la liberté, la vérité et la justice (ex. Stella de Hugo). Il est le génie, doué d'une sensibilité et d'une intelligence supérieure, qui devient le porte-parole de Dieu en faveur de l'humanité (ex. Moïse de Vigny). Cela explique l'engagement concret de beaucoup d'écrivains dans les révolutions et les luttes de cette époque. Les plus connus sont Lamartine et Hugo;

Les sentiments religieux - Contre la rationalité athée et le culte de la raison, le romantisme marque un retour à la spiritualité et surtout aux aspects mystérieux et surnaturels de la religion. C'est un retour à la religion chrétienne, mais il s'agit souvent aussi d'un sentiment vague où le Dieu des chrétiens est confondu avec la nature, l'amour, l'absolu. Satan, l'esprit du mal, le seigneur des ténèbres, suscite parfois une forte fascination sur les écrivains romantiques, qui considèrent le mal comme une forme d'évasion. La débauche, par exemple, deviendra pour Musset, "l'enfant du siècle", la seule possibilité pour trouver l'inspiration poétique.

Svolgimento 3

Le romantisme n'est pas seulement une nouvelle manière de sentir, mais il introduit aussi des modes d'expression nouveaux. La doctrine romantique s'élabore dans le Cénacle, un groupe fondé par Hugo, et tourne autour de ces principes:

Le refus des règles classiques - Les écrivains romantiques refusent les règles, les modèles et les genres de l'esthétique classique. Contre le principe d'imitation, le poète doit au contraire exprimer l'originalité de sa subjectivité. Liberté dans l'art, c'est le principe fondamental revendiqué par les romantiques. Musset abandonne le vers, considéré jusqu'alors comme obligatoire dans la tragédie, et écrit Lorenzaccio en prose. Les règles de la versification ne sont plus respectées: la césure de l'alexandrin n'est plus forcément à l'hémistiche; on utilise une grande variété de mètres et de strophes. Les genres sont mélangés: le tragique

et le comique ne sont plus rigidement séparés dans la littérature, de la même façon qu'ils ne sont pas non plus séparés dans la vie. La poésie, comme le théâtre, "se mettra à faire comme la nature, à mêler dans ses créations, sans pourtant les confondre, l'ombre et la lumière, le grotesque au sublime" (Hugo, Préface de Cromwell);

L'élargissement du vocabulaire - Le langage quotidien avec ses mots prosaïques fait son entrée en littérature car il permet de restituer la vérité de la vie;
L'harmonie suggestive - L'expression des sentiments du sujet conduit à une recherche de la musicalité, fondée sur la variété des rythmes (longueur des vers, coupes, etc.) et sur la variété des sonorités (effets de rimes, allitérations et assonances) qui veut faire sentir, au-delà de la signification des mots, le chant de l'âme du poète;

La richesse des images - L'emploi des images est le principal apport des Romantiques à la littérature, afin de forcer l'imagination du lecteur à pénétrer dans la profondeur des sensations du poète. Souvent toutefois, la forme imagée peut sembler excessive ou lourde;

Les genres nouveaux - Le romantisme a renouvelé le roman et le théâtre, mais il a aussi introduit deux genres nouveaux: l'histoire et la critique. L'historien romantique se propose de ressusciter la "vie intégrale" sans trop se soucier de la fidélité aux documents (Michelet). La critique à son tour se propose d'aider la lecture d'un texte et d'en faire découvrir le sens profond. A côté de ces deux genres fait aussi son apparition la poésie en prose avec Gaspard de la nuit d'Aloysius Bertrand qui ouvre la voie à Baudelaire.

LE COURANT REALISTE

Svolgimento 1

Le mot "réalisme" recouvre une tendance artistique qui s'est manifestée et affirmée au XIXe siècle, coïncée entre le romantisme de la première moitié du siècle et le symbolisme qui en marque la fin. Elle se caractérise par le désir d'exactitude dans la représentation du monde aussi bien en peinture qu'en littérature. Le mot s'applique essentiellement au roman. Toutefois, on peut reconnaître dans le principe d'objectivité qui caractérise la poésie parnassienne le signe d'une même orientation littéraire.

Définition

Par opposition au mouvement romantique, le réalisme met au premier plan la fidélité totale au réel, qu'il soit beau ou laid, dans la représentation.

Origines et étapes

La doctrine du réalisme n'a fait l'objet d'une réflexion théorique que vers 1850. Le mot n'existait pas pour parler de Balzac même si par la suite Balzac a été considéré comme un des pères du réalisme. Le terme est d'abord apparu pour qualifier un tableau de Gustave Courbet, intitulé L'enterrement à Ornans. Le tableau représente, avec le souci du détail vrai, un épisode de la vie humaine que l'on a toujours écarté de l'art par sa nature trop crue; exposé en 1851 le tableau fit scandale. Plusieurs écrivains mineurs et critiques d'art essaient alors de formaliser leurs idées par opposition au romantisme; c'est le cas de Jules Champfleury (1821-1869), qui écrit en 1857 Le réalisme. Ils se réclament des grands maîtres, Balzac, Stendhal et surtout Flaubert, même si Flaubert a toujours refusé pour lui-même l'étiquette de réaliste. Mais aucun de ces

jeunes romanciers n'a laissé de chefs-d'œuvre. En fait, le réalisme en littérature doit moins à des principes d'école qu'à une évolution générale des mentalités au XIXe siècle. Deux facteurs expliquent cette transformation: d'une part la découverte d'un déterminisme historique, c'est-à-dire que l'on prend conscience du poids de l'histoire et des milieux sur les destins individuels (voir les principes de l'historien Taine); d'autre part l'affirmation d'une philosophie positiviste avec Auguste Comte (Cours de philosophie positive, 1830-1842) qui renonce à la métaphysique pour affirmer l'importance de l'observation, de l'expérience, de la démarche scientifique.

Svolgimento 2

La mimesis - la phrase de Stendhal "le roman est un miroir que l'on promène le long d'une grande route" pourrait résumer le principe du réalisme qui se fonde sur l'observation et la reproduction attentive des choses, du monde et de l'histoire. L'attention en particulier est portée sur les rapports entre l'homme et son milieu, ce que Balzac avait déjà voulu faire dans la Comédie humaine. Ceci implique donc la présence de toutes les typologies sociales et en particulier des personnages les plus ordinaires voire les plus bas et les plus laids qui sont représentés tels qu'ils sont, sans être idéalisés comme pouvait l'être par exemple Quasimodo dans Notre Dame de Paris;

Le rejet de la subjectivité - Déjà les romanciers romantiques voulaient représenter la vie dans toute sa complexité, mais l'objectivité n'y apparaît pas comme une exigence de principe. Avec le réalisme, l'auteur s'efface devant l'histoire qu'il raconte et bannit - du moins en surface - toute subjectivité;

La documentation - Les auteurs éprouvent la nécessité de partir d'une documentation précise et riche: ils font des enquêtes, des recherches historiques et géographiques et ils remplissent de volumineux carnets de notes. Les romans en outre s'inspirent souvent d'histoires vraies, de faits divers, comme le Rouge et le noir de Stendhal ou Mme Bovary de Flaubert;

La description - Le réalisme implique un travail scrupuleux sur l'écriture et les auteurs marquent une très nette prédilection pour la description. Chez Balzac, elle est préliminaire à tout récit, chez Flaubert elle est intimement mêlée au récit. Le courant réaliste, fruit d'une mentalité scientifique en plein essor au XIXe siècle, débouche ensuite sur le naturalisme où la fusion entre le littéraire et le scientifique va être tentée.

LE NATURALISME

Définition

Le désir de reproduire fidèlement la "nature" - entendue au sens large de "monde" - fait d'abord du mot "naturalisme" un synonyme de "réalisme". Puis le mot se colore d'un autre sens lié au développement des sciences de la nature dans la deuxième moitié du XIXe siècle et il qualifie une école littéraire qui veut introduire dans la littérature la méthode des sciences expérimentales, en allant au-delà de l'observation vers l'analyse des faits.

Origine et étapes

Les précurseurs - Les réalistes déjà s'intéressaient à l'analyse de cas pathologiques et aux milieux populaires. Germinie Lacerteux des frères Goncourt en est un bon exemple et dans leur préface, les auteurs développent une théorie de la documentation qui dépasse dans les intentions les principes du réalisme;

La naissance - Le mot de "naturalisme", emprunté au vocabulaire philosophique, circulait déjà depuis Balzac. Zola le reprend et l'introduit dans la préface de *Thérèse Raquin* (1867). Ce roman se présente en effet comme l'analyse quasi scientifique de deux cas physiologiques (deux brutes entièrement dominées par leurs instincts). Ainsi Zola poursuit les recherches des réalistes et il les radicalise faisant de l'espèce humaine un objet d'étude au même titre que les espèces animales. Zola a lu également l'Introduction à la médecine expérimentale de Claude Bernard et il va tenter d'appliquer la théorie de l'expérimentation au roman, c'est-à-dire que la création romanesque permettra de choisir des personnages et de les placer dans des conditions telles qu'elles provoquent des bouleversements que l'on analyse ensuite. La série des Rougon-Macquart constitue le produit de cette ambitieuse tentative d'unir la science et la littérature. Il demeure toutefois toujours l'ambiguïté de fond sur la vérité des résultats, dans la mesure où la science se contente d'observer les enchaînement de causes à effets, tandis que la littérature les recrée à volonté. Zola formalise sa doctrine dans son essai: *Le Roman expérimental* (1879) et dans toute une série d'articles parus dans la presse qui orchestrent la sortie des différents romans des Rougon-Macquart; La doctrine à son apogée - Zola fait des disciples qui se retrouvent à Médan, dans la propriété du maître. Il s'agit de Maupassant, filleul de Flaubert, de Huysmans, de Henry Céard, de Léon Hennique et de Paul Alexis; c'est le groupe de Médan. Ensemble ils publient un recueil intitulé *Les Soirées de Médan* où chacun propose un récit d'école sur le thème de la guerre de 70;

Les critiques - Mais les critiques n'ont jamais manqué contre cette doctrine. Certains romanciers préfèrent introduire dans le roman une dimension autre comme le surnaturel. C'est le cas de Barbey d'Aurévilly, de Villiers de l'Isle-Adam et par la suite de Maupassant lui-même. D'autres contestent l'ambition pseudo-scientifique de Zola. Ainsi Flaubert dénonce les "idées étroites" de Zola: "Le Système l'égare, il a des Principes qui lui retrécissent la cervelle" dit-il. D'autres encore reprochent à Zola de se complaire dans la laideur, dans l'"immondice"; ainsi cinq anciens disciples se dissocient du groupe et dans le Manifeste des cinq dénoncent les vulgarités du roman de Zola, *La Terre* (1888). Certains romanciers issus du naturalisme comme Daudet, Jules Vallès, Jules Renard, réintroduisent alors des préoccupations esthétiques et une certaine subjectivité, mais l'influence naturaliste demeure dans la dénonciation sociale présente dans leurs romans. Si l'école naturaliste a vite disparu, son influence cependant se fait sentir au XXe siècle non seulement dans la création romanesque mais au cinéma, art en plein essor (cf. le cinéma populiste, le néo-réalisme italien).

LES CARACTERISTIQUES PRINCIPALES

Les sujets - Ils sont pris dans la vie. Ce sont souvent des histoires réelles (en particulier des cas cliniques ou pathologiques). Le monde représenté englobe toutes les couches sociales avec une prédilection pour les milieux les plus sordides;

Les personnages - Ils ne sont plus conçus par rapport à leurs seules passions, mais par rapport à l'influence que l'hérédité et le milieu exercent sur eux. Il ne s'agit donc plus d'une analyse psychologique mais de l'étude d'un "tempérament";

La méthode - La recherche de documentation acquiert une importance capitale. Puis l'écrivain applique la méthode de l'expérimentation, c'est-à-dire qu'il choisit d'analyser, rationnellement et sans préjugés moraux, les effets du milieu et des circonstances sur le personnage choisi au départ. Chez Zola,

l'expérimentation englobe l'ensemble des Rougon-Macquart où il étudie les combinaisons qui naissent entre le facteurs héréditaires et le facteurs sociaux (comment évoluent des personnages qui ont la même hérédité dans des milieux différents);

L'écriture - La description maintient son importance, pour sa valeur documentaire car elle permet de placer les personnages dans un univers réel avec des détails parfois repoussants. Les romans témoignent d'une attention particulière à la reproduction du langage parlé par les personnages, comme gage d'authenticité.

LA POESIE PARNASSIENNE

Définition

Le mot "Parnasse" indique une montagne grecque qui était, dans la mythologie, la résidence des Muses et donc la source de toute inspiration poétique. Les poètes parnassiens s'opposent au lyrisme romantique dans ce qu'il comporte d'exagération et proposent une nouvelle esthétique fondée sur le culte de l'inutile et sur le culte de la forme. Le mouvement doit son nom à une revue poétique, Le Parnasse contemporain, qui paraît en 1866, où les jeunes poètes qui acceptent la théorie de l'art pour l'art publieront leurs poèmes.

Origine et étapes

Le rôle de Théophile Gautier - Théophile Gautier, romantique de la première heure, est à l'origine de ce mouvement et peut être considéré comme le chef de file de cette nouvelle tendance. Dès 1834, dans la préface de son roman *Mademoiselle de Maupin*, Gautier écrit: "Il n'y a de vraiment beau que ce qui ne peut servir à rien; tout ce qui est utile et laid". A côté de la théorie de l'inutilité de l'art, Gautier souligne l'importance du travail, pareil à celui du sculpteur, pour que l'œuvre poétique soit belle;

Le rôle de Leconte de Lisle - Mais le maître incontestable du mouvement est Leconte de Lisle. Ses théories peuvent se résumer dans les trois principes suivants: l'impersonnalité, l'union de la poésie et de la science, le culte de la beauté. Le Parnasse naît après la publication de ses deux grands recueils poétiques, *Poèmes antiques* (1852) et *Poèmes barbares* (1862) qui nourrissent la nouvelle génération de poètes;

Une revue: "Le Parnasse contemporain" - Les jeunes écrivains se réunissent dans des salons et des cafés, discutent de nouvelles théories poétiques aux amis et publient leurs textes dans des revues éphémères, dont la plus fameuse est le "Parnasse contemporain" qui paraîtra trois fois:

- 1) Le Parnasse contemporain de 1866: 40 poètes environ, dont Gautier, Banville, Leconte de Lisle, Heredia, Baudelaire, Sully Prudhomme, Coppée, Verlaine, Mallarmé. Nous pouvons constater que dans ce Parnasse se rencontrent les épigones du romantisme et les précurseurs du symbolisme. Leurs poèmes provoquent une forte polémique, qui garantit le succès à cette première parution de la revue;
- 2) Le Parnasse contemporain de 1869: 60 poètes environ. Parmi les nouveaux, nous trouvons Anatole France et Charles Cros. Rimbaud n'a pas été accepté.
- 3) Le Parnasse contemporain de 1876: Verlaine et Mallarmé se détachent du mouvement et ne sont donc plus présents.

Deux éléments se retrouvent donc à l'origine mouvement et ils sont présents dans le titre de la revue: Parnasse: le choix de ce site mythologique indique que la nouvelle école refuse le rapport romantique avec les littératures du Nord et préfère se soumettre à l'influence méditerranéenne et à l'idéal grec; Contemporain: le romantisme est dépassé et la nouvelle poésie, pour être contemporaine, doit se rallier à la science, qui est la caractéristique de cette époque.

Les Parnassiens adoptent donc les idées de Gautier à propos de la forme et ils y ajoutent le souci de la précision par rapport aux sujets traités, ce qui les rattache au réalisme et au naturalisme. Le Parnasse est ainsi une espèce de "réalisme poétique", ou plutôt une mise en forme poétique du réalisme, qui conduira la poésie du romantisme au symbolisme; beaucoup des poètes symbolistes furent en effet des collaborateurs du Parnasse contemporain.

LES CARACTERISTIQUES PRINCIPALES

Refus du romantisme - Les Parnassiens rejettent la poésie confidentielle et personnelle des romantiques. L'épanchement lyrique de Lamartine ou de Musset est considéré comme impudique; Objectivité - L'art parnassien, au moment où triomphent le positivisme d'Auguste Comte et la méthode expérimentale, se propose d'atteindre l'objectivité à travers l'étude, la documentation exacte et la description minutieuse. Le but de l'art en général, et donc également de la poésie, est celui de décrire la réalité, l'objet, et non pas celui de présenter les sensations d'un sujet. La même tendance se révèle dans l'étude du passé que les poètes parnassiens essaient de faire revivre: c'est surtout l'ambition de Leconte de Lisle dans ses Poèmes antiques, Barbares et Tragiques; Impassibilité - Le poète doit maîtriser ses sentiments, qui ne doivent pas transparaître. Mais impassibilité ne correspond pas à l'insensibilité: c'est le respect de la réalité qui exige que la poésie soit impersonnelle; Culte de la forme - Le poète ne doit chercher ni à transmettre un enseignement, ni à soutenir une cause politique ou religieuse ou sociale, ni à exprimer ses sentiments personnels. L'art ne doit servir à rien. Son seul but doit être la perfection de la forme, comparable à celle d'une statue grecque, bien travaillée et polie; Culte du travail - Pour atteindre la perfection de la forme il faut un grand travail. D'abord un long travail de documentation et d'information sur l'objet, ensuite un travail sérieux et constant sur la langue. La langue doit tenter d'approcher de la perfection par la précision du vocabulaire, la construction des phrases, le choix du style, la richesse des images. Banville arrive même à comparer la poésie à un exercice d'acrobatie verbale et le poète à un saltimbanque. Mais ce travail acharné dans la recherche de techniques raffinées rend l'œuvre littéraire difficile à comprendre pour le grand public: le poète risque la solitude et l'incompréhension. La doctrine parnassienne ne deviendra jamais une véritable école et le culte excessif de la forme la condamnera à l'échec. Mais l'importance accordée au travail sur le langage, qui a soudé la centaine de poètes collaborant au Parnasse contemporain, a été reconnue de tous les poètes et en premier lieu par Baudelaire.

LE SYMBOLISME

Définition

Le symbolisme est une tendance littéraire difficile à délimiter et à définir qui surgit parallèlement au naturalisme, hérite de de l'esprit de la Décadence et se développe d'une façon plus précise entre 1880 et 1900. Ce mouvement d'idées influence tous les domaines de l'art: littérature (poésie, et un peu de théâtre), musique et arts plastiques et c'est un phénomène assez large et compliqué où des talents comme Baudelaire, Verlaine, Rimbaud et Mallarmé font figure d'inspirateurs même s'ils n'ont jamais fait partie d'aucune école. L'école symboliste en revanche occupe une période limitée de temps: elle naît en 1886

d'un Manifeste de Jean Moréas et se termine par la fondation de l'école romane par le même écrivain en 1891. Elle cristallise autour d'une même tendance des poètes comme Jean Moréas, Gustave Khan, René Ghil, Albert Samain, peu connus. En Belgique, le symbolisme attire des écrivains comme Emile Verhaeren et surtout Maurice Maeterlinck qui demeure le seul vrai dramaturge symboliste. Le symbolisme, forme d'idéalisme quasi platonicien, se propose de découvrir et de faire découvrir, grâce aux signes que nous proposent non sens (symboles), un monde qui réside au-delà de ces signes et qui est plus vrai que celui que chacun de nous expérimente.

Origine et étapes

Trois moments marquent la vie littéraire de cette fin de siècle:

La Décadence - La Décadence est un mouvement confus qui dérive du romantisme et s'oppose au naturalisme et repropose un nouveau "mal de siècle", nourri de la philosophie de Schopenhauer. Sont décadents les artistes anticonformistes dont la vie et les œuvres constituaient un scandale pour le public bourgeois. Les années qui suivent la défaite de 1870 et l'avènement de la Troisième République sont marquées par cet esprit décadent qui s'oppose à la modernité corrompue par le matérialisme. C'est un esprit que Baudelaire estime caractéristique des époques troublées et transitoires "où la démocratie n'est pas encore toute puissante, où l'aristocratie n'est que partiellement chancelante et avilie". Vers 1880 Charles Cros donne voix à la protestation contre la société bourgeoise matérialiste en fondant le "club des Zutistes", "zut" étant "une interjection du langage familier pour exprimer le mécontentement, l'impatience, la lassitude" (Dictionnaire Bordas). D'autres groupes, tels que les "Hydropathes", les "Hirsutes", les "Je-m'en-foutistes" (du verbe "s'en foutre" = fregarsene) réunissent ces bohèmes qui se retrouvent dans des cabarets, dont le plus fameux est le Chat noir à Montmartre. Tous s'inspirent de Verlaine, qu'ils reconnaissent comme leur maître, et se définissent "décadents" à partir d'un vers du poète: "Je suis l'Empire à la fin de la Décadence". En 1883 Verlaine révèle dans Poètes maudits les personnalités les plus significatives de ce monde décadent: Charles Cros, Tristan Corbière, Arthur Rimbaud et Stéphane Mallarmé. En 1884 la Décadence trouve son héros dans le personnage principal du roman de Huysmans, A Rebours. Des Esseintes est un riche aristocrate qui croit guérir son mal de vivre en partant loin de la ville et en se renfermant dans la solitude totale de sa maison de campagne. Là, il découvre les écrivains de la décadence latine, mais poursuivi par sa névrose il doit quitter son refuge. A la fin il doit confesser l'échec de cette solution: le mal de vivre est un mal plus profond et, n'ayant aucune possibilité de guérir, il ne reste qu'à s'adresser à Dieu. A la suite de ce roman, les décadents sont accusés de misanthropie et de mysticisme pervers. C'est pourquoi Moréas, en 1885, pour éviter le ridicule, trouve un mot nouveau qui sera bien accueilli: "symboliste". La polémique pour ou contre les décadents continue cependant. En 1886 paraît le journal "Le Décadent" et en 1887 un manifeste: L'école décadente. La Décadence en tout cas a été une mode éphémère qui n'a pas produit d'œuvres importantes, à la seule exception du poète Jules Laforgue, et le sens du vocabole deviendra vite péjoratif. Mais la voie du courant symboliste est ainsi ouverte. L'école symboliste - Le 18 septembre 1886, Jean Moréas publie dans "Le Figaro" un Manifeste littéraire où il définit la doctrine symboliste. Le mot "symboliste" devient officiel et remplace celui de "décadent". Le maître du mouvement est Mallarmé, même si le poète, comme d'ailleurs Verlaine pour les décadents, se tient à l'écart des polémiques des revues littéraires. C'est chez lui que le mardi se réunissent les jeunes poètes (comme Valéry), à la recherche des fondements métaphysiques de la poésie. Mais comme la

décadence, le symbolisme non plus n'a pas produit de grandes œuvres, exceptées celles de ses inspirateurs, Verlaine, Rimbaud et Mallarmé. Toutefois, la génération nouvelle d'écrivains qui s'affirmera au début du XXe a grandi avec le mouvement symboliste: Valéry, Gide, Claudel, Paul Fort ou Francis Jammes. L'école romane - Cinq ans plus tard, en 1891, le même Jean Moréas déclare que l'expérience symboliste est terminée et fonde l'école romane. Moréas proclame la mort du symbolisme: "Le symbolisme, qui n'a eu que l'intérêt d'un phénomène de transition, est mort. Il nous faut une poésie franche, vigoureuse et neuve". C'est pourquoi il propose un retour aux formes et à l'esthétique classiques pour continuer la vraie tradition française, celle qui se rattache à Rome et à la civilisation gréco-latine. Mais le courant symboliste n'est pas mort, et trouvera des accents nouveaux dans les œuvres des grands écrivains du début du XXe siècle.

LES CARACTERISTIQUES PRINCIPALES

Usage du symbole - Le symbole est la représentation concrète d'une idée abstraite: le drapeau, par exemple, symbolise la patrie. Le symbole établit un lien entre le monde des idées et le monde des choses, et toujours les poètes ont utilisé des symboles pour traduire des idées ou des sentiments ou pour décrire la réalité. Vigny dans ses poèmes philosophiques utilise des symboles, comme le loup, au service de ses idées. Un symbole peut également tisser un lien de ressemblance entre deux réalités d'ordre différent. Ainsi pour Musset, le pélican est le symbole du poète, pour Baudelaire, ce sera l'albatros. Mais le symbole des symbolistes s'éloigne du symbole traditionnel et présente des connotations particulières: l'objet matériel qui symbolise une réalité spirituelle est simplement suggéré et non nommé directement; le symbole n'est pas immédiat, il n'est pas toujours directement compréhensible. Le loup de La mort du loup de Vigny symbolisait directement l'attitude de refus de la société; le pélican de La nuit de mai de Musset symbolisait le poète qui se déchire devant ses lecteurs; l'albatros qui se traîne sur le bateau du poème L'albatros de Baudelaire symbolisait les difficultés du poète obligé de vivre dans le monde. Au contraire, les symboles symbolistes, comme ceux de Mallarmé par exemple, renvoient à des significations qui ne sont pas toujours claires et sont réservées à des initiés. La dentelle du poème Une dentelle de Mallarmé, que pourrait-elle symboliser? Mallarmé ne le dit pas: il se limite à suggérer. Au lecteur la tâche de trouver une interprétation;

le symbole est un moyen de connaissance, pas seulement un choix technique de style: le poète, à travers la lecture des symboles, permet d'aller du monde visible au monde invisible. Découverte d'un monde inconnu - Le symbolisme s'appuie sur une philosophie idéaliste, selon laquelle le monde visible n'est qu'une représentation du monde invisible. Toute la réalité n'est qu'un symbol: il ne s'agit donc pas de trouver un symbole pour expliquer la réalité, mais d'interpréter les symboles dont la réalité est pleine pour découvrir des mondes inconnus. Le poète, selon Rimbaud, est le "voyant" qui sait interpréter la "forêt de symboles" que Baudelaire voit dans la Nature: "La Nature est un temple où de vivants piliers - Laissent parfois sortir de confuses paroles; - L'homme y passe à travers des forêts de symboles - Qui l'observent avec des regards familiers" (Baudelaire, Correspondances). Il s'agit de faire donc le parcours inverse: si le monde est une "forêt de symboles" il faut interpréter les symboles pour découvrir ce qui est au-delà. Le poète, qui est doté d'une intelligence intuitive, a la capacité de découvrir les "correspondances" entre "les parfums, les couleurs et les sons" (Baudelaire) et en outre il a la mission d'aider l'homme à le faire, c'est-à-dire à comprendre ce qui se trouve derrière les apparences.

Pouvoirs de la musique et de la peinture - La poésie parnassienne se tournait vers les arts plastiques, parce que les Parnassiens voulaient décrire des choses tangibles et d'une façon précise. La poésie symboliste, au contraire, se tourne vers la musique, parce que les symbolistes recherchent le vague et l'indéfini: "De la musique avant toute chose" affirme Verlaine dans son Art poétique (1874). Les mots et les vers doivent suggérer non seulement à travers leur sens premier, mais aussi à travers la musicalité qui leur est propre. Mais les sons apparaissent de toute façon liés aux autres sensations. Ainsi, selon la théorie de Rimbaud dans son sonnet Voyelles, chaque son vocalique est associé à une couleur et aux images qui l'évoquent. Ainsi à des sensations auditives correspondent des sensations colorées et le pouvoir de suggestion sensorielle des mots s'élargit considérablement. Tissant des liens profonds entre les différents mondes et les différentes sensations, la poésie symboliste unit aussi les différents arts, intégrant l'influence de Wagner et de Debussy et de la peinture impressionniste.

Le vers libre - Du point de vue de la forme, les symbolistes préfèrent une versification libre à la technique rigoureuse du Parnasse. Ils refusent les règles de la poésie traditionnelle et choisissent la liberté totale: le vers devient libre pour rendre la phrase plus fluide, la rime peut être abolie en faveur de l'assonance et de l'allitération, le rythme doit s'adapter au rythme des sensations du poète. A tout cela Mallarmé ajoute sa préférence pour les mots difficiles et rares et transforme la structure normale de la phrase en éloignant le sujet du verbe.

CLASSI 59A-60A

Quesito n. 1

Il candidato illustri le caratteristiche e l'organizzazione del sistema periodico degli elementi, i criteri che consentono di inserire i vari elementi nella tavola di Mendeleev e il modo in cui variano le loro proprietà all'interno della stessa.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Gli elementi chimici conosciuti sono 118, di cui 90 presenti in natura e 28 ottenuti in laboratorio.
- Gli elementi chimici sono organizzati nella tavola periodica secondo il loro numero atomico crescente.
- La tavola periodica è organizzata in colonne (gruppi) e righe (periodi).
- Gli elementi alcalini occupano la parte sinistra della tavola, sono gli elementi che tendono a cedere 1 o 2 elettroni.
- La parte centrale della tavola periodica è occupata dai metalli di transizione, che completano il riempimento dell'orbitale d man mano che ci si sposta verso destra (verso i gas nobili).
- Elementi alcalini e metalli di transizione si combinano con l'ossigeno formando ossidi basici o idrossidi.
- L'ultima colonna è costituita dal gruppo dei gas nobili o inerti, che hanno completato il riempimento degli orbitali raggiungendo l'ottetto senza bisogno di legarsi ad altri atomi.
- Tra i metalli di transizione e i gas nobili troviamo i non metalli, che si combinano con l'ossigeno per formare ossidi acidi.
- La settima colonna è formata dagli alogeni, che tendono a guadagnare un elettrone e si combinano con l'idrogeno formando idracidi; anche altri non metalli come lo zolfo, l'azoto e il selenio possono formare idracidi con l'idrogeno.
- L'affinità elettronica aumenta spostandosi verso destra e verso l'alto, nella tavola periodica.
- Gli elementi dello stesso gruppo hanno proprietà simili.

Quesito n. 2

Il candidato illustri le principali caratteristiche degli idrocarburi alchenici, descrivendo le differenze rispetto agli altri idrocarburi e i composti più importanti che ne derivano.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Gli alcheni, come gli altri idrocarburi, sono composti solo da idrogeno e carbonio.
- Gli alcheni nella loro molecola contengono legami doppi, a differenza degli alcani, che hanno solo legami covalenti singoli, e degli alchini che hanno anche legami tripli.
- Gli alcheni sono idrocarburi non saturi, come gli alchini, e a differenza degli alcani che sono invece saturi.

- Gli alcheni hanno formula bruta generale C_nH_{2n} .
- L'alchene più semplice è l'etilene, con due soli atomi di carbonio.
- Gli altri termini sono il propilene, il butilene e il pentene, rispettivamente con 3, 4 e 5 atomi di carbonio.

Quesito n. 3

Il candidato descriva sommariamente il metabolismo dei grassi, con riferimento alla demolizione dei trigliceridi e al catabolismo degli acidi grassi.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- I lipidi possono essere semplici, come gli acidi grassi o il colesterolo, oppure complessi, come i trigliceridi.
- I grassi sono i principali fornitori dell'energia indispensabile al metabolismo.
- I lipidi contengono quasi due volte e mezzo l'energia contenuta nei carboidrati.
- A livello intestinale i lipidi sono idrolizzati dalle lipasi pancreatiche e da quelle intestinali.
- Non tutti i lipidi sono idrolizzabili, solo quelli esterizzati con acidi grassi, come i trigliceridi.
- Dalla bocca all'intestino i grassi vengono demoliti dalle lipasi linguali, da quelle gastriche e infine da quelle pancreatiche.
- La lipolisi è l'idrolisi metabolica dei trigliceridi.

Quesito n. 4

Il candidato illustri, anche con esempi, il processo di regolazione della trascrizione dei geni, che consente a una cellula di esprimere un determinato pool di geni anziché un altro a seconda del contesto.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Nei batteri la regolazione genica viene messa in atto per rispondere in breve tempo alle variazioni delle condizioni ambientali.
- In uno stesso animale, le cellule nervose e quelle epiteliali e muscolari possiedono lo stesso genoma, eppure sono molto diverse, sia dal punto di vista dell'aspetto, che per le funzioni.
- Le cellule tumorali esprimono geni indipendentemente dal contesto ambientale in cui si trovano.
- Ogni cellula differenziata contiene proteine necessarie al mantenimento delle funzioni metaboliche generali, e specifiche proteine per quel determinato contesto.
- Anche se differenziate, le cellule di un determinato organismo contengono tutto il patrimonio genetico della specie, perciò la sintesi delle proteine proprie di ogni tipo cellulare differenziato dipende dall'attivazione selettiva di specifici geni.

Quesito n. 5

Il candidato descriva quali microrganismi sono utili all'uomo e quali invece sono dannosi, facendo degli esempi e limitandosi ai casi più importanti e didattici.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- I microrganismi sono organismi invisibili ad occhio nudo.
- I microrganismi appartengono al regno delle monere (batteri e alghe azzurre), ai protisti (protozoi) e al regno dei funghi (muffe e lieviti).
- Ci sono pareri discordanti sull'opportunità di considerare microrganismi o vere e proprie forme di vita i virus.
- I batteri possono essere patogeni, come il batterio della peste, della tubercolosi, della salmonellosi, del tetano, della polmonite o della meningite, oppure utili, come gli acetobatteri, i lattobacilli, i bifido batteri e i fermenti lattici in generale, e i batteri della flora intestinale.
- I protisti "cattivi" portano malattie anche gravi, come il plasmodio della malaria e il tripanosoma della malattia del sonno, tra i protozoi. ma possono anche svolgere un'attività utile, come le alghe unicellulari che producono parte dell'ossigeno che respiriamo.
- Esistono funghi patogeni, soprattutto quelli unicellulari come i lieviti, che possono portare a infestazioni, es. la candida, il fungo che causa il piede d'atleta, la tigna delle unghie, e il fungo dell'istoplasmosi polmonare acuta.
- I funghi possono essere anche molto utili, come le muffe che producono antibiotici, i lieviti responsabili della fermentazione del vino e del pane, ecc..
- I virus sono parassiti obbligati, in quanto devono impossessarsi di una cellula per poter vivere, per cui possono essere più o meno pericolosi, praticamente mai utili.

Quesito n. 6

L'Italia terra di vulcani e terremoti. Il candidato illustri la natura sismica e vulcanologica del nostro paese, le aree maggiormente interessate da questi fenomeni e quelle esenti, e i motivi di tale distribuzione dell'attività endogena.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- L'Italia è ubicata in corrispondenza del margine tra la placca euroasiatica a nord e quella africana a sud.
- La placca africana spinge verso la placca eurasiatica, producendo enormi pressioni e accumuli di energia elastica nelle profondità della crosta.
- Periodicamente questa energia viene rilasciata sotto forma di terremoti.
- I fenomeni di subsidenza provocano la risalita di magni e la formazione di vulcani come quelli delle isole Eolie, il Vesuvio, l'Etna, e i vulcani sottomarini del Tirreno centro-meridionale.
- Le zone più soggette sono quelle Appenniniche, in quanto catena ancora in sollevamento e sottoposta alle spinte crostali.
- Le grandi aree alluvionali come la Padania, la Puglia, la Sicilia occidentale sono meno soggette a sismi e vulcani in quanto lontane dalle aree di margine o coperte da enormi spessori sedimentari che ammortizzano le vibrazioni del suolo.
- La Sardegna, come la Corsica, sono esenti da fenomeni sismici e vulcanici perché si trovano al centro di una microplacca, lontano dai margini attivi.

Quesito n. 7

Il candidato descriva gli oceani, le loro caratteristiche fisico-chimico-geografiche anche in funzione della loro rilevanza naturale-ambientale e dell'importanza economica.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Gli oceani occupano quasi i $\frac{3}{4}$ dell'intera superficie terrestre.
- Oltre agli oceani Atlantico, Indiano e Pacifico, secondo gli scienziati bisogna aggiungere l'oceano Artico e quello Antartico.
- La salinità media delle acque oceaniche è del 35 per mille, con il coluro di sodio che costituisce il sale più abbondante.
- Gli oceani costituiscono un enorme serbatoio termico, in grado di mitigare il clima delle regioni che ne vengono bagnate.
- Gli ecosistemi oceanici sono di primaria importanza, con una catena alimentare che va dal fito-zooplankton ai grandi cetacei come le balene.
- La risorsa più importante è quella della pesca, che tuttavia è sempre più compromessa dallo sfruttamento intensivo e indiscriminato.
- Già oggi si sfruttano le acque di Mari e oceani per la produzione di energia con le correnti e le maree, e i giacimenti di petrolio e gas naturale nelle piattaforme continentali.
- In futuro si potranno sfruttare le risorse minerarie dei fondali sottomarini, quali noduli polimetallici, di ferro, manganese, rame, cadmio, cobalto, nichel, stronzio e sodio.

Quesito n. 8

Il candidato definisca un'equazione diofantea, indicando il caso generale di primo grado e proponendo almeno un esempio.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Si tratta di un'equazione algebrica.
- I suoi coefficienti sono dei numeri interi.
- Può avere una o due incognite.
- Vi si cercano soluzioni intere.
- Il caso generale di primo grado è $ax + by = c$ dove a , b e c sono numeri interi.
- Si definisce infatti il teorema di Bézout. Se a e b sono due interi e c è il loro Massimo Comune Divisore, allora esistono interi x e y tali che $ax + by = c$.
- Le varie coppie numeriche possibili x, y possono essere determinate, anche se non univocamente, attraverso l'algoritmo di Euclide esteso, che consente di determinare il M.C.D. tra due numeri interi.

Quesito n. 9

Si illustrino i due teoremi di Euclide enunciandoli sia mediante l'equiestensione tra figure

che attraverso la relazione tra segmenti, e spiegando quali tipi di problemi consentono di risolvere rispetto al teorema di Pitagora.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- I due teoremi di Euclide si applicano ai triangoli rettangoli e ai poligoni scomponibili in triangoli rettangoli.
- Rispetto al teorema di Pitagora, che si limita ai lati di un triangolo nella loro interezza, introducono il concetto di proiezione dei cateti sull'ipotenusa.
- Necessitano conoscenze di base sulle proporzioni continue.
- Il primo teorema di Euclide parla di ipotenusa, cateti e loro proiezioni sull'ipotenusa.
- Il secondo teorema di Euclide parla dell'altezza riferita all'ipotenusa.
- La somma della proiezione dei due cateti sull'ipotenusa è uguale a quest'ultima.
- I teoremi di Euclide sono una conseguenza dei tre criteri di similitudine tra due triangoli.

Svolgimento

due teoremi di Euclide si applicano ai triangoli rettangoli. Laddove il teorema di Pitagora prende in considerazione solo le relazioni tra i lati di un triangolo rettangolo i due teoremi di Euclide mettano in relazione lati del triangolo, le proiezioni dei cateti sull'ipotenusa in cui l'altezza relativa all'ipotenusa divide l'ipotenusa stessa.

Primo teorema di Euclide:

- a) espresso in relazione tra segmenti: in ogni triangolo rettangolo ciascun cateto è medio proporzionale tra l'ipotenusa e la proiezione del cateto stesso sull'ipotenusa
- b) espresso in termini di equivalenza fra figure: in ogni triangolo rettangolo il quadrato costruito su un cateto è equivalente al rettangolo avente per lati l'ipotenusa e la proiezione del cateto stesso sull'ipotenusa

Secondo teorema di Euclide:

- a) espresso in relazione tra segmenti: in ogni triangolo rettangolo l'altezza relativa all'ipotenusa (AH) è media proporzionale tra le proiezioni dei cateti (BH, HC) sull'ipotenusa
- b) espresso in termini di equivalenza fra figure: in ogni triangolo rettangolo il quadrato costruito sull'altezza relativa all'ipotenusa è equivalente al rettangolo avente per lati le proiezioni dei cateti sull'ipotenusa

Le dimostrazioni dei due teoremi si basano sulle similitudini e quindi sulle proporzioni tra lati in corrispondenza tra il triangolo rettangolo preso in considerazione e i due triangoli rettangoli avente in comune l'altezza relativa all'ipotenusa, per lati un cateto e la rispettiva proiezione sull'ipotenusa.

Quesito n. 10

Il candidato illustri i principi della dinamica, completando la descrizione con semplici esempi in grado di tradurre i concetti in modo chiaro.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- I principi della dinamica o leggi del moto sono tre, e furono enunciati da Newton nel 1687.
- Il primo principio parla dell'inerzia, cioè della conservazione dello stato di quiete o di moto rettilineo uniforme in assenza di forze agenti.
- Il secondo principio descrive l'accelerazione di un corpo sottoposto a una determinata forza, in relazione alla sua massa.
- Il terzo principio, o legge di azione e reazione, dice che ad ogni azione corrisponde una reazione uguale e contraria.
- Le leggi della dinamica valgono solo per sistemi di riferimento inerziali e solo per velocità basse rispetto alla luce.
- I principi della dinamica si prestano a un nutrito numero di esempi anche tratti dalla vita quotidiana.

Svolgimento

La dinamica è la parte della fisica che descrive le relazioni fra il moto dei corpi e le forze che agiscono su di essi. Le grandezze dinamiche sono tempo, spostamento, velocità, accelerazione, massa, forza.

Meccanica classica = cinematica (studia il movimento dei corpi senza occuparsi delle cause) più la dinamica

La dinamica classica non è applicabile ai moti che si svolgono a velocità della luce (teoria relatività), né ai moti su scala microscopica (meccanica quantistica). La dinamica si basa su tre principi, formulati da Isaac Newton nella sua opera *Philosophiae naturalis principia mathematica*.

Primo principio della Dinamica

Quando la risultante delle forze agenti su un corpo è nulla, esso rimane fermo oppure se in movimento, continua a muoversi di moto rettilineo uniforme. Questo principio è detto anche principio di inerzia. L'inerzia è la proprietà di un corpo di conservare, se indisturbato, la sua velocità. Il primo principio dipende dal sistema di riferimento. Immaginiamo che su un sedile di un'auto sia appoggiato un pacco. Se l'automobile si muove a velocità costante su una strada rettilinea, il pacco è fermo rispetto all'automobile e in moto rettilineo uniforme rispetto alla strada. Se si ha una brusca frenata, il pacco, cade in avanti accelerando rispetto all'auto, pur non essendoci nessuna forza che lo spinge avanti e conservando rispetto alla strada la stessa velocità che aveva prima della frenata. Il sistema è valido, rispetto all'automobile sin tanto che frena, poi non è più valido. Tutti i sistemi per cui è valido il principio di inerzia si chiamano sistemi inerziali.

Secondo principio della Dinamica

È detto anche principio fondamentale della dinamica e studia il comportamento di un corpo la cui risultante delle forze che agiscono su di esso non sia nulla.

La risultante F (vettoriale) delle forze applicate ad un corpo è uguale al prodotto tra la massa m del corpo e l'accelerazione (vettoriale) da esso acquistata.

$$F = m a$$

L'accelerazione prodotta da una forza ha la direzione e il verso della forza stessa. Per tanto il secondo principio della dinamica è espresso in forma vettoriale.

m detto massa iniziale varia da corpo a corpo e quantifica la resistenza di un corpo a assumere una velocità

sotto l'azione di una forza.

La forza è espressa in N (newton). $1 \text{ N} = 1 \text{ Kg} \cdot \text{m/s}^2$

Il primo principio della dinamica è compreso nel secondo dove $a=0$

Il peso di un corpo è la forza gravitazionale con cui esso è attratto verso il centro della terra

Il peso di un corpo è uguale al prodotto della sua massa m per l'accelerazione di gravità g

$$P = m g$$

P e g sono vettori

g varia a seconda della latitudine e l'altezza, intorno al 45-esimo parallelo è $g = 9,81 \text{ m/s}^2$

Massa e peso sono due concetti differenti, il primo è scalare ed è una proprietà intrinseca del corpo, il secondo è una grandezza scalare e varia a seconda dell'accelerazione di gravità.

Terzo principio della Dinamica

Principio di azione reazione

A ogni azione corrisponde sempre una reazione contraria di uguale intensità

Esempio di un cavallo che tira una pietra tramite una corda. La corda tesa, tira nello stesso tempo la pietra verso il cavallo e il cavallo verso la pietra.

Forze di attrito

Si oppongono al moto si dividono in forze di attrito statico e dinamico

Attrito statico (vettoriale) si manifesta quando non c'è nessun movimento tra corpo e piano d'appoggio. Cresce al crescere della forza motrice fino ad un limite, superato il quale, l'oggetto si muove.

$$F = \mu_s N$$

N forza normale e μ_s coefficiente statico (dipende dalla natura della superficie del corpo ma non dall'area della superficie di contatto)

Attrito dinamico (vettore) quando gli oggetti sono in movimento per mantenere il corpo in moto uniforme.

$$F = \mu_d N$$

μ_d coefficiente di attrito dinamico, inferiore rispetto al coefficiente di attrito statico. Anche esso dipende dalla natura della superficie del corpo ma non dall'area della superficie di contatto)

Legge di Stokes

Resistenza in un mezzo viscoso, caso di un corpo sferico in un liquido

$$F = -6 \pi \eta r v$$

F vettore v vettore

Velocità limite

$$V(\text{lim}) = mg/kv \quad Kv = \text{costante}$$

Quesito n. 11

Il candidato illustri le principali caratteristiche delle macromolecole, quali costituenti principali dei tessuti viventi.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Gli esseri viventi sintetizzano molecole di grandi dimensioni, chiamate macromolecole.
- Nonostante il loro nome, sono ancora così piccole da essere invisibili persino coi microscopi più potenti.
- Gli zuccheri, il glicogeno, la cellulosa e l'amido sono esempi di carboidrati.
- I monosaccaridi, come il glucosio, il fruttosio o il galattosio, si uniscono a formare disaccaridi (come il saccarosio o il lattosio) o polisaccaridi (come l'amido o la cellulosa).
- I lipidi o grassi sono molto importanti perché entrano nella composizione delle membrane cellulari. Un esempio di lipidi sono i trigliceridi.
- I trigliceridi sono formati dalla combinazione di tre acidi grassi con la glicerina, un alcol a tre atomi di carbonio.
- Un amminoacido è formato da un atomo centrale di carbonio, legato a un atomo di idrogeno, a un gruppo amminico $-NH_2$, a un gruppo carbossilico $-COOH$ e a un gruppo laterale che lo caratterizza.
- Gli amminoacidi si uniscono a formare le proteine, come molti enzimi.
- Sono macromolecole il DNA, l'RNA, l'ATP e l'ADP.

Quesito n. 12

Il candidato illustri la differenza tra la mitosi e la meiosi, con specifico riferimento al risultato dei due processi e alla loro importanza per gli esseri umani.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- La mitosi è la riproduzione per divisione della cellula eucariote.
- La meiosi è il processo di divisione attraverso il quale una cellula eucariote diploide dà origine a quattro cellule aploidi.
- Le cellule somatiche si riproducono per mitosi, quelle sessuali (gameti) per meiosi.
- La mitosi e la meiosi si somigliano, ma si distinguono per il fatto che la mitosi forma due

cellule diploidi con lo stesso numero di cromosomi della cellula madre, mentre nella meiosi si formano quattro cellule aploidi con un corredo cromosomico dimezzato.

- Anche le cellule germinali e indifferenziate si riproducono per mitosi.

Tracce create dagli utenti

1 Dai numeri naturali ai reali

Se chiediamo ad un bambino il significato di numero egli molto probabilmente ci risponderà che il numero rappresenta una quantità, cioè 4 rappresenta proprio quattro oggetti. L'insieme dei numeri naturali N "va bene" per rappresentare quantità. Da un punto di vista formale l'insieme N è infinito, cioè può essere messo in relazione biunivoca con una sua parte (ad esempio $A = \{1, 2, 3, \dots, n\}$ e l'insieme dei quadrati perfetti $B = \{1, 4, 9, \dots, n^2\}$) e pertanto è numerabile, in esso sono consentite le operazioni di somma e moltiplicazione. Vale la proprietà associativa e pertanto N è un semigruppato. Per definire l'operazione di sottrazione e per far sì che questa valga sempre è necessario ampliare N : otteniamo allora l'insieme Z dei numeri interi, che comprende tutti i numeri a sinistra dello zero, detti convenzionalmente negativi per distinguerli da quelli a destra dello zero detti positivi. Anche Z è infinito e numerabile. In tale insieme tuttavia i numeri non possono essere espressi in forma frazionaria: $\frac{3}{4}$ in tale insieme non ha senso, è necessario introdurre l'insieme dei numeri razionali Q , in cui valgono le operazioni di somma, sottrazione, moltiplicazione e divisione. Q è infinito, numerabile e gode anche della proprietà di densità, ovvero tra due numeri successivi ce ne sono infiniti. Tuttavia esistono ancora numeri che non sono rappresentabili in Q , cioè quelli che sono soluzione di equazioni algebriche tipo $a^2 = 2b^2$ da cui $a^2/b^2 = 2$ e supponiamo $a = (m/n)b$ con m/n ridotta ai minimi termini quindi $a/b = m/n$ e $a^2/b^2 = m^2/n^2$; $m^2/n^2 = 2$; $m^2 = 2n^2$ da cui ricaviamo che m è pari ma allora anche n lo è, la frazione m/n non può essere ridotta ai minimi termini e quindi neanche a/b lo è quindi $\sqrt{2}$ è un numero irrazionale, fa parte dell'insieme dei numeri algebrici A . Vi sono ancora numeri non rappresentabili in nessuno degli insiemi citati fino ad ora e sono i numeri trascendenti, come e ed il π , caratterizzati da infinite cifre decimali non periodiche che tuttavia non sono radici di polinomi algebrici. L'insieme di cui fanno parte è l'insieme dei numeri reali R , infinito ma non numerabile, in corrispondenza biunivoca con la retta.

2 Teorema di Pitagora, significato geometrico, implicazioni algebriche

Il teorema di Pitagora consente di mettere in relazione le lunghezze dei cateti e dell'ipotenusa in un triangolo rettangolo. Sia AB un cateto. BC l'altro cateto ed AC l'ipotenusa, avremo $AC^2 = AB^2 + BC^2$ o ancora $AC = \sqrt{AB^2 + BC^2}$. Tale teorema consente di introdurre lo studio anche grafico del concetto di radice quadrata, basta infatti applicare la formula ed assegnare opportuni valori ai cateti del triangolo. Se ad esempio consideriamo $AB=BC=1$ possiamo agevolmente costruire il numero irrazionale $\sqrt{2}$, ma non solo. Tale teorema consente di dimostrare appunto l'irrazionalità di $\sqrt{2}$, infatti se $AB=BC=b$ e $AC=a$ avremo $a^2 = 2b^2$ quindi $a^2/b^2 = 2$ supponiamo che esista una relazione tra a e b tale che $a/b = m/n$ con m/n ridotta ai minimi termini quindi avremo $m^2/n^2 = 2$ da cui $m^2 = 2n^2$ per cui m è un numero pari e lo possiamo scrivere

come $m=2l$: $4l^2=2n^2$ e $n^2=2l^2$ e quindi anche n è pari, ma ciò contrasta con l'ipotesi che m/n fosse irriducibile e pertanto a e b sono grandezze incommensurabili, cioè non è possibile mettere le due grandezze in relazione mediante numeri razionali.

3 Materia, stati di aggregazione, elementi, composti, trasformazioni chimiche e fisiche.

La materia è tutto ciò che ci circonda e che ci costituisce, è formata da atomi, la più piccola parte della materia stessa. Ogni atomo è a sua volta composto da particelle: protoni e neutroni (costituiscono il nucleo), elettroni. Atomi singoli rappresentano elementi puri (ossigeno, rame, cloro...), quando tali atomi si legano tra loro formano composti (acqua, ammoniaca, cloruro di sodio...). Tali atomi possono subire trasformazioni chimiche, cioè modificazioni della struttura atomica di partenza, ad esempio la formazione di composti o vere e proprie reazioni nucleari, oppure trasformazioni fisiche, che ne modificano lo stato (passaggi di stato). A livello macroscopico, la materia si presenta in diverse forme, dette stati di aggregazione che noi possiamo immediatamente riconoscere: l'acqua è normalmente liquida, l'aria gassosa, i metalli solidi. Solido, liquido ed aeriforme sono infatti i tre stati di aggregazione della materia e devono le loro proprietà fisiche alla loro struttura microscopica. Lo stato solido infatti è caratterizzato da atomi (o molecole) molto vicini tra loro, i cui movimenti sono limitati. Nei metalli questa condizione è caratterizzata da elettroni dislocati attorno ad ogni nucleo, che è fisso in una posizione determinata del reticolo metallico e ciò determina il loro carattere di buoni conduttori. Un corpo solido è caratterizzato da volume e forma propri. Allo stato liquido atomi e molecole hanno maggiore libertà di movimento e questo determina il fatto che le sostanze liquide abbiano volume ma non forma propria. Lo stato gassoso, né volume né forma propria, è lo stato in cui gli atomi hanno il maggior grado di libertà, possono muoversi in ogni direzione e gli urti tra particelle, se il gas non è rarefatto, sono molto frequenti.

4 Struttura dell'atomo e configurazione elettronica.

Il modello che rappresenta la struttura atomica come noi la conosciamo ha subito molte modificazioni nel corso dei secoli ed ha origini antiche: già gli antichi greci ritenevano che la materia fosse composta da particelle indivisibili (atomi appunto). Oggi sappiamo che la materia è costituita sì da atomi ma questi, a loro volta, sono formati da particelle (dette subatomiche) ed energia. Le particelle subatomiche sono protoni, neutroni ed elettroni. Ogni atomo è caratterizzato dal numero di protoni (particelle positive), detto numero atomico Z , che ne determina il comportamento chimico ed in base al quale gli atomi vengono ordinati nella tavola periodica. Il numero di neutroni (la cui massa è leggermente superiore a quella protonica), sommato a Z , identifica la massa dell'atomo in questione e determina gli isotopi di un certo elemento: il numero atomico non varia ma la sua massa sì, l'esempio più noto è il ^{14}C isotopo radioattivo del ^{12}C ed utilizzato per la datazione dei reperti. Gli elettroni si trovano in numero uguale a Z , avendo carica uguale ed opposta alla protonica rendono l'atomo elettricamente neutro, ma sono talmente piccoli da essere trascurabili a livello di massa atomica. Essi ruotano intorno al nucleo in orbite probabili (principio di indeterminazione) dette appunto orbitali, caratterizzati da 4 numeri quantici: principale, n (mai superiore a 7 per gli elementi conosciuti), indica l'energia dell'orbitale e la sua distanza dal nucleo; secondario, l (varia da $n-1$ a 0) ed individua la forma dell'orbitale; magnetico, m ($-1 < m < +1$); il numero di spin che individua la rotazione oraria o antioraria dell'elettrone e può essere $+1/2$ o $-1/2$. In ogni orbitale non ci possono elettroni con 4 numeri quantici uguali, ne deriva che ogni orbitale contiene al massimo 2 elettroni. Gli elettroni

disponendosi negli orbitali tendono a disporsi in quelli ad energia minore, disponendosi in quelli vuoti singolarmente.

5 Cellula procariotica ed eucariotica.

Ogni organismo è costituito da cellule procariote o eucariote. Le prime si trovano solo nel regno Monera, che comprende batteri ed alghe, gli organismi appartenenti agli altri 4, Protisti, Animalia, Plantae, Funghi sono formati da cellule eucariote. Le cellule procariotiche sono caratterizzate dall'assenza di nucleo, il materiale genetico è quindi posizionato nel citoplasma in una regione chiamata nucleoide e si riproducono per semplice divisione cellulare che segue la duplicazione del materiale genetico. Le cellule eucariotiche, formate milioni di anni fa molto probabilmente da associazioni simbiotiche di procariote, sono caratterizzate da regioni ben definite e separate da membrane altamente specializzate. In una cellula eucariotica animale riconosciamo la regione del nucleo, separato dal citoplasma da una membrana, in cui è conservato il materiale genetico, i mitocondri, organuli cellulari in cui avvengono importanti fasi della respirazione cellulare. I ribosomi sono altri organuli deputati alla sintesi proteica e possono trovarsi liberi nel citosol o attaccati alle membrane del reticolo endoplasmatico. Quest'ultimo (differenziato il liscio e rugoso per la presenza di ribosomi) assieme all'apparato del Golgi svolge la funzione di produrre membrane e vescicole per lo spostamento di materiali all'interno o all'esterno della cellula stessa. Tali vescicole si spostano lungo i filamenti del citoscheletro. Troviamo ancora i lisosomi che sono i siti di "digestione" dei materiali di scarto ed i perossisomi importanti per la detossificazione di alcool ed altri composti nocivi nelle cellule epatiche. nelle cellule vegetali troviamo in più una parete cellulare, un vacuolo interno e plastidi. Tra questi ultimi abbiamo i cloroplasti, cioè i siti dove si svolge l'attività fotosintetica.

6 Respirazione cellulare

Per poter svolgere le proprie funzioni le cellule hanno bisogno di energia, che ricavano attraverso l'ossidazione di determinate molecole, in genere glucosio, ma anche acidi grassi e proteine. Questa energia è di tipo chimico, vengono cioè sfruttate reazioni esoenergetiche: i legami tra atomi sono demoliti per sfruttare l'energia che si libera, al fine di produrre altri composti. Ovviamente tali reazioni devono essere controllate, al fine di rendere utilizzabile il processo, la respirazione cellulare infatti è composta da tre fasi, molto diverse tra loro, che si svolgono anche in zone diverse della cellula. La prima fase è la glicolisi, ovvero la "demolizione" del glucosio (zucchero a 6 atomi di carbonio): che è ossidato a 2 molecole di piruvato (3 carbonio) e si ottengono 2 molecole di ATP e 2 di NADH. Il piruvato si sposta nei mitocondri dove ha luogo il ciclo di Krebs e viene convertito in acetilcoenzimaA. Per ogni molecola di piruvato il ciclo immagazzina energia nella forma di una molecola di ATP, 3 NADH ed una FADH₂. tuttavia la maggior parte della ATP viene prodotta attraverso la fosforilazione ossidativa, una vera e propria catena di trasporto per elettroni che passano da NADH e FADH₂ a una serie di proteine fino all'ultimo gradino costituito dall'ossigeno. La catena genera un trasporto di ioni idrogeno attraverso la membrana mitocondriale interna, ciò genera un potenziale che consente la sintesi di ATP. Per ogni molecola di glucosio, durante tutto il processo di respirazione, vengono prodotte (al massimo) 36 molecole di ATP.

7 Fotosintesi

La fotosintesi è quel processo che permette alle cellule vegetali di sfruttare l'energia solare per fissare anidride carbonica. Essa avviene in particolari regioni cellulari, dette cloroplasti, che contengono un pigmento fotosensibile, la clorofilla, che quando colpita da un fotone perde momentaneamente un elettrone che eccitandosi compie un balzo energetico. Abbiamo 2 tipi diversi di tale molecola: clorofilla a (o accettare primario) e clorofilla b (sistema accessorio, tipo antenna). La fotosintesi è una reazione che avviene in fasi distinte. La prima comprende le reazioni alla luce e vede coinvolti 2 fotosistemi al fine di determinare un ciclo continuo di elettroni, persi dal primo fotosistema e reintegrati dal secondo, grazie all'ossidazione dell'acqua, tale processo sintetizza NADH, essenziale per la fissazione dell'anidride carbonica. Questo avviene nella seconda fase della fotosintesi, detta Ciclo di Calvin, dove un enzima (subisco) combina uno zucchero intermedio (ribuloso bifosfato) con il CO₂ a formare glucosio. Non tutte le piante compiono la fotosintesi come descritta, le così dette piante grasse ad esempio utilizzano acidi organici come fonte di CO₂ mentre le piante C₄ utilizzano un intermedio a 4 atomi di carbonio per incorporare il CO₂ nella fase iniziale del ciclo di Calvin.

8 Cinematica, moti rettilinei e non.

La cinematica si occupa di studiare dal punto di vista di spazio e tempo i moti di un corpo. I moti rettilinei uniformi sono caratterizzati da velocità costante, ciò vuol dire che a velocità maggiori nella stessa unità di tempo si percorrono spazi maggiori, spazio e tempo sono quindi grandezze direttamente proporzionali. Tale relazione quindi ci consente di fornire esempi concreti per affrontare temi matematici, quindi di avviare una trattazione laboratoriale di problematiche differenti. Tuttavia sorge spontanea una domanda: cosa accade variando la velocità? Ma cosa vuol dire variare la velocità? A questo secondo quesito possiamo rispondere agevolmente, variare la velocità significa modificare l'andatura, rallentare o accelerare, abbiamo allora un secondo tipo di moto, cioè quello uniformemente accelerato, dove attraverso limiti di rapporti incrementali introduciamo un'altra grandezza: l'accelerazione, che è appunto la variazione di velocità nel tempo. Anche in questo caso avremo una relazione di proporzionalità diretta: più accelero e più vado veloce. Tutto questo accade quando percorriamo traiettorie rettilinee, possiamo chiederci cosa accade percorrendo traiettorie diverse da quella rettilinea, ad esempio circolare. Innanzi tutto dobbiamo considerare che ci stiamo muovendo su una linea chiusa, quindi ha senso considerare la velocità in funzione della lunghezza della circonferenza e del periodo (tempo in cui un punto impiega a percorrere la circonferenza stessa), ma dobbiamo introdurre anche la velocità angolare, ovvero il rapporto tra l'angolo al centro descritto dal raggio nel tempo.

9 Grandezze scalari e grandezze vettoriali

Le grandezze non sono tutte uguali, in particolare in fisica occorre porre molta attenzione sulla loro natura, poiché la trattazione diventa molto diversa. Distinguiamo quindi in grandezze scalari e grandezze vettoriali. Le prime sono caratterizzate solo da un numero, che ne individua la dimensione, ad esempio il tempo è una grandezza scalare, per definirlo basta indicare il numero di secondi; altre grandezze scalare sono la massa, il calore, la resistenza, per le quali basta indicarne appunto la quantità. Discorso diverso se abbiamo a che fare con, ad esempio, uno spostamento: occorrerà definire precisamente di quanto ci siamo spostati (ad esempio 15 m), in che direzione (Nord-Est), in quale verso (verso Est). Lo spostamento, più in generale lo spazio, è una grandezza caratterizzata da tre fattori: modulo, direzione e verso, si dice pertanto che è una

grandezza vettoriale. Questo perché è individuata da un vettore, che è un oggetto matematico univocamente definito da, appunto, modulo, direzione e verso, i vettori, in fisica, sono rappresentati da frecce, dove la lunghezza è il modulo, l'orientamento la direzione e la punta indica il verso. Spazio, velocità, accelerazione, le forze, campo elettrico, campo magnetico sono vettori; la loro trattazione è quindi diversa rispetto alle grandezze scalari. Queste possono essere sommate e moltiplicate come numeri semplici, con i vettori dobbiamo invece considerare le componenti sugli assi, le loro combinazioni lineari ed i prodotti.

10 Lavoro ed energia

Se spingo un libro su un piano inclinato accadono 2 cose: il libro si muove perché ho applicato una forza (secondo principio della dinamica), la forza che ho applicato compie un lavoro (cioè fa spostare il libro!). Il lavoro è il prodotto scalare di una forza per uno spostamento, si misura in Joule (J) ed è ovviamente una grandezza scalare. Ritorniamo ora all'esempio del libro ed analizziamolo: per spostarlo devo spingerlo con il braccio e per spingerlo col braccio devo aver incamerato energia sufficiente attraverso la mia alimentazione (energia chimica). Per far muovere il libro devo applicare una forza tale da superare la risultante (era fermo!), una volta mosso la forza che ho applicato compie un lavoro sul libro e la mia energia chimica si trasforma in movimento del libro: io perdo energia ma lo acquista il libro che ha subito un lavoro. Ogni corpo, per il semplice fatto di trovarsi ad una certa altezza dal suolo, possiede una certa quantità di energia, detta potenziale ed ha la forma di un lavoro, cioè quello che una forza dovrebbe fare per sollevarlo ad una certa quota (il libro anche se fermo, per il semplice fatto di essere ad una certa altezza dal suolo ha energia potenziale). Quando il libro inizia a muoversi, innanzi tutto cambia quota e quindi si modifica la sua energia potenziale, in oltre applicando la seconda legge di Newton e ipotizzando una forza costante, otteniamo una nuova grandezza, l'energia cinetica: il lavoro fatto da una forza su un corpo è pari alla variazione di energia cinetica del corpo stesso. Tali relazioni ci portano a concludere che l'energia non si crea né si distrugge, ma si trasforma.

11 REAZIONI REDOX

Le reazioni redox avvengono con la variazione del numero di ossidazione degli elementi grazie al trasferimento di uno o più elettroni da una specie chimica all'altra.

Il numero di ossidazione viene definito come la carica che avrebbe l'elemento più elettronegativo se acquistasse interamente gli elettroni di legame.

La somma algebrica dei n.o di una specie chimica (molecola o composto ionico) è 0 se la specie è neutra, è uguale alla carica dello ione se la specie è appunto uno ione.

Si calcola tenendo presente che :

- Gli elementi hanno gli atomi con n.o. uguale a 0 (Fe, O₂, He, S₈)
- H ha n.o. +1 coi non metalli e -1 coi metalli.
- O ha n.o. -2 quasi sempre (-1 nei perossidi e -1/2 nei superossidi) e +2 solo con il Fluoro che è l'unico elemento più elettronegativo di lui.

Es: KH idruro di Potassio: K è un metallo quindi il n.o. dell' H è -1. Visto che la molecola è neutra, la somma dei n.o. deve essere 0. Di conseguenza K ha n.o. +1.

SrH₂ idruro di Stronzio: Sr è un metallo quindi il n.o. dell' H è -1. Di conseguenza, visto che la molecola è neutra, Sr ha n.o. +2.

NH₃ azoturo di tri-idrogeno: N è un non metallo quindi il n.o. dell'H è +1. Di conseguenza, visto che la molecola è neutra, N ha n.o. -3.

CO₂ di-ossido di Carbonio: L'O ha n.o. -2. Di conseguenza il C ha n.o. +4.

Mg²⁺ ione magnesio: il n.o. corrisponde alla carica dello ione. Quindi Mg ha n.o. +2

NO₃⁻ ione nitrato: visto che la specie è uno ione con carica -1, la somma dei n.o. deve essere -1. L'O ha n.o. -2, di conseguenza N ha n.o. +5. (Infatti: -1 = X + (-2*3) cioè carica dello ione = n.o. N + 3* n.o. O)

Reazioni di ossidazione

Si ha una reazione di Ossidazione quando un elemento subisce un aumento del suo numero di ossidazione.

Una reazione di OX avviene quando un elemento cede elettroni:

$\text{Cu} \rightarrow \text{Cu}^{2+} + 2\text{e}^-$ Il rame perde 2 elettroni diventando uno ione bi positivo.

Il suo stato di ox passa da 0 a +2.

n.o. = 0 + 2

$\text{CO} \rightarrow \text{CO}_2 + 2\text{e}^-$ qui l'ossigeno non subisce variazioni del suo n.o. che rimane -2, mentre il C perdendo 2 elettroni passa dallo stato di ox +2 a quello +4.

n.o. = +2 + 4

Reazioni di riduzione

Si ha una reazione di Riduzione quando un elemento subisce una diminuzione del suo numero di ossidazione.

Una reazione di RED avviene quando un elemento acquista elettroni:

$\text{Cu}^{2+} + 2\text{e}^- \rightarrow \text{Cu}$ lo ione rame acquistando 2 elettroni torna allo stato di ox 0.

n.o. = +2 0

$\frac{1}{2} \text{O}_2 + 2\text{e}^- \rightarrow \text{O}^{2-}$ l'ossigeno acquistando 2 e⁻ diventa lo ione ossido con n.o. -2.

n.o. = 0 -2

La reazione si può anche scrivere così:

$\text{O}_2 + 4\text{e}^- \rightarrow 2\text{O}^{2-}$

n.o. = 0 -2

Reazioni di ossido-riduzione

Le reazioni REDOX sono la combinazione di semireazioni: una reazione di OX con una di RED.

Schematicamente, una reazione REDOX si scrive così:

$\text{RED}_1 + \text{OX}_2 \rightarrow \text{OX}_1 + \text{RED}_2$

Gli elettroni che RED₁ cederà per ossidarsi verranno acquistati da OX₂ per ridursi.

Per questo RED₁ viene chiamata specie riducente, perché permette la riduzione di OX₂.

Parallelamente, OX₂ viene chiamata specie ossidante, perché riducendosi permette l'ossidazione di RED₁.

Le coppie RED₁/OX₁ e RED₂/OX₂ si dicono: coppie REDOX

Es: $\text{Cu} + \text{O} \rightarrow \text{CuO}$ esplicitando l'ossido si vede bene chi si ossida e chi si riduce

$\text{Cu} + \text{O} \rightarrow \text{Cu}^{2+} + \text{O}^{2-}$

$\text{RED}_1 + \text{OX}_2 \rightarrow \text{OX}_1 + \text{RED}_2$

Questa reazione è la combinazione di due semireazioni inscindibili. Cioè non è possibile che l'ossigeno si riduca se non c'è il rame che si ossida.

Bilanciamento di reazioni REDOX

Il bilanciamento delle reazioni REDOX, può avvenire o col METODO ELETTRONICO o col METODO DELLE SEMIREAZIONI.

Spiegherò quello elettronico perché per me è più immediato, ma è solo un fatto personale ...

- Esamina i reagenti e i prodotti, scrivendo sotto ogni atomo il n.o.
- Individua, così, le specie che si ossidano e che si riducono.
- Individua, inoltre, gli elettroni che si cedono o si acquistano.
- Bilancia gli elettroni scambiati ponendo i giusti coefficienti stechiometrici vicino alle specie coinvolte.
- Bilanciare le cariche e le altre specie non coinvolte.

Es: $\text{Cu} + \text{AgNO}_3 \rightarrow \text{Cu}(\text{NO}_3)_2 + \text{Ag}$

n.o. 0 +1+5-2 +2 +5 -2 0

- come si vede l'N e l'O non cambiano n.o. Le specie che subiscono la REDOX sono il Cu e l'Ag.
- Segniamo gli e- che si scambiano.

$\text{Cu} + \text{AgNO}_3 \rightarrow \text{Cu}(\text{NO}_3)_2 + \text{Ag}$

n.o. 0 +1+5-2 +2 +5 -2 0

- Bilanciamo gli elettroni: Per bilanciare dobbiamo fare in modo che 2 e- si cedono e 2 si acquistano. Per fare ciò ci vogliono 2 ioni argento.

o Per bilanciare gli elettroni bisogna fare minimo comune multiplo e dividere per gli elettroni scambiati.

Mcm=2. 2 diviso gli e- scambiati del Cu, cioè 2, fa 1. Si mette 1 davanti al Cu.

2 diviso gli e- scambiati del Ag, cioè 1, fa 2. Si mette 2 davanti all'Ag.

o Oppure più semplicemente, essendo due numeri primi, usando la regola dello scambio dei coefficienti:

- Messo il due davanti all'AgNO₃, bisogna mettere un 2 anche davanti ad Ag:

$1\text{Cu} + 2\text{AgNO}_3 \rightarrow 1\text{Cu}(\text{NO}_3)_2 + 2\text{Ag}$

n.o. 0 +1+5-2 +2 +5 -2 0

- Bilanciare le altre specie. Tutto risulta bilanciato, cariche comprese: 6 O a sx e a dx, 2 N a sx e a dx.

Spesso per far avvenire una reazione REDOX bisogna rendere l'ambiente acido o basico. In quel caso il bilanciamento prevederà l'aggiunta di H⁺ o OH⁻ tra i reagenti o tra i prodotti e l'H₂O per bilanciare gli O.

Es: $\text{Zn} + \text{NO}_3^- \rightarrow \text{Zn}^{2+} + \text{NO}_2$

n.o. 0 +5-2 +2 +4-2

Le specie coinvolte sono lo Zn e l'N. Gli elettroni coinvolti saranno:

$\text{Zn} + \text{NO}_3^- \rightarrow \text{Zn}^{2+} + \text{NO}_2$

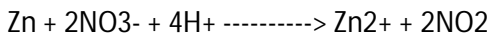
n.o. 0 +5-2 +2 +4-2

Per bilanciare gli elettroni usiamo la regola dello scambio dei coefficienti:

$\text{Zn} + 2\text{NO}_3^- \rightarrow \text{Zn}^{2+} + 2\text{NO}_2$

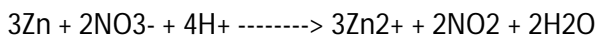
• Adesso gli elettroni scambiati sono bilanciati. Bisogna bilanciare le cariche. Poiché la reazione avviene in ambiente acido bisogna aggiungere H^+ in modo che a sx ci siano tante cariche positive quanto a dx.

Facendo i conti ci vogliono $4H^+$.



• Bilanciamo le altre specie.

Di ossigeni ce ne sono 6 a sx e 4 a dx. Mettiamo tante molecole di H_2O quanto ne servono per bilanciare l'O. Facendo i conti ce ne vogliono 2.

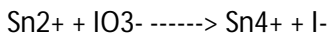


Tutto è bilanciato. Anche gli H.

Es: $Sn^{2+} + IO_3^- \longrightarrow Sn^{4+} + I^-$ la reazione avviene in ambiente acido

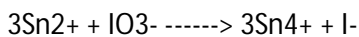
n.o. $2+ +5-2 +4 -1$

gli e- scambiati saranno:

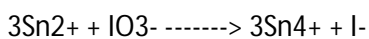


n.o. $2+ +5-2 +4 -1$

facendo mcm e relative divisioni si avrà:



Bilanciamo le cariche in ambiente acido:

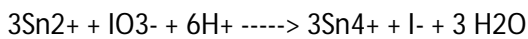


Le cariche delle specie sono: $6+ 1- 12+ 1-$

cioè sommando:

$5+ 11+$

Bisogna aggiungere $6H^+$ a sx per bilanciare le cariche e $3 H_2O$ a dx per bilanciare H e O.

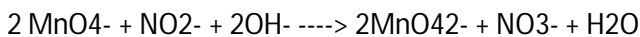
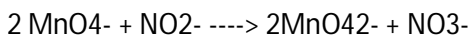


Fatto.

Es: $K MnO_4 + KNO_2 \longrightarrow K_2MnO_4 + KNO_3$

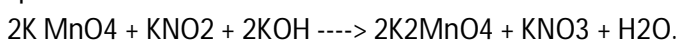
n.o. $+1+7-2 +1+3-2 +1+6-2 +1+5-2$

la reazione avviene in ambiente basico. Dopo aver bilanciato gli e-, bisogna aggiungere gli OH a sx per bilanciare le cariche e l' H_2O a dx per bilanciare O e H. In questa reazione il K è uno ione spettatore quindi si potrebbe toglierlo per meglio bilanciare (non è obbligatorio, solo per facilitare i conti).



Basta 1 molecola d'acqua e tutto è bilanciato.

Se volessimo fare senza togliere il K, conviene invece di aggiungere OH da solo, KOH. In effetti un chimico farebbe proprio così la reazione. Metterebbe come base KOH che ha lo stesso ione spettatore delle altre specie.



Fra i processi redox essenziali per l'uomo metterei anche la trasformazione dell'ossigeno in ozono e la

reazione inversa nel caso del "buco".

12 PRINCIPALI TIPOLOGIE DI ROCCE PRESENTI SUL NOSTRO PIANETA

Il nostro pianeta è costituito da una varietà infinita di rocce, grazie alle quali i geologi sono in grado di interpretare i fenomeni che caratterizzano la Terra.

Lo studio delle rocce infatti, consente di ricostruire la storia del pianeta; le loro caratteristiche ci danno una serie di informazioni che ci hanno permesso di conoscere a fondo il luogo in cui viviamo.

Le rocce possono essere classificate in base a diversi parametri.

Rispetto alla loro genesi le classifichiamo in :

1. ROCCE MAGMATICHE O IGNEE
2. ROCCE SEDIMENTARIE
3. ROCCE METAMORFICHE

Le rocce magmatiche hanno origine direttamente dal magma (una massa fusa di gas e silicati, che si forma nel mantello tra 15 e 100 km ad una temperatura altissima)

ROCCE INTRUSIVE: Sono rocce che diventano solide a grandi profondità

ROCCE EFFUSIVE: Sono rocce che si formano quando il magma spinto dal gas giunge rapidamente in superficie attraverso il condotto vulcanico

Le rocce sedimentarie si formano per deposizione di materiali di varia natura, su un substrato continentale o marino.

R. CLASTICHE: Si tratta di rocce composte da frammenti di altre rocce. Più piccole sono le dimensioni dei clasti, più tranquilla è la zona di sedimentazione.

R. ORGANOGENE : Si tratta di rocce formate dai gusci di alcuni piccoli esseri viventi

R. CHIMICHE: Questo tipo di roccia si forma quando alcuni minerali che la compongono subiscono delle trasformazioni chimiche a contatto con acqua e aria

Il processo che dà origine a questa tipologia di rocce prende il nome di diagenesi

Le rocce metamorfiche si formano in seguito a processi che avvengono ad alte temperature e ad alte pressioni

Il metamorfismo può essere:

1. DI CONTATTO Quando il magma risale e si ferma al di sotto della crosta terrestre, le rocce che vengono a contatto si trasformano in quanto passano improvvisamente ad uno stato di elevate P e T. Alcuni minerali raggiungono nuovamente la condizione di fusione e ricristallizzano.
2. REGIONALE E' un processo legato all'orogenesi, durante la quale gli ammassi rocciosi vengono sottoposti a uno stress; all'interno è possibile riconoscere alcune strutture lamellari dovuto allo stiramento di alcuni minerali.

13 Il candidato descriva le cellule staminali ed i loro usi in medicina.

°Le cellule staminali sono cellule PRIMITIVE cioè non ancora differenziate.

°Si dividono in cellule:

TOTIPOTENTI: es cellule embrionali: queste si possono differenziare in un individuo completo. Per esempio quando l'embrione è allo stadio di divisione di 8 cellule, queste 8 cellule possono diventare 8 individui.

PLURIPOTENTI: es Blastocisti: queste da sole non possono dare un individuo completo ma possono dare qualsiasi tipo di cellula dell'organismo.

MULTIPOTENTI: es: Queste staminali possono dare solo alcuni gruppi di cellule. Per esempio dalle cellule ematopoietiche si possono avere solo eritrociti, fibroblasti, piastrine ecc.

UNIPOTENTI: cell staminali individuo adulto. Possono differenziare in un solo tipo di cellula. Es cellule della cute e del fegato.

Oggi le cellule staminali vengono usate per il trapianto autologo e allogenico. Quelle più utilizzate sono quelle ematopoietiche nella cura di leucemie, linfomi e mieloblastomi.

In futuro si spera nell'utilizzo di terapie con staminali nei casi di distrofie, morbo di Parkinson e altre malattie degenerative.

14 Biodiversità genetica

Il termine biodiversità significa letteralmente “varietà di forme di vita”, intesa come totalità delle specie, dei loro geni e degli ecosistemi di cui fanno parte.

Possiamo quindi identificare tre livelli di biodiversità che corrispondono ad altrettanti livelli gerarchici ed interdipendenti della natura:

_ la diversità genetica, intesa come varietà dell'informazione genetica contenuta nei diversi individui di una stessa specie;

_ la diversità tassonomica, intesa come diversità di specie in un dato ecosistema;

_ la diversità ecosistemica, in cui vengono considerate le funzioni delle diverse specie, le loro interazioni e le reciproche influenze con l'ambiente circostante.

Gli individui che appartengono ad una stessa specie non posseggono tutti lo stesso patrimonio genetico. Le differenze fenotipiche sono in parte dovute alla diversità genetica, e in parte all'ambiente.

La diversità genetica costituisce il serbatoio dal quale i processi dell'evoluzione attingono le varianti biologiche. La variabilità genetica degli organismi è il prerequisito fondamentale per l'adattamento all'ambiente a seguito di pressioni selettive e per l'evoluzione di nuove forme e funzioni.

Diversi processi creano ed eliminano la variabilità genetica.

La fonte primaria della diversità genetica è costituita dalla mutazione. Esiste anche un altro processo che, se la variabilità è già presente, la può amplificare attraverso un riassortimento delle informazioni genetiche ereditate dal padre e dalla madre: la ricombinazione.

La variabilità genetica si riduce invece a causa della selezione (naturale o indotta dall'uomo) e della deriva genetica.

15 Risorse energetiche non rinnovabili

La formazione delle risorse energetiche nn rinnovabili richiede tempi molto lunghi. Le fonti non rinnovabili più conosciute sono “fossili” come il carbone, il petrolio e il gas naturale.

Il carbone è un materiale solido che si estrae dalle miniere e deriva i dalla trasformazione dei resti di organismi vegetali che al termine del loro ciclo vitale, si sono accumulati sul fondo delle paludi formando

uno strato compatto chiamato torba. L'eliminazione dell'umidità e l'incremento del contenuto in carbonio della torba dovuto all'aumento di pressione e calore esercitato dall'accumulo di sedimenti ha dato origine al carbone.

Anche il petrolio si è formato in seguito alla decomposizione di residui organici, animali e vegetali, accumulati sotto la crosta terrestre o nei fondali marini; ed è lì che è rimasto, imprigionato nei giacimenti sottomarini o sotterranei da cui viene oggi estratto mediante la trivellazione di pozzi. In alcune zone riesce a risalire naturalmente in superficie attraverso gli strati di roccia.

Il gas naturale, principalmente costituito da metano, deriva come il carbone e il petrolio dalla decomposizione anaerobica di materiale organico; in natura si trova spesso associato al petrolio o al carbone ma esistono anche giacimenti di solo gas naturale.

Anche l'energia nucleare è considerata dalla Commissione europea una fonte non rinnovabile poiché le miniere da cui si estraggono i minerali contenenti uranio, plutonio e torio non sono inesauribili.

L'utilizzo di questi materiali, inoltre, produce grandi quantità di scorie radioattive pericolose per l'uomo e l'ambiente e di difficile smaltimento.

16 Teorema di Cantor

due insiemi A e B sono **equipotenti** (oppure hanno la stessa **cardinalità**) se esiste una funzione bigettiva $f: A \rightarrow B$, cioè esiste una corrispondenza biunivoca tra gli elementi di A e B . In particolare, la relazione di equipotenza è una relazione di equivalenza perché è riflessiva (ogni insieme è equipotente a se stesso), simmetrica (se A è equipotente a B , allora B è equipotente a A) e transitiva (se A è equipotente a B e B è equipotente a C , allora A è equipotente a C).

Se A e B sono insiemi finiti (per esempio l'insieme degli alunni di una classe e l'insieme di banchi di un'aula), essi sono equipotenti solo se hanno lo stesso numero di elementi. Quindi, la cardinalità di un insieme finito è uguale al numero di elementi di questo insieme. Il problema è che esistono insiemi infiniti: \mathbb{N} (l'insieme dei numeri naturali), \mathbb{Q} (l'insieme dei numeri razionali), \mathbb{R} (l'insieme dei numeri reali), ecc. Sono tutti equipotenti oppure uno è "più grande" dell'altro? Prima di tutto dobbiamo stabilire che cosa significa più grande: diciamo che la cardinalità di A è maggiore o uguale alla cardinalità di B se esiste una funzione iniettiva $A \rightarrow B$.

Si può dimostrare che \mathbb{N} e \mathbb{Q} sono equipotenti e quindi hanno la stessa cardinalità. Basta costruire una funzione bigettiva da \mathbb{N} a \mathbb{Q} , cioè equivale a dire che basta "numerare" tutti i numeri razionali. Essendo ogni numero razionale presentabile come una frazione seguendo i diagonalmente della tabella di sotto possiamo numerare le frazioni, saltando quelle che sono equivalenti di una che è già stata contata:

1/1(1) 1/2(2) 1/3(4) 1/4(6)

2/1(3) 2/2(5) 2/3(7)

3/1(5) 3/2(8)

4/1(9) ...

....

Il teorema di Cantor, o meglio l'argomento diagonale di Cantor dimostra che \mathbb{R} non è numerabile, quindi \mathbb{N} e \mathbb{R} non sono equipotenti, e essendo \mathbb{N} un sottoinsieme di \mathbb{R} , questo implica che la cardinalità di \mathbb{R} è maggiore della cardinalità dei numeri naturali.

Esercitazione IV

Spunti per l'esercitazione comuni a tutte le classi

Esistono a nostro avviso dei temi forti, centrali, sui quali tutti i candidati, prescindendo dalla classe, devono essere ferrati. Si tratta dei temi dell'orientamento ed inclusività, della responsabilità dei docenti, delle politiche europee, della gestione della diversità. Riteniamo possibile che l'accertamento delle competenze disciplinari avvenga congiuntamente alla verifica delle competenze legislative ed organizzative richieste dalle Avvertenze generali. Riteniamo possa dunque essere un utile spunto di esercitazione quello di considerare le tracce che proponiamo di seguito come punto di partenza per la realizzazione dei vs elaborati disciplinari. Nelle domande che seguono, metteremo delle xxx al posto di un qualsiasi argomento disciplinare. In tal modo, potrete cimentarvi nella trattazione di un qualsiasi argomento della vs classe dalla prospettiva indicata in queste tracce. Per ogni macro argomento indichiamo i riferimenti normativi essenziali.

Tracce su Orientamento e inclusività

1. Il valore dell'inclusività costituisce all'interno dell'istituto scolastico autonomo il criterio regolatore della destinazione di scopo, perseguita per tutti gli alunni al di là di qualsiasi peculiarità. In tale direzione la figura del docente assume una funzione strategica ai fini della garanzia del diritto ad apprendere.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Diritti degli alunni.
- Inclusività in Europa 2020 e destinazione di scopo della scuola italiana e autonomia.
- Inclusività attraverso l'intercultura.
- Inclusività attraverso la corretta gestione dei disturbi specifici di apprendimento.
- Inclusività attraverso la corretta gestione della disabilità degli immigrati.
- Inclusività attraverso la personalizzazione degli apprendimenti.
- La gestione dell'inclusività attraverso l'orientamento.
- Docente responsabile e strategie.

2. Il candidato illustri l'argomento xxxx, sapendo di dover gestire nella classe la presenza di

alunni con disturbi specifici di apprendimento che lo impegnano in azioni, poteri e doveri professionali finalizzati al pieno riconoscimento del diritto ad apprendere. Si evidenzino, pertanto, la conoscenza degli strumenti e delle misure idonee all'attuazione di una didattica personalizzata e individualizzata nel suo processo d'insegnamento coerenti con i bisogni formativi dei singoli e le modalità di valutazione più idonee.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Riferimenti normativi sul diritto ad apprendere.
- Riferimenti normativa sugli alunni con disturbi specifici di apprendimento.
- Dimensione del fenomeno.
- Conseguente necessità di gestione corrette.
- Funzioni poteri e doveri del docente con riferimento al CCNL.

3. Il candidato illustri l'argomento xxxx, sapendo di dover gestire nella classe la presenza di alunni stranieri che lo impegnano in azioni, poteri e doveri professionali finalizzati al pieno riconoscimento del diritto ad apprendere. Si evidenzino, pertanto, la conoscenza degli strumenti e delle misure idonee all'attuazione di una didattica personalizzata e individualizzata nel suo processo d'insegnamento coerenti con i bisogni formativi dei singoli e le modalità di valutazione più idonee.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Riferimenti normativi sul diritto ad apprendere.
- Riferimenti normativa sugli alunni stranieri sul fenomeno dell'intercultura e della globalizzazione.
- Dimensione del fenomeno.
- Conseguente necessità di gestione corrette.
- Funzioni poteri e doveri del docente con riferimento al CCNL.
- Riferimenti normativi su Orientamento e inclusività:
 - a. Riferimenti normativi specifici: C.M. 2/2010; L. 170/2010; D.M. 12 luglio 2011; Linee Guida;
 - b. Riferimenti normativi trasversali: L. 241/1990; D. Lgs 297/1994; DPR 275/1999; L.C. 3/2001; CCNL 29/11/2007;
 - c. Schede di sintesi.
- Inclusività rispetto agli alunni provenienti dai contesti migratori-integrazione interculturale (D.Lgs 297/1994 art. 115; L. 943/1986 art 9-commi 4 e 5; L. 40/1998 art.36; d.lgs 286/1998 art.38; C.M. 24/2006; C.M. 2/2010; D.M. 4 giugno 2010 (test di conoscenza della lingua italiana previsto dall'art. 9 del D.lgs 286/1998 introdotto dall'art 1. Co 22 lettera 1 della L. 94/2009, per le strategie organizzative e didattiche libro verde sull'immigrazione 2006).
- Inclusività rispetto ai disturbi specifici di apprendimento (L. 170/2010; D.M. 12 luglio 2011; linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento, allegate al decreto ministeriale 12 luglio 2011).
- Inclusività rispetto alla disabilità (L. 104/1992; D. lgs 297/1994 – Parte II, Titolo VII, Capo IV; DPCM 185/2006; Legge 3 marzo 2009, n. 18 Ratifica ed esecuzione ONU 2006 ed istituzione osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità – Linee Guida 4 agosto 2009; L. 122/2010 art. 10; C.M. 38/2010, estratto nell'All. 4).

- Inclusività attraverso l'orientamento (L. 1/2007: riforma esami di stato, ma anche delega al Governo per raccordo scuola-università); D.lgs. 262/2007; D. lgs. 21/2008; D. lgs 22/2008; C.M. 43/2009 e documenti relativi.

Tracce su sistemi scolastici europei

4. Le attuali emergenze europee e le prospettive di Europa 2020 impongono alle scuola autonomia in linea con la tendenza di altri Paesi UE, la capitalizzazione irreversibile di competenze chiave opportunamente graduate e di competenze trasversali tali da consentire un funzionale accesso ed una possibile mobilità nel mondo del lavoro. Il candidato evidenzi come il docente possa concorrere a tale obiettivo nella scuola dell'autonomia.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Sistemi formativi e gli ordinamenti degli studi nei principali paesi dell'Unione europea (riferimento alle competenze da promuovere in linea con le competenze chiave e l'EQF e nella prospettiva di Europa 2020).
- Quali apprendimenti promuovere in linea con la destinazione di scopo della scuola come designata dalle tendenze europee.

5. L'unione Europea nelle sue politiche e nei suoi programmi in materia di istruzione e formazione impone la riflessività della scuola autonoma e la ricerca costante da parte del docente in area psicopedagogica con particolare riferimento ai processi di apprendimento e all'acquisizione di competenze saldamente capitalizzate e spendibili nei contesti d'uso e nei contesti di lavoro. Quale è la funzione del docente?

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- I programmi dell'Unione Europea in materia di istruzione e formazione.
- Riflessività come controllo costante.
- Conseguente ricerca, pena la mobilità e l'improduttività.
- Ricerca in area psicopedagogica.
- Ricerca relativa all'apprendimento e alla sua spendibilità.
- Compiti e funzione del docente.

6. I Programmi dell'Unione europea in materia di istruzione e formazione consentono l'elaborazione del piano dell'offerta formativa nel quadro dell'autonomia delle istituzioni scolastiche in ottica di riflessività, flessibilità e sussidiarietà: quale è la funzione del docente?

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- I Programmi dell'Unione Europea in materia di istruzione e formazione.
- Consentono spazi di autonomia progettuale, didattica e organizzativa.
- Condizioni di flessibilità.
- Condizioni di riflessività.
- Condizioni di sussidiarietà.
- Funzione del docente.

Tracce su Responsabilità del docente

7. La gestione dell'alunno in merito alla responsabilità di vigilanza dell'insegnante.

8. Che collegamento c'è tra garanzia di successo formativo che il docente deve assicurare allo studente, autonomia funzionale riconosciuta alle scuole ed esercizio strategico dell'autonomia di ricerca, didattica, organizzativa, valutativa e di documentazione?

RIFERIMENTI NORMATIVI

- Riferimenti normativi specifici:
 - a. Scuole del primo settore formativo: L. 53/2003; D.Lgs 59/2004; D. M. 31 luglio 2007 (Indicazione per il curriculum): L. 133/2008; DPR 89/2009;
 - b. Scuole del secondo settore formativo: L. 53/2003; DD.lggss 76,77, 226, 227/2005; L. 40/2007; DPR 139/2007; L. 133/2008; L. 169/2008; D.M. 9/2010 DPR 87/2010 - Direttiva 65 (luglio 2010 - Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento degli istituti professionali), DPR 88/2010 – Direttiva 57 (luglio 2010 - Linea guida per il passaggio al nuovo ordinamento degli istituti tecnici), DPR 89/2010 e Indicazioni Nazionali.
- Riferimenti normativi trasversali: D.lgs 297/1994; DPR 275/1999; L. C. 3/2001; concetti di norme generali, principi generali e LEP; D. lgs 165/2001; CCNL 29/11/2007.
- Riferimenti europei: Raccomandazioni del Consiglio d'Europa 18 dicembre 2006; Raccomandazioni del Consiglio d'Europa del 23 aprile 2008; EQF; ECVT; Istruzione, gioventù e cultura 2009; Europa 2020.

9. L'alunno è un soggetto di diritti che la scuola autonoma è tenuta correttamente e strategicamente a garantire. Il candidato illustri le azioni relative alla cultura degli adempimenti professionali e quelle gestionali inerenti la cultura del risultato formativo.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Autonomia della scuola, in quanto branca della Pubblica Amministrazione ammodernata.
- Alunno come soggetto di diritti che il docente è tenuto a garantire correttamente e strategicamente.
- Doveri professionali del docente: azioni che attengono alla cultura degli adempimenti professionali che sono a fondamento della conduzione dell'organizzazione complessa della scuola (autonomia organizzativa).
- Poteri del docente: azioni gestionali che attengono alla cultura del risultato formativo.

10. Le sanzioni disciplinari nell'ottica costante del propendere alla cittadinanza attiva degli studenti, concorrono al raggiungimento pieno del proprio diritto alla formazione delle peculiarità personali. Il candidato dopo aver esposto le proprie idee in merito, illustri le implicazioni per l'esercizio efficace delle competenze professionali del docente.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Diritto alla formazione delle peculiarità personali.
- Cittadinanza attiva degli studenti.
- Tecnicità del collegio che sa utilizzare tutte le risorse anche le sanzioni.
- Sanzioni disciplinari.
- Implicazioni per l'esercizio efficace delle competenze professionali del docente.

RIFERIMENTI NORMATIVI

- Riferimenti normativi specifici: D. lgs 81/2008; D.lgs. 196/2003; Decreto Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249 e successive integrazioni di cui al DPR 235/2007.
- Riferimenti normativi trasversali: Costituzione della Repubblica Italiana. L. 241/1990 e successive modifiche e integrazioni; DPR 165/2001.
- Schede di sintesi sui seguenti argomenti:
 - a. diritti dell'alunno;
 - b. diritto alla sicurezza;
 - c. diritto alla co-partecipazione alla definizione delle regole;
 - d. sanzioni disciplinari;
 - e. diritto alla privacy;
 - f. il docente e la garanzia dei diritti dell'alunno.

CLASSI 17A-19A

Tracce disciplinari classe 19A

1. Il candidato illustri sinteticamente alla classe l'effetto traslativo dell'imposta dimostrando di padroneggiare le competenze psicopedagogiche e metodologico-disciplinari ai fini di un'efficace azione formativa.
2. Il candidato spieghi la curva di Phillips contestualizzando l'argomento attraverso lo studio dei casi reali, in linea con quanto è esplicitamente espresso nelle Linee Guida attuative del nuovo Ordinamento degli Istituti Tecnici e degli Istituti Professionali.
3. Il candidato illustri la redazione di un contratto di lavoro indicando quali siano gli strumenti informatici più idonei da adottare nella sua comunicazione didattica. Successivamente proceda a verificare l'apprendimento delle conoscenze e competenze operative.
4. Il candidato immagini di insegnare in una quarta classe di un Istituto Professionale del settore servizi con indirizzo "servizi commerciali" e illustri il percorso didattico sull'UDA relativa alle politiche economiche contro la disoccupazione, utilizzando attraverso la lavagna digitale una mappa concettuale. Spieghi le competenze da fare acquisire allo studente secondo il profilo di uscita prescritto dalle Linee Guida inerente il corso di studio prescelto dallo studente, nonché le finalità pedagogiche della metodologia didattica utilizzata ai fini di un apprendimento significativo e quali obiettivi trasversali il docente intende raggiungere. Predisponga la prova sommativa di fine UDA, con relativa griglia di misurazione per la certificazione delle competenze acquisite.
5. Il candidato illustri sinteticamente la redazione di un atto costitutivo di una società di capitali secondo la normativa civilistica e fiscale attraverso la didattica laboratoriale, in cui guiderà i suoi allievi a capire come applicare quanto conoscono del loro sapere teorico nel contesto dell'impresa formativa simulata, favorendo così un maggiore avvicinamento dell'esperienza scolastica con il mondo del lavoro e delle professioni. Evidenzi quali metodologie, strumenti didattici e informatici dovrà utilizzare e quali docenti intenderà coinvolgere nel percorso formativo, visto che nei nuovi ordinamenti ministeriali è richiesto che le attività laboratoriali sono parte integrante delle discipline sulla base di progetti didattici multidisciplinari. Nel percorso formativo il candidato soffermi l'attenzione sulle competenze sociali del docente relative all'organizzazione dell'apprendimento e alla gestione dei gruppi.
6. Il docente progetti un'unità didattica di apprendimento per competenza sulle modificazioni del lato passivo del rapporto obbligatorio basata su un compito reale, sul coinvolgimento attivo degli studenti e sulla mobilitazione dei loro talenti finalizzati a formare le vere competenze.
7. Il candidato analizzi brevemente il processo di formazione dell'offerta complessiva di moneta, chiarendo quale sia il ruolo della banca centrale, sapendo di dover prestare attenzione ai contributi teorici provenienti dalla ricerca psicologica nel progettare percorsi intenzionali e sistematici.

8. Illustri il candidato la differenza tra legge e regolamento, soffermandosi successivamente sui mezzi di impugnativa avverso i regolamenti illegittimi.
9. La disciplina del diritto di famiglia ha subito profonde modifiche con la nuova legislazione. Il candidato enunci le differenze sostanziali apportate dalla recente normativa.
10. Il candidato esponga alla classe i principi giuridici, amministrativi ed economici delle imposte. La trattazione dev'essere sotto forma di lezione, indicando a quale tipo di scuola appartengono gli alunni cui si rivolge, e deve privilegiare l'aspetto metodologico-didattico con riguardo agli alunni cui la lezione stessa sarebbe destinata.
11. Nel sistema di equilibrio dei poteri che caratterizza l'assetto costituzionale italiano, rilevante è il ruolo attribuito alla Corte Costituzionale. L'indagine del candidato dovrà evidenziare modi, ambiti, limiti ed effetti dell'intervento della Corte.
12. Caratteri ed elementi del rapporto obbligatorio con particolare riferimento alle modificazioni dei soggetti ed agli effetti relativi.
13. Caratteri distintivi dei diritti soggettivi e degli interessi legittimi: rapporti tra giurisdizione ordinaria e giurisdizione amministrativa, attuazione del giudicato civile e del giudicato amministrativo.
14. Il candidato, sotto forma di lezione e privilegiandone l'aspetto metodologico-didattico con riguardo agli alunni cui la lezione stessa sarebbe destinata, tratti il tema delle fonti del diritto, ci si soffermi in modo particolare sulla formazione delle leggi.
15. Società di fatto e società di diritto, con riferimento particolare ai problemi della devianza.
16. Il candidato esponga alla classe la nozione di possesso, indicandone gli effetti giuridici e le forme di tutela previste dall'Ordinamento. La trattazione dev'essere sotto forma di lezione, indicando a quale tipo di scuola appartengono gli alunni cui si rivolge, e deve privilegiare l'aspetto metodologico-didattico con riguardo agli alunni cui la lezione stessa sarebbe destinata.
17. La tutela del contraente debole nel vigente diritto civile.
18. Il candidato esponga alla classe la nozione di spesa pubblica: definendo il concetto e classificandone le principali tipologie. La trattazione dev'essere sotto forma di lezione, indicando a quale tipo di scuola appartengono gli alunni cui si rivolge, e deve privilegiare l'aspetto metodologico-didattico con riguardo agli alunni cui la lezione stessa sarebbe destinata.

Tracce disciplinari Economia Aziendale – classe 17A

19. Il candidato illustri come il docente di Economia Aziendale nella sua comunicazione didattica non possa ignorare il ruolo che assumono le diverse tecnologie, nei processi di acquisizione ed

elaborazione della conoscenza e in quelli di costruzione delle competenze. A tal fine, con dati a scelta, illustri le scritture di rilevazione delle fatture di acquisto di beni strumentali e delle plusvalenze o minusvalenze derivanti dalla cessione o eliminazione di beni strumentali per obsolescenza economica, evidenziando quali sono i sistemi informativi nella gestione e organizzazione aziendale.

20. Il candidato immagini di insegnare in una quarta classe di un Istituto Tecnico del settore economico indirizzo “Amministrazione Finanza e Marketing” e illustri il percorso didattico sull’UDA relativa alla gestione strategica dell’impresa, utilizzando attraverso la lavagna digitale una mappa concettuale. Spieghi le competenze da fare acquisire allo studente secondo il profilo di uscita prescritto dalle Linee Guida inerente il corso di studio prescelto dallo studente, nonché le finalità pedagogiche di questa metodologia ai fini di un apprendimento significativo e quali obiettivi trasversali il docente intende raggiungere. Predisponga la prova sommativa di fine UDA, con relativa griglia di misurazione per la certificazione delle competenze acquisite.

21. Il candidato illustri sinteticamente i piani, le strategie e gli strumenti di marketing implementate dall’impresa attraverso la didattica laboratoriale. In tale percorso guiderà i suoi allievi a capire come applicare quanto conoscono del loro sapere teorico sul marketing nel contesto dell’impresa formativa simulata, favorendo così un maggiore avvicinamento dell’esperienza scolastica con il mondo del lavoro e delle professioni. Evidenzi quali metodologie, strumenti didattici e informatici dovrà utilizzare e quali docenti intenderà coinvolgere, visto che nei nuovi ordinamenti ministeriali è richiesto che le attività laboratoriali siano parte integrante delle discipline sulla base di progetti didattici multidisciplinari.

22. Il candidato spieghi la funzione del credito, considerando il riconoscimento del diritto di apprendere di ciascun alunno al di là delle differenze e delle eventuali difficoltà che lo impegnano in una gestione attenta della domanda formativa personale, in un’attenzione al contesto globale in cui le potenzialità personali si sviluppano e in un esercizio strategico di tutte le forme di autonomia riconosciute dal Legislatore.

23. Il docente illustri l’autofinanziamento di un’impresa attraverso una lezione partecipata con utilizzo della LIM e successivamente indichi come proceda a verificare l’apprendimento di conoscenze economico-aziendali e tecnico contabili, eventualmente collegate alle normative giuridiche e fiscali, nonché le connesse competenze operative.

24. Il docente progetti un’unità didattica di apprendimento per competenza sulla compilazione di documenti relativi ad una simulazione aziendale, quali ordini, conferma d’ordine, documento di trasporto e fattura, con i relativi adempimenti civilistici e fiscali.

25. Dopo aver illustrato la funzione di controllo della Corte dei Conti, in materia contabile, si soffermi il candidato sul controllo dei titoli di spesa.

26. Fondamenti economici della progressività dell’imposta.

27. La politica di bilancio riassume e realizza significative scelte di politica economica e sociale. Il candidato, con pertinenti e rigorosi riferimenti, ne evidenzi la rilevanza ai fini della politica di

sviluppo e dell'occupazione.

28. Il ciclo economico nell'analisi delle moderne teorie: influenza delle diverse variabili e ruolo dell'innovazione.

29. Obiettivi e strumenti della politica monetaria con particolare riferimento agli effetti, in campo interno e internazionale, della manovra del tasso di sconto.

30. Il candidato, sotto forma di lezione e privilegiandone l'aspetto metodologico-didattico con riguardo agli alunni cui la lezione stessa sarebbe destinata, tratti di uno dei seguenti argomenti:

- a) Cenni sui diritti reali e sulla proprietà in particolare: i fondamenti di tali diritti.
- b) Premesso il concetto di produzione, si tratti dettagliatamente dei fattori di essa produzione.
- c) Nella classificazione dei tributi ci si soffermi in modo particolare sulle tasse.
- d) La famiglia sotto l'aspetto sociologico ed economico.

31. Si illustri il concetto di valore, soffermandosi in particolare sul valore di scambio.

32. Il bilancio dello Stato: gli elementi che concorrono a formare il bilancio e la procedura per l'approvazione di detto documento.

33. Il candidato illustri alla classe la valutazione delle rimanenze in bilancio secondo l'aspetto civilistico e fiscale con relativa rilevazione in partita doppia, dimostrando di padroneggiare le competenze psicopedagogiche e metodologico-disciplinari ai fini di un'efficace azione formativa.

34. Il candidato illustri il bilancio finanziario di competenza contestualizzando l'argomento attraverso lo studio di un caso reale, secondo quanto è esplicitamente espresso nelle Linee Guida relative al passaggio al nuovo Ordinamento degli Istituti Tecnici e a quello degli Istituti Professionali.

35. Il candidato definisca alla classe il concetto di azienda, classificandone le principali tipologie. La trattazione deve avere la forma di lezione, indicando a quale tipo di scuola appartengono gli alunni cui si rivolge, e deve privilegiare l'aspetto metodologico-didattico con riguardo agli alunni cui la lezione stessa sarebbe destinata.

36. Il candidato esponga alla classe la nozione di gestione strategica di un'azienda, con riferimento alle scelte ed agli obiettivi di marketing. La trattazione dev'essere sotto forma di lezione, indicando a quale tipo di scuola appartengono gli alunni cui si rivolge, e deve privilegiare l'aspetto metodologico-didattico con riguardo agli alunni cui la lezione stessa sarebbe destinata.

37. Il candidato definisca il concetto di immobilizzazioni, classificandone le principali tipologie. La trattazione deve avere la forma di lezione e deve indicare a quale tipo di scuola appartengono gli alunni cui si rivolge.

Scienze Motorie

- 1) **L'uomo interagisce con l'ambiente attraverso il pensiero e l'azione (movimento); questo rapporto si sviluppa seguendo determinate tappe evolutive attraverso le quali egli raggiunge la propria maturazione psicologica e fisica. Movimento e pensiero, attività fisica e mentale, sono strettamente connesse ed interdipendenti. Alla luce di tali affermazioni, si illustrino, le tappe fondamentali che caratterizzano lo sviluppo motorio relativamente alla scuola**
- a) **D'infanzia**
 - b) **Primaria**
 - c) **Secondaria**
- facendo un parallelo con lo sviluppo cognitivo.**

Svolgimento 1

Lo sviluppo motorio rispecchia lo sviluppo psicofisico scandito dalla progressione degli stadi auxologici e il processo di sviluppo viene studiato attraverso il monitoraggio del corretto accrescimento anatomico e funzionale dell'organismo. Si alternano quindi periodi di accrescimento ponderale (turgur) con periodi di accrescimento staturale (proceritas). Dopo il primo anno di vita, nel quale sono state raggiunte le prime due importanti mete della deambulazione e del linguaggio, fino ai tre-quattro anni nel bambino si formano i primi schemi motori fondamentali quali camminare, correre, saltare e lanciare. Con l'ingresso nella scuola dell'infanzia infatti il bambino raggiunge un certo livello di autonomia in quanto si muove da solo, sa valutare le distanze e gli spazi, possiede il senso dell'orientamento, sa commisurare le sue forze rispetto ai movimenti che vuole effettuare. Il bambino è ormai capace di iniziare un'intensa attività di relazione con i compagni attraverso il gioco orientato al mondo fantastico e imitativo che gli consente di costruire la propria identità stimolando la sua curiosità e lo spirito di osservazione. All'età di ingresso nella scuola primaria, l'acquisizione degli schemi motori fondamentali è ormai consolidata; si definisce la dominanza laterale e si sviluppa la destrezza fine, il fanciullo può quindi passare all'apprendimento di esercizi ritmici migliorando la capacità di orientamento nello spazio. I movimenti precisi però affaticano e stancano il fanciullo, per questo gli si addice maggiormente un'attività motoria libera, spontanea, naturale, in uno spazio e in un contesto che gli permettano di essere indipendente dall'aiuto dell'adulto, e di essere libero dall'obbligo di esaudire le aspettative di chi lo guarda seguendo solo poche e semplici regole.

A circa 7-8 anni si amplierà la sfera dei rapporti sociali grazie al passaggio dalla fase dell'egocentrismo a quella della cooperazione: iniziano a stabilirsi dei vincoli sociali attraverso la coscienza dell'io e il sentimento di simpatia. Dai 10 anni i ragazzi presentano uno sviluppo intenso della muscolatura del corpo e l'accrescimento della forza, aumenta anche la resistenza scheletrico articolare.

L'interesse si sposta dall'oggetto al soggetto, si sviluppa la percezione del punto di vista altrui che permette nei giochi collettivi di adeguare i propri bisogni a quelli degli altri.

Per questi motivi nella scuola secondaria di primo grado l'attività motoria può essere insegnata attraverso giochi di gruppo con regole stabilite dall'insegnante, che favoriscono lo sviluppo del senso di socialità e

l'adattamento a ruoli competitivi e cooperativi. Introducendo una gradualità delle difficoltà si ha la possibilità di incidere positivamente sullo sviluppo delle capacità condizionali e coordinative. Dai 14 anni, nella scuola secondaria di I grado, si accentua la necessità di allineare il proprio punto di vista con quello dei propri compagni: inizia a maturare l'interesse per il gioco organizzato sempre più simile a quello sportivo, la voglia di inquadrarsi in un gruppo, che rispecchia sempre più il concetto di squadra, che opera insieme per il raggiungimento di un obiettivo comune. Matura inoltre il desiderio di confronto con gli altri e la necessità di alimentare la propria autostima attraverso la dimostrazione delle proprie capacità fisiche e intellettuali.

2) L'apprendimento motorio risulta fondamentale per lo sviluppo del linguaggio, del pensiero elaborativo, delle competenze cognitive. Un veicolo privilegiato è il gioco. Il candidato illustri le funzioni ed i benefici del gioco evidenziando le capacità che consentono all'individuo il controllo e la modificazione delle situazioni di vita e di adattamento attivo all'ambiente.

Svolgimento 1

L'uomo attraverso il corpo compie movimenti, questo presuppone la coscienza e la conoscenza di esso. Secondo Le Boulch il bambino ha uno sviluppo cognitivo e motorio che attraversa diversi stadi. Lo stadio del corpo vissuto che corrisponde a ciò che Piaget chiama intelligenza senso-motorio, è lo stadio dove il bambino agisce per prove ed errori, lo stadio del corpo subito in questo stadio le capacità acquisite dal bambino sono per imitazione ed infine lo stadio del corpo percepito sono tutte le esperienze derivanti dal mondo che lo circonda. Già nei Programmi del 1985 si evidenziava l'importanza della corporeità e di presa di coscienza. Parte fondamentale dei programmi è il gioco che ha funzione esplorativa, esercitativa, simbolica, costruttiva. Le tappe fondamentali dello sviluppo motorio nella scuola dell'infanzia è espresso sul miglioramento delle capacità senso-percettive, visive, uditive e tattili tenendo conto dei campi di esperienza, nella scuola primaria sono le capacità motorie, gli schemi posturali e regole di comportamento, nella scuola secondaria le tappe fondamentali sono la rielaborazione degli schemi motori di base, in quanto il bambino è cresciuto anche fisicamente, la conoscenza di sport e il consolidamento delle capacità coordinative. Tutto il programma deve tener conto della continuità d'apprendimento quindi in teoria vengono schematizzate tutte le tappe ma dobbiamo sempre ricordare che il progetto deve intendersi oggettivo ma per soggetti.

Svolgimento 2

"L'uomo è veramente se stesso soltanto quando gioca" (Nietzsche).

Il gioco è stato identificato come una pratica ludica riservata ai fanciulli e adolescenti, ma nel corso del XX secolo numerosi studiosi hanno evidenziato la sua importanza anche per l'età adulta.

Con il gioco l'individuo si esprime spontaneamente, riesce a dominare l'istintività e l'emotività, scarica gli stati di angoscia, riesce a tollerare le frustrazioni; esprime sinteticamente e dinamicamente intuizioni, atti di intelligenza, d'immaginazione e di volontà, arricchisce la sua esperienza, si integra nell'ambiente.

Il gioco rappresenta un efficace mezzo di apprendimento avente una funzione pluridimensionale che coinvolge la globalità della persona: ha una funzione rilevante nell'evoluzione psicologica e sociale.

Il bambino attraverso il gioco e il movimento socializza, matura competenze motorie, affettive e relazionali, conquista pian piano il proprio corpo, esprimendosi mediante atteggiamenti che evidenziano sempre più l'acquisizione di un proprio modello personale; passerà inoltre dall'intuizione alla consapevolezza del corpo e delle proprie possibilità di movimento.

L'azione spontanea che il gioco favorisce consente al bambino di mettersi in rapporto con l'altro e con le cose stimolando l'interesse e la partecipazione; il gioco consente inoltre di migliorare la conoscenza dell'io corporeo, di strutturare adeguatamente lo schema corporeo e lo schema motorio, di strutturare un'adeguata organizzazione spaziale e temporale, di attivare una corretta educazione respiratoria e una

corretta educazione posturale, di controllare il tono muscolare, di rispettare le regole, di stabilire efficaci relazioni con gli altri, di socializzare.

- 3) La **salute** è da intendersi come una condizione di armonico equilibrio funzionale, psichico e fisico dell'individuo, dinamicamente integrato nel suo ambiente naturale e sociale. Le Indicazioni nazionali per i licei e gli istituti tecnici e professionali relativamente alle scienze motorie e sportive, sottolineano per quanto riguarda gli OSA (obiettivi specifici di apprendimento) il concetto di "*salute, benessere, sicurezza e prevenzione*". Si affronti tale tematica individuando delle attività differenziandole tra primo, secondo biennio e quinto anno.
- 4) La **didattica laboratoriale**, intesa quale metodologia volta al coinvolgimento di tutte le discipline, facilita la personalizzazione del processo di insegnamento/apprendimento e consente agli studenti di acquisire il "sapere" attraverso il "fare", dando forza all'idea che la scuola è il posto in cui si "impara ad imparare" per tutta la vita. Si strutturino delle attività didattiche, utilizzando tale tipo di metodologia come parte integrante di una lezione di Scienze motorie rivolte agli studenti di un biennio o triennio delle superiori.
- 5) **Nella scuola secondaria di I grado ed in quella di II grado i piani di lavoro sono stilati per classe, definendo gli obiettivi e definendo momenti di verifica e di valutazione dei risultati raggiunti. I test, consentono di effettuare una valutazione oggettiva delle capacità del singolo o del gruppo con lo scopo di redigere in modo più consapevole la programmazione del lavoro da farsi e i piani di allenamento. Si illustrino i principali test utilizzati a livello scolastico e la loro specificità.**

Svolgimento 1

I test rappresentano delle rilevazioni misurabili che consentono di effettuare una valutazione oggettiva delle capacità del singolo o del gruppo, allo scopo di redigere in modo più consapevole la programmazione sul lavoro da farsi, gli obiettivi didattici e i piani di lezione. A seconda che le rilevazioni siano effettuate all'inizio, durante e alla fine di un anno scolastico hanno diverso significato: il controllo periodico ad esempio contribuisce, attraverso un'analisi dei risultati, ad armonizzare le performance con le strategie di lavoro adottate. Nell'età scolare, in particolar modo nella scuola secondaria di I e II grado, è consigliata la rilevazione delle abilità motorie attraverso dei test standardizzati, specialmente per le capacità condizionali.

I tipi di valutazioni che si prestano maggiormente a questo intento sono di diverso tipo: test per la valutazione dell'efficienza della resistenza aerobica e della funzionalità dell'apparato cardiovascolare (TEST DI COOPER), test per la forza esplosiva degli arti inferiori eseguendo un salto in alto da fermo (TEST DI SARGENT), test per valutare la forza esplosiva-elastica degli arti inferiori con il salto in lungo da fermo, test della forza veloce degli arti inferiori e della capacità di accelerazione con la percorrenza di 30 metri piani in velocità. Per valutare la forza degli arti superiori si fa il test dei piegamenti sulle braccia, con una versione facilitata dall'appoggio sulle ginocchia per le ragazze. Per la mobilità articolare i diversi test si possono diversificare a seconda del distretto corporeo da valutare (colonna vertebrale, coxo-femorale, etc). Le osservazioni devono essere oggettivate con l'ausilio di schede e tabelle che consentono di valutare i livelli di esecuzione.

Ricordiamo però che una valutazione basata solo su test oggettivi, selettivi e standardizzati, non consente di avere una conoscenza completa della persona, delle sue capacità, abilità e comportamenti permettendo di attribuire un alto valore educativo delle attività motorie.

Svolgimento 2

I test proposti dopo uno screening iniziale, vengono utilizzati per poter organizzare un progetto motorio atto al raggiungimento di obiettivi ben definiti. Eurofit ha dato modo a livello europeo dal 1977 di valutare in modo oggettivo la popolazione scolastica dagli 11 ai 18 anni. Flessibilità, forza esplosiva arti inferiori, forza del busto, forza arti superiori, velocità e resistenza le capacità valutabili in modo semplice e attendibile.

Flessibilità: valutata attraverso la flessione del busto in avanti fino al punto max da posizione seduta; Forza esplosiva arti inferiori: salto in lungo da fermo a piedi; Forza del busto misurata in base al numero delle flessioni del busto effettuate in 30 sec da posizione decubito supina; Forza arti superiori, mantenere la posizione sospesa alla sbarra o al piolo esterno della spalliera, a braccia flesse si chiede di impugnare la sbarra o il grado esterno della spalliera con le mani a passo normale alla stessa altezza delle spalle e si cronometra fino a quando gli occhi sono all' altezza dello stesso grado; La velocità, valutata con un percorso a navetta delimitato da due coni a 5mt di distanza effettuato 5 volte per un totale di 50mt; la resistenza attraverso il classico test di Cooper 12 minuti di corsa, oppure test Cooper 6 minuti più fattibile soprattutto per chi non pratica attività sportiva. Essendo noi dei potenziali aspiranti docenti di scienze motorie e non dei "geometri", le tabelle ed i parametri relativi alle prove, potranno essere poi rielaborati in modo tale da VALUTARE e non MISURARE le prove dei nostri alunni, tenendo conto dell'impegno e della motivazione espressa nei sopraccitati test. Cercando di riuscire a diffondere sempre di più quella motivazione intrinseca spesso latente negli alunni a vantaggio di una sempre crescente motivazione estrinseca finalizzata al risultato.

- 6) La comunicazione nell'era digitale ha subito delle modificazioni rispetto a quella utilizzata fino a qualche anno addietro. Il candidato illustri le innovazioni tecnologiche introdotte nei percorsi formativi ed evidenzi gli strumenti atti a facilitare la comunicazione didattica nel contesto delle Scienze Motorie.
- 7) Le indicazioni nazionali consentono a tutti gli allievi iscritti nelle Istituzioni Scolastiche di partecipare ai percorsi formativi delle Scienze Motorie e Sportive. Il candidato illustri le normative, le attività e i piani d'insegnamento relativi alla partecipazione alle attività per gli allievi disabili.
- 8) L'epistemologia delle Scienze Motorie e Sportive risulta contaminata, alla nascita, dall'impostazione militaresca. Il candidato illustri l'evoluzione temporale delle Scienze Motorie e Sportive evidenziando gli aspetti caratterizzanti della disciplina.

A033 Tecnologia

Quesito n 1

Si descriva un procedimento per disegnare, adoperando riga e compasso, un decagono regolare inscritto in una circonferenza

Svolgimento 1

Bisogna ricordare che il decagono è un poligono con dieci lati e dieci angoli e ciascun angolo ha ampiezza di 144° e ogni lato è la sezione aurea del raggio della circonferenza circoscritta al decagono stesso.

Per dimostrare quanto detto, considero il triangolo isoscele che ha per base il lato AB del decagono e per lati i due raggi della circonferenza di centro O. Sia AB il lato del decagono regolare inscritto nella circonferenza di centro O; vogliamo dimostrare che AB è la parte aurea del raggio OB.

L'angolo AOB è di 36° essendo la decima parte di un angolo giro. Poiché il triangolo AOB è isoscele ed essendo il suo angolo al vertice di 36° , esso avrà gli angoli alla base di 72° .

Tracciata la bisettrice AP dell'angolo OAB, si ottiene il triangolo ABP: in esso l'angolo B è di 72° , l'angolo BAP di 36° e quindi l'angolo APB è di 72° ; allora il triangolo risulta essere isoscele e $AB = AP$.

Anche il triangolo AOP è isoscele avendo gli angoli in A e in O di 36° per cui $AP = OP$. Si ha allora $AB = AP = OP$. Dal momento che i triangoli isosceli APB e AOB sono simili avendo tutti gli angoli rispettivamente uguali, si ha che

$$OB : AB = AB : BP.$$

Poiché $AB = OP$ concludiamo che $OB : OP = OP : BP$,

proporzione dalla quale si deduce che OP è la parte aurea del raggio OB e quindi che il lato AB del decagono regolare inscritto in una circonferenza è la sezione aurea del raggio.

Detta l la misura del lato AB e quindi di OP ed r la misura del raggio OB la relazione trovata si può scrivere come $r:l = l:(r-l)$.

Applicando le proprietà delle proporzioni si ottiene $l^2 + rl - r^2 = 0$ da cui risulta che $l = \frac{-r \pm \sqrt{5r^2}}{2}$ (non accettabile perché negativo) e $l = \frac{-r + \sqrt{5r^2}}{2}$

e quindi che il lato del decagono regolare è $l = r \frac{(\sqrt{5}-1)}{2}$.

Servendoci delle proprietà viste possiamo dividere una circonferenza in dieci parti uguali e costruire il decagono regolare procedendo nel seguente modo: si tracciano i due diametri perpendicolari AA', CC' e la circonferenza di diametro OC e centro M; unito A con M e indicato con D il punto di intersezione di questa circonferenza con il segmento AM, si ha che AD è la parte aurea di OA e quindi AD è il lato del decagono regolare. Se con apertura di compasso uguale ad AD partendo da A si interseca successivamente la circonferenza in B, E, F, G.... si divide questa in dieci parti uguali ottenendo il decagono.

Svolgimento 2

Il decagono è un poligono regolare avente dieci lati tutti uguali. Tracciata una circonferenza di raggio a piacere e centro O, si traccino, con riga e squadra due diametri perpendicolari tra di loro AB – CD. Puntando il compasso il D con apertura DO si tracci un semicerchio che incrocia la circonferenza nei punti E ed F. Unendo E con F si trova il punto G medio del raggio. Si tracci una circonferenza (puntando in G) di raggio OG. Si unisca B con G e si trovi il punto H. Si punti ora in B con apertura BH e si tracci una semicirconferenza che interseca in due punti la mia circonferenza iniziale, le semirette FB e BI sono due lati del poligono, si proceda col compasso a tracciare dei semicerchi con apertura BF e si ricavino i restanti lati.

Quesito n 2

Il candidato illustri l'argomento il funzionamento di una turbina idraulica, esaminandone le principali tipologie, sapendo di dover gestire nella classe la presenza di alunni con disturbi specifici di apprendimento che lo impegnano in azioni, poteri e doveri professionali finalizzati al pieno riconoscimento del diritto ad apprendere. Si evidenzino, pertanto, la conoscenza degli strumenti e delle misure idonee all'attuazione di una didattica personalizzata e individualizzata nel suo processo d'insegnamento coerenti con i bisogni formativi dei singoli e le modalità di valutazione più idonee.

Svolgimento 1

La turbina idraulica è un strumento capace di trasformare l'energia cinetica dell'acqua corrente in lavoro meccanico: processo sfruttato nelle centrali idroelettriche. Domanda: qualcuno sa cos'è un mulino o una ruota idraulica? schematizzazione della ruota idraulica tramite schemi e mappe concettuali. Le Turbine idrauliche sono costituite fondamentalmente da due organi: Il distributore e la girante. Il distributore è un organo fisso che ha la funzione di fare assumere all'acqua particolari caratteristiche di velocità e direzione, mentre la girante è munita di pale in cui avviene la trasformazione dell'energia posseduta dalla massa d'acqua in energia meccanica. In base al salto d'acqua tra il bacino a monte e la valle e a seconda della portata, si utilizzano tre tipi di turbine: Pelton, Francis e Kaplan. Le Turbine Pelton sono adatte per alte cadute: 400-2000m e piccole portate d'acqua; l'acqua arriva alla girante, munita di pale a forma di doppio cucchiaio, attraverso una condotta forzata e un distributore che termina con una strozzatura, ugello, che consente la regolazione dell'acqua. Funzionano in ambiente atmosferico, senza essere immerse nell'acqua. Le turbine Francis sono adatte per medi salti 20-400m e per grandi portate; dalla condotta forzata l'acqua arriva al distributore attraverso una camera a spirale, di sezione decrescente, il distributore è formato da una serie di pale fisse orientabili per la regolazione della portata dell'acqua che arriva alla girante. Funziona immersa nell'acqua. Le turbine Kaplan invece sono adatte per un salto esiguo: 2-20 m e per grandissime portate, sono impiegate nelle centrali "ad acqua fluente" , installate lungo i fiumi in pianura a portata costante es. Danubio, Reno. La girante ha la forma di una grande elica le cui pale sono regolabili, il distributore è simile a quello delle turbine Francis. Anche questa funziona immersa nell'acqua. Schematizzazione della turbine, proiezione, con l'ausilio della LIM di immagini relative alle tre tipologie di turbine inserite nelle centrali idroelettriche. Attività di laboratorio: costruzione di una turbina idraulica, verifica attraverso la realizzazione di schemi.

Svolgimento 2

L'alunno con un Disturbo Specifico dell'Apprendimento (DSA), partecipa all'attività didattica in relazione a un Piano Didattico Personalizzato (PDP) i cui contenuti sono condivisi fra insegnante, genitori e alunno stesso. I disturbi dell'apprendimento sono specifici, ovvero ce ne sono di diverso tipo, e un alunno ne può evidenziare uno o più. In generale, si può affermare che le maggiori difficoltà sono legate allo scrivere in modo veloce e ordinato (disgrafia), al leggere correttamente e in modo fluente (dislessia) o sono relative alle capacità di calcolo (discalculia); malgrado ciò, un alunno con DSA può ottenere un successo formativo al pari dei suoi compagni, se dotato di strumenti idonei e/o dispensato da alcune attività. Dovendo spiegare il funzionamento di una turbina idraulica in una classe i cui sono presenti alunni con DSA, preparerei una

lezione valida per tutta la classe; dal PC proietterei slide relative allo schema di funzionamento della turbina sulla lavagna interattiva multimediale (LIM) o, in mancanza dei citati strumenti, preparerei fotocopie dello schema da distribuire e disegnerei lo schema sulla lavagna durante la spiegazione: una turbina idraulica è una macchina capace di trasformare l'energia cinetica e potenziale dell'acqua in energia meccanica di rotazione dell'albero uscente dalla turbina. È costituita da una parte fissa (distributore) e da una parte mobile (rotante). Ce ne sono di due tipologie principali: le turbine ad azione e quelle a reazione. Nelle turbine ad azione (la Pelton) la velocità dell'acqua è regolata nel distributore, una condotta con pendenza nella quale l'acqua scorre e terminante con un ugello (restringimento della condotta) dove la velocità dell'acqua aumenta; l'acqua in movimento agisce sulle pale del rotore facendolo girare. Nelle turbine a reazione la velocità dell'acqua è regolata anche o esclusivamente nel rotore (Francis, Kaplan). Qui farei uno disegno dello schema di una turbina Pelton se ci fosse un po' di spazio. Una lezione così strutturata, se da una parte non penalizza un alunno con DSA, dall'altra è di stimolo alla partecipazione di tutta la classe. Per quanto riguarda la valutazione, prediligerei una verifica orale con la possibilità per l'alunno di utilizzare il PC o, in alternativa, di stampare a casa schemi da illustrare in classe, dispensando gli alunni con DSA dal disegnare.

Quesito n 3

Ricorrendo ad opportune esemplificazioni, si illustri il funzionamento di un motore elettrico e si definisca il suo rendimento

Svolgimento

Il principio su cui si basa il motore elettrico a corrente continua è quello dell'induzione elettromagnetica. Michael Faraday nel 1830 scoprì che, come la corrente elettrica produce un campo magnetico, allo stesso modo da un campo magnetico variabile si può generare una corrente. Non ha alcuna importanza che il magnete stia fermo e il conduttore si muova o viceversa: ciò che conta è che il conduttore e il magnete si muovano "l'uno rispetto all'altro". Questo fenomeno è importantissimo perché su di esso sono basati sia i generatori di corrente elettrica (dinamo e alternatore) sia motori elettrici. La verifica sperimentale si ottiene collegando gli estremi della stessa bobina ad un amperometro. Se si fa ruotare un magnete intorno alla bobina, l'indicatore dell'amperometro si sposta rilevando un passaggio di corrente. Lo stesso fenomeno è reso possibile dal movimento della bobina intorno al magnete. Questo fenomeno è applicato ai motori elettrici dove un magnete fisso crea un campo magnetico, all'interno del quale si trova una bobina mobile su un asse rotante. Fornendo elettricità a questa bobina essa si comporta da elettrocalamita e si mette in movimento, attratta dal magnete fisso. La bobina costituisce il rotore e il magnete costituisce lo statore. Compiuto mezzo giro la polarità della bobina rotante si inverte, facendo proseguire il movimento. I motori elettrici sono macchine quindi che trasformano l'energia elettrica in energia meccanica. L'energia elettrica è in grado di mettere in movimento una parte rotante (rotore) che attraverso meccanismi di vario genere aziona macchine o altre apparecchiature. Vi sono motori elettrici che funzionano con corrente continua ed altri che funzionano con corrente alternata. Il motore elettrico a corrente continua ha il pregio di assorbire una potenza quasi costante alle diverse velocità di rotazione, ma è utilizzato solo nella trazione elettrica

(tram, filovie e linee metropolitane). Il motore a corrente alternata è costruttivamente più semplice e per il suo alto rendimento viene applicato in tutti i settori industriali. Il motore a corrente alternata può funzionare come generatore di corrente. Durante la trasformazione, una modesta parte dell'energia viene dispersa in calore per l'effetto Joule, quindi non tutta l'energia elettrica viene trasformata in energia meccanica ma il rendimento è abbastanza elevato. Mentre la macchina a vapore converte in lavoro non più del 14 per cento dell'energia chimica contenuta nel carbone bruciato, le macchine dinamo-elettriche o i motori elettrici trasformano l'energia meccanica in energia elettrica, o viceversa, con un rendimento che supera il 92 per cento. Si definisce il rendimento come il rapporto tra la potenza meccanica disponibile all'albero e la potenza elettrica assorbita dalla rete. Il 75% dell'energia elettrica consumata nel settore industriale viene utilizzata per alimentare i motori elettrici; quindi anche dal punto di vista dell'efficienza energetica si può capire come il rendimento di un motore elettrico sia di fondamentale importanza.

Quesito n 4

Tenendo presenti i fattori formativi della disciplina, si descrivano le principali proprietà del vetro ed il suo impiego nell'industria.

Svolgimento

Dall'arredamento alle comunicazioni, dall'edilizia agli imballaggi e in moltissimi altri campi, le materie plastiche hanno contribuito allo sviluppo e al progresso della società attuale. Quasi tutte le materie plastiche sono create dall'industria petrolchimica utilizzando i prodotti intermedi della lavorazione del carbone, del metano e, soprattutto, del petrolio. Attraverso reazioni chimiche complesse le molecole semplici (monomeri) vengono combinate in macromolecole disposte in "catene" più o meno lunghe (polimeri). In base al loro comportamento al variare della temperatura, le materie plastiche (polimeri) possono essere suddivise in Termoplastiche (se rammolliscono al riscaldamento per riacquistare consistenza solida a bassa temperatura, secondo un ciclo che può essere ripetuto infinite volte); in Termoindurenti (se dapprima rammolliscono, ma poi si consolidano definitivamente senza poter riacquistare fluidità) e Elastomeri o gomme (caratterizzati da una grande elasticità, adatti ad assorbire le sollecitazioni meccaniche). I Polimeri hanno avuto un incredibile successo nei più svariati campi di applicazione perché sono dotate di molte caratteristiche positive: leggerezza, potere isolante termico, acustico ed elettrico, buona resistenza a trazione, ottima resistenza chimica, resistenza agli agenti atmosferici. I Polimeri (in forma di polveri, granuli, paste, liquidi) sono sottoposti a diverse lavorazioni dove, sotto l'azione della pressione e del calore, assumono la forma definitiva. Stampaggio per compressione (la forma viene impressa a caldo alla pasta polimerica comprimendola tra due stampi); Stampaggio per iniezione (un iniettore cilindrico riscaldato viene caricato con polveri di polimeri spandendo la resina sullo stampo); Estrusione (l'iniettore cilindrico riscaldato costringe la resina fusa ad uscire attraverso una matrice filettata dove si realizza la sezione desiderata); Soffiatura (con un procedimento simile alla soffiatura industriale del vetro, la resina è immessa nello stampo e viene fatta aderire alle pareti con un getto di aria compressa); Laminazione e calandratura (la resina pastosa è costretta ad attraversare una serie di cilindri rotanti che le imprimono la forma di fogli dello spessore voluto), Termoformatura (viene impressa la forma a stampo di un foglio di materiale termoplastico).

Quesito n 5

La didattica laboratoriale, intesa quale metodologia volta al coinvolgimento di tutte le discipline, facilita la personalizzazione del processo di insegnamento/apprendimento e consente agli studenti di acquisire il "sapere" attraverso il "fare", dando forza all'idea che la

scuola è il posto in cui si “impara ad imparare” per tutta la vita. Si strutturino delle attività didattiche per presentare alla classe il processo di liofilizzazione, utilizzando tale tipo di metodologia come parte integrante di una lezione di Tecnologia.

Svolgimento

Il lifelong learning (educazione permanente) si pone tra i suoi numerosi obiettivi una continua forma di apprendimento sia da parte degli insegnanti sia da parte degli alunni dando un senso pedagogico-qualitativo al tipo di formazione: che senso ha insegnare? Che individui voglio formare? Quale metodologia didattica mi permette di raggiungere questo obiettivo? Partendo da questi presupposti e cercando di unire nel modo più elementare la parte teorica alla parte pratica, intendo realizzare un ciclo di tre lezioni laboratoriali finalizzate alla comprensione del processo di liofilizzazione.

1. Lezione. Si pone la domanda se l'alunno è in grado o ricorda di aver mai sentito il termine liofilizzato. Si dà una breve spiegazione del termine: metodo di conservazione di un alimento che consiste nella portarlo ad una temperatura di -40°C successivamente ad una temperatura in cui il ghiaccio dallo stato solido diventi subito gassoso (sublimazione) in modo da disidratare l'alimento e successivamente conservarlo sottovuoto. Si spiegano inoltre i principali usi di questi prodotti (usi farmaceutici) e il motivo per cui sono da preferire poiché mantengono inalterati i loro principi nutritivi. Si prepara con l'alunno un quaderno in cui annotare le osservazioni e si consiglia di andare al più vicino supermercato e annotare quali prodotti vede del tipo esposto.
2. Lezione. Si leggono in classe le ricerche effettuate si verifica il compito, si analizzano i prodotti descritti e si affronta assieme ai ragazzi una lezione sui processi di conservazione soprattutto sulla liofilizzazione.
3. Lezione. Ci si procurano dei prodotti liofilizzati e si analizzano praticamente. Avendo a disposizione un laboratorio si procede con l'aggiunta di acqua ai prodotti in modo da capirne il loro utilizzo. Il percorso si conclude con una relazione assegnata ai ragazzi in cui oltre ai procedimenti pratici inseriscano i loro commenti e le loro impressioni.

L'allievo ha fatto “esperienza” direttamente sull'oggetto, divenendo quest'ultima bagaglio del suo processo formativo ricorderà tale esperienza ogni volta che probabilmente entrerà in contatto con un prodotto descritto sopra. L'esperienza, secondo la logica laboratoriale del saper fare è la base di questo processo di apprendimento.

Quesito n 6

Assegnato un array di 100 numeri interi, si descriva una procedura informatica per ordinarlo.

Quesito n 7

Si illustrino brevemente i principali strumenti per la conservazione delle informazioni.

Svolgimento

La registrazione delle informazioni, siano esse suoni, immagini, video, videogiochi od ogni genere di dati complessi, avviene attualmente tramite apparati informatici, anche se continuano ad essere utilizzati supporti a nastro magnetico. Il disco ottico o compact disc (CD) ha fatto la sua comparsa circa trent'anni fa, e può essere utilizzato tramite unità di masterizzazione nei computer per registrare una notevole mole di informazioni. Nei dischi ottici i bit (ovverosia l'unità informatica binaria elementare che può essere 0 o 1 e contiene le informazioni) è codificata con microscopici rilievi sulla superficie del disco stesso. DVD (Digital Video Disc) e Blu Ray sono semplicemente evoluzioni tecniche moderni del compact disc con più elevate

capacità di memorizzazione dati (incremento ottenuto attraverso la miniaturizzazione delle tracce sulla superficie del disco), e tipicamente le quantità di memoria registrabili sono circa 700 MB per i CD, 4,7 GB per i DVD e 25 GB per i Blu Ray. Da qualche anno esistono apparecchi portatili, dalle dimensioni di pochi centimetri di lato, capaci di contenere nella memoria incorporata grandi quantità di brani musicali e altre informazioni multimediali, sono i lettori MP3, che possono essere utilizzati anche come memorie flash, rendendo facile il trasporto di informazioni. L'ultima tendenza in atto nella memoria dei computer è quella di sostituire i tradizionali dischi rigidi con dischi allo stato solido, ovvero sia memorie tecnicamente anch'esse di tipo flash, che garantiscono un più rapido accesso alle informazioni, migliorando in tal modo la velocità di accesso ai dati.

Quesito n 8

Si illustri il ruolo delle vitamine in una corretta alimentazione.

Svolgimento

La lezione è rivolta ad una classe seconda media. Per una corretta alimentazione dovremmo assumere in adeguate proporzioni carboidrati, grassi (con funzioni energetiche) e proteine (con funzioni plastiche). Le vitamine (insieme ai sali minerali) non sono da considerarsi veri e propri principi nutritivi, in quanto non forniscono energia (nel SI joule) ma sono tuttavia essenziali elementi della nostra alimentazione, perché svolgono funzione regolatrice e protettrice (regolano l'assunzione di alcuni principi nutritivi e proteggono il nostro fisico dalle malattie). Le vitamine sono diffusamente contenute nella frutta, nella verdura, nei legumi e concentrate in alcuni alimenti di origine animale. Le vitamine vengono classificate in liposolubili (A D E K) e idrosolubili (C e B). Le vitamine liposolubili si accumulano nel tessuto lipidico e sottocutaneo del nostro organismo ed un'eccessiva assunzione può creare dei disturbi fisici, invece le vitamine idrosolubili se assunte in eccesso rispetto al fabbisogno vengono rilasciate attraverso le urine. Tra le vitamine ne cito alcune in dettaglio:

- La vitamina A è particolarmente importante per la crescita ed è di stimolo per la produzione di nuove cellule e per la preservazione delle mucose: la troviamo nei pesci di acqua salata, nell'uovo, nel fegato dei mammiferi, in molte verdure in foglie sotto forma di carotene (carote pomodoro cavoli)
- La vitamina D è necessaria per fissare il calcio nelle ossa ed è particolarmente importante nella fase di crescita del bambino: la sua assenza determina rachitismo. La si trova nel pesce di acqua salata, nel tuorlo d'uovo, nel fegato dei mammiferi.
- La vitamina C ha funzione protettrice dell'apparato cardi circolatorio, protegge dalle malattie dell'apparato respiratorio e dalle malattie tumorali: è contenuto negli agrumi, nei peperoni, nei pomodoro, nei cavoli.

Quesito n 9

Il ruolo educativo e formale del disegno

Svolgimento 1

Il disegno dalla prima infanzia rappresenta un momento "storico" del processo formativo di un individuo, prima come scambio tra io e il mondo, coscienza di se e dall'altro da se. Riprodurre su carta ciò che c'è fuori fino alla completa comprensione della realtà che ci circonda. Nel secondo ciclo, il disegno deve diventare strumento di osservazione analitica della realtà; la comprensione dello spazio, l'analisi attenta di una macchina o di un oggetto comune, sono la base di un disegno cosciente. Misurare attorno a noi il mondo e riportarlo su carta attraverso il disegno geometrico e poi il disegno tecnico permettono di comprenderlo, di sperimentare il concetto di "misura", di "errore" della misura, di "capacità, sensibilità e precisione" dello strumento usato. Il disegno tecnico applicato ad un rilievo, per esempio della propria camera, darà la coscienza degli spazi "serventi e serviti", dell'"ingombro" degli oggetti presenti e della "funzione" dello

spazio. Il disegno di un oggetto comune, l'utilizzo delle conoscenze della geometria per realizzarlo, farà prendere coscienza invece delle "parti", del perché delle "forme", e dell'importanza della sequenza delle linee, più spesse ad indicare l'"ordine" il "il primo e secondo piano". Questo prescindendo dallo strumento usato "matita e squadra" o digitale (cad), tanto che i termini che ho utilizzato sono anche "comandi" di programmi di grafica. Il disegno rimarrà sempre il mezzo più immediato tra "percezione" e "comunicazione".

Svolgimento 2

Il disegno può essere considerato un linguaggio di comunicazione: osservazione e descrizione della realtà e della propria personale interpretazione (disegno artistico), ma anche linguaggio di trasmissioni di idee progettuali (disegno tecnico). Nel primo ciclo scolastico il disegno è soprattutto uno strumento per osservare la realtà ed esprimere la propria interpretazione di essa. Nella scuola primaria di secondo grado, accanto a questo aspetto, riconducibile alla disciplina di arte e immagine, vi è l'aspetto progettuale tecnico-scientifico di rappresentazione attraverso un linguaggio che utilizza una specifica grammatica, individuabile nella disciplina di tecnologia. Il disegno diventa uno strumento di rigorosa analisi della realtà, attraverso l'osservazione della struttura delle forme geometriche e della loro composizione, attraverso lo sviluppo dei volumi e la rappresentazione di essi, ed anche uno strumento di realizzazione e verifica di idee progettuali. Tenendo conto che il disegno tecnico in se fornisce non pochi elementi di interdisciplinarietà con la geometria, la grafica pubblicitaria, la rappresentazione del territorio, delle architettura e degli oggetti, è facile capire come questa sia una materia particolarmente adeguata ad essere utilizzata anche in modo interdisciplinare per attuare il *learning by doing*; assume così un ruolo di acquisizione trasversale di saperi perché si presta ad attività sia interdisciplinari che laboratoriali.

Quesito n 10

Il candidato illustri predisponga delle attività atte a sensibilizzare gli studenti sul tema della corretta gestione delle risorse ambientali, sapendo di dover gestire nella classe la presenza di alunni stranieri che lo impegnano in azioni, poteri e doveri professionali finalizzati al pieno riconoscimento del diritto ad apprendere. Si evidenzino, pertanto, la conoscenza degli strumenti e delle misure idonee all'attuazione di una didattica personalizzata e individualizzata nel suo processo d'insegnamento coerenti con i bisogni formativi dei singoli e le modalità di valutazione più idonee.

Quesito n 11

La **salute** è da intendersi come una condizione di armonico equilibrio funzionale, psichico e fisico dell'individuo, dinamicamente integrato nel suo ambiente naturale e sociale. Le Indicazioni nazionali sottolineano il concetto di "*salute, benessere, sicurezza e prevenzione*". Si affronti tale tematica individuando delle attività adatte alla sensibilizzazione della classe.

Tracce inserite dagli utenti

12 Il candidato evidenzi le metodologie di approccio didattico alla tematica dei rischi e dei pericoli che si corrono durante la navigazione nel web, e dei metodi per contrastarli.

Svolgimento

Navigare sul web è un'attività che occupa uno spazio sempre più rilevante nella vita delle generazioni dei "nativi digitali". Gli alunni del primo ciclo di scuola secondaria sono in gran parte già utenti abituali di Internet, dove svolgono attività di gioco, ricerche didattiche, comunicazione con gli amici attraverso i Social network. Il diffondersi della navigazione in siti sociali (in particolare Facebook, Twitter e Youtube, sono

ambienti che non prevedendo aree riservate alla minore età pongono i ragazzi in un'ambiente virtuale promiscuo e deregolamentato), unito ai rischi "informatici" di Malware, Spyware e Phishing, ha reso la rete un luogo aperto a rischi reali. Oltre agli aspetti evidenziati, il fenomeno di dipendenza da Internet, in aumento anche in Italia insieme a patologie quali ludopatia e cyber-bullismo, rende necessaria un'azione didattica continuativa nel tempo, volta a rafforzare la conoscenza della rete negli aspetti psicologici, sociali e culturali oltre che legislativi e etici, nell'intento di formare "cittadini della rete" con lo stesso senso civico dovuto al mondo reale.

Le unità didattiche proposte sul tema "conoscere i rischi, prevenire i pericoli" saranno proposte in forma partecipata, mirata al coinvolgimento diretto degli alunni e supportate da presentazioni in Power Point illustrate, per rafforzare il passaggio dei concetti più importanti dal punto di vista pedagogico e didattico con un linguaggio ben comprensibile per la fascia d'età. Si cercherà così di fornire allo studente alcune Linee Guida per una navigazione consapevole, amplificando gli aspetti positivi (Netiquette, libera circolazione di informazioni e conoscenze, Cooperative learning, vicinanza con persone lontane..) per dare risalto e contestualizzare i rischi e i pericoli fornendo allo stesso tempo strumenti e competenze per contrastarli, da quelli più prettamente tecnici (proteggere una password, usare un antivirus..) a quelli di orientamento, osservazione e psicologici (non scrivere informazioni personali, non accettare amicizia da adulti o sconosciuti, pensare alla "memoria" della rete prima di pubblicare un contenuto, dare il giusto peso alla comunicazione sul web...)

13 Il candidato, premessi brevi cenni in ordine alla evoluzione delle abitazioni nella storia, si soffermi sulle strutture portanti negli edifici, sulle sollecitazioni a cui queste vengono sottoposte, nonché sui materiali costruttivi più indicati per ciascuna struttura.

La ricerca di un riparo sicuro è un'esigenza che ha accompagnato l'uomo in tutta la sua storia; dalle "abitazioni" primitive ricavate in anfratti rocciosi, alle capanne in pietra e frasche, dalle tende realizzate con pali di legno e pelli animali, alle prime costruzioni fatte con "mattoni" di paglia e fango seccati al sole, l'evoluzione della casa è andata di pari passo con l'evolversi delle società e delle tecniche e tecnologie costruttive.

Da semplice "focolare" inteso come luogo in cui custodire e alimentare il fuoco, l'abitazione si è arricchita di funzioni man mano che nascevano nuove esigenze; con il consolidarsi dell'attività agricola, ad esempio, diventava necessario avere spazi per conservare le scorte di cibo, e con il diversificarsi delle attività artigianali la casa diventava anche il luogo che ospitava attività produttive (ad esempio la casa medioevale era caratterizzata dalla presenza della bottega al piano terra, collegato con una scala alla zona destinata alla vita domestica). I fattori climatici e ambientali, nonché la disponibilità di materiali, orientavano, inoltre, in maniera decisiva le tipologie edilizie e costruttive (si confrontino, ad esempio, la casa mediterranea con pareti a calce e copertura piana e la casa a graticcio dell'Europa settentrionale, con struttura in legno e copertura a falde).

In ogni epoca, dunque, la casa è espressione del livello di conoscenza tecnica, delle esigenze funzionali e dell'organizzazione sociale di una data cultura.

Nel corso del XIX secolo, accanto ai materiali costruttivi tradizionali, compaiono il ferro, l'acciaio e, soprattutto, il cemento armato; quest'ultimo, dapprima utilizzato principalmente per grandi opere, diviene, con la ricostruzione che segue la seconda guerra mondiale, il materiale più impiegato in campo edilizio.

Accanto alle strutture in muratura portante, dunque, trova largo impiego la struttura a telaio in c.a. In un sistema a telaio, la parte resistente della struttura (ossia che si oppone alle sollecitazioni trasmesse dai carichi statici e accidentali) è costituita dall'insieme di elementi verticali (pilastri) ed orizzontali (travi), che trasmettono gli sforzi alle fondazioni che possono essere puntiformi (su plinti) o continue (a trave rovescia o a platea). Nelle strutture a muratura portante, invece, gli sforzi sono distribuiti sull'intero sistema, che li trasmette alle fondazioni (che devono necessariamente essere continue). Il sistema costruttivo a telaio è

usato principalmente con il cemento armato, ma può essere utilizzato anche con l'acciaio o il legno, mentre per le strutture in muratura si utilizzano pietra, laterizi, blocchi di calcestruzzo o conglomerati cementizi.

14 Il candidato esponga succintamente le diverse proprietà dei materiali evidenziando analiticamente i principali concetti da trasmettere in una lezione di tecnologia.

Svolgimento 1

Tutti i giorni usiamo moltissimi oggetti che sono fatti di materiali diversi come il legno, la plastica, il ferro, la stoffa. Alcuni materiali si trovano in natura, altri sono stati creati dall'uomo per rispondere meglio a specifiche esigenze. Tecnicamente per materiale si deve intendere una sostanza necessaria ad un determinato uso, per costruire un bene materiale; ad esempio il parabrezza dell'auto è fatto di un vetro speciale, che deve garantire la resistenza ma essere trasparente; il termosifone è fatto di ghisa perché deve dissipare il calore, il filo elettrico deve essere rivestito con la plastica per evitare che chi lo maneggi prenda la scossa. È necessario conoscere le proprietà dei materiali, per sapere come utilizzarli. Le proprietà dei materiali vengono distinte in: chimiche, fisiche, meccaniche e tecnologiche. Le proprietà chimiche e fisiche sono dovute alla natura specifica degli elementi chimici costitutivi dei materiali; le principali sono il colore, il peso specifico, la dilatazione termica, la temperatura di fusione, la conducibilità termica ed elettrica, la resistenza alla corrosione, ecc. Le proprietà meccaniche descrivono il comportamento dei materiali quando vengono sottoposti a sollecitazioni esterne: sono rappresentate dalla resistenza meccanica (che comprende la resistenza a trazione, a compressione, a flessione, a torsione, a taglio e a fatica), oltre che dalla durezza, dall'elasticità e plasticità. Le proprietà tecnologiche si riferiscono alle caratteristiche dei materiali più strettamente connesse con la lavorazione meccanica cioè alla loro attitudine a farsi modellare.

Svolgimento 2

I materiali sono tutte le sostanze, naturali o artificiali, che servono per costruire gli oggetti. Ogni materiale si distingue per le sue proprietà (caratteristiche) che lo rendono adatto per certi impieghi. La conoscenza delle proprietà dei materiali è alla base della corretta progettazione di un manufatto. È necessario, infatti, scegliere il materiale di partenza conoscendone le proprietà chimico-fisiche (relative alla natura stessa del materiale), meccaniche (capacità del materiale di resistere a determinate sollecitazioni) e tecnologiche (comportamento nelle varie fasi di lavorazione) affinché la produzione sia la più efficace ed efficiente possibile. Attraverso dei campioni di materiale rinvenibili in classe (es. carta, plastica e tessuto) si possono fare esperimenti, attività laboratoriali che consentono confrontare alcune proprietà quali, ad es., il peso specifico, la conduttività termica, la resistenza alle sollecitazioni (trazione, torsione, taglio, compressione, flessione), la durezza, la fragilità ovvero la resilienza. Attraverso questi esperimenti si potranno trasmettere i seguenti concetti principali:

1. i materiali che ci circondano sono naturalmente presenti o sono artificiali;
2. possono essere utilizzati tal quali o necessitano di lavorazione per essere adibiti allo scopo;
3. i materiali hanno proprietà diverse tra di loro che li rendono "unici" nel soddisfare una determinata esigenza di produzione;
4. il corretto riciclaggio e smaltimento dei materiali per salvaguardare l'ambiente e limitare impatti ambientali negativi.

15 Dopo aver brevemente trattato delle proprietà dei metalli, si tratti in particolar modo delle tecniche per la loro estrazione illustrando concetti e procedimenti la cui conoscenza si ritiene essenziale per la formazione di base dell'alunno

Svolgimento

Il metallo è un materiale di origine NATURALE, NON BIOLOGICA (non nasce, non si nutre, non cresce, non si riproduce e non muore) ricavato dalla lavorazione di minerali estratti dalle rocce. I metalli sono solidi a temperatura ordinaria tranne il Mercurio (Hg) che è liquido. Possiamo classificarli in due grandi categorie: ferrosi (metalli e leghe metalliche che contengono ferro. Le leghe ferrose più importanti sono l'acciaio e la ghisa) e non ferrosi (metalli che non contengono ferro: rame, ottone, bronzo, oro, argento). Le proprietà che possono avere sono: chimico-fisiche, meccaniche e tecnologiche. Nel primo gruppo possiamo individuare: la densità/peso specifico, la temperatura di fusione (non combustibile), la conducibilità termica, la conducibilità elettrica e la resistenza alla corrosione. Tra le proprietà meccaniche troviamo: la durezza, la resilienza o tenacità (la resistenza agli urti), la resistenza alla compressione, la resistenza alla trazione, alla flessione, alla torsione e al taglio. Fanno parte dell'ultimo gruppo (proprietà tecnologiche) : la duttilità (fili), la malleabilità (fogli), la fusibilità, la saldabilità, la temperabilità (aumenta la sua durezza se portato ad alte temperature e raffreddato velocemente).

16 Il candidato, impostando una lezione sul tema dell'energia, si soffermi, in primo luogo, sulle forme in cui questa si manifesta e proceda, in seconda battuta, alla classificazione delle fonti di energia, con particolare riferimento alla distinzione tra fonti primarie e secondarie nonché tra fonti esauribili e rinnovabili.

Svolgimento

L'energia, definita come la capacità di un corpo di compiere lavoro, può presentarsi sotto svariate forme: energia luminosa, quella del sole, in grado di propagarsi nel vuoto per mezzo di onde elettromagnetiche; energia cinetica, quella legata al movimento di un corpo; energia chimica, quella dei legami chimici di una materia; energia termica, quella posseduta da qualsiasi corpo che ha temperatura superiore allo zero assoluto e le cui manifestazioni evidenti sono la temperatura ed il calore; energia elettrica, quella legata al flusso ordinato di elettroni; energia né si crea, né si distrugge, ma si trasforma ed è quello che in maniera più approfondita vedremo quando spiegheremo il funzionamento delle centrali elettriche e le trasformazioni di energia che in esse avvengono. Le varie forme di energia si distinguono in primarie e secondarie. Quella primaria può essere utilizzata senza bisogno di subire trasformazioni, energia primaria per eccellenza è il sole. Sono fonti di energia secondarie quelle che derivano dalla trasformazione di altra energia, ed anche questo concetto sarà ampliato quando si tratterà delle centrali elettriche. Un'ulteriore distinzione, quando si parla di energia, si basa sulla rinnovabilità o meno delle diverse forme di energia. Sono rinnovabili quelle fonti energetiche in grado di rinnovarsi (sole, vento, acqua), esauribili o non rinnovabili quelle che si sono formate nel corso di milioni di anni, sono presenti in quantità ben definite e pertanto si esauriscono con l'uso. Sono fonti non rinnovabili i combustibili fossili (carbone, petrolio) ed il nucleare.

17 Posta la distinzione tra fonti di energia esauribili e rinnovabili, tratti il candidato dei combustibili fossili, mettendo in evidenza, in particolare, il modo in cui si formano gli idrocarburi e come avvengono ricerca ed estrazione del petrolio

Svolgimento

Sempre più spesso quando si parla di energia si pone l'accento su 2 concetti: risparmio energetico e produzione di energia da fonti rinnovabili. Per energie rinnovabili, si intendono quelle in grado di rigenerarsi (Es. biomasse legnose, sole, vento, acqua). Quelle che, invece, si sono formate nel corso di milioni di anni (pensiamo ai carboni fossili o al petrolio e al metano) e la cui rigenerazione dunque non può avvenire in tempi brevi, sono dette energie non rinnovabili/esauribili e, pertanto, alla popolazione mondiale si richiede un uso più razionale delle stesse, evitando sprechi e incentivando la pratica del riciclaggio. Tra le fonti esauribili, quella ampiamente usata in ambito industriale, per l'autotrazione e per la

produzione di energia elettrica è l'energia derivante da un combustibile fossile, il petrolio: il motore dell'economia mondiale. La tesi più accreditata circa la sua formazione è la teoria biogenica in base alla quale i giacimenti di idrocarburi si sono formati dalla decomposizione di materiale organico (microrganismi marini) sommersi da fanghi e detriti. Una volta formati, gli idrocarburi, volatili, tendono a migrare verso l'alto e, se non incontrassero delle rocce porose e poi impermeabili che ne fermano la "corsa", arriverebbero in superficie dove evaporerebbero. Queste rocce porose, invece, li intrappolano determinando così la formazione di trappole petrolifere da cui il petrolio deve essere estratto per poter essere raffinato. Prima di tutto è necessario condurre delle operazioni preliminari di ricerca. I metodi possono essere diversi. Tutti si basano sulle particolari caratteristiche fisiche delle rocce in cui il petrolio è presente. Il metodo più collaudato è quello sismico. Vengono provocate delle vibrazioni. Appositi sismografi registrano la reazione delle rocce all'esplosione. Altre metodologie sono quella magnetica e gravitazionale. Individuato il bacino si procede con la realizzazione di pozzi esplorativi, con l'obiettivo di capire quanto sia grande il giacimento e se vale la pena procedere con l'estrazione vera e propria. (questa fase può durare anche alcuni anni). I pozzi vengono scavati con delle grosse trivelle sostenute da torri metalliche dette Derrick. Le trivelle possono arrivare a profondità anche piuttosto elevate (circa 5 - 6 Km). Il pozzo viene rivestito con tubi di acciaio detti tubing. Il petrolio risale attraverso questi sfruttando la pressione.

18 Il candidato, dopo aver brevemente elencato i materiali da cui si estrae il ferro, illustri, tra le sue leghe, in particolare la ghisa.

Svolgimento

Il ferro è uno dei metalli più diffusi e abbondanti in natura ed è il più importante nell'industria. Si trova raramente allo stato libero e viene, perciò estratto dai suoi minerali con processi metallurgici. I minerali più ricchi che sono sfruttati per l'estrazione del metallo sono la magnetite, l'ematite, la limonite, la siderite e la pirite. Allo stato puro il ferro non è praticamente utilizzato (è fragile e scadente) mentre sono largamente impiegate le sue leghe di ferro e carbonio: la ghisa (con contenuto di carbonio dal 2% al 4%) e l'acciaio (con contenuto di carbonio < 2%). In merito alla ghisa, oltre al ferro e al carbonio, è una lega che contiene anche altri elementi come silicio, manganese, fosforo e zolfo. La ghisa è dura e fragile, resiste poco alla trazione ed alla flessione, mentre ha una buona resistenza alla compressione ed alla corrosione. Non può subire lavorazioni plastiche in quanto non è malleabile né a caldo né a freddo, il suo vantaggio è l'ottima fusibilità (T non troppo elevata tra i 1000°C e i 1200°C). Dà getti sani e compatti e consente una facile realizzazione di pezzi anche molto complicati con funzioni "statiche", come basamenti per motori, basamenti per macchine utensili, arredi stradali (tombini, lampioni, fontanelle). Il settore della metallurgia che si occupa dei processi di produzione del ferro e delle leghe ferrose prende il nome di siderurgia. La ghisa viene prodotta nell'altoforno che è un forno gigantesco (alto circa 50 metri e con le pareti in acciaio) funzionante a ciclo continuo. Dall'alto (attraverso la bocca di carico) vengono caricate con un nastro trasportatore le materie prime, a strati alterni: minerale di ferro, coke (combustibile) e fondente. Il fondente ha il compito di combinarsi con la ganga (sostanze estranee presenti nel minerale) e con le ceneri, formando le scorie o loppe che vengono raccolte nella parte inferiore. Nel ventre dell'altoforno avviene la fusione di tutti i materiali e il ferro assorbe il carbonio trasformandosi in ghisa che viene raccolta fusa nella parte inferiore (crogiolo). Quindi, dal fondo vengono estratti a intervalli regolari la ghisa fusa e le scorie fuse. Una parte della ghisa viene colata in lingotti e fatta solidificare: questa ghisa greggia (o di prima fusione) è destinata alle fonderie. Il resto della ghisa liquida (la maggior parte) è portata nell'acciaieria per fare l'acciaio. Uno stabilimento siderurgico viene definito a ciclo integrale quando si realizza il ciclo completo, cioè partendo dal minerale di ferro si arriva a produrre laminati di acciaio (lamiere, tubi, profilati, rotaie etc.).

19 Dopo aver trattato della differenza tra lavorabilità e malleabilità di un materiale, tracciare un percorso formativo che illustri i processi di lavorazione che sfruttano queste proprietà.

Svolgimento

La plasticità è l'attitudine a lasciarsi deformare permanentemente, acquistando la forma che si desidera sotto l'azione di pressioni o urti, senza che si verificano rotture o screpolature. La malleabilità (un aspetto della plasticità di un materiale) è l'attitudine di un materiale a ridursi in lamine sottili, naturalmente questa varia in funzione delle temperature e normalmente i materiali sono più malleabili a caldo che a freddo. La lavorabilità non ha una definizione diretta, in termini di qualità o numeri. In senso lato, indica la capacità del materiale del pezzo di essere lavorato, l'usura che crea sul tagliente e la formazione di truciolo ottenibile. In questi termini, un acciaio a basso tenore di lega è più facile da lavorare, rispetto agli acciai inossidabili austenitici, che hanno esigenze di lavorazione più complesse. Tenendo presente che i metalli non si trovano in natura allo stato puro, ma sotto forma di sostanze minerali, solfuri, ossidi, solfati e carbonati. I minerali dopo essere stati estratti dalle miniere, vengono trasportati negli stabilimenti metallurgici dove vengono trasformati in metalli. Nella lavorazione per fusione il materiale viene fuso e colato in appositi stampi, in base agli oggetti finiti che si desiderano, dopo il raffreddamento i prodotti vengono utilizzati direttamente o per ulteriori fasi di lavorazione. La lavorazione per deformazione plastica può avvenire a freddo (a temperatura ambiente) o a caldo a temperature elevate (per renderlo malleabile); la piegatura è a freddo e serve per piegare lamiere. La trafilatura permette di ottenere fili metallici di qualsiasi diametro, consiste nel tirare il materiale attraverso un foro sagomato con una pinza. La fucinatura si esegue su pezzi metallici riscaldati, lo stampaggio avviene sia a caldo che a freddo, mediante l'utilizzo di presse (stampo e controstampo), l'imbutitura permette di realizzare oggetti con cavità, la laminazione avviene per mezzo di laminatoi, coppie di rulli metallici in cui si fa passare il materiale opportunamente riscaldato (stato plastico facilmente deformabile) (1300 per l'acciaio, 800°C per il rame e 500° per l'alluminio) si ottengono dei semilavorati. L'estrusione si esegue costringendo il materiale, con un'adeguata pressione, a uscire da un foro sagomato, assumendone il profilo.

20 Descrivere le caratteristiche delle più importanti fibre tessili vegetali avendo cura di precisare gli obiettivi, i concetti e i linguaggi che il candidato userà in classe.

Svolgimento

In questa lezione vengono presentate le principali fibre vegetali che l'alunno incontra nella vita di tutti i giorni, a partire dai vestiti che indossa, passando per le lenzuola, tende, asciugamani che usa in casa, per finire con corde, stuoie e sacchi che può a volte adoperare. L'alunno sarà messo in grado di riconoscere la fibra del cotone, ricavata dai peli dei semi della pianta (essendo disponibili presso i fiorai, si mostreranno campioni reali delle capsule) ed usato ad esempio nei blue jeans - o stoffa blu di Genova - tessuto molto robusto importato in America e con il quale si fabbricavano resistenti pantaloni da lavoro. Parleremo anche del lino, fibra ricavata dal fusto della pianta, ed il cui tessuto essendo un conduttore di calore migliore del cotone fornisce una piacevole sensazione di freschezza. Brevi cenni saranno dati anche alla canapa, fibra tessile ottenuta da piante erbacee annuali di alto fusto (3-4 metri) con cui si fabbricano, a seconda della qualità della materia prima, tovagliato oppure cordame, reti o anche imbottiture. Accenneremo anche alla Juta, usata per tappeti, stuoie, tele da sacco ed anche per il linoleum, formato da un tappeto di Juta, ricoperto da una sostanza dura e liscia ricavata dall'olio di lino che lo rendono una valida soluzione per pavimenti in uffici, scuole ed ospedali. Un breve cenno sarà dato anche alla fibra di cocco, ricavata dalle omonime noci ed usata ad esempio nei zerbini di casa, e all'agave con cui si fabbricano stuoie, corde, ecc. Data la particolare facilità di reperimento di molti di questi materiali sarà privilegiato il contatto diretto con campioni dei tessuti ricavati da queste fibre così da aiutare l'alunno nello studio di questi materiali con un approccio multisensoriale, in cui però il tatto ha un ruolo predominante su vista ed olfatto.

CLASSI A036-A037

FILOSOFIA

Quesito n. 1

Il candidato esponga i concetti essenziali del metodo scientifico galileiano e/o newtoniano quali essenziali condizioni della Rivoluzione scientifica.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Esprimere il metodo galileiano la struttura dell'esperimento nella definizione e sequenza di "misura", "ipotesi" e "cimento".
- Esprimere i caratteri della fisica moderna *nel principio di inerzia* come primo principio della dinamica opposto alla teoria dei luoghi naturali e del moto naturale e violento di Aristotele.
- Orizzonte metafisico-epistemologico galileiano: qualità primarie (vero in sé scritto matematicamente) e qualità secondarie (determinazioni sensistiche del soggetto: colori suoni sapori ecc.).
- Fisica dei sensi e fisica del *nous*: dal naturalismo sensistico antropocentrico della filosofia naturale e cosmologia sensistico- neoplatonica del Cinquecento alla fisica matematizzata, noetica e antisensistica, sperimentale, intersoggettiva, Galileo.
- Lo sperimentalismo e l'intersoggettività del sapere scientifico galileiano e newtoniano: la riproducibilità del fenomeno come validazione della proposizione scientifica.
- Il metodo di Newton in *Philosophiae naturalis principia mathematica*.
- Gli enti non sono moltiplicabili senza necessità, ovvero il principio di economicità della natura (da Ockam, *entia non sunt multiplicanda praeter necessitatem*).
- Agli stessi effetti dobbiamo stabilire le stesse cause (principio di uniformità della natura).
- Le qualità oggettive dei corpi (che non ammettono né aumento né diminuzione di grado) nell'ambito sperimentale devono ritenute qualità universali di tutti i corpi.
- *Hypotheses non fingo*: le proposizioni inferite e dedotte a partire dai nostri esperimenti devono essere considerate vere o strettamente vicine alla verità *fino a quando* non si verificano altri fenomeni dai quali o esse sono rese più esatte, o sono assoggettate a eccezioni.

Quesito n. 2

Il candidato spieghi il legame tra il giudizio sintetico a priori di Kant e il problema della rifondazione epistemologica delle validità della matematica, della geometria e fisica galileiano-newtoniana quali produzioni dell'operatività trascendentale intellettuale esposta nella *Critica della Ragion Pura*.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Giudizio analitico in Kant e *principio di identità e non contraddizione* dell'asse logico-ontologico e metafisico della tradizione aristotelica che arrivava a Kant dalle elaborazioni leibniziano-wolffiane e di Baumgarten.
- Problema della validità epistemologica del *principio causa effetto* dall'ottica humiana ancora imperniata su una concezione realistica e non trascendentale della datià delle validità epistemiche della fisica.
- Problema del *principio di ragion sufficiente* della ontologia di Leibniz non sufficiente a fondare la necessità della fisica.
- Problema della matematica e della geometria ancora erroneamente riferite a validità prodotte noeticamente con il principio di identità e non contraddizione.
- Definizione del concetto di trascendentale come "ciò che pur non derivato dalla esperienza è prescrittivo nei confronti di essa" (*Critica della Ragion Pura*).
- Sensibilità trascendentale: esposizione metafisica e trascendentale di spazio e tempo.
- Struttura del Giudizio sintetico: *sussunzione* del materiale plasmato dalle forme pure della sensibilità spazio e tempo, da parte dei concetti puri dell'intelletto. Le funzioni logiche della Tavola dei Giudizi: il passaggio da categoria aristotelica legata all'orizzonte metafisico realistico a funzione logica della analitica trascendentale.

Quesito n. 3

Il candidato esponga le teoria fenomenologico-trascendentale di Husserl mostrando nel legame con la filosofia kantiana, l'antitesi da ogni dualismo metafisico e da ogni tentazione relativistica, convenzionalista, scettica o nichilista, e la ridefinizione del concetto di fenomeno e della operatività trascendentale in funzione antipositivista per una nuova universale rifondazione della oggettività scientifica e delle validità epistemiche nell'umano cogitare.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Critica alla alterità io-mondo e alla matematizzazione dell'in sé di derivazione cartesiano-galileiana.
- Il dualismo cartesiano: il dubbio metodico e le *Meditazioni metafisiche* come origine del problema della relazione ancora dualistica tra *cogitatio* e *cogitatum*, pensiero ed essere.
- Rilevazione della operatività trascendentale nella opera di Galileo a partire dalla analisi kantiana.
- Definizione di filosofia trascendentale come operatività soggettiva apodittica e definitiva inscritta nella relazione *mondo-coscienza di mondo*.
- Definizione del campo di operatività trascendentale: la relazione *mondo-coscienza di mondo* e la *prima epochè*.
- La centralità della coscienza come origine del pensiero scientifico dal mondo prelogico e pre-scientifico del *mondo della vita*. *L'empatia, l'auto-intuizione, la percezione analogica dell'altro. Il mondo comune di esperienza* nella rappresentazione io-mondo del mondo della vita e il riconoscimento della relazione *mondo -coscienza di mondo*.
- *L'erlebnis e l'intuizione eidetica*. *Coscienza, intenzione e esperienza vissuta, noesis* (percepire, immaginare, ricordare) *noema* (percepito, immaginato, ricordato).

- Il primato della filosofia sullo psicologismo positivistico della psiche ridotta a organismo. Le ontologie regionali come risposta all'atomismo scientifico e al monismo metodologico.
- **Espansione in Scienze Umane:** *Psicologia* antiwundtiana e antipositivistica: Brentano e l'esperienza del vissuto elementare; *Psichiatria fenomenologica* antiorganicista e antipositivista di influenza husserliana: Jaspers e Husserl.

Quesito n. 4

Il candidato esprima le coordinate essenziali del falsificazionismo di Popper e del concetto di scienza come sapere aperto, antidogmatico e congetturale.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- *Discussione nopoositivista:* Dogmatismo scientifico o essenzialismo: la scienza, l'episteme, cerca di definire il "vero in sé", vuole rendere conto della reale e definitiva struttura del mondo (per Popper: Platone, Aristotele, Cartesio, Galileo, Newton).
- *Sperimentalismo scientifico o strumentalismo:* l'episteme cerca di definire un linguaggio, in sistema di segni e significati di cui assicura la non contraddittorietà interna, un codice che rappresenta l'in-sé ma che non si pone, o evita prudentemente, il problema di coglierlo nella sua definitiva verità essenziale (*nominalismo antico e medievale*, Ockam, Hobbes, Locke, Hume, neopositivismo del Circolo di Vienna).
- Falsificazionismo di Popper: le teorie scientifiche sono costruite per disporsi ad una loro aperta falsificazione piuttosto che a una chiusa e dogmatica verifica; il falsificazionismo è l'aspetto congetturale della proposizione scientifica vera fino a prova contraria, non falsificata né verificata definitivamente perciò temporaneamente verisimile.

Quesito n. 5

Linguaggio e verità: neopositivismo e Circolo di Vienna. Il candidato esprima il principio di verifica o verificabilità di Schlick al fisicalismo di Neurath e gli esiti formalistici del convenzionalismo del fisicalismo di Carnap, Morris nel Circolo di Vienna e nel relativismo metodologico.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Schlick: definizione di proposizione scientifica come costrutto semantico-esperienziale che individui le condizioni sperimentali di verificabilità o falsificabilità.
- Schlick: definizione di significato di una proposizione quale ambito sperimentale di possibilità di verifica o falsifica dei nessi fattuali in essa presenti.
- Neurath: definizione di proposizione atomica, elementare o protocollare quale costrutto semantico in diretta relazione con fatti o eventi intersoggettivi, pubblici controllabili.
- Neurath: definizione della evoluzione formalistica e convenzionalistica del fisicalismo di Neurath del linguaggio scientifico come fatto fisico. Definizione di linguaggio scientifico come sistema di proposizioni in accordo, come sistema di condivise e validate relazioni

sintattiche tra proposizioni, indipendentemente dal ricorso alla verifica empirica.

- Carnap delle prime posizioni fisicalistiche. La proposizione analitica: si limita a analizzare ciò che afferisce a una nozione sintetica e fa leva sulle determinate proprietà sintattiche e semantiche del linguaggio/Proposizione sintetica: la sua verità dipende anche dalle proprietà di quella parte di realtà a cui si riferisce l'unica che si dispone ad essere verificata o falsificata: la filosofia ha il compito di fornire la sintassi delle proposizioni verificabili-sintetiche, ridotte (riduzionismo di C.) a enunciati di esperienze atomiche ed elementari. Conseguente rifiuto delle proposizioni metafisiche come proposizioni scientifiche.
- Carnap e l'evoluzione formalistica del suo pensiero: l'analisi del linguaggio scientifico è la analisi delle proposizioni e dei simboli usati in esse: il confronto è sempre tra proposizioni e non tra proposizioni e realtà.
- Morris: semiotica, semantica logica. Tentativo di ricomprendere tutti i saperi nell'operatività linguistica e di risolvere nel linguaggio il problema della verità riducendolo alla validità dei nessi tra le proposizioni e nelle proposizioni, tra i segni. La filosofia come epistemologia diviene dunque *semiotica* divisa in: *pragmatica* (esamina l'uso, l'effetto e l'origine dei segni in relazione al comportamento in cui hanno luogo), *semantica* (tratta della significazione dei segni, di tutte le diverse maniere di significare prescindendo dalle loro specifiche significazioni e dalle loro relazioni con il comportamento in cui hanno luogo) *sintattica* (esprime le combinazioni dei segni indipendentemente dalle relazioni situazionali e comportamentali in cui hanno luogo). *Segni e proposizioni-discorsi* classificati in rispettivamente in: identificatori, designatori, apprezzatori e descrittori/ scientifici, teorici, morali, religiosi.

Quesito n. 6

Il candidato esprima la peculiarità della posizione di Ludwig Wittgenstein nel dibattito epistemologico contemporaneo.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Mondo come totalità di "fatti atomici"; fatti atomici come "stati di cose" indipendenti gli uni dagli altri.
- *Forma e struttura dei fatti atomici*: combinazione in diverse modalità di oggetti semplici.
- *Forma e struttura delle proposizioni atomiche*: combinazione di nomi in diverse modalità.
- Le proposizioni atomiche raffigurano la *struttura logica dei fatti*, la forma logica degli oggetti e la struttura logica del fatto stesso; quando le proposizioni esprimono un fatto reale sono vere. Ne consegue: a) le proposizioni atomiche sono monadi ovvero non è possibile alcuna inferenza di una dall'altra: "la fede nel rapporto causale è superstizione"; b) solo le proposizioni contenenti fatti, ovvero sintetiche e verificabili o falsificabili hanno senso: le altre ne sono prive; c) la matematica e la logica ancorché non costituite da proposizioni atomiche esprimono tuttavia il simbolismo delle proposizioni atomiche perciò sono "non insensate" e valide; c.1) *La logica risolve al proprio interno ogni problema di validità*: non è un sapere confutabile in quanto i suoi enunciati non si dispongono ad essere verificati o

falsificati. È composta da tautologie (o prop. analitiche o assolutamente non contraddittorie in quanto onnicomprensive di possibilità, comunque valide (es. o piove o non piove), o tali che escludono ogni possibilità, o è fatta da proposizioni contraddittorie (es. il tale scapolo è coniugato); c.2) *la matematica è un metodo della logica*, non è una conoscenza della realtà. Non ha alcun contenuto descrittivo (in ciò respinge l'ontologismo di Frege e del primo Russel): la sua validità è nella sua correttezza formale; c.3) *le iniziali tesi neopositiviste approdano alla ricerca di un unico universale linguaggio* che unifichi le strutture dei saperi. La svolta analitica lo porta a concludere che ogni linguaggio individua un mondo, la cui struttura è decisa dal linguaggio stesso e dalle proprie regole intrinseche ad esso e non estrapolabili da esso; l'uso delle regole linguistiche è funzione e modulo del linguaggio stesso.

PSICOLOGIA

Quesito n. 7

Il candidato esponga le teorie sull'intelligenza e creatività in relazione alle teorie che hanno posto in risalto il legame tra intelligenza e i diversi stili cognitivi, ai moduli operativi dei processi superiori del cognitivismo contemporaneo.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Esposizione del concetto di *intelligenza come adattamento funzionale all'ambiente* per l'aumento delle probabilità di vita e sopravvivenza (di derivazione darwiniano-spenceriana) e concetto di pensiero e di processi cognitivi come sequenze unitarie e integrate di percezioni- astrazioni, di carattere attivo adattivo e trasformativo nei confronti dell'ambiente e del dato intelligibile/esperibile (neuroscienze, fra gli altri Damasio).
- Esposizione del modello multidimensionale di Guilford: la complessità dei processi cognitivi funzione dell'interazione tra *operazioni* (cognizione, memoria, produzione convergente, produzione divergente, valutazione) *prodotti* (unità, classi, relazioni, sistemi, trasformazioni) e *contenuti* (simbolici, semantici, figurativi, comportamentali).
- Esposizione del concetto di intelligenze multiple di Gardner quali stili cognitivi, attitudini risolutive dei problemi posti dall'ambiente e creazione di prodotti ritenuti validi in uno o più contesti culturali e d'azione. Intelligenza come attitudine plurale: linguistica, logica, musicale, spaziale, corporea (psicomotoria), relazionale (interpersonale e intrapersonale), naturalistica.
- Esposizione del modello componenziale di Sternberg: Intelligenza contestuale intelligenza come adattamento al contesto: "l'intelligenza è selezione e adattamento finalizzato all'ambiente del mondo reale rilevante per la vita, e teoria componenziale dell'intelligenza".
- *Componenti metacognitive o metacomponenti* pianificazione, monitoraggio e valutazione della performance. *Componenti di performance* includono: ragionamento analisi ricordo attenzione codificazione *Componenti dell'acquisizione conoscitiva*: codificazione selettiva, combinazione selettiva, confronto selettivo.

- Esposizione del modello di Cattell per il quale, nell'individuo, esistono due tipi di intelligenza: capacità/abilità/competenze non verbali e alquanto sottratte all'influenza culturale comunque sensibili alle strategie didattiche e di insegnamento/apprendimento: *abilità fluide*. Sono memoria, attenzione, analisi, ragionamento e sintesi. Le *abilità cristallizzate* in opposizione alle fluide sono principalmente verbali e altamente influenzate dalla cultura dall'esperienza e dall'educazione.

ANTROPOLOGIA.

Quesito n. 8

Il candidato esprima i concetti essenziali che segnano il passaggio all'umanità, così come proposte dalle teorie classiche e contemporanee della antropologia.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Esposizione del passaggio all'umanità: il modello ecologico e attivo adattivo, interattivo del rapporto uomo ambiente; la cultura è emersa progressivamente e gradualmente prima che fosse compiuta l'evoluzione filogenetica fino all'*homo sapiens sapiens*. L'uomo è attore del cambiamento e contemporaneamente il suo prodotto: i processi di cambiamento agiti dall'uomo investono l'ambiente fisico-biologico, lo modificano e retroagiscono sull'uomo stesso fino a compiere l'intero arco del passaggio alla cultura nel compiersi dell'evoluzione filogenetica: "L'uomo diventa non solo produttore di cultura ma in senso specificamente biologico il suo prodotto": C. Geertz.
- Esposizione dei fattori decisivi dell'evoluzione nel passaggio all'umanità: a) il processo di ominazione. All'idea di un percorso filogenetico *lineare* si è sostituita l'idea di un *processo a cespuglio molto ramificato* i cui rami si trovano forme diverse dell'uomo che spesso hanno convissuto nella stessa epoca e nella stessa area: (antropologia dell'evoluzionistico-materialista M. Harris): la sequenza australopiteco (da sei milioni di anni fa), *homo habilis* (da 3 a 1.700.000 anni fa), *erectus* (da 1.700.000 a 300.000 anni fa), da *homo sapiens* arcaico (da 500.000 a 100.000 anni fa), *homo sapiens* di Neandertal (da 130.000 a 35.000 anni fa), *homo sapiens sapiens* attuale da 100.000 a 25.000 anni fa (completamento evolutivo) non è lineare ma conosce diverse specificazioni e ramificazioni intermedie; b) stazione eretta, sviluppo della vista, mano prensile e pollice opponibile, liberazione degli organi facciali dalle funzioni di prensilità rendendoli disponibili al linguaggio; c) linguaggio e simboli nel significato antropologico del passaggio all'umanità: linguaggio come 1) organizzazione dell'esperienza: presupposti, significati e categorie condivise 2) interazione e comunicazione 3) visione de mondo e trasmissione culturale, attraverso segni e significati; d) linguaggio e sviluppo organico: discesa della laringe e sviluppo apparato fonatorio/sviluppo delle aree corticali telencefaliche dedicate al linguaggio: area di Broca e

di Wernicke, sviluppo delle aree corticali frontali di integrazione e sintesi percettivo-cognitiva, di interpretazione dei codici linguistici e dei dati, di progettazione dei piani d'azione e di comunicazione ; teoria emergentista del linguaggio in Chomskij: la grammatica generativo trasformazionale è una funzione linguistica psichica, un metalinguaggio trasversale e universale, inscritto nelle strutture biopsichiche del sistema nervoso umano, sviluppatasi nella filogenesi.

SOCIOLOGIA

Quesito n. 9

Il candidato esprima le teorie sociologiche di matrice comprendente, ovvero le teorie del conflitto, nelle caratteristiche epistemologiche fondamentali, sostanzialmente alternative al paradigma della struttura e al funzionalismo europeo e americano.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Esposizione della focalizzazione della sociologia tedesca sulla della azione del singolo attore sociale, opposto al paradigma della struttura (di matrice anglo-francese) che risolveva in sé l'azione del singolo: *il paradigma della azione*. L'*azione sociale* come radice del cambiamento e del conflitto nelle istituzioni, nelle strutture sociali, nei processi sociali. Azione-conflitto-cambiamento e microanalisi: **Max Weber**.
- Weber. La *stratificazione tripartita* e la dialettica complessa del microconflittualismo: gerarchia di *classe* (economica) di *appartenenza politica* (potere) e di *ceto* (legata alla cultura). L'interdipendenza tra le stratificazioni. La sintesi weberiana tra il paradigma della azione soggettiva e l'istanza generalizzante della ricerca teorica: *i tipi ideali*. Il disincantamento del mondo e la modernità. L'etica protestante e l'economia capitalista.
- Esposizione del concetto di sociologia *comprendente* originata dallo storicismo tedesco di Dilthey: *Erlebnis* ovvero intuizione partecipante. *Erleben: comprendere il fatto storico e socio-umano come irriproducibile*, penetrarlo empaticamente e non ridurlo a legge universale e a dato nomotetico. Metodo storico origine dell'asse conflittualista e comprendente, opposto all'*Erklaren*, *spiegare*, *tipico delle scienze naturali*, origine della epistemologia funzionalista e organicista.
- Esposizione della differente epistemologia delle scienze umane nella divisione tra scienze nomotetiche (struttural funzionalismo) e scienze idiografiche (sociologia comprendente).
- Mostrare la *derivazione coerente* del conflittualismo di Simmel, Pareto, Michels, Mannheim e la Scuola di Francoforte (pur con le differenze che contraddistinguono le tematiche di ciascun autore qui evidentemente non ulteriormente approfondibili) dalle considerazioni epistemologiche centrali del paradigma della azione (come esposto in Weber, massimo esponente) e dal metodo storicistico della sociologia comprendente al punto precedente.

Quesito n. 10

Il candidato esprima le principali coordinate delle teorie sociologiche simbolico-interazioniste, le teorie dell'approccio drammaturgico e della azione sociale nella composizione dei ruoli e delle reti sociali.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Esprimere la posizione di Cooley quale esponente principale: per gli interazionisti simbolici la società è una realtà mentale fatta di simboli, di segni, che hanno senso per le persone che vivono al suo interno. Gli individui sono consapevoli di sé e della realtà sociale e si regolano in base ai significati che percepiscono. I concetti chiave sono sia weberiani che durkhemiani, rielaborati in una sintesi originale: l'organizzazione sociale, il sé riflesso, il gruppo primario.
- Esprimere il concetto di norma sociale tacita nell'ambito delle altre tipologie di norme sociali (Sumner) e di ruolo negli autori classici. Esprimere il peculiare approccio di Goffman nel riconoscere che ogni ruolo è frutto di una costante e continua ridefinizione dei contorni e dei limiti di esso e delle aspettative sociali che lo definiscono, mediante la microconflittualità della negoziazione quotidiana che sostanzia il confronto degli attori sociali.

PEDAGOGIA

Quesito n. 11

Il candidato esprima il concetto di modellamento (di matrice comportamentista) e di impalcatura (di matrice cognitivista) nelle sue implicazioni pedagogiche con la teoria della motivazione.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Esprimere il concetto di apprendimento sociale come frutto di rinforzi positivi e negativi che fissano risposte in relazione a stimoli (comportamentismo americano, Skinner, Thorndike).
- Esprimere la teoria delle motivazioni con particolare *focus* sulla motivazioni intrinseche, quale movente fondamentale dell'apprendimento (motivaz. epistemica). Apprendimento, motivazione e modellamento; *feed-back* cognitivo nella motivazione epistemica (Bandura, White, Harter).
- Collegare la motivazione intrinseca e la motivazione epistemica alla motivazione scolastica.
- Collegare il concetto di modellamento alla azione di modifica degli *atteggiamenti* e delle attitudini conative emotive e cognitive dell'educando, mediante rinforzi indotti dall'educatore e conseguente modellamento dei *comportamenti*.
- Esprimere il concetto di impalcatura come offerta o sostegno, direttiva e facilitazione, mantenimento della direzione-motivazione, controllo della frustrazione, incoraggiamento-*coaching*, riduzione della libertà (ridurre i compiti a dei sottocompiti più semplici).
- Collegare l'importanza del rinforzo e del modellamento nella azione di inculturazione e di

trasmissione di contenuti quando imperniati sulla motivazione epistemica nel suo esito pedagogico e metodologico-didattico più pertinente e ricco: l'apprendimento costruttivista, per scoperta e l'apprendimento significativo).

Quesito n. 12

Il candidato esponga quali sono a suo avviso le scelte perenni dell'educazione e i poli essenziali che circoscrivono la ricerca pedagogica e metodologico didattica.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Esprimere la polarità tra estensione e profondità delle conoscenze: due concetti che apparentemente si escludono ma che nella didattica devono trovare sempre un equilibrio in relazione al potenziale formativo dell'allievo e delle richieste sociali di inserimento culturale e lavorativo.
- Esprimere la polarità tra accumulazione e costruzione della conoscenza: la conoscenza produttiva è l'interpretazione critica e trasformativa del mondo non la sua mera assimilazione.
- Esprimere la polarità tra gli esiti utilitaristici e una crescita intellettuale fine a se stessa: il compito della pedagogia è la trasmissione di tecniche trasformative accanto a visioni del mondo centrate sulla autonomia e sulla libera scelta di come indirizzare il proprio potenziale creativo e le proprie vocazioni: una scuola per il sapere, il fare e l'agire.
- Esprimere la polarità tra educazione uniforme e educazione individualizzata: la pedagogia è inculturazione ovvero è consentire all'individuo l'assimilazione autonoma e critica delle istanze culturali e sociali che lo circondano e nelle quali forme e interpreta se stesso come individuo e attore sociale.
- Esprimere la polarità tra una educazione che ignora le discipline e le fonde insieme e una educazione che enfatizza le competenze disciplinari. Il sapere non è parcellizzazione e atomismo contenutistico ma neppure sincretismo; gli studenti devono imparare a apprendere gli statuti delle discipline e le loro peculiari risposte ai problemi umani, devono padroneggiarli e contemplarli, fino a scoprirne i limiti, per aggirarli e superarli in nuovi saperi. in una visione costruttivista e problematizzante.
- Riferire queste posizioni alla psicologia umanista, alla pedagogia nel suo complesso e in ultimo e al cognitivismo di Gardner che è intervenuto su questi temi in *Sapere e comprendere, discipline di studio e discipline della mente*, 1999.

STORIA

Quesito n. 13

Evidenzia in 20 righe l'importanza del consenso al regime fascista soffermandoti sui mezzi e sui metodi utilizzati per raggiungere tale fine.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Che tipo di propaganda si fece.
- Quali strumenti sociali ed economici furono adottati.
- Quali furono gli strumenti repressivi.

Quesito n. 14

Chiarisci in 20 righe il legame tra l'impresa di Libia e il suffragio universale maschile.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Quali motivazioni spinsero Giolitti all'impresa di Libia.
- Quali classi sociali /partiti furono avvantaggiate e quali si opposero.
- Per quali aspetti la concessione del suffragio maschile controbilanciava la guerra.

Quesito n. 15

Spiega in 20 righe cosa si intende per regni romano-barbarici.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Quando si formarono.
- Che caratteristiche avevano.
- Quali furono i più importanti.

Quesito n. 16

Spiega in 20 righe la crescente importanza della Chiesa nella società occidentale dal VI secolo in poi.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Ruolo dei vescovi e del papa.
- Caratteri del monachesimo occidentale.
- Nascita dello stato della chiesa.

CLASSI 38A-47A-49A

MATEMATICA

Quesito n. 1

Il candidato enunci il concetto di integrale secondo Riemann e Lebesgue confrontando le due teorie. Esponga il teorema fondamentale del calcolo integrale. Fornisca inoltre alcuni esempi di applicazioni del calcolo integrale. Tale argomento deve essere anche affrontato contestualizzandone l'ambito didattico di riferimento specificandone i destinatari (classe di appartenenza, tipologia di alunni, ordine di scuola, realtà territoriale).

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Le origini storiche del calcolo integrale.
- Le tavole di integrazione.
- I metodi di integrazione.
- La funzione integrale.
- Estensione del concetto di integrale alle funzioni in più variabili.

Quesito n. 2

Il concetto di derivazione di una funzione. Il candidato motivi l'esistenza delle regole di derivazione dopo aver approfonditamente affrontato il tema della derivazione di una funzione. Tale argomento deve essere anche affrontato contestualizzandone l'ambito didattico di riferimento specificandone i destinatari (classe di appartenenza, tipologia di alunni, ordine di scuola, realtà territoriale).

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Significato geometrico del concetto di derivata.
- Regole di derivazione.
- Il rapporto incrementale.
- Ordine di derivazione.
- Funzioni non derivabili.
- Teoremi (Fermat, Rolle, Lagrange, Cauchy).

Quesito n. 3

Il candidato introduca lo studio del calcolo delle probabilità soffermandosi sull'utilizzo della campana di Guass impiegato nei vari ambiti della vita sociale, economica, culturale. Tale argomento deve essere anche affrontato contestualizzandone l'ambito didattico di

riferimento specificandone i destinatari (classe di appartenenza, tipologia di alunni, ordine di scuola, realtà territoriale).

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- La distribuzione normale.
- I parametri della distribuzione normale (media, varianza).
- I teoremi del limite centrale.
- I colpi di sfortuna nel gioco d'azzardo.
- Chi quadro.
- T di Student e i gradi di libertà.

Quesito n. 4

Il candidato, dopo aver accennato alla probabilità totale e alla probabilità condizionata, introduca il teorema di Baues specificandone i campi di applicazione e gli ambiti di utilizzo. Tale argomento deve essere anche affrontato contestualizzandone l'ambito didattico di riferimento specificandone i destinatari (classe di appartenenza, tipologia di alunni, ordine di scuola, realtà territoriale).

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Probabilità totale.
- Probabilità condizionata.
- Il teorema di Bayes.
- Esempio: si consideri una scuola che ha il 60% di studenti maschi e il 40% di studentesse femmine; le studentesse indossano in egual numero gonne o pantaloni; gli studenti indossano tutti quanti i pantaloni; un osservatore, da lontano, nota un generico studente coi pantaloni. Qual è la probabilità che quello studente sia una femmina?
- Cenni storici.

Quesito n. 5

Il candidato affronti il tema proposto partendo dal concetto di campo e sostenga le proprie tesi aiutandosi con opportune rappresentazioni iconografiche. Approfondisca anche il tema connesso all'inquinamento elettromagnetico. Sono possibili eventuali riferimenti ai tempi odierni. Tale argomento deve essere anche affrontato contestualizzandone l'ambito didattico di riferimento specificandone i destinatari (classe di appartenenza, tipologia di alunni, ordine di scuola, realtà territoriale).

Quesito n. 6

L'inferenza induttiva. Il candidato spieghi il concetto di inferenza e il concetto di induzione servendosi anche eventualmente di esempi. Tale argomento deve essere anche affrontato

contestualizzandone l'ambito didattico di riferimento specificandone i destinatari (classe di appartenenza, tipologia di alunni, ordine di scuola, realtà territoriale).

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Il metodo induttivo (Aristotele, Bacone, John Stuart Mill).
- L'inferenza statistica.
- Esempio: data un'urna con composizione nota di 6 palline bianche e 4 palline rosse, utilizzando le regole del calcolo delle probabilità possiamo dedurre che se estraiamo una pallina a caso dall'urna, la probabilità che essa sia rossa è 0,4; si ha invece un problema di inferenza statistica quando abbiamo un'urna di cui non conosciamo la composizione, estraiamo n palline a caso, ne osserviamo il colore e, a partire da questo, cerchiamo di inferire la composizione dell'urna.
- L'inferenza induttiva in Bayes e Fisher: due metodi a confronto.
- La statistica inferenziale o induttiva.

Quesito n. 7

L'unità immaginaria e i numeri complessi. Il candidato, dopo aver introdotto la classificazione degli insiemi numeri, si soffermi sull'insieme dei numeri immaginari inteso come estensione dell'insieme dei numeri reali. Tale argomento deve essere anche affrontato contestualizzandone l'ambito didattico di riferimento specificandone i destinatari (classe di appartenenza, tipologia di alunni, ordine di scuola, realtà territoriale).

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Gli insiemi numerici (N, Z, Q, R, C).
- L'unità immaginaria.
- Le radici complesse coniugate di una equazione di secondo grado con $\Delta < 0$.
- Il campo C dei numeri complessi.
- Rappresentazione dei numeri complessi.

FISICA

Quesito n. 8

Il concetto di sistema. Il candidato affronti il tema proposto rivolgendo la propria attenzione ai risvolti interdisciplinari che tale tematica potrebbe comportare. Tale argomento deve essere anche affrontato contestualizzandone l'ambito didattico di riferimento specificandone i destinatari (classe di appartenenza, tipologia di alunni, ordine di scuola, realtà territoriale). La trattazione può essere arricchita simulando lo svolgimento di una esperienza di laboratorio a essa connessa. In alternativa all'esperienza di laboratorio possono essere proposti due problemi didatticamente significativi e relativa soluzione.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Definizione, caratteristiche, classificazione.
- Esempi (computer, circuito elettrico, ascensore, distributore automatico alimenti).
- Sistema termodinamico.
- Ambiente, sistema, confine, ecosistema.
- Il sistema molecolare (un sistema molecolare può essere analizzato considerando le molecole e gli atomi e descritto matematicamente attraverso tutte le posizioni che esse assumono man mano che cambiano la pressione, il volume e la temperatura, tenendo conto del principio di indeterminazione, che rende statistico il comportamento del sistema e dei suoi componenti elementari).

Quesito n. 9

Le fonti di energia alternativa. Il candidato affronti il tema proposto sottolineandone l'aspetto ambientalistico e, possibilmente, normativo. Particolare attenzione può essere rivolta allo studio delle energie rinnovabili e al riciclo dei rifiuti sottolineando l'importanza delle energie pulite. Tale argomento deve essere anche affrontato contestualizzandone l'ambito didattico di riferimento specificandone i destinatari (classe di appartenenza, tipologia di alunni, ordine di scuola, realtà territoriale). La trattazione può essere arricchita simulando lo svolgimento di una esperienza di laboratorio a essa connessa. In alternativa all'esperienza di laboratorio possono essere proposti due problemi didatticamente significativi e relativa soluzione.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Differenza tra fonti di energia alternativa e energie rinnovabili e sviluppo sostenibile.
- Il problema energetico globale.
- Tipologie di fonti energetiche.
- Il modello di Hubbert.
- Petrolio.

Quesito n. 10

Il sistema Internazionale. Il candidato affronti il tema proposto sottolineandone l'aspetto interdisciplinare con la matematica. Tale argomento deve essere anche affrontato contestualizzandone l'ambito didattico di riferimento specificandone i destinatari (classe di appartenenza, tipologia di alunni, ordine di scuola, realtà territoriale). La trattazione può essere arricchita simulando lo svolgimento di una esperienza di laboratorio a essa connessa. In alternativa all'esperienza di laboratorio possono essere proposti due problemi didatticamente significativi e relativa soluzione.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Sistema Internazionale di unità di misura.
- Il calcolo dell'errore.

- Unità non SI.
- Le norme di scrittura (unità, simboli, cifre).
- Gli strumenti per la misurazione.

Quesito n. 11

Le leggi dei gas. Il candidato affronti il tema proposto sottolineandone l'aspetto interdisciplinare che lega tutte le scienze integrate intorno al concetto di stato della materia. Tale argomento deve essere anche affrontato contestualizzandone l'ambito didattico di riferimento specificandone i destinatari (classe di appartenenza, tipologia di alunni, ordine di scuola, realtà territoriale). La trattazione può essere arricchita simulando lo svolgimento di una esperienza di laboratorio a essa connessa. In alternativa all'esperienza di laboratorio possono essere proposti due problemi didatticamente significativi e relativa soluzione.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Equazione di stato dei gas perfetti.
- La dimostrazione dell'equazione di stato dei gas perfetti.
- Il corollario dell'equazione della legge di stato dei gas perfetti.
- Stato della materia (solido, liquido, gassoso).
- Funzioni di stato (sostanza, pressione, volume, temperatura).

Quesito n. 12

L'elettromagnetismo. Il candidato affronti il tema proposto partendo dal concetto di campo e sostenga le proprie tesi aiutandosi con opportune rappresentazioni iconografiche. Approfondisca anche il tema connesso all'inquinamento elettromagnetico. Sono possibili eventuali riferimenti ai tempi odierni. Tale argomento deve essere anche affrontato contestualizzandone l'ambito didattico di riferimento specificandone i destinatari (classe di appartenenza, tipologia di alunni, ordine di scuola, realtà territoriale). La trattazione può essere arricchita simulando lo svolgimento di una esperienza di laboratorio a essa connessa. In alternativa all'esperienza di laboratorio possono essere proposti due problemi didatticamente significativi e relativa soluzione.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Campo (elettrico, magnetico).
- Le linee di campo.
- I campi magnetici prodotti dalle correnti elettriche e le correnti elettriche prodotte dalla presenza di campi magnetici variabili.
- L'arco elettrico (arco voltaico).
- La teoria classica sintetizzata nelle equazioni di Maxwell.

CLASSE 43A 50A

STORIA

Quesito n. 1

Il candidato organizzi l'analisi dell'articolo 3 della Costituzione Italiana, che si riporta sotto, sottolineando i termini su cui insistere nella spiegazione ed evidenziando attraverso quali strategie di gestione della classe proporrebbe un approfondimento degli stessi e con l'utilizzo di quali strumenti tecnologici.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

Brainstorming, circle time, LIM, glossario, lavoro di gruppo, uso di internet.

Art. 3. Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Quesito n. 2

Il candidato organizzi uno schema di lavoro riassuntivo proponibile con la LIM, evidenziando tutti gli elementi essenziali che hanno portato allo scoppio della Rivoluzione Francese. Tale schema dovrà poi essere elaborato dagli alunni secondo le indicazioni dell'insegnante: il candidato specifichi a quali strategie metodologiche intende fare ricorso.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

Rivoluzione, classi sociali, borghesia, nobiltà, clero, terzo stato, potere assoluto, diritti, libertà, eguaglianza, fratellanza. Lavoro di gruppo, LIM, slides, report.

Svolgimento

- La classe verrà divisa in quattro gruppi formati da circa cinque alunni per ogni gruppo.

- L'insegnante provvederà a riconoscere e schematizzare i concetti-chiave dell'argomento da sviluppare: ANTICO REGIME, DIVISIONE SOCIETÀ FRANCESE, NUOVE IDEE ILLUMINISTICHE, CONVOCAZIONE STATI GENERALI, VOTAZIONE NEGLI STATI GENERALI, ASSEMBLEA COSTITUENTE, GIURAMENTO DI PALLACORDA, PRESA DELLA BASTIGLIA

- Ogni gruppo dovrà sviluppare ed elaborare due concetti-chiave e realizzerà una presentazione in power

point (slides)

-Tutti insieme i gruppi, prima di iniziare il lavoro, sceglieranno la veste grafica da dare alla presentazione. Il lavoro si svolgerà nel laboratorio di informatica e lo schema finale verrà visualizzato sulla LIM.

ANTICO REGIME: Società di stampa feudale governata da un monarca assolutista e caratterizzata da una scarsa mobilità sociale, organizzata secondo una piramide gerarchica ben precisa, clero e nobiltà godevano di molti privilegi.

DIVISIONE SOCIETÀ FRANCESE: Nobiltà e Clero (godevano di privilegi e non pagavano le tasse), Terzo Stato (era costituito dalla borghesia, professionisti, artigiani e dalla massa popolare)

NUOVE IDEE ILLUMINISTICHE: Le nuove idee illuministiche con i suoi principi di libertà, uguaglianza e fraternità trovarono terreno fertile, soprattutto, fra la borghesia francese che era diventata una componente fondamentale dell'economia dello stato, ma era priva di reali poteri civili e decisionali che erano, invece, in mano al re.

CONVOCAZIONE STATI GENERALI: Alcuni ministri delle finanze (Necker, Turgot) rendendosi conto delle disastrose condizioni dei conti pubblici proposero al re di tagliare le spese di corte e i privilegi dell'aristocrazia. il re si oppose e furono, agosto 1788, convocati gli Stati Generali, un'assemblea che riuniva i rappresentanti dei tre stati.

VOTAZIONE NEGLI STATI GENERALI: Nobili e clero volevano votare con l'antico sistema di voto per stato così avrebbero avuto la maggioranza (2 a 1). il terzo stato si ribellò e propose la votazione per testa (578 a 561) il re fu costretto ad accettare.

ASSEMBLEA COSTITUENTE: era stata creata dalla borghesia dove aveva deciso l'ordinamento di voto da adottare ed era incaricata di dotare lo Stato francese di una carta costituzionale.

GIURAMENTO DI PALLACORDA: I deputati del terzo stato si riunirono in una sala utilizzata per il gioco della pallacorda e giurarono di restare uniti fin quando non fosse stata elaborata e approvata una costituzione capace di mettere fine all'antico regime.

PRESA DELLA BASTIGLIA: IL malcontento non passò e la protesta popolare si accendeva sempre di più, il 14 luglio 1789 si fece più violenta, quando gli operai e i piccoli artigiani assaltarono e distrussero la prigione della Bastiglia, luogo di reclusione dei dissidenti politici e simbolo dell'antico regime. non so se va bene...forse non dovevo sviluppare i vari concetti-chiave...cosa ne pensate

Quesito n. 3

Immaginando di dover organizzare un percorso didattico sul processo che, attraverso i conflitti dal XIII al XV secolo, ha portato alla formazione degli stati europei come comunità politiche con propri interessi, il candidato evidenzia brevemente in uno schema come intende procedere, quali concetti e parole chiave ritiene irrinunciabili, tenendo conto della presenza di alunni di altra madrelingua, con bassa competenza linguistica.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

-DECLINO DELL'IMPERO

tra il XIII e XIV sec. l'impero germanico perse prestigio a vantaggio delle monarchie europee

-ASCESA DEL REGNO DI FRANCIA

il re di Francia Luigi IX conduceva una grande politica di espansione nel Mediterraneo

-PAPATO SOTTO IL CONTROLLO FRANCESE E ANGIOINO

Nel 1294 fu eletto papa Celestino V che si fece convincere dagli Angioini ad eleggere un gran numero di cardinali francesi

-RISCOSSA DEL PAPATO

Celestino V rinuncia al pontificato viene eletto Bonifacio VIII che rafforzò l'autorità (il potere) del pontefice. il papa era superiore ai sovrani. (1294-1303)

-SCONTRO TRA FRANCIA E PAPATO

Il re di Francia di Francia Filippo IV il Bello convoca gli Stati Generali, nobili, vescovi e città appoggiarono il re (1302)

il papa, intanto, pubblica la bolla *Unam Sactam* dove si afferma la superiorità del papa su ogni sovrano.

Bonifacio fu fatto prigioniero ad Anagni

-CRISI DEL PAPATO E CATTIVITÀ AVIGNONESE

Con la sconfitta di Bonifacio il papato entra in crisi, il re di Francia fece eleggere un papa francese Clemente V e trasferì la sede papale ad Avignone (cattività avignonese)

-SCISMA D'OCCIDENTE

Con l'elezione di un papa italiano Urbano IV la sede del papato ritorna a Roma.

I cardinali francesi non accettarono questo papa e ne elessero un altro (antipapa) Clemente VII ad Avignone.

Questo portò al grande Scisma (divisione) d'Occidente (due papi, due sedi papali)

-FINE DELLO SCISMA

Nel 1414 fu convocato il concilio di Costanza e fu eletto un nuovo papa Martinino V che portò all'unità della Chiesa

-GUERRA DEI CENTO ANNI

Conflitto tra Francia e Inghilterra (1337-1453) perché la Francia voleva impadronirsi di alcuni feudi inglesi che si trovavano sul territorio francese.

Edoardo III d'Inghilterra si proclamò successore dell'ultimo sovrano francese e nel 1337 invase la Francia.

-GIOVANNA D'ARCO

Giovanna d'Arco giovane contadina francese liberò la città d'Orleans dagli inglesi che poi la processarono e la condannarono al rogo

1453 vittoria del regno di Francia

-CRISI DELL'INGHILTERRA E GUERRA DELLE DUE ROSE

Dopo la sconfitta con la Francia l'Inghilterra entrò in un periodo di crisi dovuta anche ad una guerra civile tra gli aristocratici che volevano il trono

Lancaster (simbolo rosa bianca) contro gli York (simbolo rosa rossa) conflitto che fu chiamato guerra delle due rose (1455-1485)

alla fine prevalse Enrico VII Tudor (imparentato con i Lancaster e gli York) e poi il suo successore Enrico VIII

-NASCITA DELLE PRIME MONARCHIE NAZIONALI

dalle guerre dei cento anni e delle due rose la nobiltà feudale francese e inglese uscì indebolita e distrutta, mentre i sovrani si rafforzarono, nascevano così le prime monarchie nazionali.

Quesito n. 4

Per quali motivi si può parlare di “malgoverno” nell’Italia sottomessa agli Spagnoli nel secolo XVI? Sviluppa le risposte alle seguenti domande in 20 righe.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Collocare cronologicamente il periodo della presenza spagnola in gran parte dell’Italia nel secolo in questione.
- Chiarire cosa si intende per “malgoverno”.
- Esplicitare i criteri di giudizio.

Svolgimento

Nel 1559 con la pace di Cateau-Cambrésis si chiuse l’ennesimo scontro franco asburgico e l’ottava guerra d’Italia. secondo gli accordi la Sicilia, la Sardegna, il regno di Napoli, il ducato di Milano e stato dei presidi sarebbero stati assoggettati direttamente alla Spagna, ma anche lo stato della chiesa e la repubblica di Genova erano indirettamente controllati dalla Spagna. in sostanza l’Italia era tutta sotto il dominio spagnolo. in questo periodo incominciò in Italia un periodo di declino politico ed economico. sul piano politico si trovava divisa in tanti piccoli stati dominati dallo straniero. Sul piano economico l’Italia si trovò penalizzata dallo spostamento dei traffici commerciali dal mediterraneo verso l’atlantico, il pacifico e i mar baltico. il governo spagnolo si dimostrò disastroso infatti si indica come "malgoverno": in campagna, soprattutto nel sud d’Italia, si formarono latifondi retti da baroni privi di spirito imprenditoriale che non consentirono la modernizzazione delle strutture agrarie. le popolazioni rurali versavano in condizioni di miseria invece la borghesia fu colpita da tasse onerose. la miseria dovuta al malgoverno spagnolo creò un forte malcontento che sfociò in numerose rivolte popolari Milano (1628) Napoli sotto la guida di Masaniello (1647) e in Sicilia (1648) dove scoppiò una vera e propria guerra sociale. la dominazione spagnola può essere considerata una grave e lunga parentesi negativa della nostra storia che dal punto di vista economico ha determinato un limite allo sviluppo del paese, ma ancor più devastante è stato la prepotenza e la violenza con cui gli spagnoli hanno assoggettato la popolazione, soprattutto delle classi inferiori sottoposte a uno spietato sfruttamento.

Quesito n. 5

Principali caratteri economici dell’Inghilterra elisabettiana (in 20 righe).

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Chiarire il quadro cronologico.
- Esplicitare i caratteri dell’economia del periodo in questione in Inghilterra.
- Confrontare con l’economia dei principali paesi europei.

Quesito n. 6

Evidenzia in 20 righe l’importanza del consenso al regime fascista soffermandoti sui mezzi e sui metodi utilizzati per raggiungere tale fine.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Che tipo di propaganda si fece.
- Quali strumenti sociali ed economici furono adottati.
- Quali furono gli strumenti repressivi.

Quesito n. 7

Chiarisci in 20 righe il legame tra l'impresa di Libia e il suffragio universale maschile.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Quali motivazioni spinsero Giolitti all'impresa di Libia.
- Quali classi sociali /partiti furono avvantaggiate e quali si opposero.
- Per quali aspetti la concessione del suffragio maschile controbilanciava la guerra.

Quesito n. 8

Spiega in 20 righe la crescente importanza della Chiesa nella società occidentale dal VI secolo in poi.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Ruolo dei vescovi e del papa.
- Caratteri del monachesimo occidentale.
- Nascita dello stato della chiesa.

GEOGRAFIA

Quesito n. 9

Il candidato spieghi in max 20 righe, o in uno schema, come affrontare l'esplorazione di un paesaggio dal punto di vista sia naturalistico che culturale, mostrando le strettissime interconnessioni tra questi due aspetti. Si consiglia di fare riferimento a quei paesaggi che più si contraddistinguono per essere frutto del lavoro umano, quali le risaie, le saline, i terrazzamenti.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

Paesaggi naturali e culturali, rappresentazione del paesaggio, siti patrimoni dell'Umanità UNESCO, Convenzione Europea del Paesaggio.

Quesito n. 10

Il candidato organizzi in uno schema una ricerca sull'organizzazione del ciclo di riciclo dei rifiuti. Indichi come intende suddividere il lavoro tra gli alunni, utilizzando quali tipi di strategie, e come suggerisce di impostare il report dei vari gruppi alla classe.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

Rifiuti, raccolta differenziata, riciclaggio, riuso. Brainstorming, lavoro di gruppo, task a gruppi, report alla classe, slideshow.

Quesito n. 11

Illustrate le caratteristiche della curva della transizione demografica relativa ad un paese in via di sviluppo.

PAROLE CHIAVE

Demografia, natalità, mortalità, saldo demografico, decolonizzazione, rapporti tra paesi del Nord e del Sud del Mondo, struttura della popolazione tradizionale e moderna.

Quesito n. 12

Le migrazioni internazionali: effetti determinati nei paesi di partenza dei flussi.

PAROLE CHIAVE

Squilibri tra risorse e saldo demografico, tassi di disoccupazione, perdita culturale, rimesse degli emigranti.

Svolgimento

Le migrazioni paesi internazionali: gli effetti determinanti nei paesi di partenza dei flussi. I fattori che nel corso della storia hanno determinato i flussi migratori sono vari: guerre, disastri naturali e soprattutto uno squilibrio tra crescita demografica e risorse disponibili, le popolazioni, infatti, tendono a spostarsi dove vi è un maggiore benessere. Ad emigrare sono principalmente i giovani e di conseguenza nel paese di origine si ha una riduzione del tasso di natalità e un aumento del numero di anziani. Diminuisce la disoccupazione a vantaggio della popolazione che resta, che ha anche più risorse a disposizione. Gli emigranti a loro volta possono contribuire alla crescita economica del paese di origine con l'invio delle rimesse. L'emigrazione, inoltre, produce degli effetti significativi anche dal punto di vista culturale. Questi effetti possono essere negativi perché il flusso migratorio, rappresentato per lo più dalle forze giovanili, indebolisce le forze intellettuali e imprenditoriali del paese di origine. Però può avere anche effetti positivi se l'emigrazione dei giovani è temporanea e dopo qualche anno ritornano nel loro paese portando nuove conoscenze e competenze, determinando un arricchimento culturale e fornendo nuovi impulsi di sviluppo.

Quesito n. 13

Dopo aver definito il significato del termine nazione, portate un esempio di una nazione senza stato, di una nazione divisa tra più stati, di uno stato plurinazionale.

PAROLE CHIAVE

Omogeneità storica e culturale, nazione palestinese, nazione curda, la Svizzera.

Svolgimento

Per Nazione si intende un popolo aggregato, anche multi-etnico, che abbia volontà di essere artefice politico della propria storia e che abbia consapevolezza di condividere al suo interno i fondamenti culturali. Essa dunque si differenzia dallo Stato, che non può prescindere dal connubio di popolazione e territorio, nonché dalla sovranità e dal riconoscimento. Un esempio di nazione senza Stato è costituito dagli ebrei fino al 1948, anno della nascita dello Stato di Israele. Questo spiega come mai la comunità ebraica più numerosa si sia insediata e viva tuttora negli USA, Paese da sempre alleato. Più nazioni in uno Stato sono invece presenti in Belgio, con una componente francese, una fiamminga e una, fortemente minoritaria, tedesca o in Canada (francese e inglese), mentre i Curdi costituiscono una nazione divisa in più Stati (Iran, Iraq, Turchia e Siria).

Quesito n. 14

Illustrate le caratteristiche strutturali e operative del Consiglio di sicurezza dell'ONU.

PAROLE CHIAVE

Membri permanenti, diritto di veto, principio di non ingerenza, riforma istituzionale, azione diplomatica, embargo, intervento armato, caschi blu.

Quesito n. 15

Illustrate un sistema di agricoltura estensiva presente nei paesi della fascia climatica intertropicale.

PAROLE CHIAVE

Agricoltura di piantagione, monocoltura, ciclo di produzione continuo, esportazione delle produzioni, tipologie produttive, sfruttamento della manodopera, investimenti di capitale.

Quesito n. 16

Il ciclo di vita del prodotto e la delocalizzazione industriale. Quale rapporto?

PAROLE CHIAVE

Stadio dell'innovazione, della maturità, della standardizzazione; localizzazione orientata al mercato, alle risorse energetiche, al lavoro, al capitale.

Quesito n. 17

Dopo aver fornito la definizione di sviluppo sostenibile, illustrate un esempio di sviluppo non sostenibile.

PAROLE CHIAVE

Ecosistema, inquinamento, capacità di carico, impatto ambientale, equità economica e sociale, Protocollo di Kyoto.

ITALIANO

Quesito n. 18

Il candidato illustri, in uno schema o in 20 righe, come proporrebbe la poesia **Autoritratto di Corrado Govoni**, evidenziandone le caratteristiche precipue.

PAROLE-CHIAVE: funzione del ritratto, autoritratto, autobiografia, poesia visiva, verso libero, metafora, primo novecento.



Capelli
raggi sguardi
diventano tutto quello che guardano
un albero tutto fresco
un mare in foia
un prato di fiori
un cielo di stelle un grano di polvere

si curvano con l'arcobaleno
si librano con 'aeroplano
fuggono in fiamme col treno
sono grandi come il sole
hanno la portata di milioni di
chilometri

Gli occhi
raggi sguardi
diventano tutto quello che guardano
un mare in foia
un cielo di stelle
un albero tutto fresco
un grano di polvere
si librano con l'aeroplano
si curvano con l'arcobaleno
fuggono col treno in fiamme
sono grandi come il sole
hanno la portata
di milioni di chilometri
portali gotici della cattedrale
di fosforo del mio cervello
cerchio della morte delle lagrime

Le orecchie
tamburi
imbuti
orecchie
20 chilometri di circonferenza
c'entra lo scricchiolio del fil di pioggia
lo spappolamento
del colpo di cannone

Il naso
pompa elastica degli odori
proboscide lunga 20 metri

La bocca
macchina dattilografica delle parole
divano pallido dei baci
porta umida della sala da pranzo
della bocca dove i denti giorno
e notte come bianchi convitati
banchettano intorno alla tavola
rossa della lingua
buco per insaccare i cibi nel sozzo sacco

di mendicante dello stomaco
tromba d'oro suonata dall'angelo bianco
verso un mezzodi di mare azzurro

La barba
erba di cimitero
che il barbiere
falciava la domenica
davanti allo specchio

Svolgimento

Nel primo Novecento il canone petrarchesco e classicistico che, nel nostro paese, aveva codificato per secoli il linguaggio poetico entra definitivamente in crisi e si manifestano i primi segnali di un suo definitivo superamento. Con Pascoli e D'Annunzio la poesia si apre al simbolismo e all'irrazionalismo (sotto la spinta delle avanguardie europee) e a breve, con il crepuscolarismo e il futurismo, la rottura con la tradizione potrà dirsi ormai compiuta. Il ferrarese Corrado Govoni attraversa le varie esperienze dell'avanguardia di inizio secolo senza farsi contaminare fino in fondo da nessuna di esse. È stato via via simbolista, crepuscolare e futurista, attingendo da quelle poetiche sempre nuovi spunti per un suo personale e particolarissimo percorso lirico. Autoritratto è una poesia visiva, che per temi e contenuti si ispira alle "parole in libertà" e alla "immaginazione senza fili", elementi fondanti della nuova produzione poetica teorizzata dal futurismo. Un volto in primo piano, tratteggiato con segno infantile, da cui si dipanano sottili stringhe di testo che ne descrivono, ricorrendo a numerose metafore e analogie, le varie parti. Non si tratta di una semplice descrizione oggettiva, bensì le stesse esperienze autobiografiche del poeta vengono iscritte, cesellate sul suo volto. Si possono rinvenire temi e contenuti futuristi, l'aeroplano, le fiamme del treno, la pompa elastica degli odori. Vi è quasi identificazione tra uomo e macchina (macchina dattilografica delle parole, buco per insaccare i cibi) ma non mancano neppure accenni lirici che richiamano il crepuscolarismo simbolista (la barba erba di cimitero). Govoni si conferma qui poeta dal gusto personale e irriducibile a un'ispirazione univoca, capace di manipolare segni e costrutti di origine diversa per dare libero sfogo al proprio estro analogico.

Quesito n. 19

Il candidato illustri in uno schema l'analisi sul testo proposto, dividendo il testo in sequenze, mettendo in evidenza gli elementi che permettano all'alunno un'esercitazione sulla descrizione.

La drogheria

Una domenica mattina presto, andai con mio padre in drogheria. Era una mattina di primavera, fresca e luminosa. C'era poco traffico sul viale alberato. La domenica era l'unico momento in cui il viale riposava.

Il negozio era lungo e stretto, e vecchio. Alle pareti, sugli scaffali impolverati, vi erano lattine e bottiglie. Cassette e scatole di cartone giacevano ammassate in disordine per terra. Scatole ... traballanti lasciavano aperto uno stretto passaggio che conduceva dalla porta al bancone. Sul bancone erano ammassate borse di carta, fatture, scatole di caramelle. In piedi, dietro il bancone,

c'era un uomo che non avevo mai visto. Era basso di statura e magro, con grandi occhi sporgenti, un naso a becco, un aspetto sciupato e grinzoso. Il volto era coperto da una barba corta e scura. Indossava un grembiule bianco, sporco, un vecchio maglione marrone e uno strano copricapo. Aveva uno sguardo nervoso, e non smetteva di guardarsi alle spalle mentre ci infilavamo nello stretto varco tra gli scatoloni.

[tratto da Chaim Potok, *Il mio nome è Asher Lev*, Garzanti, Milano 1991, p. 39]

PAROLE-CHIAVE

Sequenze narrative, aspetto fisico, caratteristiche particolari, descrizione oggettiva Vs soggettiva.

Quesito n. 20

Il candidato illustri in uno schema di lavoro come proporrebbe un'esercitazione sull'analisi del periodo. Può scegliere se proporre un solo aspetto dell'analisi. Indichi inoltre se e come utilizzerebbe la LIM in questa proposta.

PAROLE-CHIAVE

Periodo, proposizione principale, proposizioni coordinate, proposizioni subordinate, proposizioni incidentali, proposizioni esplicite e implicite.

Svolgimento

Destinatari: Alunni della scuola secondaria di I grado (terza media)

Obiettivi: Introduzione all'analisi del periodo

Prerequisiti: Saper leggere e comprendere un testo e saper riconoscere una proposizione (frase)

Metodologie: lezione frontale ed esercitazioni a gruppi

Strumenti: LIM e testi cartacei

Tempo: 1 h

Si parte da due testi contenenti gli stessi tre tipi di proposizioni: principali, coordinate e subordinate.

- Gli studenti devono leggere i testi individualmente e dividere i periodi in proposizioni.
- Con l'ausilio della LIM, l'insegnante mostra i due testi con la divisione corretta del periodo in proposizioni. Con pennarelli di diverso colore segna lo stesso tipo di frasi: es. Con il rosso le principali, con il verde le subordinate e con il blu le coordinate
- L'insegnante fa riflettere gli studenti sui significati di frase principale, coordinata e subordinata (a gruppi)
- Dopo gli studenti provano a fare esempi di frasi dello stesso tipo.

Quesito n. 21

Sviluppa le risposte alle seguenti domande in 20 righe.

Cosa significa dire che “Donna del paradiso” è una *lauda*? Tracciarne brevemente il contenuto.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Di che testo si tratta e chi ne è l'autore?
- Che tipo di componimento è la *lauda*?
- In che contesto culturale si sviluppa?
- Qual è in sintesi il filo conduttore e quali personaggi mette in scena?

Quesito n. 22

Spiegare i seguenti termini e evidenziane gli eventuali legami: lingue romanze; lingua d'oc e lingua d'oil; sonetto; stanza.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Spiegare di cosa si tratta termine per termine.
- Collocare nel contesto cronologico/ letterario.
- Tracciarne l'interdipendenza.

Svolgimento

La crisi e la successiva disintegrazione dell'Impero Romano d'Occidente, che aveva unificato linguisticamente larga parte d'Europa, determina a livello locale una progressiva corruzione del latino “classico”. Riemergono sostrati linguistici preesistenti e si verificano contaminazioni con idiomi allogeni (lingue germaniche, arabo). Nell'Europa mediterranea e attuale Romania (l'antica Dacia), territori nei quali il latino aveva dominato per secoli, nascono e si evolvono nel corso del Medioevo le lingue romanze, parlate regionali di derivazione latina da cui si svilupperanno l'attuale francese, italiano, spagnolo, portoghese e romeno. La lingua d'Oc si afferma in Provenza e nell'attuale Francia meridionale e darà origine ai dialetti occitani. Dalla lingua d'Oil, che si sviluppa nell'attuale Francia settentrionale, nascerà invece il francese moderno. La poesia trobadorica, che costituisce il primo vero e proprio “genere letterario” prodotto in una lingua romanza, nasce in area occitana (e quindi in lingua d'Oc) intorno al XI sec. Di qui si diffonderà in Italia, dove presso la corte di Federico II di Svevia nascerà la cosiddetta “scuola siciliana”, che mutuerà temi e contenuti (l'amor cortese) dall'arte trobadorica. Il principale esponente della scuola siciliana è Jacopo da Lentini, che codificherà e perfezionerà il sonetto, breve componimento poetico composto di 14 versi endecasillabi caratterizzato dalla scansione successiva di due quartine e due terzine. La stanza costituisce invece una sezione di un poema, un insieme di versi caratterizzato da un preciso schema di rime.

Quesito n. 23

Fare il confronto tra la concezione di *gentilezza d'animo* nella poesia francese e in quella stilnovistica.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Spiegare il concetto di *gentilezza d'animo* nella poesia francese.
- Spiegare il concetto di *gentilezza d'animo* nella poesia stilnovista.
- Tracciare un confronto che ne evidenzia affinità e differenze.

Svolgimento

I soggetti della letteratura cortese, menestrelli, giullari e trovatori, sono figure spesso appartenenti alla nobiltà minore. Un principio fondamentale nella poesia trobadorica è che la vera nobiltà sia quella intima, dell'animo, non quella esteriore, della nascita e del tenore di vita. La piccola nobiltà, così, trova lo spazio per l'affermazione del proprio ruolo: riscatta una condizione di subordinazione rispetto al signore e alla nobiltà feudale presentandosi a difesa di un ideale più autentico di nobiltà. Nel dolce stil novo, uno dei temi centrali è l'identificazione di "amore" e "gentilezza": proprio il saper amare "finamente" è indizio di una superiore nobiltà d'animo. Questo tema, già presente nella poesia francese, presenta nei due generi delle differenze. Nella poesia trobadorica la rivendicazione della nobiltà di spirito di contro a quella del sangue risponde alla visione di un'aristocrazia inferiore, che vuole entrare a far parte a pieno diritto dell'aristocrazia feudale. Negli stilnovisti si tratta, invece, della rivendicazione dei ceti emergenti nel contesto urbano, che vogliono collocarsi al posto della vecchia aristocrazia nella posizione egemone all'interno della società.

Quesito n. 24

Fare la parafrasi dei seguenti versi (*Io voglio del ver la mia donna laudare*); metterne poi in evidenza gli elementi stilnovistici.

Passa per via adorna, e sì gentile
Ch'abassa orgoglio a cui dona salute,
e fa 'l de nostra fé se non la crede;
e no lle pò appressar om che sia vile;
ancor ve dirò c'ha maggior vertute:
null'om po' mal pensar fin che la vede.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Fare la parafrasi.
- Individuare gli elementi stilistici riconducibili alla poesia stilnovistica,
- Concezione della donna angelicata / effetti sull'uomo/ stile del sonetto.

Quesito n. 25

Spiega la funzione degli interventi del narratore nel I canto dell'Orlando furioso e forniscine un esempio

Quesito n. 26

Illustra i seguenti versi, sottolineandone gli aspetti formali

Le donne, i cavallier, l'arme, gli amori,
le cortesie, l'audaci imprese io canto,
che furo al tempo che passari i Mori
d'Africa il mare, e in Francia nocquer tanto,
seguendo l'ire e i giovenil furori
d'Agramante lor re, che si diè vanto
di vendicar la morte di Troiano
sopra re Carlo imperator romano.
[Proemio dell'*Orlando Furioso* di Ludovico Ariosto]

Svolgimento

L'estratto proposto è la I ottava del I canto dell'opera ariostesca, che si propone come continuazione dell'*Inamoramento de Orlando* di Boiardo.

L'ottava è una strofa di otto versi, usata tradizionalmente nei poemi cavallereschi, composta di endecasillabi dalle rime ABABABCC.

Parafrasi:

Narro delle donne, dei cavalieri, delle guerre e degli amori, delle cortesie e delle imprese audaci che avvennero nell'epoca in cui gli infedeli attraversarono il mare dall'Africa e portarono tanto dolore in Francia, seguendo le ire e i furori giovanili del loro re Agramante, che si vantò di vendicare la morte di Troiano, danneggiando Carlo Magno imperatore.

Come da tradizione, in questa parte del proemio vengono sintetizzati i temi dell'opera, tra i quali emergono l'amore e la guerra. Si evidenzia inoltre la prospettiva negativa in cui sono inseriti i Saraceni, giunti in Europa al seguito di un re capriccioso e senza validi motivi, ma solo per nuocere. Il v. 1 racchiude un chiasmo; il v. 2 è una citazione del noto *incipit* dell'*Eneide* virgiliana ("arma virumque cano").

Quesito n. 27

Stendi un testo complessivo di 20 righe, rispondendo alle questioni poste al termine della lirica.

Tu non ricordi la casa dei doganieri
sul rialzo a strapiombo sulla scogliera:
desolata t'attende dalla sera
in cui v'entrò lo sciame dei tuoi pensieri
e vi sostò irrequieto.
Libeccio sferza da anni le vecchie mura
e il suono del tuo riso non è più lieto:
la bussola va impazzita all'avventura
e il calcolo dei dadi più non torna.
Tu non ricordi; altro tempo frastorna
la tua memoria; un filo s'addipana.
Ne tengo ancora un capo; ma s'allontana

la casa e in cima al tetto la banderuola
affumicata gira senza pietà.
Ne tengo un capo; ma tu resti sola
né qui respiri nell'oscurità.
Oh l'orizzonte in fuga, dove s'accende
rara la luce della petroliera!
Il varco è qui? (Ripullula il frangente
ancora sulla balza che scoscende...)
Tu non ricordi la casa di questa
mia sera. Ed io non so chi va e chi resta.
[Eugenio Montale, *La casa dei doganieri*]

- Qual è la situazione psicologica da cui si genera la lirica?
- Individua gli oggetti-emblema (cioè i correlati oggettivi) che indicano il contrasto tra la memoria che cerca di custodire i valori e i significati del passato e il tempo che invece tende a cancellarli.
- Interpreta l'ultimo verso: "Ed io non so chi va e chi resta".

"La casa dei doganieri" fa parte del volume "Le Occasioni" (1939) ma la cornice e i temi principali che evoca sono ancora quelli degli "Ossi di Seppia" (1928). Ritroviamo, infatti, l'ambientazione ligure della riviera di Levante e la figura ricorrente del varco, della "maglia rotta nella rete" che contraddistinguono tematicamente la prima raccolta (a fronte dell'evoluzione filosofica e "cristologica" della poetica di Montale nelle "Occasioni"). La protagonista, seppur "in absentia" è la donna morta giovane di tanti componimenti precedenti, la Annetta-Arletta degli "Ossi". Il tema è quello della memoria, del ricordo raffigurato come un filo di Arianna che, dopo tanti anni, si è talmente "addippanato" che, dall'altro lato, non c'è più nessuno. La donna esiste ormai solo come sfocato fantasma della memoria, sorta di figura-specchio del disorientamento del poeta che non sa nemmeno più "chi va e chi resta". Chi va ha sicuramente sperimentato la morte, ma chi resta non è affatto certo di essere vivo.

Dall'altrove di chi "è andato" giungono talvolta inaspettati dei "segnali", si aprono per un istante dei varchi che lasciano intravedere la possibilità di una trascendenza, la possibilità folgorante dell'estasi che travolga, sia pur per un istante, le leggi ferree del determinismo. Ma ancora una volta il varco è destinato a richiudersi subito, senza mai divenire un'alternativa realmente praticabile. Numerosi oggetti presenti nel componimento richiamano quel progressivo sfaldamento di senso, quell'eclissi dei significati che si consuma nella memoria: le mura scrostate dalla furia del libeccio, la bussola impazzita, la banderuola affumicata.

EDUCAZIONE CIVICA

Quesito n. 28

Nelle Indicazioni Nazionali per il curricolo 2012 si legge “parte integrante dei diritti costituzionali e di cittadinanza è il diritto alla parola... È attraverso la parola e il dialogo tra interlocutori che si rispettano reciprocamente, infatti, che si costruiscono significati condivisi e si opera... per acquisire punti di vista nuovi , per negoziare e dare un senso positivo alle differenze...”.

Il candidato rifletta sul significato che possono avere tali affermazioni nell’epoca di internet e illustri in 20 righe o in un breve schema come potrebbe sollecitare negli alunni una maggiore capacità critica nei confronti della rete e dell’uso senza regole della stessa.

PAROLE-CHIAVE

Sicurezza nella navigazione, privacy e dati sensibili, mailing list, newsgroup, forum, social network, netiquette, uso responsabile, plagio, polizia postale.

Quesito n. 29

Il candidato esprima il ruolo e la funzione dell’istruzione primaria secondaria e terziaria in relazione all’articolo 3 della Costituzione Italiana

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Separare il primo capoverso e il secondo nella trattazione. Focalizzare l’attenzione del Legislatore costituente sulla differenza tra eguaglianza e libertà formale e sul riconoscimento che esistono condizioni di fatto ostacolanti l’esercizio pieno dei diritti garantiti dall’articolo stesso.
- Focalizzare la trattazione sul compito di perequazione delle disuguaglianze sociali che la Repubblica (cioè tutti gli attori sociali e le istituzioni) raggiunge e realizza anche attraverso la Istruzione gratuita e aperta a tutti.
- Espandere all’art 34. Collegarsi alla Dichiarazione dei diritti dell’Uomo del 1948.
- Focalizzare la trattazione sul secondo e sull’istruzione come leva per il raggiungimento della piena libertà e dignità umana civile sociale.
- Compito della Repubblica:garantire la perequazione delle condizioni sociali per le pari opportunità.

CLASSI 45A-46A

INGLESE

Quesito n. 1

If you could spend three days in London, what are at least three things you don't want to miss? Why?

Quesito n. 2

Heroes of the epics are definitely different from the heroes we find in modern novels. Can you briefly consider the development of the figure of the hero choosing some exemplar works?

- Beowulf.
- Everymen.
- Ulysses.
- Dorian Gray.
- Moll Flanders.

Quesito n. 3

You have to inductively introduce and illustrate the hypothetic period. After choosing one of the three structures, plan the needed activities, indicating the level of the class, the adopted materials and the lapse of time you would spend on each of them.

Quesito n. 4

Starting from a movie at your choice, describe the listening and writing activities you would organize around it.

Quesito n. 5

Recent studies in pedagogy have shown how important it is to provide students with connections and a framework in order to enhance the acquisition of contents. What is the role played by the warm-up phase? What is it helpful for? Can you point out some examples of activity related to that?

- Initial activities to revise previously covered topics.
- To ease students.
- To encourage whole-group participation.
- To activate pre-existing knowledge on the subject so introducing students to it.

Quesito n. 6

The Victorian was a long period of great changes most of all for the English society. It can be divided in different periods (early, Mid-, Late Victorian). Choose one of these periods and indicate why it represented a social and cultural turning point. Try to make interdisciplinary references.

- Women's Suffrage Campaign.
- French revolution.
- Visual arts – impressionism, art for art sake
- Mass immigration and population growth.
- Industrial revolution – International Exhibition.
- The problem of education.

Quesito n. 7

After the Second World War the theatre of absurd aims at expressing the lack of meaning and purpose of human existence. Can you illustrate the main feature of this kind of theatre, with some examples of plays and authors?

- Beckett Samuel, Pinter Harold.
- Experimental playwrights.
- Characters trapped in not realistic and illogical situations.
- Nonsense.
- The rational approach has become inadequate to interpret and understand the new reality.

Quesito n. 8

The musical West Sides Story is clearly an adaptation of the Shakespearian play Romeo and Juliet. Can you explain which are their common features? And in what sense does the musical reflect the social and cultural situation of New York City in the 50s?

- Common features: same plot but the characters and settings are contemporary (for the time the musical was created: 1957)
- WSS shows life of Southamerican immigrants in New York City and the problem of gangs.
- The massive immigration of Southamericans.
- Modern weapons.
- American slang.

Quesito n. 9

What are the Morality Plays?

- They belong to the Medieval period.
- Allegory is one of the main figure of speech.
- The subjects were related to religion.
- They were written in verses and vulgar language, not in Latin as the majority of written works.

Quesito n. 10

In the Middle Age the Catholic Church extended its power all over Europe and in the New World. In England the end of this period approximately coincides with the Reign of Henry VIII. Can you think of a meaningful relation between these two events? Provide evidence for your answer.

- By the end of the XVI century Spain has been conquered by the Catholic Kings.
- The Church of Rome had become very powerful.
- Henry VIII separated the Church of England from the Roman Catholic Church.
- Henry VIII elected himself Supreme Head of the Church of England
- Henry made England a mostly Protestant nation.

Quesito n. 11

The Common European Framework of Reference (CEFR) provides a framework for the mutual recognition of language qualifications and is increasingly used in setting up systems of validation of linguistic competences. List the common reference levels for English and describe:

- a) the competences necessary for communication,
 - b) the related knowledge and skills,
 - c) the situations and domains of communication
- of a level at your choice.

- Levels: A1, A2, B1, B2, C1, C2. See: www.coe.int/t/dg4/linguistic/source/framework_en.pdf.

Quesito n. 12

Several foreign language teaching methods have been developed over the last several decades in order to answer to the dissatisfaction with the traditional Grammar-translation techniques. Mention some of them, discussing their theoretical underpinnings and pointing out their benefits and flaws.

Direct (or natural) method:

- to imitate mother tongue acquisition
- everyday vocabulary and sentences
- grammar taught inductively
- stress on spoken language

Audio-lingual method:

- based on behaviourism
- repetition and drills

Total physical response:

- use of mimes, gestures, artefacts
- Krashen's affective filter hypothesis

Communicative approach:

- learning through meaningful interaction in the target language
- authentic materials
- student-centered pedagogy

Quesito n. 13

United Nations is an Organization that currently has 193 member states. Can you explain what are its origins and its main objectives?

- Founded in 1945 after the World War II, to replace the League of Nations.
- Objectives: peacekeeping, security, human rights, humanitarian support, social and economic development.

Tracce inserite dagli utenti**1 A definition of listening**

The word "listening" is used in the Common European Framework of Reference for Language (CEFR): an important document born to give a useful standard for the evaluation of teaching/learning languages process throughout Europe. With "listening" the document wants to highlight a particular communicative language activity, where 2 a definition of speaking where the language user receives and processes a spoken input produced by one or more speakers.

2 A definition of speaking

The word "speaking" is used in the Common European Framework of Reference for Language (CEFR): an important document born to give a useful standard for the evaluation of teaching/learning languages process throughout Europe. With "speaking" the document wants to highlight a particular communicative language activity, where the language user produces a spoken input which is received by an audience of one or more listeners.

3 What are the basic units of language?

Language is a system of units which are usually divided into segmental and super-segmental units. Segmental units include phonemes syllables, morphemes, words, phrases and sentences. Super-segmental units don't exist by themselves. They are actualized together with segmental units. Super-segmental units include accent, intonation patterns, patterns of word order and pauses. Taking into consideration segmental units any language may be represented as a hierarchy of levels. This hierarchy is of such character that units of any higher level are analyzable into units of the immediate lower level.

We can say that a unit of a higher level includes one or more units of the lower level.

The segmental hierarchy of a language includes the following levels:

1. Phonemic
2. Morphemic
3. Lexemic
4. Phrasemic
5. Proposemic (sentence)
6. Super-proposemic (text).

4 A work group

A work group is a group of children working together until some goal is achieved. Children help each other.

Young pupils who work in groups learn how to compromise and resolve petty arguments, they become more independent and they better communicate with each other. The noise we could hear is productive noise: children are engaged with their work, they're solving problems together. The teachers should encourage pupils to get over their personal difficulties. Teachers shouldn't dominate a group but support it.

5 A Monitor Model

A model of second language acquisition/learning developed by Krashen and based on several hypothesis: the acquisition-learning hypothesis, monitor hypothesis, input hypothesis, natural order hypothesis, and affective filter hypothesis. Essentially, adults have two ways to internalize a language. One is through a conscious effort called learning and the other is through a subconscious effort called acquisition. Fluency is a result of language acquisition, not any conscious effort to learn. Learning is only useful to 'monitor' our output and make some corrections. But because this is only a minor benefit, acquisition is far more important to learning. Language acquisition will occur if comprehensible input is given to a learner and their affective filter is down. One controversial assertion of this model is that learning and acquisition are mutually exclusive; learning cannot become acquisition over time.

6 Storytelling

Storytelling is crucial in a child's development. The earliest stories a child hears will be in the form of nursery rhymes. Rhymes, rhythm and repetition are the ways in which a child secures a grasp of language and begins to recognise patterns of sound.

Telling stories is an excellent vehicle to encourage writing. Studies show that stories are excellent vehicles for passing along factual information.

For telling stories is necessary:

Keep some eye contact with the children between pages. They may not all look back at you, but it will keep them more engaged.

Let the children participate in the story by asking them questions throughout it, or if there's a chorus at the end of the page, they can chant it along with you.

Attempt to do different voices for different characters, so that they know who is speaking. Even if you're not very good at it, chances are the kids won't notice. Or they will think you are doing it to be silly and laugh along with you.

Incorporate an interactive element relating to the story to work on before or after the story.

7 A definition of Functional Notional Approach

The major characteristic of the functional-notional approach to language teaching is a sensitivity to the individual needs of students. Based on the idea that the ability to use real, appropriate language to communicate with others is the primary goal of most foreign language learning, the design of a functional-notional curriculum contributes to the goal of communication and interaction from the first day of study. Major emphasis is placed on the communicative purposes of a speech act. Featured in the text are (1) a historical overview of language learning and teaching, (2) definitions of terms, (3) characteristics of the approach, (4) lists of functions and notions, (5) step-by-step techniques, (6) communicative activities, (7) the role of grammar, and (8) evaluation procedures. Discussion is included of general methodology and strategies that have been found most effective in helping learners use the language appropriately in a variety of real-world situations, as well as reading, writing, and grammar instructional techniques.

8 A definition of Communicative Approach

The communicative approach is a synthesis of the experience of many years of teaching and research in education. It is a rational method framed active in teaching modern in which conversation is the first

approach with the foreign language, From it it is possible to move on to an analysis in a deductive grammar and syntax of the acquired knowledge. Of course, teaching can be integrated with the use of audio, video and multimedia. The communicative approach followed in the lesson will be characterized by "understanding assimilation and production process.

In the course of the lesson the teacher will focus on four skills of communication skills: comprehension and production

oral, listening and writing. The activities will focus the repetition of new vocabulary and new grammatical structures, always through the communicative approach and not through a single integrated rule.

9 Reading skill

Reading is one of the 4 language skills and abilities teacher usually doesn't privilege. In fact, teachers should aim to train the classroom to give priority to oral skills especially when in a class there is one or more students affected by dyslexia: a disorder that affects the ability to read. Only on a later stage the teacher should introduce written exercises and literary text into the lesson. The difficulties of this skill concern not only the students with special needs but also the most students. The problems are related by the difference of the written language from the spoken language and the correspondance between the written word and its sound. Moreover, there are 2 main reasons for reading: for information and for pleasure. I think students are not usually interested in reading in the foreign language unless they can see a reason for doing it. Other problems are the linguistic, psychological and cognitive categories. A text can contain a lot of unfamiliar words and in this case the teacher's problem is to help the students to guess or to work out the meaning from its context. Psychological reasons are related to motivation and cognitive problems concern phonological processing, rapid naming, working memory, processing speed. In the past years the major stress was put on the acquisition of reading and writing. Nowadays, the teaching programmes have been updated and the oral ability is encouraged, in the forms of listening, comprehension and speaking.

FRANCESE

Quesito n. 1

Construisez une unité d'apprentissage sur le sujet de la publicité, destinée à une classe de terminal d'un lycée tehcnique commercial (définition, canaux de transmission, cibles).

Quesito n. 2

Expliquez pourquoi selon vous les TIC ont influencé profondément l'enseignement de la langue étrangère (technologies de l'information et de la communication, motivation).

Quesito n. 3

Dans une première classe de collège (la sixième), pour introduire les règles phonétiques de base, vous proposez aux élèves de trouver les mots français utilisés couramment en italien, vous les transcrivez au tableau et vous les casez selon un ordre didactique à votre choix, comme par exemple selon un ordre sémantique (ex: les mot de la danse, les mot de la cuisine, les mots de la mode, etc.) A partir des mots trouvés, vous élaborez une unité d'apprentissage portant non

seulement sur des aspects linguistiques, mais aussi sur des contenus que la langue vehicule.

Quesito n. 4

En classe il faudrait se demander quel style privilegie chacune des activités proposées: essayez d'envisager des activités qui favorisent spécialement le style analytique et donc l'intelligence logique (style analytique, dominance de l'hémisphère gauche du cerveau).

Quesito n. 5

Proposez aux étudiants d'une classe de terminal de construire leur voyage scolaire de fin d'année en France en utilisant Google Earth pour visiter des lieux qui ont fait l'objet de leur programme didactique (objectifs, parcours didactique, géographie émotionnelle).

Quesito n. 6

Essayez d'élaborer une unité d'apprentissage concernant les figures rhétoriques utilisées dans un des romans français que les étudiants connaissent.

Quesito n. 7

Afin de stimuler le mécanisme métacognitif de l'apprentissage actif, préparez avec les étudiants de quatrième du collège une fiche d'évaluation qu'ils devront utiliser pendant des interrogations orales de leurs copains (connaissance du sujet, compréhension de la question, réponse adéquate).

Quesito n. 8

La chanson pour l'apprentissage de la langue française: après avoir indiqué les avantages didactiques de son utilisation, proposez quelques activités fondées sur son emploi (motivation, apprentissage ludique, créativité, karaoke).

Quesito n. 9

Proposez des activités didactiques motivantes pour l'apprentissage de l'analyse d'un texte littéraire (contestualisation, dramatisation, actualisation des connaissances).

Quesito n. 10

Le cooperative learning est une stratégie très efficace pour l'apprentissage d'une langue étrangère. Après en avoir illustré les raisons, essayez de décrire quelques expériences d'activité

qu'on peut proposer dans une cinquième classe du collège, pour l'apprentissage de la langue française (condivision des objectifs, distribution des rôles, respect des règles).

Quesito n. 11

Comment améliorer l'apprentissage de la langue française à l'école secondaire, en favorisant la diversité linguistique, dans le respect de l'égalité des chances? (CLIL, favoriser l'oral, projets européens, cinéma).

Quesito n. 12

La création d'un Blog de classe comme activité qui permet aux élèves d'une sixième classe d'un collège italien de se présenter à leurs camarades d'un collège français, avant une visite sur place dans le cadre d'un projet Comenius (aspects didactiques du blog, condivisione, apprentissage social).

Quesito n. 13

La poésie baudelairienne comme point d'aboutissement des expériences du passé et comme point de départ de la modernité poétique (l'expérience de la dualité, l'oxymoron, la synesthésie).

Quesito n. 14

Le programme intégré LLP 2007-2013 propose la subsidiarité entre l'instruction et la formation à travers une série d'actions qui visent à promouvoir la condivisione des politiques et des stratégies entre les différents pays européens. Parlez-en (formation tout au long de la vie, partenariat bilatéral/multilatéral, mobilité individuelle). A partir de la vision d'un film en langue française, essayez de définir des pistes pédagogiques dans le cadre du développement des quatre habiletés de base d'une troisième classe d'un lycée (faire des hypothèses, lire l'affiche du film, diviser le texte en séquences).

Quesito n. 15

La Théorie des Intelligences Multiples de Gardner est très actuelle du point de vu de l'enseignement d'une langue étrangère. Expliquez pourquoi à votre avis (construction de la connaissance, hémisphère droit et gauche du cerveau, styles d'apprentissage).

Quesito n. 16

Construisez une unité d'apprentissage sur le sujet de la publicité, destinée à une classe de terminal d'un lycée technique commercial (définition, canaux de transmission, cibles)

Quesito n. 17

Expliquez pourquoi selon vous les TIC ont influencé profondément l'enseignement de la langue étrangère (technologies de l'information et de la communication, motivation).

Quesito n. 18

Dans une première classe de collège (la sixième), pour introduire les règles phonétiques de base, vous proposez aux élèves de trouver les mots français utilisés couramment en italien, vous les transcrivez au tableau et vous les casez selon un ordre didactique à votre choix, comme par exemple selon un ordre sémantique (ex: les mot de la danse, les mot de la cuisine, les mots de la mode, etc.) A partir des mots trouvés, vous élaborez une unité d'apprentissage portant non seulement sur des aspects linguistiques, mais aussi sur des contenus que la langue véhicule.

Quesito n. 19

A partir de la vision d'un film en langue française, essayez de définir des pistes pédagogiques dans le cadre du développement des quatre habilités de base d'une troisième classe d'un lycée (faire des hypothèses, lire l'affiche du film, diviser le texte en séquences).

CLASSI 51A-52A

LATINO / GRECO

Quesito n. 1

Il candidato analizzi l'uso dell'ablativo assoluto nel seguente brano del *De bello civili* (XVIII, 1-4) di Caio Giulio Cesare e spieghi quali aspetti dell'opera di Cesare la figura grammaticale voglia sottolineare

Quesito n. 2

Il candidato analizzi il brano di Erodoto (III, 38) e individui:

- il tema trattato
- il punto di vista dell'autore rispetto al tema trattato
- gli elementi narrativi che evidenziano il tema trattato

Quesito n. 3

Il candidato esponga le tematiche principali presenti nella *Germania* di Tacito

Quesito n. 4

Il candidato individui le caratteristiche dell'età dei Flavi:

- dal punto di vista culturale;
- dal punto di vista politico;
- dal punto di vista economico

Quesito n. 5

Testo: *Aen.*, IV, vv. 465-468

Il candidato enuclei i temi principali del brano in esame attraverso l'analisi delle parole chiave e delle figure retoriche

Quesito n. 6

Testo: Livio I, 58, parr. 6-8.

Il candidato analizzi la figura di Lucrezia:

- enucleando i termini con cui Livio ne descrive il comportamento
- confrontandone le caratteristiche con quelle di un'altra figura femminile a scelta all'interno delle *Storie*.

Quesito n. 7

Testo: Lucrezio, *De rerum natura*, I, vv. 62-71.

Il candidato suddivida il testo collocando da una parte termini e figure retoriche relative alla *religio*

e dall'altra, termini e figure retoriche relative ad Epicuro mostrando a quali esiti miri Lucrezio

Quesito n. 8

«Tamquam semper victuri vivitis», *De brevitate vitae*, III, 4.

A partire da questo esempio il candidato illustri di quale struttura grammaticale e di quale figura retorica si serve spesso Seneca e quale fine intende raggiungere con questo uso a livello di contenuto

Quesito n. 9

Il candidato descriva i caratteri della civiltà ellenistica:

- sotto il profilo politico;
- sotto il profilo socio-economico;
- sotto il profilo culturale.

Quesito n. 10

Il candidato esponga 3 ipotesi relative alla nascita della tragedia soffermandosi ad illustrare quella, a suo avviso, più plausibile e spieghi le ragioni di tale scelta

Quesito n. 11

Il candidato esponga la funzione del mito in Platone

Quesito n.12

Indichi il candidato come la figura di Aiace in Sofocle si collochi all'interno della civiltà della vergogna

Quesito n. 13

Il candidato esponga:

- la concezione della storia in Polibio
- il suo metodo storiografico
- il fine che intende raggiungere

Quesito n. 14

Il candidato mostri come Callimaco nell'Inno III ad Artemide faccia propria l'attenzione all'infanzia, tipica della cultura ellenistica

Quesito n. 15

Il candidato illustri un episodio tratto dalle *Storie* di Erodoto in cui appare il tema dello *phthonos theon*

CLASSI 59A-60A

Quesito n. 1

Illustri il candidato i principali legami chimici tra atomi e le loro caratteristiche, proponendo una spiegazione in termini di stabilità.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Gli elettroni più esterni, che partecipano alla formazione di un legame chimico, sono detti elettroni di valenza.
- Un legame chimico si forma quando una forza elettrostatica mantiene uniti più atomi (legami intramolecolari) o più molecole (legami intermolecolari, più deboli dei primi).
- Atomi e molecole si uniscono a formare composti perché in questo modo si acquista una maggiore stabilità, tendente a quella posseduta dai gas nobili.
- Il legame covalente, in cui gli elettroni di valenza vengono messi in comune, può essere puro (omopolare) come nell'ossigeno gassoso, o polare, come nell'acqua, a seconda che gli atomi coinvolti siano dello stesso tipo oppure diversi tra loro.
- Il legame metallico è un tipo particolare di legame covalente.
- Il legame ionico si instaura tra ioni di carica opposta, con valori di elettronegatività molto differenti (es. tra un metallo alcalino e un alogeno).
- I legami deboli si instaurano tra molecole polari o tra molecole polari e ioni.
- Il legame idrogeno è 100 volte meno forte di un legame ionico.
- Il legame ionico è 1000 volte più forte delle forze di Van Der Waals.

Quesito n. 2

Il candidato definisca una soluzione tampone, aiutandosi con degli esempi.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Se all'acqua distillata si aggiungono piccolissime dosi di un acido forte o di una base forte, si ha una notevole variazione del pH.
- È sufficiente 1 ml di HCl (1M) aggiunto a 1000 ml di acqua distillata per portarne il pH da 7 a 3.
- Aggiungendo 1 ml di NaOH (1M) a un litro d'acqua distillata, il pH passa da 7 a 11.
- Se aggiungiamo le stesse quantità di acido o di base forte a una soluzione di acido acetico e di acetato di sodio (pH = 4,74) la variazione del pH è molto più contenuta.
- Una soluzione come quella di $\text{CH}_3\text{COOH}-\text{CH}_3\text{COONa}$, che non subisce apprezzabili variazioni del pH quando vi viene aggiunto un acido o una base anche forti, si chiama soluzione tampone.

- Una soluzione tampone si forma per esempio dalla soluzione di un acido debole con un suo sale con una base forte, come acido acetico-acetato di sodio, oppure dalla soluzione di una base debole con un suo sale con un acido forte (es. ammoniaca-cloruro di ammonio).
- Le soluzioni tampone sono utilizzate in chimica analitica per il loro potere tamponante.

Quesito n. 3

Il candidato illustri la composizione e le caratteristiche degli aminoacidi descrivendo sommariamente le modalità che portano alla formazione delle proteine.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Gli aminoacidi sono i mattoni di cui sono composte le proteine.
- Gli aminoacidi devono il loro nome alla presenza dei due gruppi funzionali amminico ($-NH_2$) e carbossilico ($-COOH$).
- Tutti gli aminoacidi presentano una struttura identica legata a un gruppo laterale, che permette di distinguere un aminoacido dall'altro.
- Ciascun aminoacido è formato da un atomo centrale di carbonio, legato con quattro legami covalenti singoli a:
 - un gruppo amminico $-NH_2$;
 - un gruppo carbossilico $-COOH$;
 - un atomo di idrogeno;
 - un gruppo laterale caratterizzante.
- Gli aminoacidi si uniscono tra loro a formare le proteine, attraverso legami detti peptidici.
- I legami peptidici si formano tra i gruppi funzionali amminico e carbossilico di aminoacidi vicini, mentre i gruppi laterali non entrano nella formazione del legame.
- Le proteine sono lunghissime catene polipeptidiche, in media formate da 200 aminoacidi.
- I tipi di aminoacido che entrano nella formazione delle proteine sono solo 20.
- La proteina più piccola nell'uomo è l'insulina, formata solo da 51 aminoacidi.

Quesito n. 4

Il candidato definisca e illustri il processo della respirazione cellulare, descrivendo le differenze fondamentali tra le due fasi principali, la glicolisi e il ciclo di Krebs.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- La respirazione cellulare è l'insieme di quei processi che portano alla formazione di ATP attraverso l'ossidazione completa del glucosio.
- Il processo della respirazione cellulare è in generale inverso rispetto alla fotosintesi.
- La respirazione cellulare avviene nelle cellule: qui l'ossigeno e il glucosio si combinano

producendo energia e liberando acqua e diossido di carbonio.

- La respirazione cellulare è suddivisa fundamentalmente in due fasi, glicolisi e ciclo di Krebs.
- La glicolisi costituisce la fase anaerobica della respirazione cellulare.
- Il ciclo di Krebs, o ciclo degli acidi tricarbossilici, è la fase aerobica della respirazione cellulare.
- La glicolisi avviene nel citoplasma delle cellule, mentre il ciclo di Krebs si svolge nei mitocondri.

Quesito n. 5

Il candidato illustri, con esempi, l'uso degli enzimi di restrizione nella tecnica del DNA ricombinante, descrivendo le possibili applicazioni in campo medico, farmaceutico e agro-alimentare.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Il DNA ricombinante si ha quando i geni di un organismo vengono trasferiti in un altro organismo, in genere una cellula batterica, in grado di riprodursi velocemente.
- Gli enzimi di restrizione sono lo strumento che consente di tagliare una catena di DNA in un punto ben determinato.
- Con gli enzimi di restrizione, un gene può essere asportato da un cromosoma, per essere poi impiantato nel DNA di un batterio.
- Dopo l'impianto, il batterio "clona" il DNA ricombinante.
- Il DNA ricombinante è una tecnica di ingegneria genetica.
- Il DNA ricombinante può essere utilizzato per la produzione di OGM, organismi modificati in grado di produrre, a basso costo e rapidamente, ormoni a uso medico come l'insulina, vaccini, ormoni della crescita, ossitocina, interferone, e altre sostanze.

Quesito n. 6

Il candidato illustri in che modo il sistema endocrino contribuisce al mantenimento dell'omeostasi nell'organismo animale, con particolare riferimento al sistema insulina-glucagone.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- L'omeostasi è l'insieme dei processi che consentono di mantenere l'ambiente interno di un organismo in condizioni costanti nonostante la variazione delle condizioni esterne.
 - Un esempio di omeostasi è il mantenimento del livello costante di glucosio nel sangue.
 - L'insulina e il glucagone sono due ormoni prodotti dal pancreas, in grado di stimolare il fegato ad assorbire il glucosio in eccesso trasformandolo in glicogeno (insulina), o di trasformare il glicogeno in glucosio (glucagone).
-

- La concentrazione elevata di glucosio nel sangue stimola la secrezione di insulina.
- La secrezione di ormoni quali GH, ACTH, cortisolo e adrenalina da parte del sistema contro regolatore (ipofisi+surrenali) esercita un'azione iperglicemizzante.

Quesito n. 7

Si illustri il meccanismo dell'arco riflesso spinale, sia dal punto di vista fisiologico che dal punto di vista dei vantaggi di questa risposta per l'organismo.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Il sistema nervoso è preposto alla raccolta delle informazioni e degli stimoli sensoriali dai recettori e all'elaborazione di una risposta.
- Un riflesso è una risposta ad uno stimolo non elaborata dall'encefalo.
- L'impulso nervoso proveniente dai recettori viaggia lungo un neurone sensoriale, arriva al midollo spinale e qui si biforca: un impulso viaggia risale lungo il midollo e raggiunge il cervello, l'altro torna indietro (da cui il termine "arco") attraverso un neurone motore che fa per esempio sollevare una gamba o una mano.
- Quando l'impulso arriva al cervello, viene elaborata una risposta ragionata, ma intanto l'organismo ha già reagito.
- Il dolore si percepisce solo quando lo stimolo arriva al cervello.
- Il riflesso spinale consente una risposta immediata, quando non c'è il tempo per una risposta elaborata dall'encefalo.

Quesito n. 8

Il candidato descriva l'organo della vista, l'occhio, sia dal punto di vista morfologico che fisiologico, illustrando le patologie che possono interessarlo e le possibili prevenzioni o cure.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- L'occhio è l'organo del senso della vista.
- È formato da un bulbo cavo racchiuso da una tripla membrana.
- Quella più interna e posteriore, la retina, è fotosensibile per la presenza di recettori specifici per la radiazione elettromagnetica compresa tra 400 (luce blu) e 700 nanometri (luce rossa).
- I recettori sono di due tipi: coni, sensibili alla luce rossa, verde e blu, e bastoncelli, più sensibili ma solo alla luce monocromatica.
- La luce penetra nell'occhio attraverso la pupilla, viene focalizzata dal cristallino, che permette l'accomodamento della visione, dall'umor acqueo e dal corpo vitreo, prima di arrivare alla retina.

- I difetti più comuni della vista sono dovuti a un'errata messa a fuoco: la miopia, l'ipermetropia, correggibili rispettivamente con lenti divergenti e convergenti, l'astigmatismo, correggibili con lenti cilindriche.
- Con l'età il cristallino perde le sue capacità di accomodamento (presbiopia) e la sua trasparenza (cataratta).

Quesito n. 9

Illustri il candidato la distribuzione dei terremoti e delle eruzioni vulcaniche sulla superficie terrestre e ne spieghi, in termini di dinamica globale, i motivi della concentrazione di questi eventi in alcune aree del globo e non in altre.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- La crosta terrestre è frantumata in enormi placche solide al di sopra di uno strato plastico.
- I movimenti convettivi dell'astenosfera (il mantello superiore) dovuti al calore interno della Terra, attivano lenti ma progressivi movimenti reciproci di queste placche.
- A seconda del movimento delle celle convettive subcrustali, le placche si muovono l'una rispetto all'altra, a volte scontrandosi, a volte allontanandosi, a volte scivolando l'una rispetto all'altra.
- I terremoti e i fenomeni vulcanici si concentrano lungo i margini tra una placca e l'altra.
- All'interno delle placche può esistere un vulcanismo detto "di intraplacca" o di "hot spot", indipendente dai movimenti delle placche.
- I movimenti delle placche e tutti i fenomeni, sismici e vulcanici, ad essi associati sono descritti dalla teoria della tettonica delle placche.

Quesito n. 10

Il candidato definisca una funzione di variabile reale e spieghi, anche con un esempio, come possa essere utilizzata in classe per illustrare la relazione tra due grandezze variabili in un contesto reale.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- È una legge che agisce su numeri reali per trasformarli in altri numeri reali.
- Le due variabili x e y (indipendente e dipendente) possono rappresentare due grandezze, per esempio la temperatura e l'aumento di volume di un solido.
- Le due variabili di una funzione possono essere rappresentate in un diagramma cartesiano.
- Il grafico di tale funzione può mostrare una proporzionalità tra le due grandezze.
- La rappresentazione grafica di una funzione può mostrare se due grandezze sono o no proporzionali.

Quesito n. 11

Il candidato illustri e giustifichi la tendenza degli atomi a formare legami tra loro, anche con riferimento alla loro collocazione nel sistema periodico.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Gli elettroni che orbitano attorno al nucleo dell'atomo si dispongono secondo livelli energetici ed orbitali.
- Il riempimento degli orbitali da parte degli elettroni persegue un completamento raggiunto solo dai gas nobili (ottetto).
- Il riempimento degli orbitali dipende dal numero atomico dell'elemento.
- spostandosi verso la parte destra della tavola periodica, il riempimento degli orbitali diventa sempre maggiore.
- Tutti gli atomi tendono alla configurazione elettronica stabile dei gas nobili.
- Gli atomi si uniscono tra loro per formare composti e molecole più stabili degli elementi di partenza.
- I legami chimici si basano sulla tendenza di alcuni atomi a cedere elettroni, e altri ad acquistarli, o a dividerli.

Quesito n. 12

Il candidato definisca il pH delle sostanze, anche con esempi, illustrando inoltre la differenza tra la teoria degli acidi di Bronsted e Lowry e quella di Lewis.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Gli elettroliti sono sostanze in grado di condurre la corrente elettrica, e possono essere forti o deboli. L'acqua è un elettrolita debolissimo. Si dissocia infatti solo in minima parte in ioni H^+ e OH^- .
- Gli acidi sono sostanze che aumentano la concentrazione in ioni H^+ di una soluzione, mentre le basi o idrossidi aumentano la concentrazione di ioni OH^- .
- Il pH fornisce il grado di acidità o di basicità di una soluzione.
- Il pH è il logaritmo negativo della concentrazione degli ioni idrogeno (H^+) di una soluzione.
- La scala del pH è formata da 14 valori, da 0 (massima acidità) a 14 (massima alcalinità), l'acqua distillata ha valore del pH 7 (neutralità).
- Secondo Bronsted e Lowry un acido è una sostanza capace di cedere protoni ad una base, mentre una base è una sostanza capace di accettare protoni da un acido.
- Secondo la teoria di Lewis, un acido è uno ione positivo o una molecola neutra in grado di

accettare in compartecipazione un doppietto elettronico messo a disposizione da un altro atomo.

Quesito n. 13

Il candidato descriva la natura e le caratteristiche degli alcani, facendo ricorso ad esempi e alle loro formule chimiche (brute o di struttura), indicando la differenza nella struttura chimica rispetto agli alcoli.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Gli alcani sono idrocarburi saturi, in cui cioè sono presenti solo legami singoli tra gli atomi di carbonio e idrogeno.
- La loro formula bruta generale è $C_nH_{(2n+2)}$.
- Gli alcani più semplici sono il metano, CH_4 , e l'etano, C_2H_6 .
- Metano, etano, propano e butano, formati rispettivamente da 1, 2, 3 e 4 atomi di carbonio, sono allo stato gassoso.
- Gli alcani con oltre 4 atomi di carbonio (pentano, esano, eptano, ottano) sono liquidi.
- Gli alcani possono avere catene lineari o ramificate, ma sono sempre aciclici, non formano cioè catene chiuse ad anello, come invece nei cicloalcani.
- Alcani e ciclo alcani formano le paraffine.
- Gli alcani differiscono dagli alcoli perché in questi ultimi un atomo di idrogeno è sostituito da un gruppo alcolico OH.

Quesito n. 14

Si descrivano le principali proprietà della luce, con particolare riferimento agli specchi e alle lenti.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- La luce è un'onda elettromagnetica che si propaga in linea retta, anche nel vuoto.
- Contrariamente alle onde acustiche, che sono onde longitudinali, la luce è un'onda trasversale.
- Una proprietà della luce è la riflessione, che risponde a specifiche leggi.
- Un caso particolare di riflessione è quella prodotta dalle superfici scabre, diretta in tutte le direzioni: la diffusione, cui si deve il colore azzurro del cielo.
- La riflessione della luce è sfruttata negli specchi, che possono essere piani, concavi o convessi.
- Un'altra proprietà della luce è la rifrazione, cioè il cambiamento di direzione della luce nel passare da un mezzo a un altro di diversa densità, per esempio dall'aria al vetro o vice

versa.

- La rifrazione della luce è sfruttata nelle lenti, che possono essere cilindriche, concave o convesse.
- Le lenti concave o biconcave sono convergenti, mentre quelle convesse o biconvesse sono divergenti.

Quesito n. 15

Il candidato definisca il secondo principio della termodinamica, collegandolo all'irreversibilità di molti processi chimico-fisici, per esempio il passaggio del calore da un corpo caldo a uno più freddo, e al concetto di entropia.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Il secondo principio della termodinamica può essere formulato in diversi modi.
- Una formulazione consiste nell'introduzione della grandezza che definisce il disordine di un sistema, l'entropia.
- In un sistema isolato, lontano dall'equilibrio chimico, l'entropia aumenta sempre, sino al raggiungimento dell'equilibrio stesso.
- È impossibile trasferire calore da un corpo freddo a un corpo più caldo senza compiere lavoro.
- È impossibile trasformare tutto il calore di un sistema in lavoro.
- È impossibile realizzare una macchina termica il cui rendimento è del 100%.
- Il secondo principio della termodinamica sancisce l'impossibilità di realizzare il moto perpetuo.
- Il calore si trasmette spontaneamente sempre da un corpo più caldo a uno più freddo, e il processo è irreversibile, a meno di non compiere un lavoro.

Quesito n. 16

Il candidato illustri le caratteristiche, l'importanza e le differenze della fotosintesi clorofilliana e della respirazione cellulare.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- La vita sulla Terra si basa sull'equilibrio tra la fotosintesi degli organismi autotrofi e la respirazione cellulare degli animali.
- Il motore dell'energia sulla Terra è l'energia del Sole.
- La fotosintesi di piante, alghe e cianobatteri consente di trasformare la luce del Sole in energia, per convertire l'acqua, il diossido di carbonio e i sali minerali del terreno in carboidrati e ossigeno.

- Nelle cellule l'ossigeno viene utilizzato per ossidare il glucosio, ottenendo energia, acqua e diossido di carbonio.
- La fotosintesi è il processo inverso alla respirazione cellulare.

Quesito n. 17

Si illustri il ciclo dell'azoto in natura, con riferimento al contributo di fattori biotici e abiotici per lo sfruttamento e l'elaborazione dell'azoto atmosferico, e al ruolo giocato dalle piante leguminose.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Gli esseri viventi hanno bisogno di azoto per la sintesi di proteine e acidi nucleici.
- L'azoto costituisce il 78% dell'atmosfera, ma non è facilmente disponibile per le piante.
- Il 90% dell'azoto utilizzato dalle piante, e indirettamente dagli animali che se ne cibano, proviene dall'azione di azotofissazione dei batteri.
- I batteri azotofissatori prelevano l'azoto dall'atmosfera e lo mettono in circolo in una forma utilizzabile dalle piante.
- I batteri azoto fissatori vivono liberi nel terreno e nelle radici delle leguminose, come l'erba medica, il lupino e il trifoglio.
- Il 10% dell'azoto viene estratto dall'atmosfera dai fulmini durante i temporali.
- Il ciclo dell'azoto si chiude con la denitrificazione, la riduzione dei nitrati sempre ad opera di specifici batteri anaerobi con restituzione dell'azoto all'atmosfera.

Quesito n. 18

Illustri il candidato le caratteristiche e i processi associati al ciclo mestruale, con riferimento alle varie fasi e all'intervento dell'ipofisi, delle gonadi e della loro attività ormonale.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Il ciclo mestruale della donna è costituito da una serie di cambiamenti periodici che avvengono sotto controllo ormonale.
- Gli ovociti primari sono presenti nella donna sin dalla nascita, e sono contenuti nelle ovaie, entro strutture chiamate follicoli.
- L'inizio del ciclo è causato dalla secrezione di un ormone, l'ormone follicolo stimolante o FSH, da parte dell'ipofisi.
- I cambiamenti dell'utero sono indotti dagli estrogeni, prodotti dal follicolo in crescita.
- L'ovulazione, la liberazione dell'ovulo nella cavità addominale, è causato dall'aumento nel

sangue dell'ormone luteinizzante o LH, prodotto dall'ipofisi.

- Dopo l'ovulazione, il follicolo regredisce trasformandosi nel corpo luteo, che produce un ormone chiamato progesterone.

Quesito n. 19

A partire dalla definizione di cariotipo, il candidato prenda spunto per parlare delle malattie genetiche dell'uomo, con particolare riferimento alle malattie da non disgiunzione dei cromosomi umani.

PUNTI CHIAVE DI SVILUPPO DELLA TRACCIA

- Molte malattie genetiche sono recessive, solo poche sono dominanti.
- Tra le malattie genetiche abbiamo l'anemia falciforme e il morbo di Huntington.
- Il cariotipo è la ricostruzione fotografica e ingrandita dei cromosomi di una cellula, ordinati per dimensioni decrescenti.
- Il cariotipo di un adulto affetto da sindrome di Down mostra un cromosoma in più (il n. 21).
- La presenza di un cromosoma in più è dovuta alla non disgiunzione (cioè non separazione) dei cromosomi durante la meiosi.
- La non disgiunzione dei cromosomi durante la meiosi porta a un insieme di sintomi dovuti alla stessa causa che chiamiamo appunto sindrome.
- Oltre alla sindrome di Down, sono dovute alla non disgiunzione dei cromosomi la sindrome di Turner e quella di Klinefelter, ambedue dovuti alla non disgiunzione dei cromosomi sessuali.

SCUOLA DELL'INFANZIA

Quesito n. 1

Le famiglie, come affermato nelle *Indicazioni Nazionali per il curricolo 2012*, “sono il contesto più influente per lo sviluppo affettivo e cognitivo dei bambini”. Spieghi il candidato se e in quali modi favorire, nella relazione con le famiglie, la conoscenza e la condivisione di finalità, contenuti e modalità operative della scuola.

PAROLE-CHIAVE

Distacco, valori, condivisione, sicurezza affettiva, responsabilità, socialità, autonomia, atteggiamenti critici.

Quesito n. 2

La scuola dell'infanzia è sempre più spesso la prima scuola in cui si affacciano famiglie provenienti da altri Paesi. Il candidato rifletta su cosa può significare far crescere i propri figli in un contesto culturale differente da quello di origine, sulle differenze di aspettative nei confronti della scuola stessa e in generale dell'educazione, e indichi in una scaletta quali temi tener presente nel confronto con famiglie e bambini di differenti culture (considerando tutte le culture differenti tra loro).

PAROLE-CHIAVE

Norme della comunità di vita, aspettative, discrepanza, gap culturale, dialogo, valori democratici.

Quesito n. 3

Illustri il candidato quali accorgimenti prenderebbe in considerazione per far sì che l'ambiente della scuola diventi, tra l'altro, un vero e proprio ambiente di apprendimento scientifico.

PAROLE-CHIAVE

Esperienze concrete, osservazioni dirette, esplorazioni, manipolazioni, porre domande e formulare ipotesi, confrontare e trarre conclusioni, ricordare e ricostruire.

Quesito n. 4

Negli anni della scuola dell'infanzia il bambino scopre l'altro da sé e comincia a regolare il proprio comportamento in armonia con quello degli altri. Spieghi il candidato come ritiene si possa favorire questo atteggiamento positivo nei confronti della presenza dell'altro, indicando quali sono le modalità di lavoro più adeguate.

PAROLE-CHIAVE

Sicurezza, autostima, riconoscimento delle proprie emozioni, attività in coppia, in piccolo e grande gruppo, tutoraggio, riconoscimento delle emozioni altrui.

Quesito n.5

Attraverso il gioco il bambino amplia il proprio campo di esperienze. Il gioco simbolico, in particolare il gioco di finzione, ha un enorme valore nello sviluppo delle sue abilità cognitive, socio-relazionali e affettive. Illustri il candidato in che modo favorire la più ampia gamma di esperienze di gioco di finzione nella strutturazione dell'ambiente di apprendimento.

PAROLE-CHIAVE

Allargamento campo di conoscenza e di azione, Vygotskij, pensiero astratto, gioco imitativo, mondo degli adulti.

Quesito n. 6

Anche le recenti Indicazioni nazionali e il curricolo 2012 sottolineano come debba essere l'esperienza diretta, e la sua successiva rielaborazione, a guidare i percorsi di apprendimento; a questo scopo organizza le Indicazioni per la scuola dell'infanzia intorno a cinque grandi campi di esperienza, a proposito dei quali sono indicati i traguardi di competenza. Tra questi, il campo relativo ai colori, alle forme, all'espressione artistica in generale può sostenere tutti gli altri. Illustri il candidato come potrebbe fare ricorso a questo campo per sostenere la rielaborazione di esperienze d'altro tipo.

Quesito n. 7

Lo sviluppo del linguaggio, come strumento sia per comunicare con altri che per conoscere e rappresentare la realtà, è uno dei campi principali in cui si esplica l'esperienza dei bambini di questa età. Illustri il candidato in un breve schema come potrebbe organizzare gli obiettivi linguistici per bambini di 4 e 5 anni intorno ad un'esperienza collettiva quale la visita ad una fattoria.

PAROLE-CHIAVE

Giochi verbali, narrazione, ascolto, apprendimento di filastrocche, lessico minimo, costruzione collettiva di cartelloni, di "libri" di classe e/o individuali.

Quesito n. 8

Nel periodo della vita che caratterizza la sua permanenza nella scuola dell'infanzia il bambino, a partire dalle osservazioni sugli oggetti che lo circondano, comincia a cogliere somiglianze, differenze, qualità comuni, a categorizzare. Il candidato sintetizzi in uno schema gli step del percorso che porta alla formazione dei concetti matematici in bambini d'età compresa tra i 4 e i 5 anni.

PAROLE-CHIAVE

Contate per contare, osservare, discriminare, categorizzare, corrispondenza biunivoca, conservazione della quantità, confronto tra quantità.

Tracce inserite dagli utenti**1 Quali sono le tre principali priorità per il nuovo decennio delineate dalla Commissione europea?**

Nel marzo 2010 la Commissione Europea ha diffuso una Comunicazione in cui si delineano le strategie dell'Unione per il secondo decennio del XXI secolo. Nel Documento si afferma che il vecchio continente sta vivendo una fase di grande trasformazione e che la crisi finanziaria del 2009 ha vanificato anni di progresso sociale ed economico. Per affrontare le nuove sfide e rilanciare la crescita di indicano tre priorità:

- **crecita intelligente**, ossia sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sulla innovazione.
- **crecita sostenibile**, ossia promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e competitiva.
- **crecita inclusiva**, ossia promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

Per giungere ai cambiamenti necessari in vista del conseguimento degli obiettivi indicati, la Strategia Europa 2020 si prefigge di investire in istruzione, innovazione, società digitale, energia, mobilità, competitività e lotta all'esclusione sociale.

2 Prova a delineare per punti essenziali i diritti dei bambini così come sono esplicitati nelle Carte internazionali.

DICHIARAZIONE 1959 (non vincolante)

Deve godere di tutti i diritti, deve beneficiare di speciale protezione, ha diritto a nome e nazionalità, a sicurezza sociale, ad educazione e cure speciali se in condizioni di disagio, ad amore e comprensione, ad educazione elementare obbligatoria e gratuita, soccorso e protezione, protetto da crudeltà, sfruttamento e discriminazioni. Ha ricadute su Ordinamenti '69

CONVENZIONE 1989

Finalizzata alla protezione dei minori e a garantire la loro promozione nella prospettiva di un pieno ed armonico sviluppo della personalità. Mira a consentire esercizio libertà positive che necessitano dell'impegno della comunità. Con Orientamenti '91 revisione a livello edu e organizzativo dell'intero impianto scuola inf. e prim. anche su base del riconoscimento diritti dei bambini e tutela persona.

3 Prova a ricordare quali sono le competenze chiave per l'apprendimento permanente definite all'interno del Quadro europeo delle Qualifiche.

Il 18 dicembre 2006, il Parlamento europeo e il Consiglio hanno approvato una Raccomandazione *'relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente'*.

Le competenze chiave sono una combinazione di conoscenze, capacità e attitudini che permettono di adattarsi ai costanti cambiamenti della società. Attraverso l'acquisizione di esse gli individui saranno in grado di analizzare, ragionare e comunicare in modo efficiente nel momento in cui propongono e interpretano i problemi nei diversi ambiti. Allo stesso tempo le key competences sono quelle di cui tutti gli individui hanno bisogno per la realizzazione, lo sviluppo personale, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione. Esse serviranno come base per un apprendimento permanente e perciò dovranno essere acquisite durante il periodo obbligatorio di istruzione e formazione.

Vengono individuate in riferimento a otto ambiti:

- *comunicazione nella madrelingua;*
- *comunicazione nelle lingue straniere;*
- *competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia;*
- *competenza digitale;*
- *imparare ad imparare;*
- *competenze sociali e civiche;*
- *spirito di iniziativa e imprenditorialità;*
- *consapevolezza ed espressione culturale.*

In Italia tali competenze sono state richiamate nell'ambito del Decreto n.139 del 22 Agosto 2007

"Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione" che ha individuato le otto competenze chiave di cittadinanza che ogni cittadino dovrebbe possedere dopo aver assolto il dovere all'istruzione:

1. *Imparare ad imparare:* ogni giovane deve acquisire un proprio metodo di studio e di lavoro.
2. *Progettare:* ogni giovane deve essere capace di utilizzare le conoscenze apprese per darsi obiettivi significativi e realistici. Questo richiede la capacità di individuare priorità, valutare i vincoli e le possibilità esistenti, definire strategie di azione, fare progetti e verificarne i risultati.
3. *Comunicare:* ogni giovane deve poter comprendere messaggi di genere e complessità diversi nelle varie forme comunicative e deve poter comunicare in modo efficace utilizzando i diversi linguaggi.
4. *Collaborare e partecipare:* ogni giovane deve saper interagire con gli altri comprendendone i diversi punti di vista.
5. *Agire in modo autonomo e responsabile:* ogni giovane deve saper riconoscere il valore delle regole e della responsabilità personale.

6. *Risolvere problemi*: ogni giovane deve saper affrontare situazioni problematiche e saper contribuire a risolverle.

7. *Individuare collegamenti e relazioni*: ogni giovane deve possedere strumenti che gli permettano di affrontare la complessità del vivere nella società globale del nostro tempo.

8. *Acquisire ed interpretare l'informazione*: ogni giovane deve poter acquisire ed interpretare criticamente l'informazione ricevuta valutandone l'attendibilità e l'utilità, distinguendo fatti e opinioni.

4 che cosa sono le sezioni primavera?

Le finalità delle sezioni primavera istituite con la legge 296/2009 e previste per i bambini dai 24 ai 36 mesi sono due:

- 1) offrire una risposta alla domanda di servizi educativi per bambini al di sotto dei tre anni;
- 2) contrastare i possibili effetti negativi dell'anticipo dell'età di accesso alla scuola dell'infanzia (infatti oggi è possibile iscrivere in anticipo alla scuola d'infanzia bambini di 2 anni e 4 mesi, con tutte le problematiche che conseguono).

Le sezioni primavera sono di raccordo fra asilo nido e scuola dell'infanzia per cui l'azione educativa prevede momenti di interazione con le insegnanti e con gli alunni della scuola d'infanzia. L'obiettivo educativo primario è individuato nello star bene in una condizione di graduale adattamento ad un ambiente diverso da quello strettamente familiare. Gli educatori (per le sezioni primavera non si prevedono un organico proprio né figure professionali specifiche) sono chiamati ad attivare una interazione costante con le famiglie nell'ambito di una dimensione cooperativa tra scuola e famiglia.

Nelle sezioni primavera è previsto un sistema di monitoraggio, per la redazione del quale possono essere utili l'osservazione sistematica, la documentazione delle attività, la programmazione, con rispettiva verifica periodica.

5 Stadi di sviluppo secondo Piaget

Piaget propose una teoria genetico-evolutiva che delineava quattro fasi dello sviluppo cognitivo: 1) Fase senso-motoria (dalla nascita ai tre anni), nella quale il bambino utilizza i sensi e le abilità motorie per comprendere ciò che lo circonda, affidandosi inizialmente ai soli riflessi e più avanti a capacità di combinazioni senso-motorie. 2) Fase pre-operativa (dai tre ai sette anni), in cui l'atteggiamento del bambino è ancora molto egocentrico. Il suo ragionamento non è né deduttivo né induttivo ma analogico: dal particolare al particolare. Inoltre, in questa fase apprende l'uso dei simboli, cioè di un oggetto che ne rappresenta un altro. 3) Fase delle operazioni concrete (dai sette agli undici anni) nella quale il bambino non solo utilizza i simboli ma è in grado di manipolarli in senso logico. 4) Fase delle operazioni logico-formali (tra gli undici e i quindici-sedici anni) in cui il ragazzo acquisisce la capacità del ragionamento astratto, di tipo ipotetico-deduttivo. Diventa in grado di comprendere il valore di certi oggetti e fenomeni, la relatività dei giudizi e dei punti di vista, la parità dei diritti e la distinzione tra le idee e le persone.

6 Definizione di PEI

Il PEI è una didattica individualizzata che si applica in condizioni di difficoltà di apprendimento ben definite e comprovate (diagnosi clinica).

Il PEI è rappresentato dalla Diagnosi funzionale educativa la quale include il Profilo dinamico funzionale (di cui sopra), come stabilito dall'intesa Stato Regioni Province del 20 Marzo 2008 e va periodicamente verificato e revisionato da tutte le figure che contribuiscono alla sua realizzazione e che possiamo indicare in: famiglia, operatori ASL, operatori scolastici (ins. curricolari e di sostegno), il cui lavoro è mosso da obiettivi ed intenti comuni.

Il PEI si sostanzia nella definizione di obiettivi (medio, lungo e breve termine) inquadrabili all'interno del Profilo dinamico funzionale; tali obiettivi trovano corpo nelle variegate attività didattiche, nei numerosi materiali, e negli atteggiamenti pensati a misura del singolo del quale si tengono presenti i punti di forza.

7 Cosa s'intende col termine *readiness*?

Il termine *readiness* è immediatamente collegabile a Jean Piaget epistemologo e psicologo svizzero, (1896-1980), che considera il fanciullo un "organismo" attivo, in grado di adattarsi all'ambiente circostante e capace di apprendere attraverso i processi di assimilazione e di accomodamento. Nel momento dell'assimilazione la mente assorbe gli elementi dell'ambiente esterno, mentre in quello dell'accomodamento, la mente procede ordinando le informazioni contenute nel bagaglio conoscitivo (sviluppando così l'intelligenza), trasformando le proprie strutture per integrare nuovi contenuti di conoscenza appresa. Piaget propone la "teoria degli stadi evolutivi" nella quale evidenzia, sia come la crescita del fanciullo si basi sulla continua ricerca di equilibri fra la maturazione fisica e le complesse sollecitazioni dell'ambiente fisico e sociale con il quale si relaziona, sia come lo sviluppo intellettuale del fanciullo derivi dalla maturazione del sistema nervoso. La prospettiva evolutiva di Piaget prevede che il passaggio da uno stadio all'altro non possa essere forzato: è necessaria la *readiness*, ossia l'essere pronti, un bambino può trarre beneficio da un'esperienza solo se è in grado di assimilarla rispetto alle sue strutture cognitive o di accomodare ad essa le sue strutture.

8 Diagnosi funzionale educativa

La diagnosi clinico-sanitaria individua il soggetto come persona handicappata da un punto di vista medico legale (legge 104, 1992) ed è di competenza medico-specialistica.

La Diagnosi funzionale è uno strumento, conseguente alla diagnosi clinica, per conoscere il soggetto in maniera dettagliata ed approfondita, nei vari aspetti, interconnessioni, punti di forza e di debolezza, le risorse, i vincoli, quello che lo aiuta e quello che lo ostacola. La D.F. utilizza il modello antropologico ICF (come stabilito dall'Intesa Stato Regioni Province Comuni del 20 Marzo 2008). Il MIUR sottolinea l'esigenza di avvicinare e formare tutto il personale della scuola al modello ICF attraverso le Linee guida dell' Agosto 2009 in quanto esso permette una forma di dialogo tra le varie figure che vi ruotano intorno.

9 Ricerca-azione

La ricerca-azione permette di realizzare quello che le più recenti e significative riforme scolastiche e le nuove indicazioni per il curricolo definiscono come un apprendimento personalizzato: ovvero un apprendimento corrispondente alle inclinazioni personali degli studenti nella prospettiva di valorizzarne gli

aspetti peculiari. Questo tipo di apprendimento diventa possibile con la ricerca-azione sia perché il discente è messo nelle condizioni di scoprire le proprie attitudini e sia perché il docente è chiamato ad analizzare in modo tempestivo le capacità dell'alunno. Il docente, infatti, ha il dovere di offrire a ciascun alunno itinerari, approcci, spazi e tempi differenziati che assicurino un reale pluralismo di percorsi formativi e che quindi permettano al discente di trovare la strada che più gli si addice. Tale modo di procedere porterà l'alunno a distinguere progressivamente tra preferenze e attitudini vere e proprie, in modo da coniugare la consapevolezza delle proprie attitudini con le scelte adeguate. Di fronte all'argomento da trattare o al problema da risolvere l'alunno è chiamato ad analizzare la situazione in cui deve operare, a raccogliere dati utili, a determinare gli obiettivi da raggiungere, a verificare e valutare i risultati ottenuti. Così facendo l'alunno assume un ruolo produttivo nel processo culturale e formativo e ciò, tra l'altro, gli permetterà di realizzare un apprendimento efficace perché in rispondenza alle proprie esigenze.

10 Profilo dinamico funzionale (PDF)

Il PDF si sostanzia in 4 fasi:

- sintesi integrata della Diagnosi funzionale secondo le aree del modello ICF in termini di capacità, performance, deficit e relazioni di influenza;
- dai precedenti quadri sintetici passiamo alla definizione degli obiettivi a lungo termine, che cioè si collocano un tempo mediamente lungo (da 1 a 3 anni);
- definizione degli obiettivi a medio termine, da raggiungere in pochi mesi. Sono quelli per cui si pensano i materiali, gli spazi, le tecniche, gli interventi e dai quali iniziamo a lavorare;
- definizione degli obiettivi a breve termine, cioè obiettivi più semplificati, meno complessi, che derivano dalla scomposizione in sotto obiettivi di quelli a medio termine e che presentiamo immediatamente al nostro alunno. Glieli semplifichiamo attraverso la tecnica di shaping o semplificazione delle richieste oppure suddividendo il compito in sequenze facilitanti

11 Spiega perché è fondamentale impostare una verifica del Pei non solo finale, ma anche e soprattutto in itinere.

È necessario verificare il Pei sia per vedere che il nostro alunno abbia acquisito le competenze richieste, sia per valutare il grado di generalizzazione delle abilità ed il loro sviluppo in reali competenze ed il grado di mantenimento di esse nel tempo.

La valutazione non è solo un momento finale ma accompagna tutto il percorso formativo; è anche una valutazione in itinere, fondamentale in quanto, mentre si procede con gli insegnamenti, emergeranno nuove caratteristiche dell' alunno per cui è necessario calibrare gli obiettivi già stabiliti rendendoli più congruenti alla situazione reale, al fine di rendere il PEI-Progetto di vita il più possibile aderente alle nuove necessità.

12 Il gioco nella progettazione educativa e didattica

Il gioco è un diritto inalienabile per i bambini (art.31, convenzione ONU su i diritti per l'infanzia,1989).Questo potente mezzo educativo é fonte di sviluppo intellettuale; tramite la metodologia basata sull' attività ludica, il focus non è sui concetti da apprendere, quanto sul metodo di apprendimento e

sui processi sottostanti

(esplorazione, ragionamento, risoluzione di problemi, creatività).

Molti studi attestano l'efficacia dei curricoli che coniugano gioco ed apprendimento nel favorire la maturazione personale e l'equilibrio emotivo dei soggetti coinvolti .

Vi sono varie forme di gioco: libero e strutturato, per lo sviluppo della readiness, per lo sviluppo delle competenze linguistiche , scientifiche e proto matematiche, per lo sviluppo della resilienza in situazioni di deprivazione, per il contrasto dei traumi, per lo sviluppo sensoriale e percettivo, per lo sviluppo motorio e dei processi cognitivi di base(arricchimento delle conoscenze, potenziamento della memoria, della comprensione e dell' educazione di relazioni, della capacità di ragionamento) e superiori(promozione della capacità creativa e critica, attivazione simultanea dei diversi processi cognitivi- problem solving complesso- con gioco simbolico, di strategia ,giochi elettronici,per lo sviluppo dei vari processi di pensiero su materiali differenti, per lo sviluppo socio affettivo).

Un primo esempio è dato dal gioco simbolico; il " far finta" attiva molte aree del cervello, quelle riferite ad emozioni, cognizione, linguaggio e azioni senso-motorie , nonché l'uso del problem solving.

Il bambino , nella realizzazione dei giochi di finzione, deve infatti risolvere problemi concreti che richiedono l'individuazione di ipotesi risolutive.

Il problem solving stimola il pensiero ad alta voce , la cui interiorizzazione dà origine al monologo interiore, che agevola la sequenzializzazione e la memoria di lavoro.

I primi giochi simbolici sono privi di verbalizzazione; successivamente, la combinazione di schemi di condotta semplici sono accompagnati ad una narrazione che è una trama che lega la cooperazione dei piccoli all' interno del gioco ed orienta le azioni successive, strutturando un significato complessivo."

Adesso la mamma prepara la cena, il papà legge il giornale, i figli fanno i compiti. Poi guardiamo un film tutti insieme..."

Un altro esempio di uso della metodologia del gioco è per lo sviluppo di abilità verbali e sociali, favorendo competenze comunicative e ricchezza lessicale (tramite "gioco dei nomi", parole crociate, tombole di lettere e parole...)o per l'apprendimento delle lingue straniere l'uso di pupazzi bilingue.

13 Importanza dell'individuazione precoce delle difficoltà di apprendimento

Già alla scuola dell'infanzia possono manifestarsi dei segnali di rischio che gli insegnanti dovrebbero essere in grado di capire ed interpretare come indicatori di difficoltà.

Questa tempestività è senz'altro una delle variabili più rilevanti per l'efficacia degli interventi di recupero, visto che è dato di fatto che le difficoltà tendono ad accentuarsi con il passare del tempo, se non vengono messi in atto interventi precoci.

Allo scopo, in collaborazione con gli operatori del S.S.N. secondo protocolli condivisi dalla Legge 170/2010, vengono adottate iniziative di screening a partire dalla scuola dell'infanzia, anche se in Italia, non esiste una metodologia di intervento universalmente riconosciuta e adottata, né strumenti ben validati nella loro capacità predittiva. Per l'ultimo anno di scuola dell'infanzia, esistono degli strumenti di valutazione diretta e questionari osservativi.

Se le difficoltà venissero individuate tardivamente, comporterebbero infatti, storie di insuccesso e conseguente compromissione scolastica, oltre che a problemi di personalità e adattamento sociale.

Compito della scuola e dell'insegnante in primis, è osservare lo sviluppo e l'evoluzione delle abilità e quindi

le eventuali atipie negli apprendimenti. A tal fine, vengono progettate e realizzate attività di potenziamento e recupero (Didattica Individualizzata), oltre ad una didattica personalizzata in stretta collaborazione con la famiglia e i servizi sanitari attraverso la stesura di un P.D.P. (Piano Didattico Personalizzato) e l'uso di strumenti compensativi e tecnologici.

14 Principali caratteristiche di dislessia, discalculia, disgrafia e disortografia

Dislessia, discalculia, disgrafia e disortografia, sono quattro quadri clinici appartenenti alla categoria D.S.A. come indicato dalla Legge 170/2012.

I D.S.A. – Disturbi Specifici di Apprendimento – sono disabilità che compromettono significativamente l'acquisizione di abilità strumentali di lettura, scrittura, e numero-calcolo, in presenza di adeguate capacità cognitive e in assenza di patologie neurologiche e deficit sensoriali, sono definiti anche con la sigla F81 nella Classificazione Internazionale ICD-10 dell'Organizzazione mondiale della sanità e fanno parte della famiglia dei Disturbi Evolutivi Specifici.

I DSA possono sussistere separatamente o insieme (comorbidità).

- La dislessia Evolutiva è un disturbo che riguarda la capacità di leggere e scrivere in modo corretto e fluente. Secondo la recente definizione dell'International Dyslexia Association (IDA) "la dislessia è una disabilità dell'apprendimento di origine neurobiologica", verosimilmente genetica, con disfunzionamento di alcune aree della corteccia cerebrale. Tuttavia, non si può escludere il possibile ruolo che possono avere i fattori ambientali.

Esistono tre teorie che spiegano l'origine della dislessia:

o La prima, che la fa derivare da deficit molto circoscritti all'abilità di pro cessazione fonologica che interferirebbero con l'apprendimento del processo di lettura con conseguente difficoltà a fissare le corrispondenze fonema-grafema.

o La seconda, che la fa derivare da un'alterazione nel funzionamento della via visiva magno cellulare, una parte specifica del sistema visivo specializzata nella percezione del movimento, nella codifica visuo-spaziale e nel controllo dei movimenti oculari.

o La terza, quella cerebellare del deficit di automatizzazione, nella quale si conclude che il cervelletto gioca un ruolo importante nei processi articolatori del linguaggio e quindi nelle rappresentazioni fonologiche. Essa è caratterizzata dalla difficoltà a effettuare una lettura accurata e/o fluente e da scarse abilità nella scrittura (ortografia). Queste difficoltà derivano tipicamente da un deficit nella componente fonologica del linguaggio, che è spesso inatteso in rapporto alle altre abilità cognitive e alla garanzia di un'adeguata istruzione scolastica. Conseguenze secondarie possono includere i problemi di comprensione nella lettura e una ridotta pratica nella lettura che può impedire una crescita del vocabolario e della conoscenza generale. Un bambino o ragazzo dislessico può leggere e scrivere, ma non può farlo in maniera automatica come gli altri. Leggere e scrivere gli costa molta più fatica e impegno, quindi si stanca rapidamente, commette errori, rimane indietro con i programmi. La difficoltà di lettura può essere più o meno grave e spesso si accompagna a problemi nella scrittura, nel calcolo e, talvolta, anche in altre attività mentali come quelle mnemoniche.

Il bambino spesso compie nella lettura e nella scrittura errori caratteristici come l'inversione di lettere e di numeri o la sostituzione di lettere, a volte non riesce ad imparare le tabelline e alcune informazioni in

sequenza come le lettere dell'alfabeto, i giorni della settimana, i mesi dell'anno. Può fare confusione per quanto riguarda i rapporti spaziali e temporali, può avere difficoltà nell'esposizione orale di contenuti complessi. In alcuni casi sono presenti anche difficoltà in abilità motorie fini, nel calcolo, nella capacità di attenzione e di concentrazione. Spesso il bambino finisce con l'aver problemi psicologici, ma questo è solo una conseguenza, non la causa della dislessia.

- La disortografia è un disturbo nel quale non si rispettano le regole di trasformazione del linguaggio parlato in linguaggio scritto, non si è in grado di tradurre correttamente i suoni che compongono le parole in simboli grafici. I sintomi della disortografia possono essere omissioni di grafemi o parti di parola, sostituzioni di grafemi, inversioni di grafemi.

La disortografia può derivare da una difficoltà di linguaggio, da scarse capacità di percezione visiva e uditiva, da un'organizzazione spazio-temporale non ancora sufficientemente acquisita, da un processo lento nella simbolizzazione grafica.

- La disgrafia è un disturbo nel quale appare difficoltà della scrittura, in particolare nella riproduzione di segni alfabetici e numerici. La disgrafia emerge nei bambini quando la scrittura inizia la sua fase di personalizzazione, indicativamente intorno alla terza elementare. Viene individuato solitamente dagli insegnanti in quanto si manifesta con scarsa leggibilità della scrittura, lentezza e stentatezza, disorganizzazione delle forme e degli spazi grafici, scarso controllo del gesto, confusione e disarmonia, rigidità ed eccessiva accuratezza, difficoltà nell'atto scritto in presenza di crampi o dolori muscolari. La disgrafia tende a peggiorare nel tempo se non viene individuata e incide negativamente sul rendimento scolastico, portando il bambino che ne è affetto a scoraggiarsi e demotivarsi.

- La discalculia evolutiva è un disturbo delle abilità numeriche e aritmetiche. Si manifesta nel riconoscimento e nella denominazione dei simboli numerici, nella scrittura dei numeri, nell'associazione del simbolo numerico alla quantità corrispondente, nella numerazione in ordine crescente e decrescente, nella risoluzione di situazioni problematiche.

Spesso alla base ci sono difficoltà di orientamento spaziale e di organizzazione sequenziale che si evidenziano sia nella lettura che nella scrittura dei numeri.

Di solito è presente la capacità di numerare in senso progressivo, ma non quella di numerare in senso regressivo. Un altro ostacolo che crea al soggetto situazioni di disagio è la difficoltà a memorizzare la tavola pitagorica con conseguente impossibilità ad eseguire correttamente moltiplicazioni e divisioni.

- Non meno importante tra i DSA è la Disprassia, un disturbo che riguarda la coordinazione e il movimento e che può comportare problemi con il linguaggio. Si configura come incapacità a compiere movimento volontari coordinati sequenzialmente in funzione di un preciso scopo. Uno degli esempi classici è la difficoltà ad allacciarsi le stringhe delle scarpe. Spesso i bambini disprassici faticano a mettere in ordine le varie fasi di un racconto, altre volte presentano problemi di analfabetia che si traducono in problemi ortografici, oppure problemi relativi al movimento oculare.

Può essere acquisita in seguito a danno cerebrale o associata a un ritardo dello sviluppo neurologico.

Si tratta di un disturbo complesso, difficilmente diagnosticabile durante la prima infanzia. Necessita di terapia logopedica e psicomotoria.

- Per ultimo ma non meno importante, cito il disturbo specifico del linguaggio (DSL) che è definito disturbo evolutivo "specifico", in quanto non collegato o causato da altri disturbi evolutivi del bambino e viene definito dall'OMS "una condizione in cui l'acquisizione delle normali abilità linguistiche è disturbata sin dai

primi stadi dello sviluppo. Il disturbo linguistico non è direttamente attribuibile ad alterazioni neurologiche o ad anomalie di meccanismi fisiologici dell'eloquio, a compromissioni del sensorio, a ritardo mentale o a fattori ambientali. Il DSL è spesso seguito da problemi associati quali le difficoltà nella lettura e nella scrittura, anomalie nelle relazioni interpersonali e disturbi emotivi e comportamentali". Normalmente è possibile diagnosticare questo disturbo intorno ai 3 anni d'età.

15 Possibili attività attuabili all'interno della sezione, volte a lavorare preventivamente su possibili difficoltà di apprendimento.

Allo scopo di prevenire eventuali disturbi specifici di apprendimento, nella scuola dell'infanzia è possibile avviare tutta una serie di attività volte al potenziamento dell'ascolto, del ritmo, del rinforzo dei movimenti bucco-fonatori, della fonologia, delle parole.

In tali attività, si possono coinvolgere tutti i bambini della sezione, a partire proprio dai più piccoli di tre anni, fino naturalmente a quelli che entreranno alla scuola primaria.

- I giochi sull'ascolto, coinvolgono la sfera corporea e del movimento, i linguaggi, la creatività, l'espressione e la conoscenza del mondo. Alcuni esempi sono: il gioco della mosca cieca canterina, il classico telefono senza fili, l'ascolta e rispondi, la tombola con i versi degli animali, il gioco dei suoni e dei rumori...
- I giochi sul ritmo, mirano ad aiutare a parlare bene e in seguito a scrivere correttamente. Alcuni esempi: gioco dei soldatini, gioco dei cavallini, gioco delle corse degli animali, canti con suoni onomatopeici, ascolto di brani musicali...
- I giochi di rinforzo dei movimenti bucco-fonatori, per avviare i bambini alla comunicazione coinvolgendo tutte le parti degli organi di fonazione (bocca, denti, labbra...). Alcuni esempi: facciamo finta che..., giochi con il soffio, l'orchestra, filastrocche e conte...
- Giochi fonologici, adatti alla fascia d'età dell'ultimo anno, e volti a realizzare i fonemi vocalici. Alcuni esempi sono: il gioco del serpente (suono), è arrivato un bastimento carico di..., gioco del coso e della cosa, rime, l'orchestra, indovina la vocale...
- Giochi di parole, per cercare assonanze fonetiche, rime e ad utilizzare la lingua in funzione metalinguistica. Alcuni esempi: gioco delle parole assurde, gioco della parola misteriosa, gioco del coso e della cosa, indovina chi è, che cosa fa, gioco dell'eco...

Ovviamente, per i bambini dell'ultimo anno, tutte queste attività sono integrabili con altre volte ad acquisire la capacità di analisi sillabica (livello preconvenzionale), la capacità di analisi fonemica (livello sillabico convenzionale e sillabico-alfabetico), fino alla capacità di segmentazione della parola in fonemi (livello alfabetico convenzionale).

15 Educazione interculturale nella scuola dell'infanzia

Nel contesto sociale odierno sempre più multietnico e complesso, caratterizzato dalla consistente migrazione e dalla globalizzazione, trova posto il concetto di interculturalità, inteso come occasione di confronto tra soggetti di culture diverse.

Nonostante questi cambiamenti che possono in qualche modo renderci insicuri, il conoscere soggetti diversi culturalmente da noi, può diventare un'opportunità di nuove sfide positive e la sfida più grande è quella di educare le nuove generazioni. La scuola dell'infanzia, è chiamata a promuovere la relazione

interculturale, favorendo la conoscenza e il confronto tra soggetti appartenenti a culture diverse e integrandone le diversità come momento di crescita ed arricchimento personale.

16 Caratteristiche distintive del disturbo da deficit di attenzione/iperattività (ADHD)?

Questo disturbo si manifesta con modalità di disattenzione e/o iperattività-impulsività che è più frequente e più grave di quanto si osservi in soggetti con un livello di sviluppo simile. In particolare, i bambini con ADHD possono manifestare:

- a) scarso mantenimento dell'attenzione, distraibilità o perdita di concentrazione, in particolare nell'esecuzione dei lavori prolungati e ripetitivi, che si evidenzia con frequenti spostamenti da un'attività a un'altra;
- b) inadeguato controllo degli impulsi e difficoltà nel posticipare una gratificazione;
- c) eccessiva attività irrilevante rispetto al compito principale e attività scarsamente regolate rispetto alle richieste ambientali.

Il disturbo dell'attenzione è un disturbo evolutivo che coinvolge la sfera dell'autocontrollo per cui il bimbo è incapace di regolare i propri comportamenti in maniera funzionale ed efficace. Non è quindi determinato da erronee modalità educative, per cui genitori, ed insegnanti non devono sentirsi impotenti e sconfortati dinanzi a questo tipo di problematica

Il deficit può causare problemi a scuola, compromettere la capacità del bambino di apprendere e stare con gli altri.

17 Come va costruita "l'alleanza educativa" tra scuola e famiglia?

L'educazione familiare anche quando agisce accanto alla scuola, tende sempre a confermare i propri figli sotto un punto di vista strettamente personale e non collettivo non tenendo conto che ogni educazione deve permettere l'introduzione del singolo nella società e che tale inserimento debba avvenire con il miglior risultato possibile. Tutto ciò dimostra la necessità che famiglia e scuola operino insieme, ma non nel senso che si occupino ciascuna per proprio conto della formazione dei giovani, bensì nel senso che la loro azione deve essere armonicamente realizzata e continua. Soltanto così la scuola potrà non soltanto rendersi conto delle diverse situazioni familiari che si vengono a creare nel corso della vita ma potrà trovare un apporto costante nella famiglia che a sua volta, si troverà grandemente avvantaggiata sia nel vedere problemi che prima ad essa sfuggivano sia nell'affrontare con un più completo apporto gli ostacoli che sempre si frappongono alla formazione dei discendenti. Occorre che la scuola si apra alla famiglia e viceversa: che la faccia conoscere, cioè, alla famiglia le proprie metodologie educative e quindi anche i propri compiti pedagogici, chiarendo gli scopi di ogni attività didattica, esponendo sempre i propri punti di vista, ascoltando quelli della famiglia e degli stessi educandi. Allo stesso modo necessita che la famiglia si apra alla scuola facendo conoscere i propri ostacoli, le proprie difficoltà educative, il proprio ambiente. Solo così sarà attuato il rapporto di collaborazione nella maniera più ampia possibile, tanto che questa è il fondamento della validità democratica degli Organi collegiali, i quali sono finalizzati a creare l'interazione di modelli educativi, lo scambio di idee e la convergenza di competenze; a mettere in rapporto costruttivo, quindi, la naturale dimensione educante della famiglia con l'intenzionalità degli obiettivi e delle procedure della scuola formativa.

18 Educazione alla salute nella scuola dell'infanzia

L'educazione alla salute è fondamentale nella scuola dell'infanzia in quanto il bambino deve imparare a curare il proprio corpo autonomamente, sapere perché è importante una buona igiene personale, dovrà appropriarsi di buone abitudini igienico sanitarie che si porterà per tutta la vita .

L'insegnante deve:

- provvedere ad una analisi iniziale, con la collaborazione dei genitori, per conoscere le abitudini del bambino, osservare le attitudini del bambino alla pulizia, le sue abitudini alimentari e del sonno, le sue abitudini in bagno, il suo atteggiamento di far fronte alla malattia;
- definire collegialmente gli obiettivi che si intendono raggiungere;
- sviluppare nel bambino un'idea positiva del proprio corpo;
- proporre attività di gioco per far apprendere al bambino tutte le parti del corpo e le sue funzioni;
- formare corrette abitudini alimentari nel bambino (abituarlo a mangiare poco e un po' di tutto, invitandolo almeno ad assaggiare tutto ciò che ha nel piatto) e avviarlo a gestirsi in modo autonomo nel momento del pranzo;
- formare atteggiamenti positivi per quanto riguarda l'uso di indumenti (che devono essere in fibre naturali per consentire la traspirazione e comodi per favorire l'autonomia, far togliere/mettere la felpa se ha caldo/freddo, far indossare il cappellino se si esce al sole o coprirsi bene se si esce nella stagione invernale), il sonno (orari precisi per dormire) e l'igiene della propria persona (invitarlo a pulirsi in modo autonomo, controllare affinché si lavi e asciughi le mani dopo esser stato in bagno e comunque sempre prima della merenda o del pranzo; invitarlo a pulirsi il nasino quando sporco).
- Calibrare le attività/gioco in base all'età dei bambini
- Procedere alla verifica valutazione degli obiettivi proposti

19 Definizione di Bisogni Educativi Speciali

Il concetto di bisogni educativi speciali è stato lanciato nel 1978, nel Regno Unito, nel Rapporto Warnock. Questo rapporto ha costituito il fondamento della riforma dell'istruzione speciale nel Regno Unito. Il concetto di bisogni educativi speciali è stato inserito dall'UNESCO nella terminologia negli anni '90 in conseguenza di un maggiore orientamento di educazione speciale per i bambini e la comunità. Il termine rivela la necessità di una valutazione individualizzata nell'approccio educativo (in termini di potenziale di apprendimento e di curriculum) e soprattutto l'intervento educativo differenziato del soggetto (Vrășmaș 2001, 27).

Il concetto di Bisogni Educativi Speciali, ben presente nella letteratura scientifica anglosassone e nelle politiche educative e sanitarie di molti Paesi, è certamente ampio e si avvicina molto a quello di Difficoltà di apprendimento: «Il termine Difficoltà di apprendimento si riferisce a qualsiasi difficoltà riscontrata da uno studente durante la sua carriera scolastica» (Cornoldi, 1999, p. 7). Queste situazioni, varie e diverse, vengono fatte risalire a un complesso veriegato di cause individuali e contestuali, come sostiene ancora

Cornoldi, pur senza riferirsi ancora al modello ICF dell'OMS (2002): «Le difficoltà scolastiche sono di tanti tipi diversi e spesso non sono la conseguenza di una causa specifica ma sono dovute al concorso di molti fattori che riguardano sia lo studente sia il contesto in cui egli viene a trovarsi».

20 Quali ambiti di lavoro preferenziali sono delineati nel Documento di indirizzo del 2009?

Nel Documento di indirizzo per la programmazione delle attività di *Cittadinanza e Costituzione* diffuso dal MIUR nel 2009 per quanto concerne la scuola dell'infanzia si indicano alcuni preferenziali ambiti di lavoro.

Ambito di lavoro: il concetto di famiglia, di scuola, di gruppo come comunità di vita

Situazioni educative:

- consapevolezza circa la propria storia della famiglia
- domande su temi della vita, delle diversità culturali, ciò che è bene e male
- apertura ai problemi legati al Paese e al Mondo
- capacità di affrontare i conflitti, di lavorare insieme e definire regole condivise.

Uno degli aspetti educativi più impegnativi da affrontare con i bambini dai 3 ai 6 anni è quello di far capire loro il senso del limite. La famiglia di un tempo era regolativa, il padre rappresentava l'autorità. Quella attuale si fonda su una base affettiva ed è in difficoltà quando deve impartire regole. Il conflitto tra famiglia e scuola è frequente perché i linguaggi educativi dei genitori non incontrano quelli dei docenti. Si ricorre a forme pattizie: patto educativo di corresponsabilità, per sottoscrivere regole reciproche e impegni comuni.

SCUOLA PRIMARIA

STORIA

Quesito n. 9

Nei Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della scuola primaria, in Storia viene indicata la conoscenza di eventi e fenomeni compresi tra il Neolitico e la fine del mondo antico. Viene però indicata pure come essenziale la conoscenza di elementi significativi della storia dell'ambiente di vita.

Illustri il candidato su quali aspetti essenziali del passato dell'ambiente di vita porrebbe

l'attenzione, e in che modo propone di avvicinare i bambini a queste conoscenze.

Quesito n. 10

L'uso della tecnologia sostiene il lavoro dell'insegnante e crea un ambiente di apprendimento dove è più semplice trasformare una lezione in un laboratorio; illustri il candidato come potrebbe utilizzare la LIM per presentare il Quadro di una Civiltà studiata in classe IV o V. Può prendere in considerazione sia la presentazione generale, fatta dall'insegnante, sia il report fatto dagli alunni dopo un lavoro di gruppo.

PAROLE-CHIAVE

Quadro di civiltà, indicatori, lavoro di gruppo, report, ricerca di immagini su internet, correzione-aggiustamenti-aggiunte direttamente sullo screen.

SCUOLA PRIMARIA GENERALE

Quesito n. 11

Le *Indicazioni Nazionali per il curricolo* del 2012 a proposito di valutazione riportano: “La valutazione precede, accompagna e segue i percorsi curricolari”. Indichi il candidato il significato della frase, specificando di che tipo di valutazione si tratta nei differenti casi.

PAROLE-CHIAVE

Coerenza con gli obiettivi, valutazione formativa, in itinere, valutazione sommativa, finale.

Quesito n. 12

La presenza del computer e della LIM in classe consente l'uso del web nella scuola, in particolare la visione di filmati ricavabili da youtube: indichi il candidato con quali modalità scegliere e utilizzare tali filmati a livello didattico. Come esemplificazione, si suggerisce di prendere visione di corti quali “The Adventures of a Cardboard Box” oppure “For the birds” o, infine, il video sui diritti umani “Human Rights Video: UNITED”.

SCUOLA PRIMARIA GEOGRAFIA

Quesito n. 13

“Fare geografia” significa oggi esplorare il territorio e contemporaneamente cogliere in esso le tracce del passaggio dell’uomo, che costantemente interagisce con l’ambiente, modificandolo e modificando di conseguenza anche il proprio comportamento. Tra le tracce lasciate dall’uomo, ci sono paesaggi profondamente modificati, quali le saline e le risaie. Il candidato individui uno di questi paesaggi e schematizzi su di esso una unità di apprendimento con possibili agganci interdisciplinari.

Quesito n. 14

Il candidato indichi in un breve schema alcune proposte che potrebbero permettere agli alunni di classe V di esplorare la situazione dell’economia italiana attraverso l’uso di schemi e grafici come ad esempio l’uso di materiali rinvenibili nel web, in Wikipedia e la tabella sul PIL delle regioni italiane negli ultimi anni.

ITALIANO

Quesito n. 15

Scrivere non è un’operazione semplice. Per scrivere bene, cioè per elaborare al meglio la propria produzione scritta, è necessario che lo scopo per cui si scrive sia chiaro e coinvolgente, tanto da mantenere alta la motivazione.

Illustri il candidato quali strategie mettere in campo per far sì che scrivere sia soprattutto *scrivere a...* e *scrivere per...* , e non sia al contrario un vuoto esercizio.

PAROLE-CHIAVE

Scrittura creativa, stesura di racconti, stesura di testi di gruppo, giornalino di classe/scuola, scrittura di storie per altri compagni.

Quesito n. 16

Il candidato è invitato ad analizzare il testo delle prove Invalsi per la classe V degli scorsi anni per rilevare le modalità con cui vengono valutate le competenze grammaticali. Il candidato sintetizzi in un massimo di 20 righe che tipo di obiettivi di apprendimento vengono valutati.

Quesito n. 17

Il libro di testo è generalmente redatto in un linguaggio denso di significati, astratto, ricco di concetti. Indichi il candidato come potrebbe preparare testi a più alta comprensibilità, adatti ad esempio ad alunni di scarsa competenza linguistica perchè di altra madrelingua. Può consultare documenti on line quali www.entilocali.provincia.le.it/nuovo/files/Progetto%20di%20semplificazione%20del%20linguaggio.pdf, oppure <http://www.unifg.it/dwn/urp/direttiva.pdf>

Quesito n. 18

Nella scuola del primo ciclo è estremamente importante favorire l'oralità come abilità, anche nella sua connessione con le abilità sociali. Indichi il candidato quali strategie mettere in campo per incrementare l'abilità orale e contemporaneamente il rispetto di tempi, dei limiti, dei compagni, delle idee differenti.

PAROLE-CHIAVE

Circle time, brainstorming, lavoro a coppie, lavoro di gruppo, report alla classe, opportunità di parola.

Quesito n. 19

L'ampliamento lessicale è uno degli obiettivi che le nuove Indicazioni Nazionali pongono all'attenzione degli insegnanti. Indichi il candidato lo schema di un percorso realizzabile in una classe da lui prescelta per sostenere l'espansione del lessico, tanto passivo quanto attivo.

PAROLE-CHIAVE

Ampliamento vocabolario di base, costruzione di microlingue disciplinari, conoscenza del meccanismo di formazione delle parole, derivazione del significato, uso del dizionario.

Tracce inserite dagli utenti

1 Curricolo implicito ed esplicito

Prendendo spunto da quando riportato nelle Indicazioni potremmo definire il curricolo come l'insieme delle esperienze che una scuola progetta e poi realizza per far raggiungere agli alunni le mete formative prefissate.

Nel corso degli anni si è affermata la consapevolezza che in esso coesistono due piani: curricolo implicito, curricolo esplicito.

Curricolo implicito: indica l'ambiente di apprendimento, cioè l'insieme delle componenti che pur facendo parte dell'azione formativa non sono oggetto di una reale progettualità. Le si può definire come Variabili Organizzative, avremo:

- *spazio* inteso come l'utilizzo per la didattica dei vari spazi della scuola;
- *tempo* inteso come utilizzo didattico del tempo per lezione;

- *canali comunicativi* intesi come scelta dei modi per veicolare agli allievi il messaggio educativo;
- *gruppi* intesi come scelta di modalità per raggruppare gli alunni per svolgere le singole discipline (gruppi, lavoro singolo, lavoro in coppia..)

Curricolo esplicito: indica le scelte del docente rispetto agli OBIETTIVI, al CONTENUTO e alla METODOLOGIA della propria azione educativa.

2 La metodologia del lavoro in classe: la "ricerca" come fondamentale prospettiva metodologica

A partire dagli anni Settanta del secolo scorso, grazie anche alla spinta innovatrice dei decreti delegati, la scuola cessa di essere un luogo chiuso dove si "trasmette cultura" e diventa un luogo aperto in cui si "produce cultura", si fa ricerca, si sperimentano nuove strategie educative, nuove metodologie e ci si aggiorna costantemente. L'attuazione dell'autonomia scolastica dà un'ulteriore spinta in tale direzione. A detta di molti esperti infatti lo sviluppo della ricerca e della sperimentazione è la condizione necessaria per poter passare dalla scuola statica dei programmi a quella dinamica del curricolo, che tiene in grande considerazione non solo i saperi ma anche le metodologie, gli strumenti e gli ambienti di apprendimento. La metodologia della ricerca ha individuato delle distinzioni fra tecniche e metodi. La tecnica è un mezzo per acquisire dati e informazioni sull'oggetto dell'indagine. Il metodo (che può essere quantitativo o qualitativo) è una procedura per ottenere risultati attendibili. Il metodo quantitativo procede attraverso quattro fasi: 1) si formulano delle ipotesi 2) si predispongono il piano di osservazione 3) si costruiscono delle variabili 4) si analizzano le relazioni fra le variabili. Il metodo qualitativo invece si suddivide in tre differenti percorsi: 1) un fenomeno viene analizzato riconducendolo alle condizioni o alle leggi storiche che permettono di interpretarlo e di spiegarlo correttamente, oppure 2) fra due fenomeni, uno di carattere generale ed uno di carattere particolare, viene fatta emergere un'implicazione di tipo logica, oppure 3) attraverso un'analisi funzionale si dimostra che un fenomeno sociale particolare presuppone un insieme di altri fenomeni.

3 La formazione e l'aggiornamento dell'insegnante

La formazione iniziale del docente è costituita dal percorso necessario per acquisire il diritto di svolgere nella scuola la funzione di "docente" appunto. La legge 153/2003 richiede una laurea specialistica per tutti i docenti, conseguibili in cinque anni di studio presso le università, comprendenti specifiche attività di tirocinio presso le scuole, volte ad acquisire le competenze pratiche necessarie ad esercitare la professione, e possibilità di stage all'estero. Per fare iò docente di sostegno ad alunni con disabilità servirà un'ulteriore specializzazione.

Questa scelta immette il docente tra le figure ad alta professionalità, la cui qualificazione è garantita da una formazione continua che assicurerà durante la carriera lavorativa l'adeguamento delle competenze disciplinari e l'approfondimento delle teorie e tecniche riguardanti l'apprendimento e l'insegnamento, anche attraverso l'auto aggiornamento. La formazione continua si svolgerà presso le università in costante rapporto tra la ricerca e la didattica. Per realizzare le nuove Indicazioni per il curricolo, e in generale le indicazioni per tutto l'arco della scuola, sono necessari anche, sia docenti con particolari competenze nel tutorato, nel coordinamento didattico e gestionale e nella consulenza, che verranno fatti oggetto di formazione attraverso specifici corsi di formazione aggiuntivi presso strutture universitarie, sia esperienze in servizio con il dirigente, a cui è affidato il compito di leader partecipativo.

4 L'alfabetizzazione culturale

L'obiettivo fondamentale del primo ciclo d'istruzione ci viene presentato come "alfabetizzazione culturale" e le Indicazioni Nazionali ci suggeriscono anche il senso da dare a questa espressione. L'alfabetizzazione culturale riguarda una vasta gamma di conoscenze e competenze; in senso lato consiste nell'acquisizione delle chiavi di lettura della propria cultura in interazione con le altre culture. In pratica significa conquistare

una propria identità e consapevolezza di sé. Significa far maturare la capacità di senso critico, di costruire sentimenti di autostima e alimentare la motivazione ad apprendere. Nel contesto dell'alfabetizzazione culturale le Indicazioni nazionali per il curricolo includono come obiettivo formativo la stimolazione di uno spirito d'iniziativa e di capacità imprenditoriali per rendere il futuro cittadino europeo capace di partecipazione e di vivere concretamente la cittadinanza attiva. L'alfabetizzazione odierna richiede anche una competenza digitale e quindi essere in grado di utilizzare gli strumenti multimediali dato che l'informatica è ormai diventata un vero contesto di apprendimento e di vita.

5 L'educazione alla convivenza democratica

La scuola, nell'ambito dell'istruzione obbligatoria, concorre alla formazione dell'uomo e del cittadino secondo i principi sanciti dalla Costituzione. Essa svolge un'azione decondizionante e mira al raggiungimento del successo formativo e ad una educazione alla convivenza democratica. Essa consiste nella presa di coscienza da parte del bambino della pari dignità sociale degli individui e della loro uguaglianza. Non esistono quindi differenze di razza, sesso, lingua e religione. Per educare i bambini alla convivenza democratica è necessario che gli insegnanti sappiano stimolare e potenziare le risorse del fanciullo. In vista di tale obiettivo la programmazione va realizzata promuovendo occasioni in cui i bambini possano mostrare la loro capacità di iniziativa, di decisione e di autonomia. Un modo efficace è quello di realizzare forme di lavoro di gruppo dove ognuno contribuisca con il suo aiuto e sostegno e allo stesso tempo rispetti le decisioni degli altri; così facendo i bambini vengono educati al rispetto della libertà altrui e delle diversità. Attenzione a non confondere la convivenza con indifferenza nei confronti dell'altro. A tale scopo la scuola deve promuovere la consapevolezza negli alunni delle proprie responsabilità e dei propri diritti e creare i presupposti per la comprensione delle leggi che regolano il mondo delle relazioni interpersonali.

6 Discipline, interdisciplinarietà e unitarietà dell'insegnamento

L'espressione "alfabetizzazione culturale" esprime in maniera chiara il concetto di "formazione di base", proprio della scuola primaria nella quale si procede all'acquisizione del primo sapere. Le Indicazioni Nazionali per il primo ciclo affermano che "l'alfabetizzazione culturale e sociale" include quella strumentale da sempre sintetizzata nel "leggere, scrivere e far di conto" e la potenzia attraverso i saperi delle varie discipline. L'impostazione dell'attività didattica su base interdisciplinare si traduce nella ricerca di una rete di relazioni tra le discipline al fine di realizzare una visione unitaria del sapere. Il problema dell'unitarietà dell'insegnamento ha risentito dei cambiamenti avvenuti negli anni a seguito delle varie riforme. Nella Premessa ai Programmi Ministeriali dell'85 si legge: "il programma mira ad aiutare l'alunno a possedere unitariamente la cultura che apprende ed elabora"; ne deriva che l'unitarietà dell'insegnamento è dunque una precisa indicazione normativa. Il richiamo attuale all'unità della cultura e dell'insegnamento è l'esigenza di una visione complessiva della realtà che, per essere compresa, deve essere colta nel suo significato generale e profondo, nella rete inestricabile delle sue relazioni.

7 La funzione docente tra esperienze educative e professionalità

Secondo il nuovo profilo delineato dall'art. 11 comma 3, le finalità e l'esercizio della funzione docente "è rivolta alla formazione integrale della persona e all'educazione dei giovani all'autonomia personale e alla responsabilità, nonché a perseguire, per ogni allievo, idonei e certificati livelli di competenze, nel rispetto delle differenze individuali e delle singole personalità".

La funzione docente pertanto è il cuore dell'attività:

- di trasmissione della cultura, - di contributo alla elaborazione della stessa
 - d'impulso alla partecipazione dei giovani e alla formazione umana e critica della loro personalità.
- Mediante la trasmissione della cultura ad opera dell'insegnante, i giovani interiorizzano il patrimonio delle

conoscenze acquisite per trasformarli in bagaglio culturale. Un docente deve quindi conoscere in modo approfondito la propria disciplina e le metodologie didattiche idonee per insegnarla, in un'ottica metacognitiva, cioè in rapporto all'attività di pensiero e al suo modo di funzionare nel processo di apprendimento. Quest'attività richiede la personalizzazione dei percorsi di apprendimento, la ricerca originale di strategie didattiche ma soprattutto l'approfondimento di temi che si incrociano con particolare sensibilità dei discenti e le loro specifiche problematiche familiari sociali e ambientali. Per tali ragioni, affinché la formazione di un alunno sia eccellente, il docente non si limiterà alla semplice spiegazione di un nuovo argomento ma richiederà l'innovazione, la flessibilità, l'attivazione di esperienze di ricerca facendo riferimento alle singole personalità e ai loro bisogni. Tali responsabilità professionali, per un quadro più completo, sono strettamente legate alla collaborazione con la famiglia di ciascun allievo.

8 Le tecniche audiovisive per l'insegnamento

Le tecniche audiovisive possono essere intese come mezzi adatti a sollecitare la motivazione all'apprendimento o a facilitare tale processo, ritenute ormai indispensabile strumento della metodologia didattica. I mezzi audiovisivi sono un'applicazione educativa e didattica dei mezzi di comunicazione tecnologica. Essi sono utilizzabili come aiuto dell'apprendimento dei diversi settori del sapere, operando in modo documentaristico, attraverso la suggestione delle immagini, di riproduzioni e così via e sollecitando, pertanto, la percezione e la rappresentazione. Sono indicati per lo studio delle scienze, della storia, della geografia, in particolare, poiché l'immagine è essa stessa una documentazione che rinforza la percezione e la rappresentazione mentale. L'uso degli audiovisivi può condurre operativamente a capire che ogni comunicazione deve costituirsi in struttura di senso compiuto; sicché l'alunno può esercitarsi, oltre che analizzare le informazioni massmediali, a sperimentare forme intelligenti di codificazione dei messaggi, costruendo con l'aiuto del maestro videotapes dove l'immagine si accorda al momento narrativo, alla musica, alla parola. Gli audiovisivi nella scuola arricchiscono il rapporto con l'informazione; essi mostrano, infine, come oltre la parola esistono altri mezzi espressivi ed altri codici comunicativi.

9 Collaborazione tra docenti

Per realizzare rapporti interpersonali soddisfacenti è necessario mostrare accettazione dell'altro, stima reciproca, disponibilità al confronto, capacità di autocritica e di collaborazione; quest'ultima capacità fondamentale di cui deve essere dotato ogni docente. La capacità di collaborazione fa sì che il gruppo docente non risulti una semplice somma o insieme di elementi singoli e isolati, ma una vera e propria unità operativa. Il coordinamento si realizza attraverso diversi livelli operativi quali:

- condivisione valoriale, ossia stabilire accordi su valori di fondo dell'educazione
- sintonia curriculare, ossia individuare quegli aspetti educativi e operativi che, per la loro trasversalità, permettono di realizzare una didattica collegata e integrata
- integrazione operativa, cioè il concreto collegamento tra le varie discipline, ossia la strategia didattica con la quale entrano in relazione tra di loro.

L'elaborazione e l'attivazione di progetti significa scegliere un aspetto della realtà per farne oggetto di indagine e di conoscenza, evidenziando comuni strutture di base, impostando così un insegnamento ispirato all'unitarietà delle conoscenze.

10 Microteaching e comunicazione

Il termine microteaching fu coniato da Kim Romney e Dwight Allen della Stanford University nel 1963. Nasce come pratica formativa per gli insegnanti e come strumento per la ricerca pedagogica. L'obiettivo consiste nel fornire ai docenti elementi per l'analisi delle proprie pratiche didattiche, in modo da avere "la possibilità di acquisire le tecniche e le abilità indispensabili per lo svolgimento migliore possibile della professione". Per l'analisi delle pratiche si utilizza la sequenza didattica videoregistrata, che viene osservata

e analizzata da un gruppo di docenti in formazione con il supporto del supervisore formatore; il protagonista della performance e gli altri osservatori individuano i punti di forza e i limiti dell'intervento didattico per fornire indicazioni di miglioramento. Obiettivo: Mettere in grado il futuro insegnante di acquisire competenze didattiche mettendole in pratica all'interno di una situazione controllata (Laboratorio), con l'aiuto di un supervisore.

1. Il tirocinante simula, in presenza di un piccolo gruppo di colleghi-alunni, un breve episodio di insegnamento (microlezione) centrandolo su una abilità didattica preventivamente definita (saper stimolare, saper incoraggiare, ecc.)
2. La microlezione viene videoregistrata
3. Subito dopo, la videoregistrazione viene analizzata con l'aiuto di un supervisore e, insieme a questi vengono decise eventuali modifiche da apportare ai comportamenti analizzati
4. La microlezione viene ripetuta alla luce delle modifiche concordate
5. La nuova videoregistrazione viene analizzata per verificare i cambiamenti intervenuti.

11 Le classi aperte

Presupposto comune a tutti i Docenti è di creare un clima di classe sano e sereno che costituisca la piattaforma per lo sviluppo dell'apprendimento e per una buona comunicazione interpersonale.

Si intende costruire una scuola autonoma, attiva e aperta:

- AUTONOMA dove i percorsi di socializzazione e di apprendimento sono l'espressione dei valori e delle conoscenze appartenenti alla cultura dell'alunno, aderenti e in sintonia con i suoi bisogni, le sue aspirazioni
- ATTIVA in quanto nei percorsi formativi si utilizzano molteplici codici di comunicazione (gestuali, motori, orali, sonori, iconici, scritti), ossia più piste di apprendimento.
- APERTA significa che le offerte del territorio culturale e sociale sono valorizzate dalla Scuola in modi e forme diversificati.

L'attività didattica potrà essere attuata modificando l'assetto del contesto - classe che dovrà corrispondere alle esigenze di metodo improntato sulla motivazione. Nell'ambito del medesimo si potranno costituire varie tipologie di gruppi di lavoro (piccoli - grandi e medi gruppi) che potranno offrire una varietà di compiti di apprendimento e di metodi di valutazione garantendo però a tutti gli alunni, anche con livelli di abilità diverse, la possibilità di dimostrare le loro competenze in relazione agli obiettivi prefissati. Il gruppo classe diventerà così un'occasione di crescita delle competenze sociali ed una risorsa educativa ed operativa. Grande importanza ha, in una siffatta organizzazione ben modulata, la contemporaneità degli insegnanti, che possono meglio creare le opportunità didattiche corrispondenti agli stili individuali degli allievi. In questo contesto si inseriscono le classi aperte.

12 La motivazione

La motivazione trova diverse definizioni sulla base delle teorie di appartenenza. In generale la motivazione è quel fattore che determina un'azione e svolge la triplice funzione di dirigere, attivare e regolare un'attività. Tra le teorie sulla motivazione, J. S. Bruner (che ha contribuito allo sviluppo della psicologia cognitiva) l'ha meglio teorizzata come "volontà di apprendere", differenziandola in motivazione estrinseca ed intrinseca. La motivazione estrinseca è legata a premi e gratificazioni, mentre quella intrinseca ad una ricompensa interna, cioè alla curiosità, alla competenza, al successo, e all'interesse. La motivazione è strettamente connessa al "concetto di sé", cioè la rappresentazione che un individuo fa della conoscenza relativa a se stesso. Tale concetto si forma e si modifica attraverso molteplici esperienze con e nell'ambiente. Per innalzare i livelli di successo scolastico occorre aumentare la motivazione e ciò è possibile se gli insegnanti saranno in grado di utilizzare il coinvolgimento e creare un clima scolastico sereno; utilizzare tempi e attività in modo equilibrato e gestire l'emotività.

Tra le strategie che un docente deve saper utilizzare per accrescere la motivazione a scuola vi sono: la

sensazione di competenza, cioè la previsione di successo in un determinato campo; il bisogno di autostima (essere riconosciuti per il valore che si ha); il bisogno di apprendere; l'investimento affettivo (un clima favorevole è più motivante); lo sforzo più la gratificazione; l'insegnamento creativo; la comunicazione.

13 Ricerca e sperimentazione nella scuola

La sperimentazione nasce dall'inquietudine dell'uomo, teso a ricercare nuove vie, nuovi campi di indagine di scoperta. L'ansia del cambiamento porta la scuola alla ricerca di nuovi metodi, di strumenti più efficienti, di contenuti più consoni alla civiltà contemporanea in perenne movimento. Ecco la volontà di rivedere le regole, di ricercare nuove strategie formative, di meglio finalizzare e razionalizzare le esercitazioni didattiche e l'azione educativa, di lavorare insieme per una produzione più efficiente, nel rispetto delle peculiarità psicologiche dell'infanzia e della fanciullezza.

La problematizzazione della realtà diventa, così, la fase nella quale si esercita l'indagine critica, l'analisi rigorosa, e per quanto possibile, oggettiva di un fatto, di un evento, di un sistema di un processo. La sperimentazione nella scuola assume, peraltro, la nobilissima motivazione di migliorare la formazione dell'allievo, di rendere più produttivo il processo di insegnamento-apprendimento, di corrispondere all'eccellenza di primato educativo.

L'itinerario metodologico della sperimentazione è quasi simile a quella dello scienziato in laboratorio. Il rischio del docente è quello di scivolare dall'oggettività alla soggettività. Le vere sperimentazioni durano anni e vengono riportate in altri contesti formativi, con altri allievi e altri sperimentatori; sono rapportate a tabelle valoriali per denotare il cambiamento e l'innovazione rispetto al precedente e al passato. Solo dopo tale itinerario diventa metodo ed entra nella storia della metodologia e della didattica.

14 FINALITÀ DEL PROCESSO EDUCATIVO

Il termine educazione è sinonimo di "socializzazione". La vita sociale è possibile solo se esiste la socializzazione che rappresenta il processo con cui apprendiamo abilità e atteggiamenti. Educare vuol dire condurre e dunque guidare verso uno scopo. Fuori da un contesto di rapporti interpersonali e quindi sociali, non è possibile realizzare l'educazione.

La natura del processo educativo non è perenne ma muta col mutare dei tempi; e così la scuola: cambiano gli ideali, le finalità, i programmi. Nella civiltà greca si è avuta l'educazione spartana finalizzata all'ideale guerriero, nella civiltà romana all'ideale politico, nella civiltà medievale a quello religioso ecc.. fino ad arrivare ai giorni nostri in cui prevale l'ideale educativo della formazione globale della personalità in un contesto culturale basato sui valori della democrazia dell'integrazione con i popoli del mondo. Nell'odierno contesto storico, l'educazione si ispira ai valori della convivenza democratica ed è finalizzata alla formazione dell'uomo cittadino soggetto di diritti.

Fine generale della scuola è la formazione dell'uomo e del cittadino e, per quanto riguarda la scuola primaria, la promozione della prima alfabetizzazione culturale. Sul piano didattico è necessario adottare una metodologia adeguata e funzionale al conseguimento della convivenza democratica che richiede la conquista di comportamenti, abilità, capacità di relazioni, di cooperazione e di responsabilità.

La scuola deve essere attenta a quello che la società esige dai suoi membri, ma deve anche formare negli allievi "una mentalità critica" perché siano capaci di opporsi ad alcune delle tendenze negative che essi avvertono nella società che li circonda. Un modello di scuola democratico dovrà essere necessariamente aperto; è indispensabile una collaborazione scuola- famiglia, ma è altrettanto importante che gli altri contesti sociali siano in collegamento con la scuola.

Le Indicazioni Nazionali del 2012 affermano che la scuola primaria deve offrire a chi la frequenta l'opportunità di sviluppare dimensioni cognitive, emotive, affettive, sociali, corporee, etiche e religiose e di acquisire saperi irrinunciabili.

15 Il processo di socializzazione

La socializzazione è quel processo mediante il quale l'individuo entra in contatto con l'ambiente circostante e, attraverso condotte di adattamento continuo, sviluppa comportamenti sociali e morali, oltre che affettivi e cognitivi.

Tale processo inizia fin dai primi anni di vita:

1) la famiglia assolve il compito di iniziazione alla vita sociale: importanti il rapporto madre-figlio in termini di qualità e non di durata, le relazioni con il padre (il cui ruolo oggi è più attivo rispetto al passato), i fratelli (la cui naturale rivalità deve essere gestita con particolare attenzione) ed i nonni presenti nel nucleo familiare.

2) la frequenza della Scuola dell'infanzia favorisce l'avvio alla socializzazione per il naturale bisogno di compagnia e di scambi comunicativi coi coetanei, sebbene approssimativi a causa dell'egocentrismo. In questa fase il graduale superamento di conflitti e tensioni, grazie alla presenza mediatrice dell'insegnante con le sue proposte di piccole forme di cooperazione e attività di gioco, sfocia all'assunzione di comportamenti via via più adeguati alle norme che provengono dagli adulti (si cominciano ad accettare le regole per imitazione ma si parla infatti di morale eteronoma basata sull'obbedienza all'adulto e non sull'indipendenza da esso)

3) la scuola primaria > Come si evince dalle Indicazioni Nazionali, è in questa fase che avviene la "formazione del futuro cittadino".

"Questa fase del processo formativo è il terreno favorevole per lo sviluppo di valori consapevoli e condivisi e di atteggiamenti cooperativi e collaborativi che costituiscono la condizione per praticare la convivenza civile".

Il processo di identificazione con altri modelli, peculiare della Scuola Primaria, è strettamente connesso col processo di socializzazione ed entrambi vengono favoriti da modelli comportamentali "favorevoli", da esperienze affettive positive, da condizioni economiche e sociali stimolanti.

Se nell'esperienza prescolastica e nel primo ciclo saranno state agevolate significative relazioni emotivo-affettive, stimolanti sul versante cognitivo, non ultimo anche un rapporto di reciproca fiducia e collaborazione tra genitori ed insegnanti delle due scuole, allora si conseguirà uno sviluppo armonico di tutte le dimensioni della personalità, da quello affettivo, a quello cognitivo, da quello morale a quello fisico.

16 Agenzie educative extrascolastiche formali ed informali

a partire dalla famiglia, le varie istituzioni educative -enti locali, agenzie culturali, realtà produttive, associazioni, istituzioni civili e religiose - concorrono alla formazione unitaria. Alla scuola spetta quindi l'onere di fornire percorsi formativi organici e articolati che assicurino ad ogni alunno il diritto di coltivare le proprie inclinazioni e di operare nel sostegno del proprio progetto di vita e nel rispetto delle proprie motivazioni. Con questo sistema formativo che comprende esperienze nell'extrascuola viene perciò assicurato agli alunni un iter educativo sostenuto da esperienze plurime e differenziate, occasioni insostituibili per giungere a quella formazione integrale che è il fine primario della nuova scuola.

Questo secondo appartamento del primo piano della nuova casa della scuola (il suo nome: il sistema formativo integrato) dà alloggio formativo al "triangolo" delle agenzie educative formali (la scuola), non-formali (la famiglia, gli enti locali, l'associazionismo, il privato sociale, le chiese, il mondo del lavoro) e informali (la cultura di mercato e dei consumi, a partire dai mass media e dai personalmedia), che campeggiano nel cielo della formazione quale irrinunciabile scenario trasversale di qualsivoglia Riforma dei luoghi dell'educazione. un sistema formativo pubblico, unitario (capace di valorizzare, insieme, le identità e le differenze delle molteplici contrade scolastiche) e integrato (in grado di promuovere reciprocità e interconnessione culturale tra la scuola e le agenzie intenzionalmente formative dell'extrascuola: famiglia, enti locali, associazionismo, chiese, mondo del lavoro) che pone a proprio traguardo formativo una scuola 3 volte E: Efficiente, Efficace, Equa.

Una scuola Efficiente è possibile a partire dall'Autonomia; una scuola Efficace è possibile a partire dalla

qualità culturale e dalla spendibilità sociale dei propri Saperi; una scuola Equa, infine, è possibile a partire dalla drastica riduzione dei suoi tassi di Dispersione.

Il binomio scuola-extrascuola.

A partire da criteri "dialettici" e "pluralisti", questo binomio postula l'interdipendenza-interconnessione formativa tra sistema formale (la scuola), sistema non-formale (le agenzie extrascolastiche "intenzionalmente" educative: famiglia, enti locali, associazionismo, chiese, mondo del lavoro) e sistema informale (le offerte informativoformative della cultura diffusa: tendenzialmente di mercato e a pagamento). Siamo al progetto di una città educativa dotata di un piano regolatore per l'istruzione e la formazione continue. Il che è possibile a partire da organiche politiche di investimento a favore del sistema non-formale (tramite il principio di sussidiarietà) e di un'elevata (e paritetica) formazione iniziale degli insegnanti e degli operatori di territorio.

17 L'igiene scolastica nella scuola primaria

L'igiene è una scienza che si propone di promuovere e preservare la salute impedendo l'azione di quei fattori che possono diminuire lo stato di benessere fisico e potenziando, altresì, quelli utili al mantenimento della salute stessa. L'igiene è divenuta una vera e propria scienza nel XVIII secolo grazie alle scoperte nel campo della microbiologia che consentirono di individuare le cause di alcune malattie infettive e i mezzi da utilizzare per prevenirle.

L'igiene si basa sull'epidemiologia che analizza le cause, il decorso e le conseguenze delle malattie e degli eventi di rilevanza sanitaria nella popolazione, e sulla prevenzione che aiuta ad impedire l'insorgenza e la diffusione delle malattie attraverso comportamenti adeguati.

È evidente che tali comportamenti diventano abitudini di vita. Prevenzione riguarda anche le vaccinazioni fatte in età scolare che aiutano a debellare alcune malattie.

Profilassi è l'insieme di norme e di metodi intesi a evitare o prevenire o interrompere il diffondersi di malattie.

Buona salute, qualità della vita, benessere psicofisico degli alunni dipendono anche dall'ambiente scolastico inteso come struttura e ambiente di apprendimento. La formazione delle classi e l'edilizia scolastica vengono regolamentate da norme di legge ben definite. Ecco alcuni esempi: l'edificio scolastico deve essere posto in un'area sgombra da fonti di inquinamento sia ambientale che sonoro, devono essere garantiti arredamento ed attrezzature, sussidi e materiali didattici, supporti che condizionano che promuovono le potenzialità del singolo e gli consentono di realizzare in sicurezza le sue esigenze individuali e sociali, ogni bambino ha diritto ad uno spazio personale di mq 1, 80, il gruppo classe deve rispettare un certo numero di bambini, devono essere disposti locali adibiti ad attività scolastiche e parascolastiche, ginnastica, servizio e mensa e così via.

18 Interventi di sostegno educativo e recupero per alunni in difficoltà di apprendimento

Per gli interventi di sostegno educativo ed il recupero di alunni in difficoltà di apprendimento è previsto un tot di ore settimanali fino ad un massimo di 12 nelle 2 classi di un modulo. Tali attività di recupero sono previste a condizione che esistano effettive situazioni di particolare rilevanza che richiedano interventi efficaci per prevenire e colmare gravi difficoltà di apprendimento individuali o di gruppo. Le attività di recupero vanno programmate. Il problema del recupero diventa così quello di individualizzare le procedure di insegnamento-apprendimento ossia individuare e attuare quelle particolari attività didattiche che possano consentire agli alunni di acquisire quelle abilità non conseguite attraverso il momento collettivo di insegnamento-apprendimento. Il recupero raggiunge il massimo di efficacia se nella sua attuazione vengono rispettate alcune condizioni come quella della tempestività, dell'intervento, della specificità, della sistematicità. Le lacune minime, se sottovalutate e non tempestivamente colmate, possono divenire causa di lacune sempre più gravi per cui i rimedi diventano poi più difficili, se non impossibili. Le procedure di recupero e di sostegno comportano una differenziazione didattica, cioè una diversificazione degli interventi

formativi, metodologici e didattici, un uso differenziato di metodi, tecniche, risorse, strumenti didattici, perché diversi sono gli stili di apprendimento degli alunni, diverse le motivazioni di ciascun soggetto verso l'apprendimento.

19 insegnamento della lingua straniera nella scuola primaria

L'insegnamento della lingua inglese nella scuola primaria è stato reso obbligatorio dalla legge n. 53/2003. Nel corso dei 5 anni è previsto un monte ore complessivo di 396 ore, ritenuto idoneo al raggiungimento del livello A1+, facendo riferimento al C.E.F.R. (Common European Framework of Reference for Languages, quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue).

L'orario settimanale è differenziato a seconda delle annualità:

- nella classe prima un'ora settimanale (33 ore annue);
- nella classe seconda due ore settimanali (66 ore annue);
- nelle classi terza, quarta e quinta tre ore settimanali (99 ore annue).

20 Educazione interculturale: possibilità e difficoltà della scuola

L'educazione interculturale, a scuola, non si configura come una disciplina aggiunta ai programmi didattici ma come una modalità trasversale ai processi d'insegnamento, non è una materia ma un asse educativo volto a favorire una convivenza costruttiva e democratica.

Il conseguimento di questi obiettivi esige dei cambiamenti del sistema scolastico: l'attuazione dei principi espressi negli articoli 2 e 3 della Costituzione, attuazione del principio delle pari opportunità, guardare agli immigrati come cittadini con diritti e doveri uguali ai nazionali e, quindi di riconoscere loro un ruolo attivo nell'elaborazione, scelta e messa in opera delle strategie educative.

L'educazione interculturale richiede profonde trasformazioni nel modo di insegnare. La pratica educativa è chiamata a farsi sempre più interdisciplinare e multimediale. In particolare si dovranno utilizzare le tecniche e le metodologie attive, dal gioco alla drammatizzazione. Ma soprattutto si dovrà porre mano al rifacimento dei libri di testo i libri di testo oggi in adozione «sono per lo più scritti esclusivamente "dalla parte" di alunni della "nostra cultura" e non per alunni appartenenti alle "molte culture", differenti tra loro, anche e proprio nell'interpretare fatti, eventi, modelli di comportamento, idee, valori.

La riqualificazione degli educatori è forse il problema decisivo, quello da cui dipende il successo o il fallimento dell'impresa interculturale.

Si potrebbe dire che essi non si trovano fuori dal campo dove viene giocata la partita pedagogica interculturale ed in essa non possono ridursi al ruolo di arbitri neutri ed imparziali. In particolare, la presa di coscienza circa i modi e i contenuti della propria interculturazione; l'evidenziazione dei propri atteggiamenti di fondo di fronte alla molteplicità e al mutamento culturale; la conoscenza dei propri modi di relazionarsi, di porsi e di intervenire nel rapporto educativo; l'applicazione della prospettiva interculturale degli interventi educativi.

Il dialogo interculturale diventa veramente una relazione di reciprocità attraverso la pratica della "decostruzione" dei pregiudizi, degli stereotipi, dei luoghi comuni, delle immagini deformanti, delle categorie linguistiche etnocentriche, delle distorsioni culturali e l'impegno personale nella loro correzione. L'interculturale emerge come modello di convivenza e di conoscenza nella società multiculturale tipica delle società avanzate che vede il medesimo spazio geo-culturale abitato da etnie, religioni culture diverse con proprie identità e radici che si trovano a convivere e a collaborare.

Classi A025 A028

1. Le Indicazioni Nazionali per il curricolo sottolineano la necessità di una “piena valorizzazione dei beni culturali presenti sul territorio nazionale” come strumento di arricchimento dell’esperienza quotidiana dello studente con culture materiali ed espressioni artistiche che sono il “lascito vitale di altri tempi e di altri luoghi”. Il candidato illustri il ruolo dell’insegnante di discipline artistiche nella promozione dei beni culturali del nostro Paese.

Il “bene culturale” è per definizione “ogni testimonianza materiale avente valore di civiltà”. Esso comprende la produzione materiale e immateriale artistica, archeologica, demoetnoantropologica e paesaggistica di una determinata cultura. L’art.9 della Costituzione esplicita l’importanza dell’elevazione culturale dei cittadini anche attraverso la tutela e la valorizzazione dei beni culturali. La Raccomandazione europea del 2006 definisce tra le competenze chiave per l’apprendimento permanente la “consapevolezza ed espressione culturale”; ciò è stato recepito nelle Indicazioni, per il I e il II ciclo d’istruzione in termini di sviluppo di traguardi relativi alla fruizione consapevole del patrimonio culturale. Importante è la sinergia scuola-musei, soprattutto quelli presenti nel territorio, come emerso dal Protocollo d’intesa Miur Mibac del 2004. In ogni luogo esistono e convivono più espressioni e testimonianze culturali: sono da valutare per il loro “valore di civiltà” tanto l’opera pittorica o il monumento architettonico, quanto lo strumento agricolo, una lattina di coca-cola, una fotografia storica dei nostri bisnonni. L’insegnante di arte può favorire un apprendimento “alla scoperta” dei beni culturali proprio a partire dagli oggetti di cui lo studente fa quotidiana esperienza. Inoltre, nell’ambito dell’autonomia scolastica, può promuovere attività didattiche all’interno del curricolo, come l’uscita nel territorio, che offre la possibilità di attivare un’esperienza diretta con l’opera, fondamentale strumento e metodologia già indicata dalla Road Map per l’educazione artistica del 2006. La visita al museo può essere prevista nell’ambito di attività laboratoriali di ricerca-azione, per favorire l’incontro degli studenti con le opere d’arte in modo attivo e partecipativo, ad esempio si può progettare con gli studenti una “mappa” dei beni culturali del territorio, con disegni, testi e fotografie dal vero. Esiste anche la possibilità di “uscire” in un territorio non geografico, ma multimediale e interattivo, e compiere una visita virtuale del bene culturale, o del museo. E’ fondamentale che lo studente non solo “veda” l’oggetto artistico, ma che comprenda l’opera da più punti di vista, la inserisca all’interno di una personale visione del mondo, che deve costruire anche collaborando coi compagni e facilitato dall’insegnante. Affinchè l’esperienza estetica sia significativa, è fondamentale fornire all’alunno gli strumenti, anche tecnologici, per conoscere l’opera, colui che l’ha prodotta, in relazione al contesto storico e sociale, nonché la storia raccontata e ogni aspetto tecnico- pratico della sua realizzazione e conservazione. Infine è opportuno che l’insegnante consenta all’alunno di “produrre” qualcosa di concreto, testimonianza del suo processo formativo, che può essere un elaborato artistico-espressivo, un “diario di bordo” che racconti la sua esperienza, o un testo di documentazione anche multimediale.

2. Il candidato delinea le principali caratteristiche del Manierismo, sapendo di dover gestire la lezione in presenza di alunni con disturbi specifici di apprendimento che lo impegnano in azioni e doveri professionali finalizzati al pieno riconoscimento del diritto ad apprendere. Si indichino, pertanto, le misure più idonee all’attuazione di una didattica individualizzata che consentano di rispondere adeguatamente ai bisogni formativi dei singoli allievi.

il 1517, anno di pubblicazione delle tesi di M. Lutero, segna la crisi del cattolicesimo che porta a forti conseguenze sia politiche che culturali. L’Italia perde l’egemonia facendo cadere le certezze dell’uomo rinascimentale. Questa è la fase storica in cui si vede la formazione del Manierismo, “ dipingere alla maniera di Leonardo, Raffaello e Michelangelo”, lasciando, però, cadere le leggi prospettiche e proporzionali tipiche dell’equilibrata arte classica. i maggiori artisti sono: G. Romano, Perugino per il Lazio; A. del Sarto, il Pontorno e R. Fiorentino per la Toscana. l’opera maggiormente conosciuta del Romano è il Palazzo Te a Mantova, in esso, l’artista, affianca le sue doti di pittore e architetto, lavora seguendo la tecnica d’equipe imparata dal maestro Raffaello; le soluzioni adottate sono audaci sia per l’uso della prospettiva che per quello della luce, non dando al visitatore alcuna continuità tra spazio reale e spazio illusorio.

per cgl alunni affetti da DSA si deve improntare un didattica specifica con l’utilizzo di strumenti

compensative e misure dispensative. I primi sono strumenti tecnologici che facilitano la prestazione del discente, nel nostro caso si presenteranno delle mappe concettuali sull'argomento trattato, e si mostreranno delle slide in power point, utilizzando la lavagna interattiva multimediale, ricche di immagini, ma con brevissime spiegazioni, in modo da non costringere l'alunno alla lettura di brani lunghi. In questo modo si attuano anche gli interventi dispensativi, che consentono all'allievo di non svolgere alcune prestazioni che potrebbero essere per lui difficoltose; inoltre gli si darà maggiore tempo a disposizione per la produzione di elaborati grafici creati prendendo spunto dalle immagini viste.

- 3. L'arte potenzia nell'alunno le capacità di osservazione e d'immaginazione, consentendogli di acquisire una personale sensibilità estetica. Si metta in evidenza l'importanza delle tecniche di comunicazione visiva nella formazione di un'adeguata capacità di lettura e interpretazione critica della realtà.**
- 4. La Road Map per l'educazione artistica ha riconosciuto il ruolo centrale dell'insegnamento dell'arte nel processo di sensibilizzazione culturale della società del nostro tempo, ponendo l'accento sulla dimensione interdisciplinare e sulla necessità di un approccio concreto alla disciplina. Il candidato illustri i principali obiettivi, in termini di conoscenze e competenze, che l'educazione artistica deve porsi, secondo il documento elaborato al termine della Conferenza mondiale organizzata dall'UNESCO nel 2006.**
- 5. Siano dati, nello spazio proiettivo, due piani a e b che si intersecano lungo la retta t . Dato un punto Q , appartenente al piano b , ed un punto R , esterno ai piani, si esegua la proiezione di Q da R .**
- 6. Il candidato dica con quali metodi e sussidi didattici imposterebbe una serie di lezioni sulle caratteristiche della scultura barocca.**
- 7. Si traccino i caratteri essenziali, le tecniche e i motivi ispiratori della rappresentazione della figura umana nell'arte del Settecento.**
- 8. Il candidato tratti, con terminologia appropriata e dimostrando un'adeguata conoscenza delle moderne metodologie di indagine critica, le caratteristiche dell'architettura romanica nell'Italia settentrionale, facendo riferimento ai principali monumenti.**
- 9. Si delineino gli sviluppi dell'arte di Michelangelo nella scultura, soffermandosi in particolar modo sul periodo romano.**

Michelangelo si forma a Firenze come uomo e come artista, anche se la sua nascita e la sua infanzia le trascorre in un paese di scultori e scalpellini. Inizia il suo primo periodo scolastico nella bottega del Ghirlandaio, anche se di questo periodo lui non ne parlò mai, comunque questo sembra essere stato il periodo più consistente, lo si denota infatti nell'uso del disegno fiorentino che sarà sempre fondamentale in tutta la sua vita artistica. Anche se per Michelangelo il periodo più importante dal punto di vista artistico scultoreo sicuramente è il periodo che trascorre nel giardino di San Marco, un tipo di scuola del tutto diversa dalle tradizionali, dove Lorenzo il magnifico aveva raccolto opere antiche, qui gli allievi avevano davanti un modello antico da ricopiare per esercitarsi, apprendendo così le proporzioni ed il tema classico. Proprio dall'uso della copia nasce la poetica michelangiotesca, è così che egli si rende conto che nel marmo la scultura è già presente e deve solo uscire fuori, infatti la sua visione è proprio questa, ossia, se nella mente dell'artista è già presente l'immagine prima ancora di porre mano allo scalpello, allora non rimarrà altro che togliere il superfluo dal blocco di marmo per liberare l'immagine, per lui la statua vive già all'interno del blocco. Intorno al 1500 va a Roma, e si rende conto che l'ambiente romano per lui è più idoneo di quello fiorentino, poiché sono presenti molte opere dell'antichità che stimolano maggiormente il suo interesse. Qui le opere che colpiscono Michelangelo sicuramente sono state il Torso di Belvedere e qualche anno dopo il Laocoonte. Anche se c'è da dire che le prime opere che scolpisce a Roma non risentono dell'impeto drammatico ellenistico, frutto di questa prima esperienza romana è il Bacco scultura che rispetta le norme della ponderazione policletea, qui il classicismo è un po' esteriore,

altro significato acquisterà invece nella Pietà di San Pietro dove troviamo la totale idealizzazione della forma, la visione della Vergine Madre che raccoglie in grembo e contempla il corpo morto del figlio ha origini dalla cultura tedesco-fiamminga. Michelangelo, interpreta il tema sacro esprimendo un'idea e non una narrativa, pertanto nella Pietà non ci fa vedere il dolore della madre o lo strazio del corpo martoriato di Cristo, ma riunisce insieme la vita e la morte, quindi sia l'uno che l'altro elemento raggiungendo così la perfezione divina. Per Michelangelo il punto di vista è sempre quello frontale, mostrandoci così questa scultura come se fosse un rilievo addossato ad un piano reale dal quale emerge. Sempre a Roma qualche anno dopo gli viene commissionata la tomba di Papa Giulio II, e con questa opera ha inizio il suo secondo periodo romano, periodo in cui realizza la Cappella Sistina e anche il Mosè di San Pietro in Vincoli, una scultura ben definita che sottolinea l'intenso plasticismo, sono anche evidenti i rapporti con la statuaria antica, ma più che altro sono evidenti la continuità della tradizione nel rinnovamento.

10. Si rappresenti la proiezione ortogonale di un prisma a base esagonale sezionato. Le dimensioni del prisma sono a scelta del candidato.

Si rappresenti la proiezione ortogonale di un prisma a base esagonale sezionato. Le dimensioni del prisma sono a scelta del candidato.

Le proiezioni ortogonali rappresentano uno dei tanti metodi propri della geometria descrittiva per rappresentare oggetti, di forma qualunque, mediante un disegno.

Il metodo delle proiezioni ortogonali (o di Monge) ha lo scopo di rappresentare sul piano (il foglio da disegno) figure geometriche qualsiasi e comunque disposte nello spazio. Per rappresentare completamente una figura geometrica nello spazio, questo metodo impiega tre piani fondamentali di proiezione perpendicolari tra loro.

Le intersezioni di questi tre piani rappresentano la terna di assi cartesiani x , y e z di riferimento per le coordinate degli oggetti da rappresentare.

Le proiezioni ortogonali di un oggetto sui tre piani ortogonali del metodo di Monge corrispondono alle proiezioni ortogonali dell'oggetto, immaginato all'interno di una stanza e proiettato sui piani del pavimento, della parete di fronte a noi e della parete alla nostra destra.

Ai tre piani fondamentali di proiezione si usa ancora dare il nome di piano orizzontale (PO), piano verticale (PV) e piano laterale (PL). Più propriamente i piani sono identificati dagli assi che li definiscono:

- piano orizzontale (PO) = piano xy ;
- piano verticale (PV) = piano xz ;
- piano laterale (PL) = piano yz .

Per poter rappresentare sull'unico piano del foglio da disegno questi tre piani perpendicolari tra loro e disposti quindi nello spazio, si ricorre al seguente artificio:

- 1) si fa coincidere il piano verticale con il piano del foglio da disegno;
- 2) si ruota il piano laterale intorno all'asse z di 90° ribaltandolo sul PV;
- 3) si ruota il piano orizzontale intorno all'asse x di 90° ribaltando così anch'esso sul PV.

Ora i tre piani giacciono tutti sul piano del foglio da disegno, ma ciascuno conterrà una proiezione diversa della figura geometrica che si vuoi rappresentare. La proiezione ortogonale sul piano xy (PO) prende il nome di vista dall'alto (o prima proiezione o pianta), quella sul piano xz (PV) di vista di fronte (o seconda proiezione o prospetto), quella sul piano yz (PL) di vista da sinistra (o terza proiezione o profilo).

Immaginiamo che il nostro prisma sia con le due basi parallele tra di loro e parallele al piano orizzontale.

Sia un prisma retto, cioè che gli spigoli laterali siano ortogonali alle basi e che il piano α che lo seziona sia ortogonale al piano orizzontale xy e parallelo al piano laterale yz .

Dapprima proiettiamo la prima base nel PO.

Quindi costruiamo un esagono regolare dato un lato A-B a piacere inscritto in una circonferenza, sul piano orizzontale (PO):

Usando le due squadre, tracciamo un lato A-B a piacere. Centriamo in A, con apertura di compasso AB, tracciamo un arco. Con la stessa apertura di compasso centriamo in B e tracciamo un altro arco trovando il punto O, intersezione dei due archi. Centrando in O, sempre con la stessa apertura di compasso, tracciamo una circonferenza e troviamo i punti C e F. Centriamo in C e in F con la stessa apertura di compasso AB e tracciamo due archi determinando i punti E e D. Uniamo i punti trovati definendo il nostro esagono regolare.

Definita l'altezza del prisma, disegniamo le altre due viste: la frontale sul piano verticale xz ed il profilo sul piano laterale yz.

Il piano α che interseca il nostro solido lo seziona, ossia lo taglia in due parti, individuando una superficie interna che rappresenta dunque la sezione del solido.

Il piano α che interseca il nostro solido lascia una traccia sul PO e sul piano verticale PV, che indicheremo con una linea tratteggiata a tratto grosso; Ora evidenziamo con un tratto più grosso tutti i contorni delle parti sezionate e con un tratteggio interno la parte sezionata sul piano laterale yz.

11. Il candidato esponga i nuclei costitutivi relativi all'impianto epistemologico della disciplina "Arte e Immagine" ai fini del contributo di quest'ultima allo sviluppo di tutti gli aspetti della personalità dell'allievo.

12. Il candidato delinei i principali tratti dell'astrattismo di Kandiskij, facendo riferimento in particolare al gruppo di opere chiamato "Improvvisazioni".

13. Si analizzino i temi affrontati da Giotto nel ciclo di affreschi della Cappella degli Scrovegni di Padova, spiegando le ragioni che rendono estremamente innovativa quest'opera pittorica.

14. Il candidato descriva come, in una classe di scuola secondaria di secondo, presenterebbe agli alunni le più importanti regole di organizzazione della percezione.

15. Il candidato esponga le modalità di svolgimento di una lezione sull'architettura gotica in una classe di scuola secondaria di primo grado, sapendo di dover gestire la presenza di alunni stranieri che lo impegnano in azioni e doveri professionali volti al pieno riconoscimento del diritto ad apprendere. Si indichino gli strumenti e i metodi finalizzati all'attuazione di una didattica personalizzata, coerente con i bisogni formativi dei singoli allievi, nonché le modalità di valutazione più appropriate.

16. Si esegua la proiezione ortogonale di una piramide a base esagonale la cui altezza risulta perpendicolare rispetto ai tre piani di proiezione. Le dimensioni della piramide sono a scelta del candidato.

17. Il candidato esponga come svolgerebbe, in una lezione per alunni di terza classe di scuola secondaria di secondo grado, una o più esercitazioni sul metodo di Monge.

18. Il candidato analizzi le caratteristiche essenziali dell'architettura di Otto Wagner, mettendone in evidenza gli aspetti innovativi e l'influenza che ebbe sull'evoluzione architettonica tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo.

19. Si analizzino gli aspetti stilistici e formali del Gruppo del Laocoonte, una delle più celebri sculture al mondo, soffermandosi in particolar modo sugli elementi che hanno inciso significativamente sull'arte rinascimentale italiana e sulla scultura barocca del Seicento.

Il gruppo del Laocoonte viene ritrovato a Roma casualmente nei primi anni del 1500. Si tratta probabilmente di una copia dell'originale bronzeo risalente alla 2° metà del 1° sec d.c. Sarà fonte di ispirazione per alcuni dei più grandi artisti tardo rinascimentali e barocchi.

L'opera rappresenta il sacerdote Laocoonte e i suoi figli mentre vengono divorati da due serpenti marini, inviati per punizione da Atena durante un sacrificio, per aver tentato di ostacolare l'ingresso a Troia del famigerato cavallo.

La composizione è fortemente dinamica e dotata di una eccezionale carica espressiva, la scena

rappresentata è al culmine dell'azione e i corpi si fondono in un turbinio di movimento e di dolore. La figura del sacerdote al centro è sbilanciata, si contorce e si slancia mentre cerca di utilizzare tutta la sua forza per liberarsi dai serpenti, i due figli ai lati sono circondati dalle spire dei rettili, i volti pieni di dolore. Ciò che influenzerà gli artisti barocchi sono le caratteristiche espressive, quasi teatrali dell'opera nonché la sua plasticità.

Imponente, maestosa e brutale ma nel contempo sinuosa è una delle opere da sempre più apprezzate.

20. L'ICOM (International Council of Museums) è un'organizzazione internazionale non governativa che coordina le attività museali di tutto il mondo. Il candidato ne descriva obiettivi e priorità, soffermandosi sulle principali attività che l'ente svolge per garantire il raggiungimento di tutti gli obiettivi prefissati.